

SANTA MARIA DE MATTIAS

Lettere

VOLUME II

1846-1855

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

SANTA MARIA DE MATTIAS

Lettere

VOLUME II

1846-1855

nn. 293-648

a cura di

Angela Di Spirito e Luciana Coluzzi

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

ROMA 2005

Hanno collaborato

ANA MARIJA ANTOLOVIĆ e MARIA PANICCIA

© Copyright 2005 - Adoratrici del Sangue di Cristo
Via Beata Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma
Tel. 06 70 49 67 02 - Fax 06 77 20 88 84
<http://www.asc.pcn.net>

P R E M E S S A

Il presente volume, secondo dei cinque in cui il carteggio è stato suddiviso, è occupato dalle lettere scritte dal 1846 (10 febbraio) al 1855 (28 dicembre). Sono 356.

Periodo di intensa attività per Maria De Mattias, segnato da una notevole espansione della comunità delle Adoratrici, con l'istituzione di altre 23 scuole, di cui quattro a Roma.

Frequenti e avventurosi viaggi per aprire e seguire le nuove fondazioni la vedono spesso fuori di Acuto.

Tempo segnato dalle crescenti difficoltà proprie degli inizi: la fatica del discernimento vocazionale di quante chiedono di seguirla, la riuscita delle maestre nelle scuole, il desiderio di rispondere alle richieste di nuove fondazioni nelle varie diocesi, le pretese e i malcontenti emergenti, le ingerenze della principessa Wolkonsky nelle comunità romane sotto la sua protezione, le ristrettezze economiche...

Difficoltà moltiplicate dai turbinosi eventi politici e da notevoli tensioni col vescovo Pier Paolo Trucchi, succeduto nel 1846 a Monsignor Annovazzi.

Il nuovo prelado non trova opportuno che Maria apra comunità fuori della sua diocesi e, certamente senza volerlo, scrive una pagina dolorosa nella vita della Fondatrice.

Molta corrispondenza di questo decennio riguarda il suo rapporto con monsignor Trucchi e la fatica di conciliare le esigenze delle intuizioni carismatiche con l'obbedienza alla legittima autorità ecclesiastica.

Questi anni vedono l'Istituto oltre l'Italia, con l'annessione nel 1847 (13 agosto) delle Adoratrici Perpetue del Prezioso Sangue in Steinerberg (Svizzera).

Nel 1853 viene chiesta alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari l'approvazione della Regola, per la quale da un ventennio Maria De Mattias e Giovanni Merlini stanno lavorando, confrontando la teoria con la prassi di vita. La corrispondenza tra i due ne fa riferimento frequente.

Nel 1855 l'Istituto ottiene da Pio IX il Decreto di lode.

LETTERE

10 febbraio 1846 - 28 dicembre 1855

nn. 293-648

293

A monsignor Fortunato Ercolani

10 febbraio 1846

Originale minuta¹: AGR, Th1, f. 7Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1024, p. 131.

Accoglie con piacere la richiesta di aprire una comunità a Bassanello (attuale Vasanello).

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

La degnissima di Vostra Eccellenza Reverendissima in data del cinque corrente mi ha dato molta consolazione, molto più perché m'invita ad aprire altra Scuola, che è il mio desiderio, onde si propaghi l'Istituto a vantaggio del Prossimo.

¹ La minuta è scritta sulla stessa lettera del Vescovo: «Alla Molto Reverenda Signora Maria de Matthias Superiora delle Pie Educatrici nel Monastero di Anagni per Acuto – Essendo rimasto molto contento delle Maestre che ha favorito mandare qui in Orte per la educazione delle Fanciulle, e rimanendo altresì molto soddisfatto del loro Pio Istituto, mi sono adoprato, e mi darò tutto il modo per diramarlo in altri Luoghi delle mie Diocesi. Intanto si è combinato, e fissato per la Terra di Bassanello, cinque miglia distante da questa Città, avendo fatto ampliare la Casa di Abitazione, ed aumentato l'onorario, onde vi possano vivere due Maestre, ed anche tré, mentre averanno in denaro Scudi settantadue, un rubio di grano, la questua del grano nella raccolta da farsi nel Paese, questua consimile del vino, oltre la norma e pezzo.

La Casa poi è composta di due piani. Nel primo ci sono quattro stanze, cioè Sala con suo Altarino, ove puole farsi la Scuola. Una camera grande da dormire – Altra simile, ma oscura – Una cucinetta ad uso romano. Al secondo piano – un Camerone, che può servire per l'Educandato – Altra Camera da dormire per la Maestra delle Educande –.

A piè delle scale vi è una piccola stanza da poter tenere legna, ed anche polli. Dippiù una Cantina con suo Tinello, e grotta per tener vino – Una botte cerchiata di ferro. Vi sono ancora alcuni attrezzi, cioè due tavolini – quattro panche per le ragazze – Quattro sedie, e si aumenteranno. Un letto fornito di panchi, tavole, pagliaccio, matarasso, e coperta imbottita. La Cucina è fornita dei necessari attrezzi.

Spero per altro di poter effettuare questo progetto della terra di Bassanello dentro la prossima Quaresima².

La prego ad aver sempre presente l'Opera mentre piena di venerazione nel bacio del Sagro Anello passo a confermarmi.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 10 Febraro 1846

Ora altro non mi resta, che pregarla di mandarmi con sollecitudine due buone Maestre ed una Inserviente, come meglio crederà mentre entro quindici giorni sarà tutto in ordine il locale, come sentirà anche dalla Madre Presidente di questa Scuola. Attenderò sollecito riscontro, mentre con piena stima passo a rassegnarmi Di Lei Molto Reverenda Signora Orte 5 Febraro 1846 Affezionatissimo in Gesù Cristo Fortunato Maria Vescovo di Orte, Civitacastellana, Gallese.

Le fò riflettere, che sono diversi anni, che mancano le Maestre in quel luogo, avendo io impuntato i piedi a non volerne mandare una sola, e perciò mi piacerebbe che una di quelle che si mandano non fosse tanto giovane».

² La comunità di Bassanello (Vasanello) fu aperta più tardi, il 15.11.1846.

294

A don Giovanni Merlini12 marzo 1846¹

Originale: AGR, Ia2, f. 77

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 169, pp. 217-218Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. II, n. 324, pp. 562-563

Notizie varie: passaggio per il signor Frasca ai confini degli orti acquistati e suo ricorso in Delegazione, richiesta di una comunità a Vasanello, previsione di viaggi per Carpineto, Gavignano, Orte e Cascia.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Non lascio di darle notizie di me e di questo Monastero. Il danaro, che Lei sà, ancora si trova in mano del Cancelliere Vesco- vile, ma frà giorni si comprerà la Casa di Belli, e gl'orticini. Il Signor Frasca non sò come prenderlo, mentre ho una tentazione che non regga alle parole. Mi scrisse il Signor Vicario Generale di Anagni, che il detto Signor Frasca a suo riguardo si era compiaciuto, che la strada passasse nella fine dell'orti acquistati; io l'ho fatto chiamare, e dopo vari chiami si è compiaciuto di venire due volte, e mi ha detto che il passo gli lo dessi o sotto le finestre, o nel fine dell'orto, che lui era contento.

Dopo di tal promessa fatta a me e al sù lodato Vicario, ha inviato un ricorso in Delegazione, e frà giorni deve venire il Governatore per decidere. Il danaro per la carrozza è stato sborzato dal sù detto Signor Frasca. La spesa per la Missione è ascesa alla somma di circa scudi 20, compresa la cera.

Il Vescovo di Civitacastellana vuole due Maestre per Bassanello; ho scritto al nostro Vescovo in Roma, sentirò cosa dice.

¹ Giorno e mese sono del timbro postale; l'anno si ricava dal confronto con la lettera precedente, n. 293.

Di tanto in tanto sono visitata dalla febbre.

In rapporto alla Scuola di Bassanello penso di mandar la Signora Lazzarini con Serafina Rossi, ma... bisogna pensarci bene, vi è la tentazione in ambedue di comparire. Le rimetto il Congresso che mi richiede, lo ha ricopiato il Signor Necci trovandomi io nel letto con un pò di febbre.

Dopo Pasqua penso di portarmi in Orte, e quindi in Bassanello se ho la licenza; in questa circostanza mi porterò in Cascia, quella Superiora² mi aspetta fin dall'anno scorso. Frà giorni mi porterò in Carpineto, essendo stata chiamata da quelle Maestre. Visiterò anche Gavignano ove sono stata parimenti chiamata, in questa circostanza riporterò la Lazzarini che mi ha scritto di ritornare in questa casa.

La prego di benedirmi con queste figliuole.

M. d. M.

P.S.

Ho forte timore di mancare all'orazione.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

² Maria Domenica Spinetti.

295

A Michele De Mattias

10 aprile 1846

Originale: AGR, Ia2, f. 70

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 170, p. 219

Dissapori in casa De Mattias per una lite con i Signori della Missione. Consigli su come procedere e raccomandazione perché da tutti sia rispettata la legge di Dio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Amato fratello in Gesù

Su l'affare della lite¹ lo consiglio di fare una lettera al capo dei Signori della Missione, e rimettere il tutto alla sua coscienza; le dica che pesa bene la cosa dopo molta orazione, e che noi poveri orfani rimettiamo tutto nelle mani di Dio. Dopo fatta questa lettera faccia celebrare una Messa alla Vergine Addolorata e rimetta il tutto nelle sue mani.

Per puro affetto a Dio Benedetto faccia di tutto, onde si osservino i Divini Precetti nella sua casa e vedrà in essa la gloria e le ricchezze, secondo la Divina promessa. Non mancheremo di fare orazione. Le raccomando l'ordine in famiglia. Saluto tutti. Sono in fretta

Acuto 10 Aprile 1846

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor Michele De Mattias
Frosinone per Vallecorsa

¹ Cfr. lettera n. 309.

296

A don Giovanni Merlini

27 aprile 1846

Originale: AGR, Ia2, f. 79

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 172, p. 221

Informa della sua prossima partenza per Cascia, dove prenderà le maestre da accompagnare a Vasanello. Ipotesi dell'itinerario per il ritorno.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Per la fine del corrente, parto per Cascia e vado per la parte di Rieti. Nella scuola di Cascia prendo i soggetti per Bassanello, mentre ivi ce ne sono quattro. Il Medico di Carpineto mi assicura che Bassanello sia aria buona.

La Signora Annunziata ancora si trova in Carpineto, nel mio ritorno verrà in Acuto. Ancora non si trova una provvidenza per fare gli paglioni. Nel mio ritorno spero nel Preziosissimo Sangue di promuovere qualche bene per mezzo dei Ristretti. Nello scorso tempo di Quaresima sono stata occupata con la Calcara di circa ottanta rubbia di calce, non è stato poco il travaglio.

Io mi trovo con affanno di petto e con rincrescimento di partire, ma vedo necessaria la mia partenza. Nel ritorno farò la strada di Roma, prima di arrivare in Roma farò avisato Lei, e secondo le circostanze forse verrò in Albano dovendole parlare a voce. In questo momento mi metto in viaggio per le montagne. La prego di molta orazione.

Acuto 27 aprile 1846

M. d. M.

Al Molto Reverendo Padre Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

297

A suor Maddalena Capone

7 settembre 1846

Originale: AGR, Ia2, f. 80

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 173, pp. 222-223

Bellissima lettera di incoraggiamento che tocca la vita di preghiera, l'amore alla croce, lo sguardo a Gesù e al suo atteggiamento con i fanciulli, la necessità di accogliere con pace la sofferenza legata al ministero apostolico.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola nel Signore

Desidero che coltiva un animo rispettoso, umile, piacevole, paziente, rassegnato nel patire che si incontra nella giornata. Dica spesso al Divino Sposo Crocifisso: *Oh! caro mio Gesù sia benedetta quella pazienza che con tanto amore ti fece soffrire tanti disprezzi, ingiurie, schiaffi. Oh! Dio con che umiltà! benedetta quella pazienza che ti fece soffrire tanti flagelli e pene; imprimete nel mio cuore un grande desiderio al patire, e uno zelo grande di tirare anime alla tua Croce Bagnata del tuo Preziosissimo Sangue; Croce, che ci apre la porta del Paradiso, Croce amata dal Figliuolo dell'Altissimo Iddio.*

Sorte la nostra se nel cuore ci sarà l'amore della Croce. Soffrire in silenzio, soffrire operando, soffrire allegramente, o almeno con pazienza. Abbia a cuore le tenere figliuole e compatisca i loro difetti. Vada insegnando ad esse una educazione soda, e ben fondata sul timor santo di Dio, sù li lavori, a ben sillabare e nel leggere. Faccia conoscere ad esse Gesù Crocifisso, onde sia da loro amato.

Ricordiamoci che Gesù Cristo nostro, poneva gl'occhi suoi tenerissimi sopra li teneri fanciulli, e soffriva con somma Carità i loro difetti. Facciamo noi l'istesso, e non ci lamentiamo già mai di quello che si soffre per le loro impertinenze, che un giorno

saranno la nostra Corona, se non ci siamo stancate nel coltivarle bene con pazienza. Coraggio!

Se siamo chiamate in quest'opera sì bella, inaffiata col Sanguè del Divin Redentore, dobbiamo soffrire con pace, con carità, ad imitazione del nostro Crocifisso Sposo. Non posso soffrire il pensare di alcune Anime, che vogliono il merito dell'educazione senza patire; oh ignoranza!

Non lasciamo la santa preghiera, mentre noi non siamo capace di fare niente di bene senza l'aiuto della Divina grazia. Non posso spiegarle la pena nel vedere che non si osserva l'ordine, nel quale vi è la benedizione del Signore.

Facciamo orazione in silenzio, onde Iddio ci voglia usare Misericordia. Non mi allungo di più, mentre il petto mi dà fastidio. Dica alla Presidente¹, che dopo ci scrivo, l'istesso dica alla Signora Camilla². Benedico tutte nel Signore e che preghino Iddio per me; ma ci facci conoscere che stò molto rammaricata per loro, la pena non posso disimularla. Pazienza...

Carpineto 7 Settembre 1846

M. d. M.

Alla Reverenda Madre Padrona Osservantissima
Suor Maria Maddalena Capone
Delle Adoratrici
Roma Narni per Orte

¹ Oliva Spinetti.

² Camilla Congiunti.

298

A don Giovanni Merlini14 settembre 1846¹

Originale: AGR, Ia2, f. 81

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 174, pp. 223-225

Scrivo da Carpineto dove ha dovuto fare opera di pacificazione con alcune famiglie disturbate dalla severità eccessiva delle maestre. Descrizione dettagliata del viaggio e risposta ad alcuni punti richiesti dal Merlini nella lettera precedente: sulle case centrali, sulla regola, sul metodo dell'adorazione durante gli incontri nei vari mesi dell'anno.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Scrivo la presente in questa Casa di Carpineto. Alcune famiglie di questo Paese, e quasi tutte le meglio, si sono disturbate per la poca grazia delle Maestre, e per le botte, e penitenze date alle figliuole. Ora si è tutto pacificato. Vi è molto da faticare per fare persuase le mie compagne maestre, che le figliuole convien amare con tenerezza di madre e bisogna compatire le loro leggerezze, a poco a poco si vedrà il frutto. Una di queste più dure a persuadersi è la Lazzarini. Io perciò non mi perdo di coraggio, spero in Dio che voglia illuminare me e queste mie compagne. Il giorno della *Concezione* facessimo la Festa nella nostra Chiesolina della Concezione; l'arco fù compito due o tre giorni prima della detta festa per la comunicazione della Chiesa nel nostro Oratorio. Il giorno della Festa le donne con noi nell'Oratorio, e gli uomini nella parte della Chiesa; vi fù molto concorso di popolo.

Venerdì 11 del corrente mi posi in viaggio per la volta di questa casa, e due altre mie compagne si portarono in Morino per il bisogno di quella scuola, si posero in viaggio circa un ora prima di me, loro in Morino arrivarono il sabbato 12 per motivo del

¹ La data si ricava dal contesto.

tempo cattivo, io mi fermai in Gavignano anche per il medesimo fine. Domenica 13 partii il dopo pranzo per questa scuola, arrivai circa l'ore 24. Un capo di famiglia più sdegnato, che mi fece una lettera molto risentita, si è placato, e mi fece visita l'altro giorno con molta gentilezza, ne ringrazio Iddio; voleva fare il sù detto un ricorso in Roma. Ora la scuola và bene. Lei mi fà molte domande nell'ultima sua, ma ora non mi ricordo tutto per rispondere, mentre la lettera si trova in Acuto, non posso rivederla, rispondo a ciò che posso ricordarmi.

1°. Sù le case centrali ancora non posso fare l'esperienza, ma mi pare che possa riuscire.

2°. La regola ancora non mi metto a scriverla, mentre vado osservando bene la pratica.

3°. Le religiose e Novizie le vado esercitando nella scuola, nel silenzio e nella pulizia; l'orazione consiste nell'orazione privata la mattina, dopo di aver sistemate le camere, e tutto il resto, con molto silenzio; vi è la Meditazione in comune, Messa, Comunione, seguita il silenzio nella pratica dell'assettatezza, pulizia, lavori manuali, scuola, cucina ecc. in queste cose per ora ho tolte le cariche, ma fò esercitare un pò una, un pò l'altra, perché prendino l'abito buono nella vita attiva, e nella contemplativa ancora mediante il silenzio. Ho tolta ancora la ricreazione dopo il pranzo, e dopo la cena, facendola col modo di rasettare, pulire, ecc. procurando di farlo con bel modo, che sollevi lo spirito.

4. Le Adorazioni le vedo indispensabili, per il modo per ora mi conviene conoscere meglio la pratica, dopo che sarà compito l'Oratorio con la Chiesolina vedrò come sarà meglio.

Nei Mesi del Bambino, della Addolorata ecc. abbiamo tenuto questo metodo: la mattina dopo la Messa tutte unite abbiamo invocato l'aiuto del divino Spirito, poi una Religiosa è restata nel piccolo coretto a fare un quarto di lezione e un quarto di silenzio per un'ora, dopo la quale vi si è portata un'altra religiosa a fare l'istesso; ogni fine d'ora si è terminato con l'organo, cantando

qualche versetto adattato al mistero. Le Zitelle e maritate, chi andava e chi veniva, per fare l'ora di orazione. Un'altra religiosa a un piccolo tavolinetto con carta, calamaio, e penna per scrivere i Nomi di quelle che facevano l'ora per formarvi dei libri, onde essere di edificazione nei tempi futuri, e di stimolo a tutte, onde venire a fare questo bene. Gli effetti che ha prodotti in quei tempi questo bene, era di quietare le coscienze col pascolo delle lezioni, e Adorazioni, con accostarsi ai Santi Sacramenti, e quiete nelle famiglie e Paese per la modestia delle Donne.

Lei ci faccia orazione, e veda bene se è cosa di molta necessità nei tempi presenti: l'averto che in questo ci proviamo gran difficoltà, ma nella pratica si prova una gran pace. Lunedì o Martedì ritorno in Acuto. La famiglia Lazzarini deve dare circa scudi 12 al nostro Monastero, e questo pregiudica molto di non dargli.

La prego a farmi conoscere se la detta famiglia Lazzarini si trova in stato di inviarmi i scudi 12. Lei ne faccia le premure per carità.

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

299

A don Giovanni Merlini21 novembre 1846¹

Originale: AGR, Ia2, f. 82

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 175, pp. 226-227

Descrive la cerimonia della vestizione di quattro novizie avvenuta sabato 21. Riporta poi, nei giorni successivi, la cronaca dei principali avvenimenti: congregazione, chiusura del mese dedicato alle anime del Purgatorio, modifica della cappella. Informa sull'ingresso precedente di quattro giovani.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

In questa mattina si sono vestite quattro novizie² nella nostra pubblica Chiesolina (che saranno circa due mesi che è da noi posseduta, ringraziamone Iddio); la funzione è riuscita molto comovente; vi è stata la messa cantata e poi la benedizione dell'abito delle quattro Novizie; infine il Te Deum con la benedizione della reliquia della Santissima Vergine, mentre oggi è la presentazione sua nel Tempio; poi ho dato ai Fratelli di San Francesco Saverio un pò di vino con un pò di ciammelle³; ai Signori Sacerdoti con il Signor Priore, Medico e Chirurgo il caffè con la cioccolata.

In questa sera tutte ci siamo offerte alla nostra Madre Maria Santissima, con le braccia aperte recitando delle orazioni e consegnando alla Santissima Vergine insieme con noi tutte quelle

¹ La data del timbro postale è del 30 novembre. In effetti MDM ha scritto la lettera a più riprese e l'ultima data cui fa riferimento è il 29 novembre.

² Nel 1846 si sono «vestite»: Elisabetta Cataldi, Orsola Ricciardi, Fortunata Rossi e Carolina Signoretti.

³ Forma dialettale di ciambelle.

Anime che a noi vengono affidate provando coraggio e pace il nostro spirito.

21 Novembre 1846

M. d. M.

A dì 22 Domenica, vi fù un gran concorso di persone nella congregazione, riuscì con pace e raccoglimento. Il mio spirito col solito travaglio...

A dì 23 Lunedì ci alzassimo circa l'ore 11; circa le 12⁴ fù dato principio alla coroncina del Preziosissimo Sangue nel mentre che veniva la gente di fuori, poi fù dato principio alla santa istruzione e meditazione sù il Purgatorio, quindi alla Santa Messa; al giorno ogn'una alla sua occupazione. Io occupata con i Muratori e trà lagrime e sospiri.

Oggi 24 Martedì occupata con lo sfascio della Chiesolina per formarci l'arco con la gelosia, che corrisponde al nostro Oratorio, vi è stato presente l'Ingegnere⁵.

Vi è gelosia tra Muratori e Falegnami, la prendono con me. Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato non mi pare che vi sia stata novità.

Oggi 29 si fà la Comunione Generale per chiudere il mese del Purgatorio. La prego di orazione per alcune mie compagne inferme...

Domenica 15 di questo mese furono ricevute altre quattro Zitelle, tré di Ferentino e una di Patrica.

Mi scrive già due volte il Signor Don Biagio sù il vestiario, a me pare che per ora non è prudenza cambiare.

M. d. M.

⁴ Cfr. nota 3, lettera n. 156, vol. I.

⁵ Giovanni Martini.

La prego di farmi conoscere se si devono stabilire per regola le Adorazioni, una specie delle Sacramentali in Roma, a me mi pare che Iddio lo voglia, con questa differenza, che da noi si meditano i Divini Misteri secondo ci presenta la Chiesa. Sono in grandissima fretta, mentre mi aspettano all'Offizio.

Al Molto Reverendo Signore Signor Padrone Colendissimo
il Signor don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

300

A monsignor Pier Paolo Trucchi¹1846/1847²

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 10

Al vescovo di Civitacastellana che desidera aprire scuole nella sua diocesi, può dare una sola adesione, per Carbognano. Se la giovane maestra che già opera in questo paese vuole aggregarsi alle Adoratrici deve fare il noviziato in Acuto. Notizie della scuola di Orte.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Il Vescovo di Civita Castellana mi fà la petizione dei soggetti per aprire alcune Scuole nella Sua Diocesi come ne parlai a voce con Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima; per ora non posso compiacerla, che di due Maestre, ed una Inserviente per la Scuola di Carbognano³.

Queste però saranno ivi inviate qualora la detta Scuola sia libera, e non occupata da altre Maestre. Mi scrive il sù lodato Prelato, che nella sù detta Scuola vi è una giovane per Maestra, che ama di essere aggregata nel nascente nostro Istituto, se ciò desidera, ma conviene che facci il suo Noviziato in questa Casa di Acuto con pagare Scudi 24 di Dozzina, ed in questo modo si vedrà se potrà essere ammessa e provvederà al bene di quella Scuola.

La Scuola di Orte desidera la terza maestra e questa non mancherò di inviarla appena, che i tempi si saranno ristabiliti purché potranno mantenersi tré maestre, e l'inserviente con 25 paoli

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

² Dal riferimento all'apertura della casa di Carbognano, avvenuta nel maggio del 1847, e dall'attesa dei «tempi da ristabilirsi», questa lettera può essere collocata tra dicembre 1846 e gennaio 1847. In *Lettere manoscritte* è collocata nel 1846.

³ La scuola di Carbognano si aprirà il 5.5.1847.

il mese a persona dovendosi comprare tutto anche l'acqua e li viviri sono cari; di più la Scuola di Orte deve restituire scudi 40 di dote di Suor Maria Margherita De Angelis, che è servita per il vitto di quelle individue⁴.

⁴ La minuta è scritta sul secondo foglio di una lettera a lei diretta, su cui si può leggere: «... un pò di sapone, di nuovo compatisca l'ardire. Le chiedo la santa Benedizione. P.S. Mille saluti a tutte le mie compagne, specialmente a Carolina mia sorella se non è partita mi dico sua Teresa De Sanctis».

301

A suor Berenice Fanfanigennaio 1847¹

Minuta: AGR, Ia3, f. 9

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 183, p. 236*Conferma degli incarichi affidati e raccomandazioni varie.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Confermo le cariche con tutte le Divine benedizioni, che spero... Coraggio, e confidenza in Dio; la povera nostra unione sia sempre in perfetto amore con Gesù. L'unico oggetto del nostro operare sia Gesù.

Le raccomando la ritiratezza, l'orazione, e la carità. Mi scriva con chiarezza. Le raccomando i libri dell'Introito, e l'Esito, come anche l'istoria; il tutto sia ben rassettato a gloria del Divin Sangue.

Le benedico nel Signore; sono in fretta.

P.S.

Dica alla mia buona Luisetta² che mi scriva. Si facciano sante tutte, così un giorno il buon Gesù ci riunisce nella sua gloria, mi creda. Frà giorni ritorna la Signora Carolina De Sanctis.

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Maestra delle Pie Adoratrici
Frosinone per Vallecorsa

¹ Il mese è del timbro postale, l'anno della *Prima edizione*.

² Luisa Gessini.

302

A don Giovanni Merlini

19 febbraio 1847¹

Originale: AGR, Ia3, f. 1

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 176, pp. 227-229

Si rallegra per l'avvio dato alla regola. Punti che ritiene importanti e su cui sta facendo esperienza. Speranza nell'opera e breve statistica ad essa relativa. Da due mesi hanno il Sacramento nella «chiesolina». Ritorno a casa di Gesualda Mazzocchi. Altre informazioni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il ritardo della regola mi pare di molto impedimento allo sviluppo dell'Opera, per ciò mi sono molto rallegrata nel Signore nel sentire che Lei finalmente vi ha messo mano.

Mi sembra bene di non perdere di vista la scuola, e con il metodo che ora abbiamo, le adorazioni al prezzo inestimabile del nostro riscatto, e i Santi Esercizi.

Io ne feci una raccolta del modo che abbiamo sù di tali cose, e una copia ne inviai a Lei. In quanto all'interno della Comunità, mi piace il Silenzio in tutti i tempi, la Carità, e l'umiltà; in quanto al silenzio dovendosi parlare per necessità sempre con voce bassa. Noi abbiamo posto in pratica il silenzio da circa sei mesi fà; molte volte viene rotto da circa tre o quattro di queste, che infastidiscono non poco, ma viene rimediato dal silenzio e dalla pazienza di altre dieci di queste figliuole, che sono di esempio.

Si consoli Lei della purità di molte figliuole che riunite in questa Santa Opera, spero che siano vere figlie del nostro Padre Gaspare del Bufalo; io sono indegna di stare con esse, e merito

¹ Il giorno è indicato nel contesto e il mese si legge sul timbro postale. L'anno si deduce dal riferimento all'apertura della casa di Carbognano, avvenuta il 5.5.1847.

di essere scacciata. Io vedo molte anime di queste, divise in più scuole, che sentono una voce interna di professare con voti questo Santo Istituto.

Le individue che ora sono in quest'Opera divise in più scuole sono nel numero di circa 40; le scuole sono nove e quattro da aprirsi, una fra breve in Carbognano.

Il nuovo Vescovo si è degnato di farci tenere il Santissimo Sacramento nella nostra Chiesina della Concezione; sono circa due mesi che noi non usciamo di Monastero, mentre abbiamo la Messa ogni mattina, e riceviamo i Santi Sacramenti nel nostro Oratorio che comunica con la Chiesina. Frà giorni viene il Vescovo a fare una visita secreta, e non si sà il giorno che viene. La prego a dirmi come mi devo portare. Io sono molto occupata; oggi ci abbiamo il ritiro in preparazione alla morte, 19 del corrente giorno di venerdì.

M. d. M.

La Signora Gesualda Mazzocchi v'è via da questo Istituto², ed è questa una grazia grande del Signore. La prego di orazione acciò vadi con pace. Vi sarebbe certo danaro per le Messe, che verrebbe donato a questo Monastero, e sono circa scudi 15. Se potesse Lei trovare chi volesse farsi questa elemosina.

I canonici di Anagni hanno celebrate cento Messe e noi ci abbiamo preso venticinque scudi. Ora vi è un altro che ne darà scudi 10.

Al molto Reverendo in Cristo
Osservantissimo Don Giovanni Merlini
Missionario dell'Istituto Del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano³

² Gesualda Mazzocchi lascerà l'Istituto solo due anni dopo, per interferenza di monsignor Trucchi.

³ La grafia dell'indirizzo non è di MDM.

303

A don Giovanni Merlini

13 marzo 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 2

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 177, p. 229

Esprime la sua intenzione di un viaggio a Roma per chiedere sussidi economici, con la raccomandazione del vescovo, per i lavori della «chiesolina». Se lui è d'accordo potrebbe fermarsi quando accompagna le maestre in Carbognano.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Con quello che volea farsi dire le Messe non ho fatto in tempo, si era provveduto; se potesse trovarle Lei sarebbe cosa buona, e di nostra utilità.

Penserei di dare una sfoggita in Roma con una raccomandazione del nostro Vescovo per ottenere un pò di elemosina per la nostra Chiesolina. Io spererei. La prego dirmi se v`a bene e se ci`o` è, darmi l'obbedienza. Sarebbe cosa buona anche per accompagnare alcune di queste Religiose, che partono per Orte, e quindi aprire la decima scuola in Carbognano.

Iddio vuole pi`u` mortificazione da me, tanto corporale, che nello spirito; mi rimetto a Lei, sono continuamente stimolata, e nel vincere me stessa provo una grande pace; devo farmi violenza in tutte le cose.

Se mi permette di venire in Roma, desidererei parlare con Lei a voce, ed in allora spiegarmi sù le Regole.

Sono aspettata in coro per l'Officio.

Acuto 13 Marzo 1847

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
San Salvatore in Campo Roma

304

A suor Berenice Fanfanimarzo 1847¹

Originale: AGR, Ia3, f. 3

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 178, p. 230

Invito a riflettere sulla Passione del Signore, a farlo conoscere e amare. Espressioni di affetto, raccomandazioni, piccole incombenze.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Le Piaghe amabile del nostro Diletto Sposo Crocifisso siano sempre nei nostri cuori.

Ecco il tempo di pensare più di proposito alle pene del Redentore; presenti alle anime delle figliuole Gesù Crocifisso, e facci che sia da tutte amato. Lei si eserciti nella meditazione del Crocifisso, veda di tenerlo sempre nel cuore. Sia distaccata da tutte le cose del Mondo, coltiva l'amore di Gesù, e questo solo basta.

Cara figlia, sempre da me amata nel Signore, abbia a cuore l'obbedienza, ama la mortificazione, non dia retta al demonio. Dica alla Madre Superiora De Sanctis, che mi prepara il sapone e un pò d'olio, che frà giorni manderò Vincenzo. La prego di fare due scuffie alla Cognata Nina con il permesso di cotesta Superiora. Mi scriva se può farlo.

Confermo le cariche con tutte le benedizioni del Paradiso. Raccomando l'osservanza, e la purità d'intenzione. Preghi per me miserabile, mi creda nell'amarla come cara Figliuola in Gesù.

¹ Il mese è del timbro postale, l'anno della *Prima edizione*.

Dica di mia parte a tutte, che stiano contente nell'amore di Gesù e forti nella *Croce*, poc'altro, e poi in Paradiso.

Dica a Isabella, che si faccia santa, e mi scriva. Luisetta che fà? Palma Felice² che fà? nessuna mi scrive.

Anime, Anime figlie, che queste saranno la nostra corona in Paradiso. Sono in fretta.

M. d. M.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Maestra delle Adoratrici del Divin Sangue
Frosinone per Vallecorsa

² Palma Felice Bonamici. Luisetta non è identificata; potrebbe essere la Longo, ma non ci sono conferme nei documenti.

305

A monsignor Pier Paolo Trucchi

13 aprile 1847

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 5

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 179, pp. 231-232

Invia al nuovo vescovo di Anagni copia dei regolamenti. Lo assicura di voler rimanere nell'obbedienza e di non fare niente senza il suo consenso: le giovani che hanno chiesto di entrare sono state rimandate a lui, e la Mazzocchi non andrà via senza suo ordine. Espressioni di cortesia e di fiducia.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho tardato qualche giorno a rispondere a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima ma per fare un'altra copia degli Articoli, onde ritenerla con me. Vostra Signoria conoscerà l'Opera grande e bella che Iddio Benedetto si degnò di ispirare al suo servo Gaspare del Bufalo da circa trent'anni a dietro, e che vuole ora il presto sviluppo.

Ben volontieri obbedisco a quanto mi dice di non ammettere giovani senza il suo permesso, tanto ama il mio cuore. Da che è venuta Vostra Signoria in Anagni non è qui entrata nessun'altra giovane. Alcune sono venute a chiedere l'ingresso, ma gli è stato risposto, che dovevano rivolgersi a Lei con una supplica, e che io non poteva muovere passo senza l'obbedienza di Vostra Signoria.

La Signora Gesualda non partirà senza suo ordine, onde fare il passo con tutta la carità possibile.

Nella venuta di Vostra Signoria in Anagni mi sentii nascere nel cuore una pace particolare accompagnata da una ferma speranza, che Iddio Benedetto l'ha inviato non solo per il bene di questa Diocesi, ma per il sollecito stabilimento di questo Impianto, che altra mira non ha, che la salute delle Anime.

La prego di scuotere la mia tiepidezza, e il mio abbattimento¹, acciò non sia di ritardo all'opera santa di Dio, alla quale con sua infinita Misericordia mi ha chiamata.

Unita a tutte queste sue figlie di nuovo imploro la Pastorale Benedizione e nell'atto di baciarle il sacro Anello passo con rispetto filiale a segnarmi.

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 13 Aprile 1847

¹ A questo punto della minuta è cancellata la frase: «se bene la sua Lettera mi ha giovato molto per ciò confido e...».

306

A monsignor Pier Paolo Trucchi13 aprile 1847¹

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 5a

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 179, p. 232

Chiede l'autorizzazione per accompagnare le maestre a Orte e Carbognano e fermarsi a Roma a cercare aiuti economici per la «chiesolina». Lo prega di una lettera di raccomandazione per il marchese Fanfani.

Penso di non far ritardare più la partenza delle Maestre per la Scuola di Orte e di Carbognano, secondo la licenza che mi diede Vostra Signoria, e la promessa fatta al Vescovo di Orte il quale di nuovo mi ha scritto perché mi solleciti a inviarle.

In questa circostanza credo bene, se Vostra Signoria mi darà il permesso di accompagnarle fino a Roma², a solo fine di provvedere un pò di elemosina per questa Santa Opera; è del tempo che mi muove il desiderio di andare, e di manifestarlo a Vostra Signoria.

Un'altra volta la Vergine Benedetta per mezzo dell'obbedienza mi inviò in Roma e fui provveduta di 53 scudi; confido anche adesso, mentre vi è la necessità...

La prego di farmi una commendatizia al Marchese Fanfani, che ha dei beni in Anagni onde avere un sussidio e ricco, e non la successione.

Tanto mi era di bisogno...

¹ La minuta è scritta sullo stesso foglio della precedente con questa postilla: «Altra Copia al sù lodato Prelato inviata lo stesso giorno». La *Prima edizione* le pubblica come unica lettera.

² L'autorizzazione viene concessa, «per non oltre 15 giorni» (cfr. lettera del 14.4.1847 in AGR, Ic3, cart. 13, f. 4).

307

A Zenaide Wolkonsky¹

14 aprile 1847

Originale copia: AGR, Ia3, f. 6

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 180, p. 233

Si scusa per il ritardo e informa che sarà prossimamente a Roma con altre compagne, in viaggio per Orte e Carbognano. Ha ricevuto anche posta da suor Maria Luisa di Gesù alla quale risponderà al più presto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza

Accuso di aver ricevuta la pregiatissima di Vostra Eccellenza. Non ho subito risposto per motivo di salute, e per altre occupazioni del nostro nascente Impianto. Spero per i venti di Aprile venire in Roma con la Madre Carolina² ed altre compagne, che si portano in Orte, e quindi ad aprire un'altra Casa a salute delle Anime, tanto spero... Le notizie spero di dargliele a voce, e di comunicare insieme le Sante Idee secondo Iddio benedetto.

La prego di molta Orazione per me miserabile, onde non resti mai senza la *Croce* amabile del mio Signore Crocifisso.

Di più accuso di avere ricevuta la lettera della Madre Suor Maria Luisa, la quale è stata molto cara al mio cuore, e di coraggio; frà giorni le scriverò e porterò a Vostra Eccellenza la lettera. I miei più umili rispetti alla Sua Nobile Sorella la quale prego di Orazione...

Tanto le dovevo nel mentre che le presento i miei ossequi, sotto l'ombra della *Croce* frà i rivi scorrevoli del *Divin Sangue* passo a segnarmi. Di Vostra Eccellenza

Acuto 14 Aprile 1847

¹ Il destinatario, indicato anche nella *Prima edizione*, si deduce dal contesto.

² Carolina De Sanctis, destinata per la nuova comunità di Carbognano, con Francesca Monti, Marina Necci, Carolina Signoretti e Maria Tullio.

308

A don Giovanni Merlini

14 aprile 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 7

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 181, p. 234

Informa che sarà a Roma per il giorno 20 e che ha bisogno di parlargli. Ha inviato i regolamenti al nuovo vescovo, monsignor Trucchi, che appare molto ben disposto per lo sviluppo dell'istituto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Padre

Spero per i venti di Aprile trovarmi in Roma con le mie Compagne, accompagnata dalla licenza di Monsignor Vescovo. Io ho bisogno di parlare con Lei. La prego di scrivere al Signor Don Beniamino¹, onde ci trovi in qualche parte un pò di alloggio.

Il Vescovo con premura mi ha richiesti i nostri regolamenti, oggi ci l'ho inviati. Egli è molto portato per questo Impianto, e cerca il sollecito sviluppo, ed io provo nel cuore una santa confidenza col medesimo. Passo al bacio della Sacra mano, sono in fretta

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 14 Aprile 1847

Umilissima figlia in Gesù
M. d. M.

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

¹ Don Beniamino Romani.

309

A Michele De Mattias

14 aprile 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 8

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 182, p. 235

Lo incoraggia a non rammaricarsi per l'esito della lite con i Signori della Missione. Le due giovani che chiedono di entrare devono rivolgere una supplica al vescovo. Premura per le Maestre di Vallecorsa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

Non si prenda pena per ciò che si è deciso sù l'affare della lite¹, ringrazi Iddio, non faccia altro passo sù ciò. La prego a inviarmi le copie delle carte che riguardano la lite di Zio Canonico con il nostro Padre. Intanto Orazione... Il Mondo è falso e ci tradisce. Lo disprezzi, rivolgiamo le nostre Speranze al Cielo e non resteremo confusi. Il nostro fratello Antonio come sta? Le dica che si faccia coraggio e confidi...

A Francesco procurerò la sottana, mi dia poco altro tempo.

A quelle due giovane che vogliono venire nel nostro Istituto, dica che si rivolgano al Vescovo di Anagni con una Supplica.

Sento che le Maestre di costì si trovano in molta miseria, veda di parlare alle buone divote che le provvedano come hanno fatto all'altre Maestre; forse non si portano bene? non credo.

Mille saluti e sono in fretta.

Acuto 14 aprile 1847

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele De Mattias
Frosinone per Vallecorsa

¹ Cfr. lettera n. 295.

310

A don Giovanni Merlini¹maggio/giugno 1847²

Originale: AGR, Ia6, f. 57

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 584, pp. 226-227

L'ultimo colloquio le ha procurato nuove angustie: «ciò che mi dice Lei mi si rende duro». Timore di vivere lontana da Gesù e severo confronto con Lui. Il vescovo di Recanati chiede una comunità di Adoratrici.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Credeva di poterle parlare almeno un'altra volta, ma il Signore ha permesso così, non so il perché, sarà per i miei peccati; tutti sono tratti di misericordia.

L'aver parlato con Lei mi è servito di nuove sbattiture, e per quanto mi sia divagata con pensare a quanto mi disse, pure gli

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

² La lettera è priva di data; la *Prima edizione* la colloca fra il 13 e il 15 marzo 1858, ma si tratta di una forte svista, perché don Biagio Valentini, nominato nella lettera, muore il 23 novembre 1847 (undici anni prima della presunta data), e il cardinal Fransonì che MDM dice di essere andata a visitare, nel 1858 era morto da oltre due anni (20.4.1856). È quindi sicuramente anteriore al novembre del 1847.

La lettera inoltre fa supporre una recente permanenza a Roma della Fondatrice, per il riferimento al colloquio col direttore e alla visita al cardinal Fransonì. Ella è stata a Roma nell'aprile del 1847 (cfr. lettere nn. 306 e 307) per quindici giorni. Vi è tornata alla fine di maggio, fino al 25 giugno (cfr. lettere del vescovo Trucchi del 21.5.1847 in AGR, Ic3, cart. 13, f. 6). Un altro viaggio a Roma in questo periodo lo ha fatto prima di agosto e ha parlato con G. Merlini in Albano pacificando tutti i suoi timori (cfr. lettera a G. Merlini n. 316), quindi la lettera in questione non può essere stata scritta che dopo la sua precedente permanenza nella Capitale, cioè nel maggio/giugno 1847.

occhi non hanno potuto trattenere le lagrime. Sono degli anni che si trova abbattuto il mio spirito, per trovarsi in mezzo ad una vita distratta con tante cadute che ho fatte miseramente, dalle quali mi ha sollevata la mia liberatrice *Maria*.

In questa mattina credevo di avere qualche sollievo da Lei, sebbene non l'ho desiderato, perché mi riconosco troppo indegna: ma non mi aspettavo però, che i timori venissero rinforzati.

Ecco come; ciò che mi dice Lei mi si rende duro, e devo fare violenza per fare un tale studio, e sminuzzare tante cose. Lei mi dice, che camini con semplicità, e ciò che scrivo mi dice il pensiero, che non è semplicità, ma solo ciarle di amor proprio. Oh, Dio tremo, la testa mi si è agravata e gli occhi non lascino di lacrimare.

Ho domandato a Lei se il mio Dio si trova in pace con me; ma Lei mi ha detto, vada avanti con semplicità: io non l'ho questa virtù, perché il cuore è troppo duro alla grazia. Iddio vuole tutti salvì, spero che non mi abbandoni alla disperazione, che mi tormenta, e spero che non mi faccia abbandonare da Lei ora che i pensieri non lascino d'infastidirmi, che lasci di scrivere a Lei, che ritorni in famiglia a vivere sconosciuta da povera pezzente come sono.

Il vivere come mi sento, e come opero mi fà temere che il mio Bene Crocifisso sia ritirata la sua grazia da me, ma spero di non restare confusa, ci anderò sempre appresso fin tanto che non posso dire: Gesù mio caro, vi amo in eterno. Che ne dice lei, mi salvo io... lo spero.

Il mio cuore non trova il suo riposo se non in Gesù, non capisco altro che Gesù, mi è sensibile quando mi si frappone altra cosa trà me e Gesù. Io sono brutta, Gesù è bello, sono cattiva, Gesù è buono, e così tutt'altro, che a me manca. Ecco il mio sollievo, Gesù Crocifisso.

Oh! Dio... sono di nuovo assalita da timori... credevo di patire, ma non queste pene; non ci voglio pensare, mi basta Gesù.

Mi dice il pensiero, che lasci tutte queste cose, e mi ritiri sola, ma io sola voglio stare nel Cuore di Gesù, così mi fò animo.

Ieri mi fece chiamare il Vescovo di Recanati, e Spoleto³, che vuole le Maestre nel Porto di Recanati⁴.

Per ordine di don Biagio mi portai a far visita al Cardinal Franzoni⁵.

³ La parola «Spoleto» è chiara, ma si tratta di un lapsus, sfuggito al posto di «Loreto», che faceva diocesi con Recanati.

⁴ La comunità in Portorecanati fu aperta il 15.3.1858, dopo la costruzione della casa, voluta anche dal cardinale Franzoni e realizzata in parte col suo lascito testamentario. Intorno a questa data si trovano riferimenti in altre lettere: del 10.2.1858 (n. 789, vol. III) a G. Merlini: «Mi dice la Barlesi che non è possibile andare nel Porto di questi tempi. [...] Spero che il Signore mi voglia aiutare nella scelta dei soggetti»; del 15.3.1858 (n. 793, vol. III) al vescovo Magnani, in cui vengono presentate le tre Adoratrici destinate per la nuova comunità.

⁵ Sta per Franzoni: il cardinale Giacomo Filippo Franzoni, prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

311

A suor Berenice Fanfani

9 giugno 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 11

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 184, p. 237*Parole di incoraggiamento: dilatare lo spirito nel Signore e non perdere la fiducia.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Viva la nostra Mamma Maria Santissima... Oh che bella cosa v'è disponendo per Lei!

Il nostro spirito vuole dilatarsi nel Signor nostro Gesù Cristo, però non tanti timori, non tante pene quando si vede che ci fanno disanimare; non tante sollecitudini quando si vede che ci fanno perdere la confidenza in Dio Benedetto.

Coraggio... Stia quietissima in tutto. Agisca per le glorie del Divin Sangue. Per i Santi Esercizi le farò ritornare, intanto preparino per la premiazione. La benedico di cuore sono in fretta

Acuto 9 Giugno 1847

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Alla Signora Berenice Fanfani
[Vallecorsa]

312

A monsignor Pier Paolo Trucchi

30 giugno 1847

Originale: ADA, busta 121, cart. 1847, f. 102

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1025, p. 132

Lo informa del rientro in Acuto giorno 25. Chiede il suo intervento per sistemare una questione economica relativa a un suo fondo dotale, che aiuterebbe l'istituto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Il giorno 25 del corrente feci ritorno in questa primaria Casa. Le notizie della scuola di Carpineto sono buone; a voce le darò discarico.

È molto grande la necessità che abbiamo di qualche soccorso per portare avanti questa santa Opera. Il mio fratello Michele era disposto darmi un fondo per fondarci gli scudi 150 che sono in Anagni e così provvedere al bisogno.

Ma ora sento che deve pagare le spese della lite per cui non può più aiutarmi. Confido e spero in Dio... Prego Vostra Eccellenza Reverendissima, come Padre delle anime nostre che voglia adoperarsi con i Padri Missionari onde si muovano a compassione di noi.

Ecco come il fondo che deve vendere il mio fratello potrei prenderlo io per fondarci il suddetto denaro. Pagando ai Padri Missionari il fruttato fintanto che il Signore non mi darà altre risorse.

Sembrami che ciò si possa fare senza pregiudicare a nessuno; questo luogo Pio viene aiutato; i Padri Missionari saranno padroni della somma ed intanto pago loro il fruttato. I miei fratelli penseranno a mettersi nelle mani di Dio e a salvarsi l'anima.

Tanto desidero, mentre unita a tutta questa povera comunità mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto d'implorare la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 30 Giugno 1847

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

313

Destinatario non identificato

1 luglio 1847

Originale copia: AGR, Ia3, f. 12

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 185, pp. 237-238

Ringrazia caldamente per il fieno e assicura le preghiere richieste. Si raccomanda di venderle il grano necessario per la comunità, pagandolo però a rate.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Abbiamo ricevuto il Fieno, che Vostra Signoria si degnò donare a questo nascente Istituto. Spero che Iddio le ne dia una copiosa mercede nel suo regno. All'obbligo dei tre Rosari che Vostra Signoria desidera non abbiamo mancato: sia benedetta la Carità del Cuore Santissimo di Gesù, ed il suo Preziosissimo Sangue che ci ricuopre... Spero nella suddetta divina Carità, che si voglia sempre più infondere nel cuore di Vostra Signoria onde aiutare tutti i poveri bisognosi, che un giorno le faranno corona in Cielo, in specie questa santa Opera fondata dalla Santa Memoria del Canonico del Bufalo, che riconosce Vostra Signoria come un particolare benefattore.

Piena di fiducia in Dio Benedetto vengo con questa mia umilissima a pregarla di vendere a questa Pia Comunità dodici *rubbia di grano* a quel Prezzo che crede Vostra Signoria compiacendosi per amore di Gesù... di prendere il denaro a respiro, assicurandola che nella fine dell'anno sarà soddisfatta; il grano potrà ritenerlo Vostra Signoria, ed io secondo il bisogno manderò a prenderlo. In tutti i Venerdì, e Sabati dell'anno applicheremo il Santo Rosario secondo desidera il suo cuore.

Di tanto la prego, mentre con sensi di stima e rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 1 Luglio 1847

314

Destinatario non identificato

16 luglio 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 13

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1026, p. 133

Ringrazia per un beneficio ricevuto, assicura che le Messe saranno celebrate e fa riferimento a una stampa da correggere, di cui si interesserà l'arciprete Necci.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ricevo la stimatissima di Vostra Signoria. Sia benedetto Iddio, che non lascia di dare a suoi servi il desiderio di aiutarci, siccome si verifica trà gli altri nella persona di Vostra Signoria.

Le Messe 30 per Settembre saranno tutte celebrate, sù di ciò ne sia sicura.

Sù il resto và bene; mancherà qualche cosa da correggere nella stampa, e questo le ne scrive il Signor Arciprete Necci. Tanto le dovea, mentre con rispetto le bacio la Sacra mano, mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 16 Luglio 1847

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

315

A don Giovanni Merlini

7 agosto 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 14

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 187, pp. 240-241Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 32, pp. 90-91

Descrive il modo di pregare con il popolo e comunica che ha ricevuto la facoltà di esporre il Sacramento. Racconto di alcuni interventi providenziali. Necessità di andare a Morino.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

La Coroncina del Preziosissimo Sangue si dice da una di noi in tempo della Messa, e questo si fa nel nostro coretto con la gelosia, che nessuno vede ma sente, e questo per non trovare chi la dice, mi dica se v`a bene per mia quiete.

La Comunione generale per tutte le Congregate all'Adorazione delle sette principali effusioni di Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, si fa una volta al mese; desidero conoscere il suo sentimento. Dopo che ho fatto la prova di ciò, che stabilissimo in Albano, vedo che la cosa può riuscire molto bene per la salute delle anime. Il Vescovo ha data la facoltà di esporre il Santissimo Sacramento in tutte le Feste dell'anno nella nostra Chiesolina, come anche di fare la Novena con l'esposizione del Venerabile a *Maria Santissima* assunta in Cielo.

Le *Adoratrici in Auxilium* si accostano al numero di 100 e per lo più sono persone che poco conoscono i Santi Misteri. La Scuola si mantiene con circa 80 figliuole. Il metodo della Scuola nella pratica riesce bene.

Nel Mese di Giugno di quest'anno trovandomi una sera con mezzo baiocco e non sapendo come provvedere, non vi era nel mio cuore altra speranza, che in Dio e nella mia cara Madre Maria

Santissima; ed ecco che non restai confusa. Mi si presentò un uomo che veniva d'Anagni con la somma di scudi 10 per pura carità.

Il giorno 5 del corrente non avevo altro che 15 baiocchi e con la medesima Speranza nel cuore, ecco che si presenta un'altro uomo d'Anagni con altri scudi 10, senza sapere chi è il benefattore di questi secondi danari. I primi erano del Signor Vicario Generale che me gl'inviò con segretezza. Ammiro la Divina provvidenza. Sia sempre benedetta.

Vedo la necessità di andare in Morino per la malattia di una Maestra e per le ristrettezze in cui si trovano per dare uno stimolo a quella Magistratura per l'accrescimento di qualche altra cosa, altrimenti chiudere la scuola; amo sentire il suo sentimento. Le altre scuole vanno bene per ora. Scrisi al Signor Don Beniamino¹ per i Santi Esercizi, il Vescovo ne sarebbe molto contento; li desidero al più presto. La prego di ricordare all'Abbate Pallotta² di ciò che mi promise per la nostra Chiesolina.

Si accosta l'ora di andare a letto per cui mi conviene lasciare di scrivere; solo Le dico, che sono tormentata da molti timori... Una volta Lei mi disse che digiunassi il Sabato, ma io mi sono adattata a ciò che passa la tavola. Tanto per ora.

Desidero la Santa benedizione e nell'atto di baciarle la sacra mano umilmente mi dichiaro di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 7 Agosto 1847

*Umilissima figlia in Gesù Cristo
Maria De Mattias*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

¹ Don Beniamino Romani.

² È possibile che si tratti di san Vincenzo Pallotti, che MDM incontrò nella sua permanenza a Roma, il giorno 29.4.1847, come risulta da un appunto di cronaca (cfr. AGR, Ig3, cart. 2, f. 114).

316

A don Giovanni Merlini

agosto 1847¹

Originale: AGR, Ia3, f. 4

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 186, pp. 238-239Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 31, pp. 88-89

Resoconto dell'ultimo viaggio, a Roma, Vallecorsa, Carpineto e Gavignano. Domanda di maestre da parte della Wolkonsky per settembre. L'ora di adorazione in Acuto. Richiesta di consigli vari.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il secondo viaggio di Roma per misericordia di Dio è andato bene, riportai circa scudi venti e così rimediai ai nostri bisogni. La Salute mi si è indebolita, ma non mi impedisce l'agire e il faticare: sia benedetto Iddio sempre.

Dopo il ritorno da Roma mi sono dovuta portare in Vallecorsa, Carpineto e Gavignano, e vi era il bisogno, essendo travagliate alcune delle Maestre né giovava lo scrivere. Ora va bene. È andato l'Ingegnere in Vallecorsa per fare il disegno del Monastero, mentre la Casa delle Maestre si vende, e a me pare che sia cosa buona. Mi scrive la Principessa che per Settembre vuole le Maestre, non sò se potrà riuscire.

È circa un mese che è stata promossa l'*Adorazione* quotidiana al *Sangue Preziosissimo*; di quelle chiamate *Adoratrici in Auxilium* per ora sono 32.

Sono stati stampati mille biglietti e cinquanta orari per la scuola; per Elemosina ciò è stato fatto da una persona, non sò se va bene; a me pare di sì.

¹ La data è posta al margine del foglio da G. Merlini. Il confronto con la corrispondenza del Merlini orienta la collocazione prima del 12 agosto.

Io da che il Signore mi fece comunicare con Lei a voce sono stata molto quieta di animo ed ho procurato di mettere in pratica quanto fù detto e riesce molto bene per il buono ordine. Ora devo andare alla Meditazione e Messa. Sono sempre occupata.

Ripeto, godo la pace di coscienza più del solito da che parlai con Lei in Albano, e d'allora che ho presa la mira alle idee comunicate le cose vanno più bene.

Mio fratello vuole venire in Roma, e lasciare Vallecorsa.

Della scuola di Sant'Anatolia che cosa si fa?

Le Maestre di Giggia hanno supplicato il Vescovo di Anagni per venire in Acuto, cosa mi dice Lei? Non si può vivere.

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Padre
Il Padre Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
In San Salvatore in Campo
Roma

317

A don Giovanni Merlini

12 agosto 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 15

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 188, pp. 242-243Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, nn. 31-32, pp. 88-91

Il foglio stampato a Roma sull'istituto delle Adoratrici, pieno di molte inesattezze, è stato scritto a sua insaputa. Puntualizza gli elementi che non corrispondono a verità. Notizie dell'adorazione che si sta introducendo in Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

In rapporto alla Stampa del foglio che mi dice, ci siamo incontrato nel pensare. All'impensata mi venne da Roma il detto foglio, e nel leggere non mi piacque né il principio né il fine, mentre in parte non si verifica. Non sò in che senso si possa dire che il Canonico del Bufalo di Santa Memoria mi abbia diretta per la Scuola di Acuto: Io solo posso dire per verità che Monsignor Lais di Ferentino con molte lettere mi sollecitava, onde subito mi portassi in questo Luogo per l'apertura della scuola; vi fù un carteggio di circa tré mesi, né io poteva decidere senza il permesso di Vostra Paternità, che mai si risolvea a darmelo, a motivo di esaminare bene la cosa. Finalmente la sera innanzi di partire venne il Signor Don Biagio¹, e mi decisi a partire per Acuto dicendo che vi era molto da sperare.

La mattina della partenza Lui mi comunicò di propria mano con il Pane degli Angeli, ed applicò il Santo Sacrificio della Messa per questo affare. Di più Monsignor Lais prima di scrivere a me si informò con il suddetto Signor Don Biagio in Frosinone.

¹ Don Biagio Valentini.

Il medesimo dice ancora che il *Canonico del Bufalo* sia la causa che io mi trovo nei travagli di quest'Opera. Ecco quanto posso dire per verità: il di più potrà Vostra Paternità domandarlo al sù Lodato Signor Don Biagio, il quale dice ancora che per mezzo suo il *Canonico* mi compartì la Santa Benedizione, onde dare principio all'Opera.

Io una volta sola ebbi il bene di parlargli con il Servo di Dio per avere un qualche lume sulla mia vocazione, mi sconsigliò di andare in altri Monasteri dicendomi, *che in tutti i luoghi poteva farmi santa; che imparassi l'Officio della Beata Vergine e che leggesti il Padre Rodriguez*. Ripensando a queste parole, pare che volesse il buon Padre dispormi a quest'Opera.

In quanto al nostro Monastero non si verifica ciò che dice il foglio stampato, mentre circa 18 cammere sono finite manca qualche piccola cosa.

Si verifica però in quanto alla scala che deve farsi, come anche l'Oratorio, che unisce con la Chiesolina ed altre cose necessarie.

La prego di porgere i miei ossequi alla Principessa, quanto prima le scriverò; sono occupatissima. Le invio un foglio di certe Messe. Puole Vostra Paternità sù ciò aiutarmi? per Settembre devono esser celebrate. La prego di far sollecitare i Santi Esercizi. Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto le bacio la Sacra mano nell'atto di domandarle la Santa Benedizione.

Acuto 12 Agosto 1847

M. d. M.

Comincia l'Adorazione alle ore 12 fino alle 24. Sù il modo le ne scriverò; ora mi manca il tempo, e carta. In appresso le invierò una copia delle sette Adorazioni. La persona che devo inviare alla Principessa si trova nella scuola di Cascia ma quanto prima ritornerà.

Il foglio è stato stampato in Roma senza che noi sapessimo niente. Io al primo foglio che viddi, scrissi che si fermasse la stampa mentre dovea essere corretta, ma non mi fù dato ascolto.

Servono altri biglietti per l'Adorazione. La prego d'inviarmi una copia per fargli stampare. Le iscritte ora sono circa 100/150 e v'è crescendo il numero.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
San Salvatore in Campo
Roma per Albano

318

A monsignor Pier Paolo Trucchi

25 agosto 1847

Originale: ADA, busta 121, cart. 1847, f. 103

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 189, pp. 244-245

Chiede se approva che si tengano gli esercizi al popolo e alla comunità da parte dei Missionari. Il suo consenso è segno della volontà di Dio. Chiede anche che possano venire in Acuto le maestre delle vicine scuole e che sei novizie possano vestire l'abito delle Adoratrici l'otto settembre.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Desidero conoscere se Vostra Eccellenza ama che noi, secondo l'uso degli altri anni possiamo far venire due Padri Missionari del Preziosissimo Sangue per dare i Santi Esercizi al Popolo, ed a noi; quindi chiudere con la Comunione Generale nella prima Domenica di Settembre e celebrare le glorie delle sette principali effusioni di Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo; con questo mezzo spero in Dio benedetto di richiamare alcune anime che da circa tré o quattro anni non si accostano più ai Santi Sacramenti; come anche richiamare i fratelli di San Francesco Saverio alle opere sante che hanno tralasciate, cioè l'Oratorio nei giorni di Festa, l'andare nei ridotti per l'estirpazione delle bestemie ecc.

I mezzi per questo bene sono già all'ordine: il Signor Arcadio Frasca dà l'abitazione, alcune altre famiglie pensano al mantenimento. Non occorre altro che l'obbedienza di Vostra Eccellenza come anche le facultà ai Padri Missionari per un tal ministero. Se Iddio vuole dispensarci queste misericordie, sono sicura che lo vuole anche Vostra Eccellenza. La prego di farmi conoscere come mi devo regolare, il tempo è vicino.

Le Maestre che sono nelle vicine Scuole desiderano ritornare per i Santi Esercizi, e anche sù ciò ne chiedo l'obbedienza.

Vi sono sei novizie¹ da vestire l'abito religioso del Preziosissimo Sangue; sono buone figliuole e vi è da sperare; nell'anno di Noviziato si sono portate bene. Si potrebbe verificare una tal Vestizione agli otto di Settembre, se crede bene.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di implorare la Pastorale Benedizione mi dichiaro.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Acuto 25 Agosto 1847

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
del Preziosissimo Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Il 5.9.1847 hanno vestito «l'abito religioso»: Caterina Filesi, Marianna Palombi, Giustina Pilotti, Carmela Ricci, Orsola Ricciardi e Fortunata Rossi.

² Sul retro si legge: «Risposto 28 Agosto 1847 Acuto Maestre Pie».

319

A monsignor Pier Paolo Trucchi

3 settembre 1847

Originale: ADA, busta 121, cart. 1847, f. 104

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1027, pp. 133-134*Rimette copia del congresso per l'ammissione delle sei novizie alla vestizione.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Invio a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima la copia del Congresso tenuto per le sei Novizie¹. Del primo Congresso averà relazione dal Padre Missionario in quanto al secondo ho creduto bene di chiamarle tutte, e ripassare di nuovo i Voti, mentre vi era nato un certo dispiacere trà quelle che non si trovarono presenti al primo.

Ora sembra che tutto sia calmato, solo mi resta conoscere il sentimento di Vostra Signoria. Tanto le dovea, e nel mentre che le chiedo la Santa Benedizione nel bacio del sacro Anello con rispetto, e venerazione mi protesto

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

Acuto 3 Settembre 1847

*Devotissima e Obbligatissima Serva
Maria De Mattias*All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni¹ Cfr. lettera precedente, n. 318.² Sul retro si legge: «Risposto 5 7bre 1847 Acuto Maestre Pie».

320

A don Giovanni Merlinisettembre 1847¹

Originale: AGR, Ia3, f. 17

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 190, pp. 245-246Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 33, p. 93*Tribolazione da parte delle «non chiamate da Dio». Interventi ulteriori per la fabbrica, difficoltà varie e atteggiamento con cui le affronta.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Ora mi trovo travagliata per alcuni affari del nostro Istituto, cioè di quelle, che sono quì e non sono veramente chiamate da Dio, sono queste di pena a loro stesse ed all'altre. Mi viene a fatica di rimandarle nelle loro case; io sono troppo timida sù ciò. Non lascio però di farmi coraggio, e di operare pacificamente nel Signore, prendendo di mira la sua Gloria, nella perfezione di questo Santo Istituto; amo però di essere in tutto diretta da Lei, e di non fare di mio proprio giudizio, sù ciò sono molti i timori, perciò La prego di aiuto, e di orazione.

Ora si deve di nuovo mettere mano alla fabbrica e spero per Natale di vederla ultimata, dico il quarto già coperto, e che devesi solo stabilire e mattonare; l'abbia Lei presente nell'orazione, acciò il Signore la benedice.

Vi sono le cose di Comunità, nelle quali vi è da faticare per il buon'ordine, così la scuola, e le congregazioni; in tutte queste cose mi vado prestando, non sò se Iddio gradisce le mie povere azioni. La maniera con cui le fò non sò dirlo, solo dico che vi provo stento, e fatica, non mai però mi trovo confusa, vedo le

¹ Il mese è del timbro postale, l'anno della *Prima edizione*.

opere dopo che sono state fatte; non perdo la pace nell'operare; alcune volte mi trovo in grande abbandono, senza perdere però la Speranza. La fatica nell'operare intendo del corpo, non dello Spirito, il quale opera con pace, non però senza timori.

Il Delegato di Frosinone stà irritato con me per la scuola di Vallecorsa; mi dica Lei se devo scrivergli e con ciò informarlo della cosa, come è andata.

Si è fatto un pò tardi non posso dirle altro, è ora di andare a dormire. La prego di orazione e di benedirmi, mentre sono

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

321

A don Giovanni Merlini

30 novembre 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 19

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 191, pp. 246-247Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 34, p. 94

Ha necessità di parlare a voce, ma il vescovo non permette la sua partenza per Roma temendo che non ritorni più in Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il Vescovo non vuole che io parta per Roma, perché teme che non torni più.

Le rimetto i decreti fatti in Sacra Visita. La prego farmi conoscere come mi devo regolare. Il demonio cerca fare di tutto per guastare l'Opera santa. Io ho necessità di parlargli; ma come si farà? Ho poste le mie speranze nelle Piaghe di Gesù e nel suo Sangue; non desidero altro che di fare la sua Santissima Volontà.

Altro non dico per ora. Passo al bacio della sacra mano nell'atto di domandarle la Santa Benedizione mi dichiaro.

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 30 Nov. 1847

Umilissima figlia

M. d. M.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Il Signor Don Giovanni Merlini

Missionario del Preziosissimo Sangue

Roma

322

A suor Marina Necci

24 dicembre 1847

Originale: AGR, Ia3, f. 20

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 192, pp. 247-248*L'occasione del Natale le offre spunto per una intensa riflessione sulla croce e sulla sua preziosità.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Il tempo sacro del Santo Natale ci chiama a bene studiare la preziosità della *Croce*.

Noi vediamo un Dio Bambino in mezzo a durissime pene, osserviamole dunque tutte parte per parte, e siamo fedeli imitatrici, con sommo nostro vantaggio.

La *Croce* è sempre cara a chi veramente ama Gesù; chi ama la *Croce* dà segno certo, che porta nel cuore il vero amore di Gesù. Mia cara non partiamo mai dalla *Croce*, mentre questa è la chiave dei Tesori Celesti, questa è la Porta del Paradiso.

Non vi sia trà noi figlie di un Istituto novello che milita sotto gli auspici del Preziosissimo Sangue, chi ricusi il patire, di qualunque sorte siasi; ciò sarebbe sdicevole a queste novelle Spose del Crocifisso. Ecco i sentimenti che credo dargli nel Signore.

Pregli assai, assai per me, acciò il Signore mi facci degna di patire, con vero amore e mi salvi.

Infine la ringrazio dei felici auguri che mi dà, altrettanto le desidero io nel Signore, mentre passo a benedirle tutte nel cuore di Gesù Bambino mi dico

Di Lei mia cara

Acuto 24 Dicembre 1847

P.S.

Le raccomando l'osservanza in tutto per quanto si può.

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Marina Necci
Maestra del Preziosissimo Sangue
Roma Ronciglione per Carbognano

323

A monsignor Pier Paolo Trucchidicembre 1847¹

Originale: AGR, Ia3, f. 21

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 193, pp. 248-250

Informa che la scuola di Roma è stata aperta a sua insaputa. Calorosa e garbata perorazione perché rimanga in vita e vi si aggiungano altre due maestre. Necessità economiche a causa di due debiti, che potrebbe risolvere andando a Roma. Notizie buone della scuola e delle attività pastorali in Acuto. Attestato di confidenza e di fiducia nella bontà del vescovo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Le rimetto il certificato di Caterina Filesi perché si compiacci di firmarlo, altrimenti non potrà avere l'effetto.

Già saprà Vostra Eccellenza che la Scuola di Roma² senza mia intesa fù aperta il giorno 1 del corrente; e il giorno che io mi portai in Anagni per parlare con Vostra Eccellenza sù ciò, la Scuola era già aperta. Le giovanette sono circa 200. Sia benedetta sempre la Volontà di Dio; cosa farò io adesso?

La mia compagna Celeste Barlesi non puole sostenere tanta fatica ed è impossibile poterci riuscire; chiuderla dopo che si è aperta a salute di quelle anime non mi pare convenienza.

Il Superiore della Congregazione mi scrive che almeno le invio due Religiose Adoratrici³, che sono nella Diocesi di Civita-

¹ La lettera è priva di data; la scuola di Roma cui si fa riferimento fu aperta l'1.12.1847.

² La prima scuola aperta a Roma, per volontà della principessa Wolkonsky che mise a disposizione alcuni locali della sua abitazione, era in Via degli Avignonesi, n. 5.

³ Celestina Barlesi sarà raggiunta da Carolina De Sanctis e Francesca Monti. Nel gennaio del 1848 vi sarà destinata Luisa Longo.

castellana. A mio credere sembrami cosa buona portare innanzi l'opera incominciata ancorché sia a salute di un anima sola. Questo è il solo fine, ed è possibile che Iddio non vuole accompagnarlo con le sue Benedizioni? Ah! no, che sono troppo chiari i segni dell'opera di Dio.

Per tanto La prego di permettermi che invia in Roma le due Religiose suddette se crede bene, in altro caso mi rassegnò. Vi sono poi due novizie che possono aiutare in loro cambio; ciò per ora fintanto che Iddio non provvede. Le Religiose una si potrebbe prendere in Carbognano, l'altra in Corchiano, le novizie una si trova in Carbognano, e l'altra in Corchiano; sono buonissime figliuole, secondo le relazioni delle rispettive Superiore.

Passo ora a far conoscere a Vostra Eccellenza come io mi trovo col debito di circa 18 scudi con i segatori che mi hanno segati gli alberi, senza un altro debito che ho con il Signor Antonio Longo di circa 70 scudi; una qualche somma la speravo da Roma, ma se Vostra Eccellenza non mi dà il permesso di andare almeno per quindici giorni, non potrò aver niente per ora. Mi creda, che io sono disposta a quanto mi dice. In caso si contenti che io vadi, potrei accompagnare quella Religiosa che deve andare in Cascia.

La spesa del viaggio mi viene pagata dalla Principessa. Io peraltro non ho avuto altro chiamo da Roma, questa gita la chiedo da me per rimediare ai bisogni di questa Casa; in tal circostanza potrei dare un occhio alla Scuola già aperta.

Io conosco il cuore di Vostra Eccellenza perciò mi prendo la libertà di fare come fò con il mio Gesù, col chiedere e richiedere, ma poi mi rassegnò con pace.

In questa casa da queste mie compagne si fà del bene; vi sono nella scuola circa 50 e 70 giovanette; la mattina nella Messa e nella meditazione del Mistero della Santa Infanzia vi sono circa 300 persone, sia benedetto e sempre amato Gesù da me da tutti.

Desidererei di incominciare il Santo Mese di Gesù Bambino, con una Comunione Generale, ma vi bisogna l'aiuto di un altro Confessore che si trattenesse quì per tré giorni almeno: mi raccomando a Vostra Eccellenza.

Nel bacio del Sacro Anello passo umilmente a segnarmi
Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

324

A don Giovanni Merlini

1847¹

Originale: AGR, Ia3, f. 22

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 194, pp. 250-251

Travagli causati da una lettera del direttore. Esortazione alle suore sui rapporti comunitari, sulla necessità del perdono e della pace.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Non può immaginare che impressione e che confusione di mente mi ha portato la di Lei lettera direttami in questa mattina, mi ha posto lo spirito in un forte combattimento di non parlare più che tanto. Con Vostra Paternità ho procurato di fare il possibile per aprirgli il cuore, ma vedo che niente mi spiego. Sia fatta la volontà di Dio.

Ieri sera feci un buon catechismo a tutte dicendo che non voglio che si dicono i difetti delle altre, e che la pace del Signore sia con noi, e non volli che si andasse a letto con il male umore. Così fù detto il *Misere* e furono baciati i piedi. Dissi pure che non voglio che vadino a casa per difetto, io stimo tutte, e voglio bene a tutte, ma non sono tutte chiamate da Dio ecc.

Il discorso fù al vivo, rappresentando il buon Gesù nel Cenacolo quando disse quelle dolci parole – *La pace sia con voi* – Durai a parlare circa mezz'ora: le cose che io dicevo non erano mie, ma mi erano poste nel cuore e nel labbro, non sò come. Le giovane erano in una quieta attenzione a sentire.

Questa mattina mi sono trovata stanca per le cose occorsemi, e indebolita per il sudore. – *Signore crescete i miei travagli e*

¹ Data della *Prima edizione*.

datemi forza. Non permettere che per mia colpa perda la salute tanta gioventù – Che farò io oggi? Non sarò buona a niente se Iddio benedetto non mi aiuta.

Mi benedica e con rispetto sono.

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini

325

A suor Berenice Fanfani1847¹

Originale frammento: AGR, Ia3, f. 23

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1028, pp. 134-135*Parole di esortazione, di augurio, di incoraggiamento.*

Domani [...] di Rieti. Orazione [...] Nella bontà di G[esù...] Divin Sangue Sparso speriamo la perf[ezione] di questa Sant'opera. Il nostro no [...] sempre il Sacro Costato di Gesù [Croc]ifisso, questo Sommo bene arde di [Amore] per la nostra Salute eterna: desideriamo [...] che noi di perpetuamente amare il [...] desiderato da tutte le genti, e che tutti si salvino.

Il Divin Sangue ci ricuopra e si spanda nelle nostre anime, Non guardiamo la terra, ma il Cielo nostro soggiorno, e pace nel Sangue Preziosissimo di Gesù. Coraggio sempre in Dio Benedetto.

Ringrazi gentilmente chi vuole farle fare la Cresima, le dice che da noi non si puole.

Sono ad incontrarla nel Sangue Divino sotto la Croce, nel mentre che mi dico.²

*Sua affezionatissima nel Signore**M. D. M.*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Maestra delle Adoratrici del Divin Sangue
Frosinone per Vallecorsa

¹ A matita sul margine del foglio è scritto «1847». Berenice Fanfani fu effettivamente a Vallecorsa dal gennaio del 1846 fino a tutto il 1847.

² Il ms. presenta lacerazioni: tra parentesi quadre le parole ricostruite o mancanti.

326

A monsignor Pier Paolo Trucchi¹

22 gennaio 1848

Originale copia: AGR, Ia3, f. 24

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 195, pp. 251-252

Chiarimenti sulla scuola aperta a Roma e sulla situazione del personale. Invito a conferire direttamente, per chiarire equivoci, con don Giovanni Merlini, superiore dei Missionari, dal quale finora le Adoratrici hanno ricevuto direttive, d'intesa con il vescovo. Richiesta di un confessore per una settimana, in preparazione alla festa della Purificazione.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Rispondo alla pregiatissima di Vostra Eccellenza sulla scuola di Roma²: Iddio benedetto senza che io lo sapessi ha fatto sì che venisse aperta fin dal primo di Dicembre.

La Signora Celestina Barlesi sola non poteva soddisfare al peso di...

Credo che in Roma vi siano tré Maestre Adoratrici del Divin Sangue, ed una Inserviente. La prima è la Signora Celeste Barlesi, la seconda Carolina De Sanctis; ed è quella che io inviai per aiuto alla detta Barlesi, mentre mi fù richiesta dal Procuratore Generale della Congregazione del Preziosissimo Sangue. La terza Maria Luisa Longo, non lo sò ancora bene, ma dubbito che sia in Roma, mentre mi scrisse il Signor Vicario Foraneo di Corchiano, che le Maestre in quella Scuola non stavano più bene, giacché il Paese restava senza Preti, solo con la Messa nei giorni Festivi; senza aspettare risposta da me, ha inviata una delle Maestre in Carbo gnano, e la sopradetta credo che l'abbia inviata in Roma. Sia benedetto Iddio.

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

² Cfr. nota 2, lettera n. 323.

Io non sò cosa altro dirle; solo La prego di rivolgersi al sopradetto Procuratore, che è il Signor Don Beniamino Romani, tanto sù il richiamo delle Maestre che sono in Roma, come anche di qualunque schiarimento sù la grand'Opera di Dio. È certo peraltro che la direzione della medesima, fino a questo punto l'abbiamo avuta dai Padri della Congregazione del Preziosissimo Sangue, e gli antecessori di Vostra Eccellenza sono andati sempre per via di consiglio; i sopradetti Padri però per prudenza e acciò risplendesse di più la gloria di Dio, non hanno voluto comparire; per questo quando Vostra Eccellenza mi domandò se da chi dipendevo, io risposi *per ora dal Vescovo*.

Il giorno della Purificazione quì vi è la Comunione generale: si desidera per ciò un Confessore per 6 o 7 giorni. La prego di aiutarmi sù di ciò, e di farmi conoscere il giorno che devo mandare la vettura.

La prego di orazione per me miserabile, onde mi salvi. Tanto mi occorreva

Acuto 22 Gennaio 1848

327

A monsignor Pier Paolo Trucchi

11 febbraio 1848

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1029, p. 135

Chiede di trattenere in Acuto Carolina Longo, della comunità di Carpineto, fino alla Quaresima, per motivi apostolici e per l'archivio. Chiede anche di poter invitare un missionario per la predicazione e le confessioni, a conclusione del carnevale santificato.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

La prego se crede bene di far trattenere la Longo fino al giorno primo di Quaresima. Mi sarebbe di aiuto in molte cose in specie per bene di circa 32 figliuole, che si devono fare la prima comunione, e per sistemare l'Archivio.

Di più se Vostra Eccellenza si contenta che io scriva al Direttore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue onde mi invii per bene di questa Popolazione, un missionario per predicare la Parola di Dio nei ultimi dieci giorni di Carnevale, e così ascoltare le confessioni di molti, e molte, che da cinque o sei mesi non si sono più confessati.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello nell'atto di implorare la Pastorale Benedizione umilmente mi dico

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 11 Febraio 1848

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

328

A suor Marina Necci

22 febbraio 1848

Originale: AGR, Ia3, f. 25

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 196, pp. 252-253

Esortazione a scriverle senza timore, ad avere coraggio e a conservare la pace.

Viva il Divin Sangue

Carissima Figliuola

Ogni qualvolta ricevo sue lettere provo molto piacere, per cui si levi pure dalla testa qualunque dubbio che possa venirle, e scriva pure quando le occorre.

Godo della Comunione Generale che hanno fatta. Non si avvilita di qualche difficoltà che si incontra nel fare il bene, massime del Pubblico, mentre è il Demonio al quale molto rincresce.

Conservino l'osservanza, e la pace del cuore pur troppo necessaria per praticare il bene a salvamento delle anime. Coraggio adunque, ed operi da forte.

Partecipo le Celesti benedizioni sulla sua persona, e sù tutte coteste figlie, ed inviandole i saluti della scrivente mi segno

Acuto, 22 Febb. 48

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

Alla Reverenda Madre
Suor Marina Necci Maestra Pia in
Ronciglione per Carbognano

329

A monsignor Pier Paolo Trucchi

12 marzo 1848

Originale: ADA, busta 121, cart. 1848, f. 105

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1030, p. 136*Confessore per la comunità durante la Quaresima.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

La prego di farmi conoscere se da chi debbasi confessarci in questa Quaresima.

Il Predicatore è vecchio, le resta di incommodo. Da noi si richiederebbe il Signor Arciprete Necci se piace a Vostra Eccellenza, alla quale noi tutte ci rimettiamo.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro per tutta questa comunità la Pastorale Benedizione umilmente mi dico

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Acuto 12 Marzo 1848

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto 13 Marzo '48. Durante la corrente Quaresima si confessino pure o dall'Arciprete Necci o dal Predicatore Quaresimale».

330

A don Giovanni Merlini

12 marzo 1848

Originale: AGR, Ia3, f. 26

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 197, p. 253

Il vescovo le permette di andare a Roma, ma desidera prima una sua lettera.

Viva il Divin Sangue

Reverendissimo Padre

Finalmente Monsignor Vescovo si è contentato che mi porti in Roma, ma prima vuole un altro avviso di Vostra Paternità, però la prego a scrivergli subito, onde venire al più presto. Non dico niente perché spero di parlargli a voce... La prego a Benedirmi, nel mentre che passo al bacio della sacra mano mi dico

Di Vostra Paternità Reverendissima

[Acuto] 12 Marzo 1848

*Umilissima, ed Obbligatissima
figlia in Gesù
M. D. M.*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
della Congregazione del Preziosissimo Sangue
Roma

331

A monsignor Pier Paolo Trucchi

20 marzo 1848

Originale: ADA, busta 121, cart. 1848, f. 106

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 198, pp. 254-255

Chiarisce un equivoco sulla lettera chiesta da G. Merlini per la sua andata a Roma. Ribadisce la opportunità di questo viaggio per ottenere aiuti economici, in un momento di grande bisogno. Difficoltà per il confessore.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Sia benedetto Iddio che permette alcune cose acciò non manchi da patire. Io credevo, che Vostra Eccellenza dicesse di aspettare un'altra lettera dal Superiore della Congregazione del Preziosissimo Sangue; così intesi quando mi disse che il sù detto Superiore non le aveva più scritto, e quando disse alla Longo che aspettava un'altra lettera da Roma. La prego a scusarmi, e già ho scritto al sù detto Superiore della mia inavvertenza.

La mia gita in Roma credo sarebbe stata di molto giovamento a questo povero Monastero, esso ha bisogno non poco di aiuto, devo pagare i segatori, devo pagare il falegname. Ho fidato in Dio, e nelle premure di Vostra Eccellenza.

Ora ci troviamo in necessità di altro grano, il pane basterà solo questa settimana; secondo la parola di Vostra Eccellenza che benignamente si degnò accordare, ci sarebbero altri due rubbi di grano da prendere da questo Montista. La prego di mandare l'ordine ai Deputati del detto Monte.

Ringraziandola perciò a nome di tutta questa povera Comunità che non mancherà di pregare sempre per la vera felicità di Vostra Eccellenza, che sarà quella di vedersi attorniato da tutte le sue pecorelle nel Regno Santo di Dio.

Tanto le desidero, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello, implorando per noi tutte la Pastorale Benedizione passo umilmente a segnarmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 20 Marzo 1848

P.S.

Il Signor Arciprete si è ammalato e non può confessarci; il Predicatore ieri fù chiamato due volte, disse che non poteva, a chi dunque ci confesseremo? Mi raccomando a Vostra Eccellenza.

Umilissima, ed Obbligatissima figlia
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

332

A monsignor Pier Paolo Trucchi

27 marzo 1848

Originale: ADA, busta 121, cart. 1848, f. 107

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 199, pp. 255-256

Scarsenza di pane per la comunità di 23 membri. Il monastero bersagliato dai sassi a causa di insurrezioni politiche e di lotte partitiche.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Il Montista dice che non ha più grano. Evviva la Croce...

In quest'oggi abbiamo avute tré pagnotte di pane, così abbiamo rimediato, in questa sera un pò di farinella, e ne ringrazio Iddio; ora mi raccomando alla carità di Vostra Eccellenza acciò mi aiuti, e mi dia qualche lume per rimediare alle necessità di questa povera Comunità composta di 23 persone.

Ieri sera avessimo una buona paura, mentre dovea morire una delle nostre sorelle Inservienti con i sassi che tiravano alle finestre, ove ruppero i cristalli, per motivo che non furono cavati i lumi¹: e come potevamo noi poverelle ciò fare se non vi era né anche un pò d'olio per due fette di limone? Ancora ci risentiamo la paura che avessimo.

Sia benedetto Iddio.

Prego Vostra Eccellenza di orazioni per me, che mi trovo molto abbattuta.

¹ L'accensione di lumi sulle finestre faceva parte della dimostrazione pubblica organizzata dai Liberali per festeggiare la concessione della Costituzione nello Stato Pontificio, il 14.3.1848. Come in ogni paese, non mancavano in Acuto elementi estremisti anticlericali, autori della sassaiola.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello, imploro la Santa Benedizione, mi dico
Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Acuto 27 Marzo 1848

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «Risposto 28 Marzo '48».

333

A monsignor Pier Paolo Trucchi

30 marzo 1848

Originale: ADA, busta 121, cart. 1848, f. 108

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1031, pp. 206-207*Ringrazia per il granturco donato alla comunità e per il grano procurato dal montista.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Vengo con questa mia umilissima a ringraziarla di tutto cuore a nome anche di questa povera Comunità, del mezzo rubbio di granturco che ci ha favorito in questa nostra necessità, come anche delle sette quarte, e una coppa e mezza di grano ricevuta dal Montista.

Da Dio Benedetto ne riceverà il merito in questa vita, e nell'altra; siccome speriamo.

Tanto mi era in dovere, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 30 Marzo 1848

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
del Preziosissimo Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

334

A don Giovanni Merlini

19 aprile 1848

Originale: AGR, Ia3, f. 29

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 200, pp. 256-258Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 35, pp. 95-97

Rendiconto dello spirito combattuto tra la constatazione dei propri limiti e il desiderio di piacere a Dio. Espressiva manifestazione del suo sentimento di profonda pace nel mettersi di fronte a Dio. Notizie particolari di due compagne.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Sento che sia morto il Signor Don Biagio¹, ed ecco un altro Santo assicurato nella Chiesa di Dio. *E viva il Sangue di Gesù Cristo, e viva Maria nostra cara Madre.*

Ora passo a darle conto del mio spirito, il quale è combattuto secondo il solito. Gesù mi dà un gran desiderio di obbedire a quanto mi dice Lei, e di dargli gusto.

Con i raggi della sua Divina luce mi farà conoscere le belle virtù che a Lui fanno unire un anima, ma io me ne stò a tal vista immersa in tanta miseria, e con ansietà di passare da ciò che disgusta il sommo mio Bene e di fare quanto gradisce il suo bel Cuore. Conoscendo poi con lume Divino, che nulla posso da me, me ne stò con pace a' piedi del mio Gesù, piangendo nell'atto che gli stò presentando il mio cuore, aspettando che mi dia ciò che vuole da me povera creatura.

Ieri sera chiamai con lagrime, e con ansietà di cuore il mio Gesù, dicendole *Vieni mio Bene, vieni Bambino bello, che vi dà la*

¹ Don Biagio Valentini, primo successore di Gaspare del Bufalo, fu sostituito, nella carica di moderatore generale, dallo stesso G. Merlini. La sua morte avvenne il 25 novembre 1847.

cena e per amore suo lasciai la cena; ed anche l'altro ieri sera feci l'istesso. In questa mattina l'ho chiamato l'istesso, dicendoli di darle la colazione, e senza che nessuna si abbia accorta, l'ho lasciata, dicendole a chi mi ha domandato se mi ero preso niente, che avevo già fatto, intendendo della Comunione.

Nel chiamare *Gesù*, e farle questa offerta, mi si è mosso il cuore a piangere, pensando alle tante volte, che ho pieno il ventre di cibo senza mortificarmi un poco per amore di *Gesù*, con tutto che mi faceva sentire la sua voce amorosa, che non cercassi tanta soddisfazione in ciò, mentre altro cibo mi ha preparato.

Gesù mi ha dato grazia di abborrire questa sopradetta miseria, e di aspettare con desiderio, che mi desse virtù di essere mortificata, secondo il suo gusto, stando sempre con timore, che se Egli non mi aiuta, io lo tradisco come ho fatto altre volte.

Sento il peso di tante altre miserie, come sono la superbia, la vana gloria, l'impazienza, la malagrazia. Queste cose non posso toglierle da me sola, e però mi conviene portarle come cose che mi danno gran fastidio, sperando che Gesù mi dia ciò che gli gusta, siccome mi farà grazia di conoscere che ne sono indegna di tanto bene, ma di restarmene per i miei peccati nelle mie miserie.

La prego a consigliarmi in tutto, mentre io mi trovo sù questo Monte, con la sola speranza in Dio, e con la direzione di Lei, che mi viene da Dio.

Una giovane mia compagna, che molte volte ha vacillato nella vocazione, è già partita da questo santo Istituto, avendosi consigliata con un Prete, che era a me contrario, il quale l'ha consigliata a prendersi il suo fratello; la povera giovane ha bisogno di orazione, ma più il Prete, che con la sua vita non retta è di scandalo al Paese.

Ora vi è con noi un'altra giovane cioè una di quelle Romane, che loro mi hanno inviata, dico il Signor don Biagio, requiescat. Questa mi ha seminato molte massime contrarie a quelle del nostro Padre. La prego di orazione, onde possa liberarmi con

onore dell'Istituto, e suo, mentre vuole stare con noi, ed ha messi molti impegni, che il Vescovo mi ha fatto dire per il Vicario, che è sua volontà che si trattenga con noi fino a nuov'ordine: per questo ci troviamo con pena.

[Acuto] 19 Aprile 1848

M. d. M.

Mi piacerebbe che Lei mi desse qualche notizia sù la nostra Regola.

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
Roma per Albano

335

A monsignor Pier Paolo Trucchi

28 aprile 1848

Originale: ADA, busta 121, cart. 1848, f. 109

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1032, pp. 137-138

Allega il verbale del congresso in cui la comunità dichiara non idonea la giovane Adelaide Mascalchi. Richiesta di andare a Vallecorsa, o inviare altra maestra, per la malattia della presidente.

Viva il Divin Sangue

Eccellenza Reverendissima

Rimetto a Sua Eccellenza il Congresso fatto per la Giovane aspirante a questo Pio Istituto; dal quale potrà conoscere essere stata esclusa.

Trà i motivi di tal'esclusione uno si è quello della tenuità della Dozzina, per cui verrebbe ad aggravarsi il Luogo Pio che stenta a mantenere le Convittrici che presentemente racchiude.

Questo è il comun sentimento; tutte poi si rimettano al savio discernimento, e decisione di Sua Eccellenza.

Ho avuto lettera dalla Presidente di Vallecorsa la quale mi fà conoscere trovarsi malata da qualche tempo; mi prega perciò a volermi portare colà, oppure a mandare un'altra per aiuto dovendo fare la Comunione delle Ragazze. Io avrei pensato di mandare a tal'effetto Suor Serafina Rossi, qualora però sia contenta Sua Eccellenza.

La scrivente¹ prega la sua gentilezza a volerla perdonare se ancora non fà ritorno in Carpineto, mentre il pericolo in cui ancora vede sua Madre la trattiene.

¹ MDM sta dettando la lettera a Carolina Longo, della comunità di Carpineto, che è in Acuto da diversi mesi, come dalla lettera n. 327.

Altro non mi resta da dire se non che pregarla a volersi ricordare di me, e di questo Pio Istituto nelle sue fervorose Orazioni, non mancando di fare altrettanto per Sua Eccellenza.

Le chiedo la Pastorale Benedizione, e baciandole il sacro Anello con stima, e rispetto mi segno

Di Sua Eccellenza Reverendissima²

Acuto 28 aprile 1848

Devotissima, ed Umilissima Serva
*Maria De Mattias*³

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Alla lettera è allegato il verbale del congresso, che qui si riporta: «Viva il Divin Sangue CONGRESSO Radunatesi le Religiose nel Luogo stabilito, invocato il Padre de' Lumi col Veni Creator Spiritus, si venne al progetto del Congresso, cioè se si dovea accettare la Giovane Adelaide Mascalchi Aspirante a questo Pio Istituto. Passati adunque i voti, quali raccolti furono trovati tutti neri. Si resero quindi le dovute grazie coll'orazione Agimus e si diè fine al Congresso. Acuto 28 Aprile 1848 Maria De Mattias - Carolina Longo - Berenice Fanfani - Annunziata Lazzarini - Cecilia Merluzzi - Gesualda Mazzocchi».

³ Solo la firma è autografa.

336

A monsignor Pier Paolo Trucchi

30 settembre 1848

Originale: ADA, busta 121, cart. 1848, f. 109

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 201, pp. 258-259

Legge una lettera del vescovo benedicendo Dio che vuole umiliarla, ma le contraddizioni che le arrivano da ogni parte le producono troppo dolore. Si dichiara pronta a soffrire fino al sangue, e ad essere umiliata se è la volontà di Dio per lei, e se è utile per la Sua gloria.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Ricevo il venerato foglio di Vostra Eccellenza, ed apprendo quanto in esso mi significa.

Monsignor mio, che posso rispondere? Non altro se non che Iddio mi umilia, e sia pur benedetto.

I miei peccati meritano anche peggio, e buon per me, se saprò mieterne fascetti di mirra eletta per il caro Regno dei Cieli.

Ma quel vedermi contraddetta da tutte le parti è troppo doloroso per la misera umanità. Lo dico in confidenza, e in segreto a Lei solo.

Io sto cibandomi del pane di dolore, ma ripeto abbraccian-domi volentieri alla Croce: Signore se la mia umiliazione serve a glorificarvi, ecco anche la vita, ed il sangue.

Reggo la carica perché Iddio lo vuole, e se Iddio non volesse, oh quanto meglio mi piacerebbe di essere l'ultima delle mie Consorelle in una casa la più bisognosa.

Ma come si farà? Si ha da patire e patire così, e non altrimenti, e perciò ripeto Dio sia benedetto.

Mi raccomandi assai assai a Dio, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello, imploro la Pastorale Benedizione, passo con rispetto a dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 30 Settembre 1848

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

337

A Michele De Mattias

18 novembre 1848

Originale: AGR, Ia3, f. 30

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1033, pp. 138-139*Notizie delle due figlie Virginia e Maria, e di Rosa figlia di Antonio.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissimo Fratello

Le dò notizia di Verginia e di Mariuccia, le quali sono buonissime. Verginia dice di consacrarsi a Dio. Dica alla loro Madre che stia quieta sù ciò. L'abito necessita a Mariuccia e a Rosa; prego di dirlo ad Antoniuccio, dandogli ancora notizia che stà molto bene.¹

Ho ricevuto tutto il danaro che mi dice nella sua lettera e frà breve riceverà la ricevuta. La prego di orazione...

Sono in fretta

Acuto 18 Nov. 1848

Affezionatissima nel Signore
Maria

Allo Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Signor Michele de Mattias
Frosinone per Vallecorsa

¹ Virginia e Maria, familiarmente Mariuccia, sono figlie di Michele; Rosa è figlia di Antonio.

338

A monsignor Pier Paolo Trucchi

7 dicembre 1848

Originale: ADA, busta 121, cart. 1848, f. 110

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 202, pp. 259-260

Chiede di autorizzare il canonico Ceccaroni a tenere una conferenza sulla Madonna, e di nominare un nuovo deputato nella persona di Arcadio Frasca.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Fù pregato da me il Canonico Ceccaroni fin dall'anno scorso, perché facesse un discorso sù l'Immacolata Concezione di Maria Santissima; il popolo stà in aspettazione per averlo saputo da molto tempo.

Il motivo di averlo pregato sù ciò, è stato per tenerlo occupato in cose sante, e per bene delle anime.

Il Signor Vicario dice che non vi è cosa in contrario, ma più tosto di buono esempio. La prego per tanto a compiacersi di accordargli la facoltà.

Il nostro Monastero ha bisogno di due Deputati come Vostra Eccellenza ben conosce, ora ne abbiamo altro che uno ed è il Signor Antonio Longo; alcune volte ha supplito il Signor Valeriano Pillozzi, ma mi dice di non poter assistere per i suoi affari.

Prego per tanto Vostra Eccellenza di mettere un'altro, e questo potrebbe essere il Signor Arcadio Frasca.

Mi rimetto in tutto a quanto dispone l'Eccellenza Vostra. Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro

Anello nell'atto d'implorare la Pastorale Benedizione con rispetto
mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Acuto 7 Dec. 1848

*Umilissima, ed Obligatissima figlia,
Maria De Mattias*

P.S.

Sabbato a qualche ora sarò a ricevere gli ordini di Vostra Eccellenza.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto 7 Dicembre 1848. È stato rimesso al Vicario Foraneo colle opportune facoltà».

339

A monsignor Pier Paolo Trucchi

1 gennaio 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 111

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 203, p. 260

Previene il vescovo sull'intenzione di Gesualda Mazzocchi di rientrare nell'istituto, pregandolo di non acconsentire.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Le umilio la presente per farle conoscere che la Mazzocchi vuole ritornare in questo povero Monastero. Prego Vostra Eccellenza di non permetterlo, mentre si vede non essere pianta di questo Terreno. Ella è buonissima e mi è cara, ma per sua quiete, e per quiete delle altre, conviene che prenda altra strada.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 1 del 1849

*Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

340

A monsignor Pier Paolo Trucchi

2 gennaio 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 112

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 204, p. 261

Rimette al vescovo la richiesta delle due sorelle Alberici, che desiderano usare le proprie rendite per aprire una scuola nel loro paese, Sant'Anatolia, diocesi di Camerino. Chiede consiglio sulla risposta da dare.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Sono a farle conoscere che due Signore sorelle di Sant'Anatolia¹ vicino a Camerino, desiderano di stabilire un Monastero nel detto Paese con le loro rendite che sono di circa sei mila scudi. Le rimetto la lettera a me diretta, onde Vostra Eccellenza la consideri pregandola a dirmi cosa devo rispondere, come ancora di rimettermi detta lettera per conservarla nell'Archivio.

Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto mi dichiaro, nell'atto d'implorare la Pastorale Benedizione, col bacio del Sacro Anello.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Acuto 2 Genn. 1849

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

¹ Le sorelle Agnese e Anna Maria Alberici. Nel rapporto epistolare con MDM compare sempre la signora Agnese.

² Sul retro si legge. «Risposto 6 del 1849. Che per ora si sospenda, attese le attuali politiche circostanze». La scuola in Sant'Anatolia fu aperta l'1.1.1850.

341

A don Alessandro Colonnelli¹14 gennaio 1849²

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 36

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1034, p. 139

Comunica il ridimensionamento delle maestre nella scuola di Carbognano e offre alcune raccomandazioni.

Rispondo al pregiatissimo foglio di Vostra Signoria Molto Reverenda, in data dei 6 corrente. In quanto al numero delle Maestre verrà diminuito con il ritorno che farà la Necci in questa casa, a motivo delle istanze che farà la sua Madre; resteranno due Maestre, ed una Inserviente, così pare che vadi bene.

La Signora Oliva³ si trova in Bassanello per obbedienza. In rapporto al giro delle Altre Maestre ci penserà il Superiore al quale ho dato discarico. Raccomando l'osservanza, e la pace trà Maestre, come spero che vi sia, e il zelo per il profitto delle fanciulle. La ringrazio di quanto mi dice, e La prego di orazione per me, e per l'Opera.

Tanto le dovea, mentre con sensi di vera stima e rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

¹ Il destinatario e il luogo di destinazione, Carbognano, si ricavano dal contesto confrontato con la lettera di MDM del 15.4.1849, n. 372, e con la lettera del priore di Carbognano a MDM del 30.3.1849 (cfr. AGR, Ihl, 11).

² Il mese e l'anno sono su una seconda minuta scritta sullo stesso foglio (cfr. lettera seguente, n. 342).

³ Oliva Spinetti.

342

A monsignor Amedeo Zangari¹

18 gennaio 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 37

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1037, p. 141

Accetta di aprire una comunità per l'orfanotrofio di Soriano, previa intesa col vescovo di Anagni. Non è invece favorevole per la scuola a Rignano, a motivo dell'aria nociva.

Eccellenza Reverendissima

Accuso di aver ricevuto il pregiatissimo foglio di Vostra Eccellenza al quale rispondo di non essere aliena di servire le care figliuole dell'Orfanotrofio di Soriano, ma conviene che prima Vostra Eccellenza si rivolga a Monsignor Vescovo di Anagni, il quale è molto impegnato per il bene delle sù dette figlie.

In quanto a me sono disposta ad obbedire. In rapporto alla Scuola di Rignano vi si trova difficoltà per l'aria non troppo buona. Spero però in Dio di provvedere.

Tanto le dovea, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi dichiaro

Di Vostra Signoria Reverendissima

Acuto 18 Genn. del 1849

¹ Il destinatario, vescovo in Orte-Civita Castellana-Gallese, si ricava dal contenuto della lettera: Soriano e Rignano erano all'epoca nella diocesi di Civita Castellana. Esiste altra corrispondenza di monsignor Zangari a MDM relativa alla scuola di Rignano (cfr. AGR, Ih3, 3). Nessuna delle due richieste fu accordata dal vescovo di Anagni (cfr. seconda parte della nota alla lettera n. 351).

343

A padre Ambrogio Barlesi¹

18 gennaio 1849

Originale: AGR, Ia3, f. 38; minuta: AGR, Ia3, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1035, p. 140

Questioni economiche da combinarsi con la collaborazione del fratello Michele che arriverà a giorni. Chiede notizia delle maestre della scuola di Roma.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Rispondo alla gentilissima di Vostra Paternità poco fà ricevuta senza alcuna data, avvertendola che frà giorni aspetto il Fratello per combinare la somma dei 150, onde vengano assicurati. Riguardo alla saia² e Paese di Visso non mi è stata fatta alcuna parola, né conosco cosa alcuna.

Il Signor Frasca è il nostro Deputato, il quale penserà a trovare un fondo per assicurare la sù detta somma facendo conoscere tutto a Vostra Paternità. La prego di darmi qualche notizia della scuola di Roma, mentre sento che le Maestre stiano malate.

Tanto le dovea, mentre la prego di Orazione... passo al bacio della Sacra mano mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 18 Genn. 1849

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

¹ Il nome del destinatario, Ambrogio del Bambino Gesù, della Congregazione dei Passionisti, in Roma, è sulla minuta. Si tratta del fratello di Celestina.

² Panno di lana sottile e leggero.

344

A padre Gabriele da Faggio¹18 gennaio 1849²

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1036, pp. 140-141*Accoglie il desiderio della giovane Luisa di unirsi alle Adoratrici, ma desidera avvertirla che le opere nascenti sono contrassegnate dalla povertà.*

Rispondo alla pregiatissima di Vostra Paternità. Lodo il bel desiderio della giovane Luisa alla quale dirà, che si porti in Acuto per potere combinare. L'averta che nell'opere nascenti vi si godono i bei frutti della Santa Povertà.

Tanto le doveva, mentre con sensi di profondo rispetto, le bacio la sacra mano mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto A dì 18 Gennaro

P.S.

La prego di dare una sfuggita in Acuto perché...

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo* del 23.11.1852: «Per Guarcino Ai 23 9bre 52 a Padre Gabriele da Faggio Cappuccino, risposta per una giovane Aspirante acciò la mandi per quindici giorni».

² L'anno è sulla prima pagina del foglio di minuta.

345

A monsignor Pier Paolo Trucchi

18 gennaio 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 113; minuta: AGR, Ia3, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 205, p. 262

Ha piacere di conoscere che il vescovo è contento riguardo alla scuola da aprire in Sant'Anatolia. Gli rimette lettera del vescovo di Civita chiedendo consigli sulla risposta. Comunica la partenza delle maestre per Sgurgola, avvenuta nella giornata precedente.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Ho letto con piacere il pregiatissimo foglio di Vostra Eccellenza Reverendissima, nel quale mi fà conoscere il Suo contento in rapporto alla scuola di Sant'Anatolia: ne sia sempre lodato Iddio, dal quale ne spero le benedizioni sù di essa scuola.

Ora le rimetto la lettera di Monsignor Vescovo di Civita pregandola di farmi conoscere cosa devo rispondere, e di rimettermela per conservarla nell'Archivio.

Ieri partirono le Maestre¹ per la scuola della Sgurgola. La prego d'implorare sù di esse la Pastorale Benedizione.

Non sono venute a riceverla personalmente perché il Signor Frasca, che l'ha accompagnate ha creduto meglio di non entrare in Anagni per prudenza.

Tanto le dovea, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello, imploro la pastorale benedizione sù di noi, e di tutta l'Opera nascente, perché fruttifichi nell'universale Chiesa del Signore.

¹ Una di esse è Luisa Longo; delle altre non risultano documentazioni.

Passo con profondo rispetto a dichiararmi
Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 18 Genn. 1849

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

346

Alla signora Agnese Alberici

20 gennaio 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 39a

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 206, p. 263

Mostra il suo piacere per l'apertura della scuola in Sant'Anatolia e dà indicazioni per i preparativi necessari.

Approvo la nobile risoluzione di volere dar principio al pubblico bene di coteste giovanette, con l'apertura di una scuola sotto il titolo delle Adoratrici del Divin Sangue.

Lei prepari per tré Individue, due Maestre, ed una Inseriente, alle quali vi bisognano tré rubbia di grano all'anno, due orciole d'olio, otto barili di vino, e quattro scudi al mese.

Spero che Iddio voglia con le sue benedizioni fruttificare l'impianto di cotesta nuova Vigna fino a farne una bondante raccolta nel Santo Paradiso.

La prego di molta orazione per me miserabile mentre con rispetto mi dico

Di Vostra Signoria Illustrissima¹

A dì 20 Gen. 1849

Umilissima, ed obbligatissima Serva
Maria De Mattias

Alla Signora Agnese in Santanatolia

¹ Questa minuta ed altre 24 fanno parte di un plico di protocollo (ff. 39-62): «Nota delle lettere di quest'anno 1849».

347

A Zenaide Wolkonsky

20 gennaio 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 40

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 207, p. 264

Desidera notizie della scuola di Roma e di Carolina De Sanctis. Comunica la riprensione avuta dal vescovo che ritiene la fondazione romana creata a suo dispetto.

Eccellenza

È del tempo che non ho più notizia di cotesta scuola, spero che Iddio la benedica sempre più, e fruttifichi per il Santo Paradiso.

Il nostro Monsignor Vescovo in un giorno della Novena della Concezione di Maria Santissima mi chiamò in Anagni e mi fece un forte rimprovero, dicendomi, che a suo dispetto io tengo la scuola in Roma. Iddio sà come è stata la cosa, ne sia sempre benedetto! A me conviene di tenere in pace il sù lodato Prelato, facendo come lui dice, finché piacerà al Signore di disporre diversamente.

Io sono occupata con la Scuola e con il Mese del Santo Bambino, ed ora si darà principio al mese dell'Addolorata. Sento che la De Sanctis¹ stia incomodata di salute, amo di ciò conoscere, per tanto la prego, mentre con rispetto le bacio la mano mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza

A dì 20 del 1849

*Umilissima, ed Obligatissima Serva**M. d. M.*

Alla Signora Principessa

¹ Carolina De Sanctis.

348

A suor Carolina De Sanctis

20 gennaio 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 41

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 208, p. 265

Chiede notizie della salute e la sollecita a informarsi sulla opportunità di tornare all'aria nativa.

Sento, che Lei stia poco bene di salute, si consigli con il Signor Don Beniamino se è bene che ritorni nell'aria nativa, questo sarebbe il mio sentimento; la Signora Principessa credo che non sia contraria, giacché riguarda il bene di sua salute.

Ho ricevuto i due quadri con il resto, che si è degnata di inviarmi, Iddio le dia il cento per uno e il Santo Paradiso. Scriva a Marina, che in Roma non è prudenza di passare, né in altri luoghi per adesso. Orazione...

A dì 20 del 1849

Alla Signora De Sanctis Carolina
[Roma]

349

A Stefano Cataldi

20 gennaio 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 42

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1038, p. 142*Ordinazione di materiale per i lavori della fabbrica.*

Ricevo la sua lettera, in data dei 15 corrente, alla quale rispondo, che per ora mi bisogno 300 canali¹, purché siano buoni; in quanto ai mattoni vi è parimenti il bisogno, ma non potrò pagarli se non è il mese di marzo.

Mi dica quanto è il prezzo delle cipolle.

La prego di porgere i miei rispetti al Signor Don Luigi ed a tutta la sua famiglia, mentre con stima mi dichiaro

A dì 20 del 1849

In Ferentino a Mastro Stefano Cataldi

¹ Embrici, tegole per la copertura del tetto.

350

A suor Marianna Piermarini

21 gennaio 1849¹

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 43

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 209, pp. 265-266

Ringrazia per la lettera e l'offerta, che giunge providenziale.

Ho ricevuto la sua a me carissima con la somma di scudi 1 e 50. La ringrazio mia cara figliuola dell'elemosina che mi fà per i bisogni del nascente Istituto, mi trovo nell'estrema necessità di non avere neppure mezzo baiocco.

Sia benedetta la Divina provvidenza che gli l'ha spirato. Spero nel Signore che le ne dia il merito in questa vita e nell'altra.

La prego di orazione per me miserabile, mentre ecc.

A dì 21

In Cascia alla Signora Marianna Piermarini

¹ L'anno e il mese sono in *Lettere dattiloscritte*.

351

A monsignor Pier Paolo Trucchi

23 gennaio 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 114; minuta: AGR, Ia3, f. 45

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 210, pp. 266-267

Chiede l'autorizzazione a cercare confessori per il «mese del Bambino» e la chiusura del «carnevale santificato», facendo memoria che questa pratica è in vita da circa 14 anni con grande profitto della popolazione. Può rivolgersi, col suo permesso, ai Missionari di Frosinone?

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Vengo con questa mia umilissima a pregarla di darmi licenza di fare quì venire un'aiuto per confessare tutti quegli di questo Popolo, che amano di Coronare il Mese del Santo Bambino con accostarsi ai Santi Sacramenti, come ancora gli ultimi giorni del Carnevale Santificato con la Comunione Generale in onore di Maria Santissima Addolorata, secondo gl'altri anni.

Vostra Eccellenza deve conoscere, che questa tenera divozione fù incominciata da circa 14 anni, ed è andata sempre crescendo, e con piacere sommo di tutto il Popolo vi è stata la Comunione Generale, ma sono circa due anni che non si è potuto ottenere. In quest'anno sarebbe bene un maggiore aiuto per tante anime, che desiderano accostarsi ai santi Sacramenti. A Vostra Eccellenza sò che piace moltissimo un tal desiderio, ma non sarà soddisfatto se non viene un altro Confessore.

Non rincrescerà certamente a Vostra Eccellenza se io con il suo permesso scriva in Frosinone, ad uno dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue, onde voglia venire a fare questo bene. Credo che la cosa possa riuscire secondo Iddio, se ascolta i miei desideri come spero.

Non creda che io parli di Esercizi, che non sarebbe tempo per più motivi, ma solo bramo che circa le ore 11 e mezza si dica la

Santa Messa, dica due parole sù i dolori di Maria Santissima, e che dia ascolto alle Confessioni.

Per il mantenimento penseranno i Benefattori. Spero che la Vergine Addolorata, impugni la spada dei suoi acerbi dolori, contro i nemici di Santa Chiesa.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto d'implorare la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Acuto 23 Genn. 1849

Umilissima, ed obbligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Si domanda il permesso d'invitare un Missionario del Preziosissimo Sangue per fare il carnevale santificato, e confessare. Don Rocco del Preziosissimo Sangue. Si deve rispondere al Vescovo di Civita Castellana il quale invita le Maestre Pie a prendere la Direzione dell'Orfanotrofio di Soriano. Domanda pure una Maestra per Rignano. Cavalli si lamenta della noncuranza ed ingratitudine della Superiora, mentre egli si è tanto prestato per il bene del Luogo Pio. Deambrosi di Patrica prima di partire gli ha detto che le Maestre dicono molto male di lui e che la Superiora aveva proibito a lei di andarsi a confessare da lui. Egli chiamato anche con la febbre è andato. La Vivaldi si lamenta del Vicario Foraneo che gli ha fatto degli sgarbi percuotendola, visitando la sua camera eccetera. Domanda a chi confessarsi. Annunziata Lazzarini, che sta nella Casa di Carbo-gnano, si lamenta della condotta della compagna Necci: dice che la Ricciardi e Bracci non fanno per l'Istituto. Ai 28 di Dicembre si ritrovavano colà la Mazzocchi e certa Luisa. Domanda che si ordini l'osservanza della Regola dell'Istituto. Cavalli dice che rimettendosi al suo arbitrio di confessare o non confessare le Maestre, è meglio un altro pio e dotto Sacerdote; d'altronde essendo quattro potrebbero andare a confessarsi alla Chiesa».

Queste annotazioni furono comunicate verbalmente a MDM, come dalla cronaca da lei scritta sul plico di minute *Note delle lettere di quest'anno 1849*, alla fine del mese di gennaio (AGR, Ia3, f. 47).

352

A don Pietro Spina¹29 gennaio 1849²

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 46

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 211, pp. 267-268

Lo prega di mandare in acuto un missionario per il Carnevale Santificato, possibilmente nuovo per la popolazione.

Sono umilmente a pregarla di mandare in questo Paese un Padre Missionario a predicare il Carnevale Santificato. Il nostro Monsignor Vescovo è molto contento, e brama un Soggetto che sia di soddisfazione al Popolo e che non ci sia venuto mai, se è possibile.

La prego di farmi conoscere il giorno, che devo mandare la vettura. Si desidera 15 giorni prima di Carnevale. Spero di essere favorita, mentre La prego di orazione con rispetto.

A dì 29

Al Superiore dei Padri Missionari in
Frosinone

¹ Il nome del destinatario si è ricavato dal contesto del libro di M. COLAGIOVANNI, *Briganti e Santi a Frosinone*, Roma 1996.

² Anno e mese sono in *Lettere dattiloscritte*.

353

A Benedetto Serapica23 gennaio 1849¹

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 44

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 212, p. 268

Ringrazia per l'offerta di un benefattore a favore del Monastero che si trova in un momento di grande bisogno. Assicura preghiare.

Accuso di aver ricevuto la pregiatissima di Vostra Signoria in data dei 19 corrente, con la nuova consolante di una elemosina di scudi 13 e baiocchi quattro, dati da un benefattore in dono per i bisogni del nostro povero Monastero; un tal dono è stato da noi ricevuto con molta consolazione del nostro cuore, mentre grande è il nostro bisogno ed in particolare ha colto un tempo nel quale eravamo prive di altri soccorsi. Ne sia benedetta la Divina Provvidenza.

Non mancheremo di presentare fervorose, ed umile suppliche alla bontà dell'Altissimo, onde voglia prosperare con abbondanti favori in questa vita e nell'altra il pio donatore alla persona di Vostra Signoria, [offrendo alla Beatissima Vergine per tale effetto una terza parte di Rosario in tutti i sabati dell'anno corrente]².

Tanto le dovea, nel mentre, che la prego di orazione per me, e per l'Opera nascente, passo con sommo rispetto a dichiararmi.

Di Vostra Signoria Illustrissima

A dì 23

In Anagni al Signor Benedetto Serapica

¹ L'anno e il mese sono in *Lettere dattiloscritte*.

² La parte tra parentesi è annullata sulla minuta.

354

A suor Annunziata Lazzarini¹

3 febbraio 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 47

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 213, p. 269

Comunica le disposizioni del vescovo sull'opportunità di evitare viaggi e di usare in tutto massima cautela. Le conferma l'incarico di presidente nella scuola di Carbognano fino a nuovo ordine.

Per ordine di Monsignor Vescovo² le invio la presente facendole conoscere ciò che ama l'amante Padre, il nostro Monsignor Vescovo di Anagni, cioè che nessuna si muova senza sua intesa; non è questo il tempo per viaggiare; che resti per Presidente fino a nuovo ordine la Lazzarini, o sia Lei.

L'averte il sù lodato Prelato, che ci vuole molta prudenza, silenzio, specialmente nell'ore notturne, orazione, mortificazione, unione, e pace tra loro.

Lei deve portarsi come vorrebbe, che si portasse una Superiora con Lei... La prego di orazione per me, che sono la più bisognosa di tutte.

Tanto le doveva manifestare per ordine del sù lodato Prelato.

A dì 3 Febraio 1849

¹ Il destinatario è nel contesto.

² Cfr. nota alla lettera n. 351.

355

A suor Carolina De Sanctis

2 marzo 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 48

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1039, p. 142

Parole di incoraggiamento, richiesta di aiuto in denaro per rifare una dote.

Rispondo a due sue. Approvo il bene, che vanno facendo a coteste Anime: faccia in seguito, ciò che puole, ma niente concluda con decisione. Orazione...

Noi ci troviamo con molta ristrettezza più di prima; mi trovo in necessità di rifare la Dote ad una Inserviente. Veda di aiutarmi, con trovare 40 scudi con pagargli il fruttato, e questi al più presto possibile ecc.

A dì 2 Marzo 1849

Alla Signora Carolina De Sanctis
in Frascati al Corso n. 22

356

A suor Carolina De Sanctis

3 marzo 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 51

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1040, p. 143

Chiede di trattenere il ragazzo finché non avrà provveduto il denaro, e di informare suor Celeste Barlesi che l'interesse dei 150 scudi è servito per comprare granturco per la comunità.

Ritenga il garzoncello Vincenzo fin tanto che Lei non ha provveduto il danaro, e che io non scriva il giorno che deve ritornare. Lo tenga santamente occupato, e lo facci istruire nelle cose di Dio, e spesso si accosti ai Santissimi Sacramenti.

Dica alla Signora Celestina¹, che io ho ricevuto il fruttato dei scudi 150 e con questo ci siamo provveduto di un pò di granturco per mangiare.

Desidero, che mi faccia la ricevuta del fruttato di scudi 350, come fù combinato a voce, dicendo di essere soddisfatta fino a Settembre dell'anno, che corre.

Il Signore non mancherà di premiare la sua Carità.

Tanto mi era di bisogno ecc.

Acuto giorno 3 Marzo 1849

Alla Signora Carolina De Sanctis
Frascati

¹ Celestina Barlesi.

357

A don Alessandro Colonnelli

3 marzo 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 49

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 214, p. 270

Impossibilitata a soddisfare quanto le viene chiesto perché trova imprudente viaggiare. Suggerisce di aprire un'altra scuola in diocesi, col permesso del vescovo di Civita, e desidera conoscerne il parere.

Rispondo alla pregiatissima di Vostra Signoria Molto Reverenda in Data dei 21 febbraio. A quanto mi dice per ora non posso rimediare, mentre non è affatto prudenza di Viaggiare... Non si potrebbe aprire un'altra scuola in cotesta Diocesi? Questo mi pare sarebbe il mezzo di riparare alla necessità; ne scriva a Monsignor Vescovo di Civita e quindi la prego di farmi conoscere cosa dice sù ciò. La prego di orazione assai assai. Il Sangue di Gesù penetra i Cieli...

La prego di far conoscere a coteste mie Religiose, che siano trà loro un cuore ed un'anima, come spero, e che siano piene di zelo per il maggior bene spirituale e temporale delle figlie di cote-
sta rispettabile Popolazione, le quali mi sono assai care.

Tanto le dovea, mentre con rispetto mi dichiaro.

Di Vostra Signoria Molto Reverenda.

Acuto Il giorno 3 Marzo 1849

Al Signor Canonico Colonnelli
Carbognano

358

A monsignor Pier Paolo Trucchi

3 marzo 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 115; minuta: AGR, Ia3, f. 50

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 215, p. 271

Il carnevale santificato si è concluso senza i Missionari, impossibilitati per motivi di salute. Chiede consiglio su un cambiamento di inservienti.

Viva il Divin Sangue

Eccellenza Reverendissima

I Padri Missionari per motivo d'infermità non hanno potuto venire nello scorso Carnevale come si era restato di appuntamento con Vostra Eccellenza. Non si è tralasciato pertanto quel bene che si è potuto fare.

Non mi pare, che possa riuscir bene la richiesta che fà la Longo, Maestra residente nella Sgurgola. La figliuola che brama è di tenera età ed è priva dei mezzi per vivere, più tosto direi di cambiare l'Inserviente: quella di Gavignano alla Sgurgola, e quella di Sgurgola in Gavignano, ciò pare, che possa combinare meglio. Prego Vostra Eccellenza a farmi conoscere, se devo fare questo cambiamento per quiete di quelle buone Maestre.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello; nell'atto di domandarle la Pastorale Benedizione, mi dichiaro in fretta

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 3 Marzo 1849

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

359

A monsignor Pier Paolo Trucchi

15 marzo 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 116

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 216, p. 274

La postulante Maddalena Boccanera non può stare più nel monastero. Chiede la mediazione del vescovo presso il fratello cappuccino, perché la riporti a casa. Allega l'attestato del medico. Altre informazioni relative ad alcune maestre.

Viva il Divin Sangue

Eccellenza Reverendissima

Rimetto a Vostra Eccellenza Reverendissima l'Attestato del Medico per Maddalena Boccanera. La medesima si è resa molto stravagante ed irrequieta, non si puole più tenere da questa povera Comunità. Prego Vostra Eccellenza a dare ordine al suo fratello Cappuccino, che la mandi a riprendere per condurla in sua casa.

Le rimetto in oltre la Lettera della Signora Lazzarini, pregandola a farmi conoscere come devo fare. Vostra Eccellenza conosce che in questo povero Monastero non si possono accrescere il numero delle individue, in ispecie quelle piante, che non fanno per questo Terreno.

Resta intesa l'Eccellenza Vostra che quì tra noi è ritornata, sin dal giorno 7 del corrente, per motivo di salute una Maestra Acutina, di quelle che stava in Roma. La medesima si rimette alle disposizioni di Vostra Eccellenza.

Aspetto ancora la risposta se devo o no cambiare l'Inserviente della Sgurgola, a me sembra che non possa combinare con quelle altre. Non scrivo di mio proprio pugno, perché sono circa 7 in 8 giorni che mi ritrovo giacente in Letto.

Tanto le dovea e con segni di vera Stima e Rispetto mi prostro
al bacio del Sacro Anello e mi dichiaro
Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 15 Marzo 1849

*Umilissima, ed Obligatissima Figlia
Maria De Mattias¹*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

¹ Solo la firma è autografa.

360

A monsignor Pier Paolo Trucchi

20 marzo 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 117

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1041, pp. 143-144

*Manda al vescovo metà dote per sollecitare l'uscita di Maddalena Boccanera.
Chiede conferma di ricevuta.*

Viva il Divin Sangue

Eccellenza Reverendissima

La necessità mi spinge di inviare a Vostra Eccellenza, Illustrissima, e Reverendissima la metà della Dote, che devo a Maddalena Boccanera, onde venga sollecitata la sua partenza da questo Istituto.

La prego di farmi due righe per farmi conoscere se ha ricevuta la detta somma. Stò aspettando il rescritto delle Suppliche, che l'inviavi pochi giorni sono.

Tanto le dovea, e con segni di vera stima e rispetto, passando al bacio del Sacro Anello, mi dico in fretta.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 20 marzo 1849

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

361

A don Nicola Gigli¹

21 marzo 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 118

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1042, pp. 144-145

Il fratello di Maddalena Boccanera reclama l'intera dote prima di riprendere in casa la sorella, per cui si affretta a consegnare la somma mancante.

Viva il Divin Sangue

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore,

Mi scrive il Cappuccino Fra Marcello fratello di Maddalena Boccanera, che se non è al ordine tutta la Dote della detta Sorella non vuole, che ritorni in sua Casa, per tanto mi affretto a restituire quanto essa portò di Dote cioè circa 30 Scudi in danaro, e un Rubbio di Grano; per il Danaro 20 e baiocchi 5, sono già nelle mani di Vostra Signoria altri 10 riceverà dalla porgetrice della presente.

In quanto al Rubbio di Grano mi obbligo di restituire per il futuro Agosto: di più l'invio 35 paoli, che mi furono consegnati dalla suddetta per l'Abito, onde vestirla Religiosa, che, ecc.

La prego di far sollecitare i suoi Parenti entro la Settimana venga la medesima ricondotta in Casa.

Tanto mi era di bisogno, e passando al bacio della sacra mano con stima, e rispetto mi confermo

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 21 marzo 1849

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore Padrone Colendissimo
Il Signor Segretario di Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Il nome del destinatario si ricava dalla risposta (cfr. in AGR, Id4, 16,2).

362

A Barnaba Mastrantoni¹

2 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 52

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 217, p. 273

Sostituzione di due maestre nella scuola di Carbognano. Chiede la presenza di una donna idonea che faccia da economo e provveda alle maestre.

Illustrissimo Signore

Ricevo la pregiatissima di Vostra Signoria nella quale mi fà conoscere la partenza delle due Maestre Annunziata Lazzarini, e Gesualda Mazzocchi²; come ancora la necessità di provvedere un'altra Maestra.

Il desiderio che ho perché si impianti bene il novello Istituto, che milita sotto l'augusto Titolo del Preziosissimo Sangue a vantaggio di coteste giovanette, e a consolazione dei loro Genitori, ben volentieri mi accingo di presto inviare costì la buona Maestra Maria Oliva Spinetti, che, unita alla Necci³, spero saranno di accordo nel promuovere la gloria di Dio col ritiro, e col'assiduo insegnare alle figliuole tutto ciò che è utile per il loro bene spirituale e temporale.

Prego pertanto Vostra Signoria ad invigilare sù di esse perché si verifichi quanto si desidera.

In quanto acciò che occorre per il loro mantenimento corporale amo si stabilisca una donna di buonissime qualità come Eco-

¹ Il nome del destinatario, priore in Carbognano, si ricava dalla corrispondenza in AGR, Ih1, cart. 1, f. 4.

² Entrambe lasciano l'Istituto nel mese di aprile 1849.

³ Marina Necci.

noma e proveditrice delle Maestre; così colla maggior saviezza e prudenza avviare le cose con ordine.

Tanto le doveva, nel mentre che la prego dei miei rispetti a tutta la sua buona famiglia mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima ecc.

Il giorno 2 aprile 1849

Al Signor Priore di Carbognano

363

A Zenaide Wolkonsky

2 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 53

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 218, p. 274

È grata per le buone notizie ricevute e ne fornisce a sua volta sulla salute di Francesca e Palma Felice. Chiede preghiere per convertirsi al puro amore di Gesù. Espone infine la necessità di rifare una dote di 70 scudi.

Eccellenza

Con molta consolazione del mio povero cuore ricevo nel Sangue di Gesù Crocifisso le buone notizie, che mi dà Vostra Eccellenza; ne sia lodato Iddio in eterno, nel quale confido e spero ogni bene.

Il ritorno in Acuto della buona figliuola Francesca¹ era necessario per la sua salute; ora si va rimettendo molto bene e il dolore nel fianco incomincia a diminuire del tutto. Le circostanze ed il tempo non mi hanno permesso di farne prima avisata Vostra Eccellenza. La prego per tanto a perdonarmi, ed a raccomandarmi alla *Vergine Santissima Addolorata*, acciò mi assista con i suoi lumi. Mi scrive Maria Carolina che Palma Felice² è guarita. Sia lodato Iddio.

Desidero di convertirmi nel puro amore di Gesù. Lodato sempre sia il Sangue di Gesù e il Cuore di Maria. Mi raccomando alle orazioni di Vostra Eccellenza e di quelle della buona e Reverenda Madre Maria Luisa, acciò corrisponda a questi desideri, ed avisi che il misericordioso Signore mi dà, perché mi salvi in eterno.

¹ Francesca Monti.

² Carolina Longo e Palma Felice Buonamici, da Carpineto.

Tanto mi era di bisogno, nel mentre che confido nei Sacri cuori di Gesù e di Maria perché provveda alla estrema necessità nella quale si trova il povero nascente Istituto, di rifare una dote di circa 70 scudi, passo con rispetto a baciarle la mano mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza ecc.

Il giorno 2 Aprile 1849

Alla Signora Principessa

364

A suor Carolina De Sanctis

2 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 54

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 219, p. 275

La prega di consegnare una lettera alla principessa. Notizie delle compagne. La Boccanera è tornata a casa. Difficoltà per restituire le doti a Annunziata Lazzarini e a Gesualda Mazzocchi che hanno lasciato l'Istituto.

Le invio una lettera per la Principessa. La prego a fargliela recapitare al più presto possibile. Francesca¹ grazie a Dio stà bene; confido in Dio, che questa figliuola voglia mantenersi sempre fedele al Signore. Molto mi è stato di sollievo il suo ritorno, dovrebbe andare alla Sgurgola dove abbiamo l'altra scuola, ma per ora non posso perché mi fù di molto bisogno.

Godo che il Suo Padre stia meglio di salute, ne sia benedetto Iddio in eterno. Mi trovo nell'estrema necessità di rifare la Dote alla Signora Gesualda Mazzocchi. Oh! che bene sarebbe il vederla. A chi ricorro? Ai sacri Cuori di Gesù e Maria.

Il giorno 24 Maddalena Boccanera fece ritorno in sua casa, ho dovuto rifargli la Dote di scudi 49. E per la Mazzocchi, ripeto, come si fà? confidiamo...

La Lazzarini finalmente ha fatto ritorno in sua casa; ma per la detta dote come si fà? confidiamo nel Sangue di Gesù e in San Giuseppe.

Tanto mi era di bisogno ecc.

Acuto, il giorno 2 aprile 1849

Alla Signora Carolina De Sanctis

¹ Francesca Monti.

365

A suor Luisa Longo

2 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 55

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 220, p. 276

Non può inviarle Francesca Monti per motivo di salute. Esorta a conservare il cuore libero per Cristo.

Non posso inviarle Maria Francesca¹ perché deve riprendere l'aria nativa per motivo di salute; confidiamo assai nel Signore.

Rinnoviamo il nostro totale distacco, e facciamone un nuovo sacrificio ai Sacri cuori di Gesù e di Maria. Il nostro Sposo è molto geloso: combattiamo con valoroso coraggio perché nessuna creatura si prenda parte del nostro cuore.

Prendiamoci tutta la cura per il nostro povero Istituto, e per la salute dell'Anime.

In quanto al suono del Cembalo, non posso darle il permesso; impariamo a sonare le corde delle nostre passioni.

La benedico nel Signore sono in fretta

P.S.

La prego di non trattenersi la sua nipote Marianna. Orazione...

Acuto, il giorno 2 Aprile 1849

Alla Signora Luisa Longo

[Roma - Via degli Avignonesi]

¹ Francesca Monti ha lasciato da poco Roma per riprendere in Acuto l'aria nativa.

366

A monsignor Pier Paolo Trucchi

2 aprile 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 119

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 221, p. 277

Rimette copia della lettera di Carbognano. Assicura che il denaro per la dote da restituire a Gesualda Mazzocchi sarà pronto per settembre. Difficoltà da parte del comune di Acuto circa il numero delle suore.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Le rimetto la copia della lettera Comunale di Carbognano. Prego Vostra Eccellenza a far conoscere alla Mazzocchi, che per Settembre gli sarà consegnata la sua dote, in tanto le si pagaranno gli frutti.

Qui la Comune non vuole che siano accresciute altre individue; altro non vogliono che tré Maestre, ed una Inserviente.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello, imploro la Pastorale Benedizione e con rispetto mi dico

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 2 Aprile 1849

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

367

A don Antonio Lipparelli

3 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 56

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 222, p. 278*Lo informa che per la scuola di Frascati bisogna accordarsi col vescovo di Anagni.*

Molto Reverendo Signore

Rispondo a due pregiatissime di Vostra Paternità Molto Reverenda, una in data dei... e l'altra dei...

Per la scuola di Frascati, è necessario di mettersi di concerto con Monsignor Vescovo di Anagni, per i Soggetti poi spero in Dio che provveda.

Su il ritorno di Francesca ho scritto alla Principessa come Vostra Paternità mi dice.

La prego di orazione assai per la mia conversione. Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto le bacio la Sacro mano nell'atto di domandarle la Santa Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

Acuto, il giorno 3 Aprile 1849

Al Signor Don Antonio Lipparelli in Roma

368

A suor Teresa De Sanctis

3 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 58

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 223, p. 279

È contenta che sia andata a trovare il padre malato al quale augura una guarigione veloce e perfetta. Informazione delle compagne che sono tornate in famiglia e accenno alle doti da restituire.

Ho provato molto piacere che Lei si sia portata in sua casa per sollievo del Suo Genitore. Spero che presto si rimetta in perfetta salute con sommo piacere di tutti, e quindi Lei farà ritorno nella Surgola per il bene di quella scuola.

Le dò notizia che Maddalena Boccanera il giorno 24 Marzo fece ritorno in sua casa. Per la dote?... Di più le dò notizia che è ritornata la Signora Gesualda Mazzocchi alla quale devo restituire la sua Dote... La Signora Annunziata Lazzarini è ritornata in sua Casa. Confidiamo nei sacri Cuori di Gesù e Maria.

Il Signor Abate Cavalli ha voluto che dassi quattro paoli allo spedito che Susanna fece inviare in Patrica; perciò si regoli con la sorella della Signora Giustina.

La prego di orazione per me. Sono ecc.

Il giorno 3 Aprile 1849

Alla Signora Teresa De Sanctis in Patrica

369

A suor Marianna Piermarini

4 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 57

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 224, p. 280*Desiderio di avere notizie sue, delle compagne e della scuola. Presenta le difficoltà economiche nella speranza di un aiuto.*

Mi spinge a scrivere la presente il Desiderio che ho di conoscere come v`a la scuola e come st`a Lei di salute, e l`altre compagne; spero che stiano bene e che tutto vadi bene.

Io mi trovo poco bene di salute per una malattia sofferta, ne ringrazio Iddio.

Le ristrettezze nelle quali mi trovo al presente sono grandi, confido per tanto alla Divina provvidenza, ed anche al cuore pietoso di chi vuol darmi qualche soccorso. Devo rifare la dote alla Signora Gesualda Mazzocchi, ma come rimediare? Confidiamo assai...

La prego di fare tutto il possibile, onde il Padre della Signora Marianna Palombi mi spedisca il pi`u presto il fruttato della Dote appartenente alla s`u detta che consiste in scudi sei. Lei non si prenda pena per le nostre ristrettezze, mentre quando arriva il mezzogiorno un p`o di pizza di granturco si rimedia grazie a Dio.

Tanto mi era di bisogno, mentre le benedico tutte nel Signore, sono ecc.

Acuto, il giorno 4 Aprile 1849

Alla Signora Marianna Piermarini in Cascia.

370

A suor Maria Domenica Spinetti

4 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 59

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 225, p. 281*Chiede di mandare suor Oliva a Carbognano. Raccomandazioni e parole di incoraggiamento.*

La prego di presto inviare la Signora Oliva in Carbognano, e le dia tutti gli avvertimenti necessari per il buon'ordine di quella scuola. Desidero conoscere come stà Lei e l'altre compagne. Dica al fratello di Nina, che prepari la sua Dote, e che lui stesso venga a portarla.

Come vada la scuola? Spero che vada bene. Le raccomando il silenzio, e la ritiratezza, come anche il zelo per il bene di coteste giovanette. Confidiamo nei sacri *Cuori di Gesù e Maria*. Orazione...

Tanto mi era di bisogno. Le benedico tutte. Sono ecc.

Il giorno 4 Aprile 1849

Alla Signora Maria Domenica Spinetti in Bassanello

371

A Gesualda Mazzocchi

4 aprile 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 60

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 226, pp. 281-282

Premura per la sua salute. Anche se in Acuto ci sono ristrettezze economiche, desidera riabbracciarla e chiede di sapere quando può mandarla a prendere.

Ieri mi fù data notizia certa che Lei si trova in Anagni, ma con dispiacere sommo sento che sia ritornata poco bene di salute. Confidiamo nei sacri Cuori di Gesù e Maria. Orazione assai assai, acciò il buon Signore Iddio riunisca i nostri cuori nel suo Santo Divino Amore spremuto dalla Santa *Croce*.

Devo poi farle conoscere che in questo Luogo pio non possono accrescersi altre individue essendo prive di mezzi per vivere. Ringraziamo per altro Iddio benedetto che quando siamo al mezzo giorno un pò di pizza di granturco si rimedia. Desidero per altro di rivederla e di riabbracciarla nel Costato del Crocifisso, mi dica per tanto quando posso inviarle la vittura per prenderla, onde trattenersi quì per un pò di giorni.

Tanto mi era di bisogno, mentre con stima mi dico
Di Lei ecc.

Il giorno 4 Aprile 1849

Alla Signora Gesualda Mazzocchi

372

A suor Marina Necci

15 aprile 1849

Originale: AGR, Ia3, f. 65; minuta¹: AGR, Ia3, f. 61Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 226a, pp. 282-283

Le chiede di tornare in Acuto per insistenza dei parenti. Le fa garbatamente memoria «dell'obbedienza strappata per forza», che non si è rivelata benedetta da Dio.

Per non vedere più con pena i di Lei parenti le invio l'obbedienza di presto ritornare in Acuto, accompagnata da una buona donna fino a Roma diriggendosi in San Salvatore in Campo. Arrivata in Roma scriva subito onde inviare persona di fiducia che l'accompagni in Acuto. In cotesta scuola resti la Signora Oliva, e presto verrà l'altra compagna.

Si ricordi quanto ho fatto, e quanto ho sofferto per ricondurla con me allor quando mi portai in Carbognano. Pazienza... L'obbedienze strappate per forza non sono mai benedette da Dio. Non conviene far ciarle, ma Orazione, acciò Iddio il tutto benedica. Cotesta rispettabile popolazione sarà parimenti servita dalla sù detta Signora Oliva² con l'altra compagna, che presto invierò. Tanto mi era di bisogno, mentre con stima mi dichiaro

Di Lei

Acuto 15 Aprile 1849

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Alla Stimatissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Marina Necci
Roma per Carbognano

¹ Sul plico autografo «Nota delle lettere di quest'anno 1849» su cui è scritta questa ed altre minute, a questo punto MDM scrive: «Maggio e Giugno non vi è stato corso di posta per il presente Governo».

² Oliva Spinetti.

373

A monsignor Pier Paolo Trucchi

24 luglio 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 120

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 227, pp. 283-284

Rimette la lettera di don Rocco e chiede consigli in merito. Lei ritiene opportuno andare di persona a Vallecorsa, anche per affari di famiglia. Ha incaricato Serapica di consegnare al vescovo un'offerta, che era destinata al monastero, per la dote da restituire alla Mazzocchi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Le rimetto la lettera di Don Rocco¹.

La prego di farmi conoscere come mi devo regolare sù ciò. Io penso che non è bene, che ritorni in Acuto, mentre è una di quelle che inquieta...²

Mi piacerebbe di andare in persona in Vallecorsa, onde vedere bene, e poi dare discarico a Vostra Eccellenza come anche di trattare con i miei fratelli di alcuni interessi, se crede.

La prego di accordarmi 12 giorni di tempo, compresi i giorni di viaggi.

Mi scrive il Signor Benedetto Serapica di avere una elemosina di scudi 15 e baiocchi 4, per il nostro Povero Monastero, io ho risposto al sù lodato Signore, che la consegni a Vostra Eccellenza, che prego a ritenerla fin tanto che non provveda il resto per restituire alla Mazzocchi, che è irrequieta e non poco tiene in agitazione tutto il Monastero.

¹ Don Rocco Sebastianelli di Vallecorsa.

² Si tratta di Serafina Rossi, come risulta dalla risposta del Vescovo, che acconsente al suo viaggio a Vallecorsa (AGR, Ic3, cart. 15, f. 5).

Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto, mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima³

Sgurgola 24 Luglio 1849

Umilissima, ed Obbligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

³ Sul retro si legge: «Risposto 24 Luglio 1849».

374

A suor Carolina De Sanctis¹

luglio 1849

Originale: AGR, Ia3, f. 66

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 228, pp. 284-285

Notizie del viaggio. Raccomandazioni all'osservanza. Desiderio che in Acuto si viva la pace e l'unione. Espressioni di tenerezza per le suore che nomina una ad una.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima Figlia in Gesù

Due righe in fretta. Le dò notizia che siamo arrivate bene, grazie a Dio².

Oh! quanto è buono il nostro Padre Gesù; facciamo conto assai della *Croce* e ringraziamone assai assai Iddio quando ci dà molto da patire; quando il signore la visita con il molto patire per mezzo di Inservienti, o di altre compagne, o in qualunque altro modo, si tenga per fortunatissima. Mi creda.

Le raccomando il silenzio, e l'osservanza dell'orario; non facciamo entrare nessuno nel Monastero ancorché venisse dal Paradiso.

Lei mia cara, mi dà delle buone notizie, cioè, che in Acuto trà loro ci sia la pace e l'unione; oh! quanto mi è stato di consolazione una tal notizia. Per me non si prendano pena, solo mi raccomandano a Dio...

Saluto, ed amo con tenerezza di affetto, tanto Lei, che Lui-setta, Suor Giovanna, Maria Fortunata, Maria Tullio, Isabella,

¹ Destinatario e data sono della *Prima edizione*.

² Sta parlando del viaggio a Vallecorsa. La lettera è indirizzata in Acuto.

Virginia, Nena, Mariuccia, Rosa, Giovannina, Cecilia, Maria e Maddalena.

A tutte imploro dal Signore la Santa Benedizione.

I miei rispetti al Signor Arciprete e al Padre Confessore.

Ripeto, nessuno entri nel Monastero... Faccia e facci fare pochissime parole... Orazione, la lettura dei Sacri libri...

Sono di lei mia carissima

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

375

A Michele De Mattias

25 settembre 1849

Originale: AGR, Ia3, f. 67

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1043, p. 146*Prega di consegnare con sollecitudine al fratello Antonio il granturco e i soldi destinati a lei.*

Fratello Carissimo

Vi prego a consegnare al Fratello Antonio il rubbio di granturco, e paoli 30 che volevate inviare a me.

Salutatemi la cognata, e le Nipoti, e salutando anche voi con fretta mi segno.

P.S.

Per carità date subito al nostro Fratello Antonio il rubio di granturco, e i paoli 30, ed io le farò la ricevuta; Mariuccia stà bene, ditemi quando potrà venire, che le invierò la vettura¹

[Acuto] 25 7bre 1849

Affezionatissima Sorella
*Maria De Mattias*²

¹ Sulla stessa pagina, in calce, si legge: «Dato il Granturco che si careggiò Giovanni Feudo e compagni. Dati scudi 3.50 a Menicuccio con un ordine di mio fratello. Io sotto dichiaro aver ricevuto Scudi Tre, e baiocchi cinquanta per conto come sopra. In fede. Vallecorsa 3 Ottobre 1849 Antonio De Mattias».

² Solo il P.S. e la firma sono autografi.

376

A monsignor Pier Paolo Trucchi

1 novembre 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 121; minuta¹: AGR, Ia3, f. 62Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 229, pp. 285-286

Desidera sapere chi deve pagare i viaggi relativi alla chiusura delle scuole di Carbognano e Morino, e al rimpiazzo delle maestre di Cascia e di Vallecorsa. Dio le «dà i mezzi per aprire le scuole ma non per chiuderle». Assicura di saldare il debito con Galiotti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Ho ritardato a rispondere alle due pregiatissime di Vostra Eccellenza Reverendissima per vedere se vi era modo di trovare i mezzi, onde eseguire gli ordini datimi da Vostra Eccellenza.

La prego per tanto di farmi conoscere chi deve rimettere la spesa del viaggio per la chiusura delle due Scuole Carbognano e Morino e per il rimpiazzo delle altre due Cascia, e Vallecorsa.

Procurerò di rimediare quanto devo a Giuseppe Galiotti² di Carpineto. Iddio Benedetto mi dà i mezzi per aprire le Scuole, ma non per chiuderle; mentre per aprirle v'è a carico del Comune, ma per chiuderle v'è a carico dell'Istituto.

¹ La minuta, senza data e non autografa di MDM, si discosta dalla copia definitiva. Si riporta di seguito: «Eccellenza Reverendissima. Non ho risposto prima di questo tempo alla Veneratissima di Sua Eccellenza per trovare i mezzi per eseguire i suoi ordini, ma dopo varie riflessioni non presentandomi questi ho creduto darne parte a Sua Eccellenza per conoscere come devo regolarli. Iddio benedetto dà a me i mezzi per aprire le scuole, e non me li dà per chiuderle poiché quando si aprono la spesa del viaggio va tutta a carico della Comune, e quando si chiudono a carico dell'Istituto. Procurerò soddisfare Galiotti. Tanto le dovea ecc.».

² Sulla minuta, a grafia di MDM, si legge la seguente postilla scritta in data successiva: «Saldato il detto Galiotti nel 1850 per le mani del Vescovo di Anagni».

La Longo ancora stà poco bene, intanto penso di inviare la Cataldi per aiuto alla De Angelis³.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto d'implorare la Pastorale Benedizione, mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima⁴

Acuto 1 Nov. 1849

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pier Paolo Trucchi Vescovo
di Anagni e Signore di Acuto.

³ Carolina Longo, Elisabetta Cataldi e Margherita De Angelis, in Carpineto.

⁴ Sul retro si legge: «Risposto 3 9mbre 1849».

377

A un membro della famiglia De Sanctis¹

17 novembre 1849

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 1044, p. 147

A nome di Giovanni Merlini chiede di affrettare la partenza di Flaminio per Roma. Non occorre scrivere al vescovo di Ferentino.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Stimatissimo Signore

La prego di farmi sollecitare Flaminio in Roma per obbedienza del nostro Superiore.

Al Vescovo di Ferentino non occorre scrivere, mentre il detto nostro Superiore ce ne parlerà. La prego di fare secondo la sua ottima prudenza in tutto.

Tanto le dovea, mentre con stima sono
Di Vostra Signoria

Roma 17 Novembre 1849

*Umilissima, e Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Delle Adoratrici del Divin Sangue*

¹ Il destinatario si desume dalla collocazione dell'originale.

378

A monsignor Pier Paolo Trucchi

26 novembre 1849

Originale: ADA, busta 121, cart. 1849, f. 122

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 230, p. 286

Informa che è dovuta partire per motivi a lui noti. Rimette al vescovo 10 scudi in attesa di procurarne altri 20 per saldare il debito con la Gessini.

Viva il Divin Sangue

Eccellenza Reverendissima

Averà conosciuto la mia partenza di Acuto per venire in Roma; fui chiamata, e non ho potuto farne a meno di non obbidire.

La circostanza che m'impedì di presentarmi a Vostra Eccellenza Reverendissima, l'averà ancora saputa, perciò non la ripeto. Le rimetto scudi 10, pregandola di inviargli alla zia della Gessini in Carpineto, e vado provvedendo gli altri venti, e così levarmi questo debito. Penso di non ritornare in Acuto, se prima non s'è provveduto a tutto, Vostra Eccellenza Reverendissima conosce cosa voglio dire... La prego di orazioni. Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto mi prostro al bacio del sacro Anello, implorando la pastorale Benedizione mi dichiaro. La scrivana lo prega di Benedirla.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Roma 26 Novembre 1849

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
*Maria De Mattias*²

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge. «Inviato li Scudi 10 al Signor Giuseppe Galiotti ai 28 9mbre 1849».

² Solo la firma è autografa.

379

A suor Berenice Fanfaninovembre 1849¹

Originale: AGR, Ia3, f. 74

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 231, pp. 215-216*Non conosce il giorno preciso del suo ritorno in Acuto. Espressioni di tenerezza e varie raccomandazioni.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

In Cruce Spes mea

Carissima in Gesù

Venerdì circa l'ore 21, e mezza arrivai in Roma quando arrivò il Santo Padre...

Spero di ritornare in Acuto per un pò di tempo, ma il giorno preciso non lo sò. Amiamo di cuore la Religione di Gesù, con amare la Croce trionfo di essa Santa religione. E diciamo sempre, *viva la Croce di Gesù, viva la Croce di Gesù...*

Io amo di rivederle tutte, e di abbracciarle di cuore nel Costato di Gesù... Stiano sempre allegre nel Signore e con pace grande...

Raccomando la Scuola, e tutto ciò che ho raccomandato l'altre volte.

Saluto tutti secondo il solito... Iddio le benedica tutte, sono in fretta.

Di Lei

*Affezionatissima nel Signore**Maria De Matthias*

Alla Signora Berenice Fanfani
Acuto

¹ Data della *Prima edizione*.

380

A monsignor Pier Paolo Trucchidopo il 26 novembre 1849¹

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 71

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 232, pp. 289-290

Calorosa giustifica per essere partita da Acuto senza autorizzazione. Ne spiega in dettaglio le circostanze e si prolunga a descrivere i benefici della sua andata a Roma. Ora scrive da Sant'Anatolia ove il giorno 10 è iniziata la scuola. Esprime il suo travaglio nel timore di amareggiarlo mentre desidera obbedire, sia a lui sia al superiore don Merlini.

Il mio spirito niente si trova quieto a motivo che non ho avuta la sua Pastoral Benedizione prima della mia partenza dalla casa di Acuto, cosa che non mi è mai accaduta nel essermi altre volte allontanata. Al Signor Abbate Cavalli, al Signor Vicario, ed a tutte le Religiose manifestai la mia risoluta volontà di venire da Vostra Eccellenza per il permesso. Sia Benedetto Iddio.

Il giorno 12 di Novembre nel mentre che mi licenziavo con le Religiose per venire da Vostra Eccellenza, mi prende una Febbre che mi pose nel letto con vomito, e dolori; così tutto il giorno 13, e non più si pensava alla partenza, ma ecco circa l'ore 24 un avviso che il Signor Antonio Longo avea già fissati due posti per Roma, e che si dovea partire la notte circa l'ore 8 per trovarsi alle 10 nel Legno, fu risposto che ancora durava la febbre, ma il Signor Antonio, con altre persone risposero, che forse la notte sarei stata bene, come infatti così fù, ed allora fù detto: *il Signore vuole che si vadi, ci sarà qualche provvidenza, il nostro Vescovo sarà contento.* Signore mio Iddio, non sò se sia vero! Lo spero.

Devo far conoscere a Vostra Eccellenza che io ebbi un chiamo del Superiore dei Padri del Preziosissimo Sangue, dicendomi: Venga in Roma senza indugio. Io pensai che ciò dovea essere qualche provvidenza per levarmi il debito della Gessini, e per

¹ La data si ricava dal contesto e dal confronto con la lettera n. 378.

aiuto del povero nostro Monastero, come anche di provvedere alle spese per la chiusura della scuola di Carbo gnano.

Non sono andate a vuoto le mie speranze, mentre Iddio Benedetto mi ha provveduto di 15 paoli al mese per l'olio che consuma la lampada avanti al Santissimo nella nostra Chiesa della Concezione in Acuto². E più un bono di scudi 10 per la Gessini, che inviai a Vostra Eccellenza, circa scudi 14 inviai alla Longo per provvedere alle necessità del povero Monastero. Due camici, un cingolo, la vestina per la sacra Pisside, la guarnizione di una pianeta, il velo del calice ed un Paliotto, ecc.

E più, scudi 30 spesi per rivestire le povere Moniche, come anche la provvidenza per chiudere la detta scuola.

Mi resta di farle conoscere il fine per cui il sù Lodato Superiore mi chiamò in Roma, questo è stato per la scuola di Sant'Anatolia ove ora mi trovo; dissi al sù detto Superiore che io non avea detto niente a Lei, ma mi rispose che stessi pur quieta, che nella venuta del Santo Padre, siccome sarebbe venuta Vostra Eccellenza in Roma, ed in allora lui stesso sarebbe venuto da Lei, e gli parlerà della necessità di questa scuola, assicurandomi che ne resterà molto contenta.

Sù questo particolare mi pare di aver trovato il beneplacito di Vostra Eccellenza solo mi addusse la necessità dei soggetti, questi sono già trovati, mentre le due zitelle³ signore che vogliono fare questo bene in questo loro Paese, sono abilissime per l'Opera, mature di età e di virtù, come potrà informarsi dal Vescovo di Camerino.

Io stò qui pochi altri giorni per dare alle sù dette quelle istruzioni, e regolamenti necessari per l'impianto di questa santa Opera.

² Cfr. lettera n. 434: «Per l'olio pensa una certa Signora Rosa Elmi romana, che fin dall'anno scorso dà quindici paoli al mese».

³ Le sorelle Alberici.

Il giorno 10 del corrente fù dato principio alle scuole con ordine edificante a gloria del Preziosissimo Sangue di Gesù.

Sono a dirle con confidenza santa e con santa libertà che fino a questo punto il mio spirito è stato molto travagliato dal timore di avergli dato delle amarezze...

Ho fatto delle orazioni, e mi sono raccomandata alle orazioni di tanti servi e serve di Dio, che supplicassero il buon Gesù, onde desse pace in abbondanza a Vostra Eccellenza e la rendesse pienamente contenta in specie della Sant'Opera del Preziosissimo Sangue, tutti mi hanno dato animo a sperare...

Io voglio fare l'obbedienza a Vostra Eccellenza e voglio fare ancora l'obbedienza al sù lodato Superiore. Oh! mio Dio aiutatemi...

Mi perdoni, mentre è una figlia che gli parla, se bene indegna⁴.

⁴ Sulla quarta pagina dello stesso foglio di minuta MDM ha scritto un'altra lettera al Vescovo in data 14.12.1849 (cfr. lettera n. 381), sempre da Sant'Anatolia. Nella prima edizione è stato pubblicato il tutto come unica lettera; l'analisi del contenuto fa però ritenere che le lettere siano due.

381

A monsignor Pier Paolo Trucchi¹

14 dicembre 1849

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 71

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 232, pp. 288-289

Difficoltà per chiudere la scuola di Carbognano e per trasferire suor Marina Necci a Cascia, come il vescovo vorrebbe. Auguri natalizi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La prego di farmi conoscere come mi devo regolare sù la chiusura della scuola di Carbognano, mentre è nata un'altra difficoltà, che il Vescovo di Civita Castellana non vuole. *Oh Signore Gesù aiutatemi!*

Di più nella scuola di Cascia non posso portare la Necci, secondo l'ordine di Vostra Eccellenza, giacché in quella scuola vi sono quattro Individue, compresa quella che vi trovai nella prima apertura²; perciò né il Popolo, né il Vescovo di Norcia vuole la quinta. Potrei per altro riportarla in Acuto dove la vogliono i Parenti i quali mi hanno più volte minacciato, se non riporto trà le vicinanze di Acuto, o in Acuto la sù detta Necci.

E viva la cara Croce di Gesù! In qualunque modo io mi rivolgo a Vostra Eccellenza per conoscere come devo fare.

Colgo la circostanza del tempo di Misericordia qual'è la rimembranza della Natività di Gesù Signorino amabile dei nostri cuori, per presentargli li umili miei sentimenti quali sono di vedere questo Signorino amante nel pieno possesso del cuore di

¹ Il destinatario si ricava dal contesto.

² La maestra laica Maringalli (cfr. nota 1, lettera n. 201, vol. I).

Vostra Eccellenza che la renda oggetto di tutte le sue compiacenze, come anche facendola contenta nel vedere tutte salve quelle Anime alla sua cura affidate.

Queste sono le suppliche che non mancherò di presentare al nascente pargoletto. Mi raccomando ora alle fervorose...

Santa Natolia, 14 Xbre 49

382

A suor Berenice Fanfani

18 dicembre 1849

Originale: AGR, Ia3, f. 72

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 233, pp. 291-292*Espressioni di tenerezza e di augurio e desiderio di notizie. Raccomandazioni varie e saluti. Ulteriori domande, consigli e saluti nel P.S.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Stò con qualche pena per non vedere una riga di Lei, che mi dia notizia di tutte, e di tutto; io l'amo, e penso sempre a loro, che mi sono tanto care in Gesù. Faccia conoscere questo mio affetto a tutte.

Siano da Dio benedette con benedizioni di spogliamento di tutta la propria volontà, e ripiene di Santo Amore... Sì Iddio le riempia tutte di carità, e di santa obbedienza. Ho lagrimato con lagrime di puro affetto verso di loro, e di tutte quelle che sono nell'altre scuole per desiderio di vederle a me unite nel insegnare a Fanciullette le vie del Signore.

Ma... Oh! Dio buono... Oh! quante anime! Svegliamo la nostra fede, figlia mia cara, mi creda. Dica alla mia buona Carolina se perché non ha risposto a due mie lettere, una scritta in Assisi, e l'altra in Sant'Anatolia ove mi trovo fino ai 6 di Gennaio; quando sarò in Roma le scriverò subito. Spero di riportare i Faraiuoli¹ a tutte, ed a Isabella un bel regalo, come anche l'abito per vestirsi Sposa di Gesù...

Le raccomando le figliuole di prima Comunione, faccia ad esse i Santi Esercizi. Mi dia notizia della Santa Missione. Il nostro

¹ Faraiuolo, faraiolo o ferraiuolo: ampio mantello di stoffa, a ruota.

Monsignor Vescovo cosa dice? La prego di presentare i miei rispetti a tutta la famiglia Pilozzi mio compare, in specie alla mia cara Commare, e Cicilia. Così ancora a tutta la famiglia Longo di Antonio, a tutta la famiglia Longo di Domenico, al Signor Arciprete, al Signor Abbate, ed a tutte le famiglie di Acuto, come vi si presenterà l'occasione; a tutte dica che preghino per me...

Auguro a tutti felicissime le Sante Feste, e lasciandole tutte in silenzio... nella considerazione del tenero Mistero di Gesù Bambino. Passo con stima a dichiararmi

Di Lei

Sant'Anatolia 18 Decem. 1849

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

P.S.

Carmena cosa farà? Se non è di aiuto la mandino alla Sgurgola. Mariuccia e Rosa potranno rimandarle in Vallecorsa. Di Antonuccio, mio Fratello, cosa si dice? Lo raccomandino a Dio. La funzione della mattina come va? Vi è concorso?

Se Carolina deve ritornare in Carpineto per ordine del Vescovo La prego di non opporsi. Non si sgomenti, che Iddio le darà Forza per fare tutto a gloria sua. La prego di far accomodare l'ingresso del Portone del nostro Monastero, quando ritornerò penserò a pagarlo. Così ancora di fare accomodare la prima scuola.

Maria la saluta e saluta tutte. Al mio ritorno porterò la veste a Luisetta, per Lei qualche cosa ci è.

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
la Signora Berenice Fanfani
delle Adoratrici del Divin Sangue
nel Monastero della Concezione
Roma Anagni per Acuto

383

A monsignor Pier Paolo Trucchi

2 gennaio 1850

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 73

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 234, pp. 293-294

Lettera intensa e ardita in cui esprime, in maniera cordiale, convinzioni e sentimenti, mentre fa memoria di alcuni avvenimenti nel tentativo di chiarire i forti malintesi nati negli ultimi tempi. Alcune brave ragazze, con dote e retta, chiedono di entrare.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Aspettavo la risposta di una mia che le inviai, ma non vedo niente. Vedo però che il demonio cerca di togliere la nostra pace, col far capire una cosa per un'altra. Se ciò è io la prego di non dare ascolto ai falsi rapporti, e di calmare il suo spirito, altrimenti un giorno (ciò dico con tutta la venerazione e rispetto) Le sarà oggetto di lagrime. Io amo teneramente in Gesù Cristo Vostra Eccellenza, e cerco il vero bene nella sua Diocesi, ma come si farà?

Io scrissi una lettera alla Longo che disponesse bene quelle che ivi sono adunate a fare la Santa Obbedienza di andare in altre scuole; intendevo due Inservienti che si sono dichiarate di non andare in altri siti, come alla Signora Vivaldi intendevo dir l'istesso; forse che dissi di ciò fare senza dire niente a Vostra Eccellenza? non già.

La mia intenzione è di tenere in Acuto quattro o cinque soggetti, che ognuna faccia per 10, e non già membri inutili. Forse non è questa la volontà di Vostra Eccellenza? e come vada dunque? Si vede bene la tentazione.

Così parlai un giorno con Vostra Eccellenza per i Santi Esercizi e mi disse di sì, ma per motivo di salute non poterono venire, e fù parlato con il Priore ed altri del Paese, che in vece venisse la

Missione prima di Natale, ma Vostra Eccellenza ha creduto meglio di allontanare questo bene in quelle anime, chi è stato? i falsi rapporti¹.

La scuola in questo Paese l'ho creduta molto necessaria, molto più che il nostro Fondatore il Canonico del Bufalo che fin dal 1830 ne parlò con queste Signore e ordinò di dare subito principio, e si incominciò a fare la scuola ad alcune di questo Paese. Di più vi fù un carteggio con me fin dal 1838. Come dunque si poteva fare resistenza alla voce di Dio?

Non si ricorda Vostra Eccellenza che disse di sì quando io gli scrissi? Teme che non vadi bene questa scuola? Si informi con il Vescovo di Camerino, con il Capo di questo Paese, e con chi crede. L'Opera è di Dio ed è stata esaminata da persone di Dottrina, e di santità, perciò Vostra Eccellenza ne potrà stare quietissima, e ne vedrà un giorno la gloria di Dio.

Scrivo innanzi a questa Immagine di Maria Santissima: sono dei giorni, che la supplico per Vostra Eccellenza. Spero di non restare confusa, avendo poste le mie speranze solo in questa benedetta Madre.

Porto con me al mio ritorno alcune Novizie, che ripromettono un ottima riuscita, hanno la loro dote e pagano la Dozzina; spero

¹ A proposito della «Missione prima di Natale» e a conferma dei «falsi rapporti» che contribuirono a creare i malintesi in questo doloroso periodo, si riporta la risposta di monsignor Trucchi, al «rapporto» del Vicario Foraneo (Archivio parrocchiale di Acuto): «Molto Reverendo Signore. Sono rimasto meravigliatissimo nel leggere la Sua del 29 corrente. Con qual permesso, con quale autorità la De Matthias ha disposto che i Missionari verranno costì per darvi le Sante Missioni per le Feste del Santo Natale? Ma che è forse essa la Vescovessa di Acuto? Qui si possono ripetere le parole dell'Apostolo, *quomodo predicabunt, nisi mittantur?* I Missionari mandati dalla Signora De Matthias non verranno giammai a dare le Missioni in codesto Paese: e questo non già per oppormi ad un'opera buona, ma perché le opere buone lasciano di essere tali, qualora non si facciano colla dovuta autorità e subordinazione. La benedico intanto, e colla dovuta stima mi rassegno. Di Vostra Signoria Molto Reverenda. Anagni 1 Dicembre 1849. Devotissimo Servitore. P.P. Vescovo».

che Vostra Eccellenza ne sia contenta. La prego di farlo conoscere alla Longo in Acuto, onde prepari le Camere.

Passo al bacio del Sacro Anello nell'atto di implorar la Pastoral Benedizione con rispetto mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Sant'Anatolia 2 del 50

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias

È tempo di pace e di misericordia, spero...

384

A Zenaide Wolkonskygennaio 1850¹

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 104

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 235, pp. 294-295

La ringrazia per la promessa di mandare Carolina De Sanctis a Sant'Anatolia e la prega di passare alcune informazioni a don Giovanni Merlini.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza

Le fò conoscere che ho ricevuto due lettere del mio caro Padre Don Giovanni Merlini, e che l'ultima in modo particolare mi ha fatto respirare nel Signore Iddio mio, nel quale sempre ho sperato...

Mi dice dunque nell'ultima che Vostra Eccellenza presto mi invierà la Signora Maria Carolina², e così trovarmi libera per ritornare in Roma. Oh quanto di ciò la ringrazio, e prego Iddio che presto consoli il suo gentilissimo cuore, in tutto ciò che desidera per la divina gloria.

Le scrissi che amavo venisse Rosina, ma meglio è Carolina. *E viva Maria.*

La prego di far conoscere al nostro Superiore Don Giovanni, che io nel venire in Sant'Anatolia passai per Camerino, e mi portai subito dal Vescovo, il quale mi volle a Pranzo, e mi disse che ama propagare il nostro Istituto in altre parti della sua Diocesi. E viva il Divin Sangue...

¹ Data della *Prima edizione*.

² Carolina De Sanctis, che era presso la scuola della principessa con la sorella Rosa.

Le presento con profondo rispetto i miei ossequi, come anche alla Sua Sorella Principessa Maria, che amo assai nel Sangue Preziosissimo di Gesù.

[Non lascio di ossequiare con umili sentimenti di profonda stima e rispetto il Degnissimo Monsignor Lucchè³, e Monsignor Lenti.

Mi raccomando alle orazioni di tutti perché il Dio Bambino mi conceda due grazie una di provvedermi di soggetti degni della sua gloria, e l'altra di mezzi per mantenerle. Tanto per ora, sicura di essere favorita in Gesù; come miserabile baciandole umilmente la mano passo a segnarmi]⁴

Di Vostra Eccellenza

³ Sta per Luquet. Giovanni Felice Luquet, vescovo francese della Società parigina delle missioni ad gentes, che frequentava palazzo Wolkonsky con altre personalità, tra cui Monsignor Lenti, cerimoniere pontificio.

⁴ La parte tra parentesi è segnata da una cancellatura.

385

A don Giovanni Merlini

3 gennaio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 74

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 236, pp. 295-296

Esprime timore e sofferenza per il comportamento del Vescovo Trucchi. Interrogativi su dove portare le giovani che hanno chiesto di entrare.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il Vescovo di Anagni ancora non mi risponde, ma mi scrive una di quelle religiose di Acuto, che *sia molto sdegnato, che mi tenga per illusa, e che tutto quello che fò gli dà dispiacere*. Per carità mi rivolgo a Vostra Paternità perché temo.

La neve mi tiene assediata, e stò con pena. Ho trovate delle brave giovane, ma dove le porterò? il Vescovo sù Lodato cosa dirà?

La Prego di tenermi presente nel Divin sacrificio della Messa. Passo al bacio della sacra mano nell'atto di domandarle la Santa Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima.

Sant'Anatolia 3 del 50

Umilissima, ed Obbligatissima figlia
Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Signore Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

386

A monsignor Pier Paolo Trucchi

6 gennaio 1850

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 75

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 237, pp. 296-297

Con libertà e amore fa presente al Vescovo che la sua durezza porta grave danno all'istituto. Lo prega di mettersi in relazione con don Merlini per chiarire gli equivoci. Lei si trova frastornata dalle richieste dei vescovi delle varie diocesi, e desidera dipendere da uno solo, ma che sia «come dice lo Spirito Santo».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Scritta il giorno 6 del 50

Le scrissi l'ostacolo della scuola di Carbognano, ma Vostra Eccellenza non mi risponde. Forse perché l'ho disgustata, ma cosa ho da fare? il mio cuore lo vede Iddio e sà tutto.

Io prego la Vergine che la consoli...

Scrivo con libertà Evangelica, e perché di cuore l'amo nel Sangue di Gesù. Dico con sincerità che la durezza di Vostra Eccellenza porta un gran danno al nuovo Impianto di questa Santa opera; *sia benedetta la Croce.*

Vostra Eccellenza dice che non cede se non vede prima una Lettera della *Sacra Congregazione de Vescovi Regolari*. Va bene; ma non sarebbe meglio, in vece di parlare con chi non conosce l'Opera, comunicare l'idee con chi conosce veramente per lume speciale di Dio, e senza verun'inganno il modo di una tal direzione?

Dirà Vostra Eccellenza chi è questo? È appunto quello con il quale il nostro Fondatore diede istruzione sù tal lavoro, ed è il Signor Don Giovanni Merlini, Superiore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue. Vostra Eccellenza lo conoscerà un giorno. Non intendo dire con questo, che Vostra Eccellenza

lasci la direzione dell'Opera, ma che si unisca insieme al sù lodato Superiore, e al lume di Dio esaminare le cose... Ed io allora dirò – Il nostro Monsignor Vescovo vuole così – Posso ben dirlo, mentre conosco che la mia obbedienza dipende da uno come dice lo Spirito Santo, e non da tanti, che mi fanno voltare la testa.

Dico tanti perché anche gli altri Vescovi vogliono a modo loro, e non giova dire che la prima Casa sia nata nella Diocesi di Anagni. *E viva Maria!* Vostra Eccellenza deve impegnarsi per l'Opera, Iddio lo vuole, ma nel modo sopraddetto, altrimenti ci troveremo impicciati, ed io più di tutti.

Questo che ho detto non mi viene suggerito da nessuno, dico da me e credo di non dargli dispiacere, mentre gli parlo con amore di figlia. Un giorno vedrà se dico il vero.

Dimenticai nell'altra mia dirle che l'antivigilia di Natale giunsero quì due di quelle della Casa di Roma; queste sono le De Sanctis, sorelle di quella che sta nella scuola della Sgurgola, figliuole bonissime e impegnate per insegnare alle fanciulle le vie del Signore. A queste si sono unite le Signore Alberici, che di loro spesa hanno fatta questa beneficenza in questo Paese¹. Forse non va bene? Specialmente nei tempi presenti, che tutti dovrebbero cercare l'educazione della guasta gioventù...

Io sarei ritornata, ma il tempo e le strade mi impediscono, con tutto ciò ad un cenno di Vostra Eccellenza ritornerò subito².

¹ Cfr. lettere nn. 340 e 346.

² La lettera prosegue con un altro brano annullato da vistose barre: «Nel passare per Civita Castellana anderò in Carbognano per chiudere quella Scuola, secondo l'ordine Suo ma non sò dove portare la Necci. A Cascia non è possibile, già Le scrissi che ivi sono quattro e poi gli parenti non vogliono. Potrà informarsi se è vero».

387

A suor Teresa De Sanctis

7 gennaio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 77

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 238, pp. 298

L'obbedienza e la neve la tengono lontana, ma il cuore è con loro. Chiede notizie delle singole suore che nomina con espressioni di tenero affetto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Mi trovo lontano da loro per obbedienza, mi trovo però sempre lontana con il corpo, ma non con il cuore. Penso spesso a loro mie care in Gesù...

Io desidero le sue nuove che spero siano buone.

Non posso ritornare perché la neve ci ha ricoperta tutta la strada. Devo parlargli di molte cose e tutte belle a gloria del *Divin Sangue*; non senza il tesoro prezioso della *Croce*.

La mia cara Luisetta cosa farà?¹ Le dica che io l'amo tanto, e che quello che pensa essa è tentazione: sia per amore di Dio.

Suor Maria Caterina come sta? Le dica che i suoi parenti stanno bene, facciamoci sante: il tempo passa, brevi sono i nostri giorni.

Al Paradiso, al Paradiso, per la strada del Calvario mie care sorelle. E viva la Croce...

Come vanno le fonzioni? Il nostro Monsignor Vescovo come sta? Non sò quando potrò viaggiare; però la sua lettera potrà dirigerla in Roma Piazza Barberini Via Avignonesi n. 5.

¹ Luisa Longo, in comunità con Caterina Baroni e Carolina Battistelli.

Le Signore Carolina e Agnesina stanno bene come anche Suor Maria Oliva². Oh quanto è bella l'obbedienza...

Le abbraccio, e le benedico tutte nel Signore. Preghino per me sono in fretta.

Di Lei.

Sant'Anatolia 7 del 50

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Teresa De Sanctis
Delle Adoratrici del Divin Sangue
Roma Anagni per Sgurgola

² Si riferisce alle suore della comunità di Sant'Anatolia: Carolina e Agnese De Sanctis e Maria Oliva Spinetti.

388

A don Giovanni Merlini

18 gennaio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 78

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 239, p. 299

Atteggimento duro del vescovo di Anagni, monsignor Trucchi, che la ritiene illusa e ha esonerato le suore dall'obbedirla. Richiesta di una comunità a Treia dal vescovo di Camerino.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ho scritto tré volte al Vescovo di Anagni e non mi ha mai risposto. Lui mi tiene per illusa, ed ha ordinato a tutte le Moniche di Acuto, della Sgurgola ed altre, che non mi obbediscano. Io stò col timore... Prego Vostra Paternità di aiutarmi presto.

Il Vescovo di Camerino mi scrive, che amerebbe due Maestre per Treia; per il mantenimento è stato stabilito sei scudi al mese per ogni Individua; mi dica se le piace.

La mia salute non è tanto felice. Mi benedica, La prego.

Sant'Anatolia 18 del 50

M. d. M.

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
San Salvatore in Campo
Roma

389

A don Giovanni Merlini

20 gennaio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 79

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 240, pp. 299-300*Equivoco sulla dotazione della scuola di Sant'Anatolia. Chiede consiglio e fa proposte per risolvere la situazione incresciosa.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Quì è nato uno sbaglio; mi scrissero queste Signore¹ che facessi conoscere quanto si richiedeva per il mantenimento di due Maestre, e una Inserviente, le fù risposto², che bisognavano tré rubbia di grano all'anno, due misure d'oglio, otto barili di vino, e quattro scudi al mese per ogni Individua, che sarebbero stati scudi 12 al mese in danaro. Ma siccome per una scorsa di penna furono lasciate le parole – per ogni individua – sono restati quattro scudi al mese, e non più scudi 12. Come potranno vivere tré con scudi 4 soli?

Ho parlato con queste Signore, ma mi hanno risposto che loro non possono dare più di tanto; gli ho risposto che è stato sbaglio, ma mi hanno risposto l'istesso. Come dunque si fà?

Io penserei così: Nella città di Treia vi è una brava abitazione, con sei scudi al mese per ogni individua, e tutto mobilio preparato, quì potrebbe restare Suor Maria Carolina con la sorella Agnesina, e mi pare che vadi bene. Suor Maria Oliva, Michelina e una Novizia a Treia. Ma che quì possa restare Maria Caro-

¹ Le sorelle Alberici.

² Cfr. lettera n. 346.

lina, Maria Oliva, Agnesina, Michelina, quattro persone non è possibile.

Mi dica ora il suo sentimento, al quale io rimetto il mio.

La prego di far conoscere questo ch'ho detto al Signor Don Beniamino. Stò aspettando risposta di un'altra mia.

La prego a benedirmi e a raccomandarmi assai al Signore nel Santo Sacrificio.

Santanatolia 20 del 1850

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue
In San Salvatore in Campo
Roma

390

A suor Berenice Fanfanigennaio 1850¹

Originale: AGR, Ia3, f. 80

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 241, pp. 300-301*Le manda il libro della novena richiesto. Raccomanda il silenzio. Desidera rivederla ma trema al pensiero di tornare in Acuto come superiora.*

Le accludo il Libretto desiderato; incominci con tutte le scolare questa Novena secondo la mia intenzione...

La Signora Celestina² non è capace del Silenzio, perciò mi raccomando a Lei; mandi spesso e vadi per il Monastero onde osservare se vi è il silenzio. Non diamo retta al demonio, che vuole portarci all'inferno, ma Gesù ci vuole in Paradiso...

Riceverà l'abito, spero che se lo godi con piacere; quando è rotto faremo l'altro. Stia allegra. Io tremo nel pensare di ritornare in Acuto, come Superiora, ma per inserviente verrò volentieri, anche per rivederla, ma spesso la incontro dentro il Costato di Gesù. Non si scordi della sopradetta Novena, mi trema il braccio. Pazienza.

Maria De Mattias

Mariuccia e Rosa³ chi sà quanto le averanno dato fastidio: Iddio la pagherà di tanta pazienza... come ancora di quella avuta per me... Mi mandi Mariuccia, veda di dargli una rassettata.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Acuto

¹ Data della *Prima edizione*.

² Celestina Barlesi.

³ Nipoti di MDM, figlie, rispettivamente, di Michele e di Antonio.

391

A suor Berenice Fanfani

22 gennaio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 81

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 242, pp. 301-303

Bellissima lettera ricca dei più teneri sentimenti, per le compagne di Acuto e per Gesù Cristo. Il nome di Gesù ricorre in questo scritto oltre 30 volte, quasi in un cantico appassionato. Esorta alla adesione totale a Cristo, uniformando la propria esistenza alla sua, in ogni contingenza quotidiana e in ogni espressione di vita.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Il tempo pare che voglia rimettersi, ma le montagne di Colfiorito sono ricoperte di neve, e di ghiolo. Sia fatta sempre la santa obbedienza, che mi rapì da cotesto Monte di Acuto, e mi sbalzò in questi luoghi. Io penso a loro, e l'amo; prevedo che il mio ritorno v'è allungo. Le raccomando la prima Comunione delle ragazze, e Lei le faccia la Dottrina, e i Santi Esercizi.

Io non merito di essere obbedita, ma merita la Sua Anima di essere adorna di sì bella virtù; figliuola amatissima in Gesù La prego di farlo per amor di Dio. Parli pure di Gesù Crocifisso, e tiri l'anime al suo Santo amore, ciò faccia con bel modo umile, caritatevole, paziente, ecc.

Dica spesso a Gesù che l'ama assai, e che per suo amore vuole morire. Ecco il nostro amore – *Gesù* – ecco la nostra vita – Gesù – ecco il nostro tutto – Gesù –.

Accompagniamo Gesù in tutte le sue vie: quando siamo sole, eccoci nella solitudine di Betlemme con Gesù, quando siamo in viaggio, eccoci con Gesù nella Palestina e per le strade del Calvario; quando siamo flagellate dalle lingue mormoratrici, eccoci con Gesù flagellato; quando siamo crocifisse, eccoci con Gesù Crocifisso, ecc. ecc.

Sempre, sempre con Gesù – *Iddio sempre in vista, Gesù in pratica, la vita in sacrificio.*

Con Gesù pensiamo, con Gesù parliamo, con Gesù fatichiamo, con Gesù riposiamo, con Gesù lagrimiamo, con Gesù facciamo silenzio, con Gesù oriamo, con Gesù viviamo, con Gesù moriamo. Viva Gesù nella nostra mente. Viva Gesù nella nostra lingua. Viva Gesù nel nostro cuore. Viva Gesù nella nostr'anima. Viva Gesù in ogni tempo. Viva Gesù in ogni luogo. Viva Gesù in tutti i cuori. Sì, diciamolo sempre: Viva Gesù –.

Legga la presente alla mia cara Isabella, e faccia che si innamori di Gesù... raccomando la clausura del Monastero, e ciò con molta gelosia, parli chi vuole. Contentiamo Gesù, forse non lo merita?

Ah! sì sì merita tutto... raccomando ancora l'ornamento del Monastero, dico il silenzio... Forse non era brutto quando io ho dato scandalo col mio parlare con voce alta? Ah! Sì, rimediano loro, mie care con il buon esempio... Vedrò chi è fedele a Gesù. La prego dei miei rispetti al Signor Arciprete e al Signor Abate, come anche al Signor Arcadio Frasca, e la Signora Cecilia. Le benedico nel Signore.

Sant'Anatolia 22 del 50

Maria De Mattias

La prego dei miei rispetti alla mia cara Comare, e tutta la famiglia Pillozzi, Longo di Antonio, Longo di Domenico. Desidero le notizie di Maria Fortunata, le dica che si faccia santa, e presto.

Carolina saluta tutte ed abbraccia tutte nel Signore vi ama di cuore in Gesù. Maria saluta tutte¹.

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Adoratrice del Divin Sangue nel Monastero della Concezione
Roma Anagni per Acuto

¹ Quest'ultimo capoverso è di altra grafia, certamente della stessa Carolina.

392

A suor Berenice Fanfani

26 gennaio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 76

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 243, pp. 303-304

Timore di non trovare al suo ritorno in Acuto lo spirito di Gesù Cristo. Sottolinea gli elementi che rendono «bella» una comunità religiosa e manifesta la sua sofferenza per quanto non risulta conforme ad essi. Raccomandazioni e ricordi personalizzati.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Vengo a sternarmi con tutta chiarezza, e dirle, che non mi dà cuore di ritornare in Acuto, se dovessi ritrovare quello spirito tutto contrario alle Spose di Gesù Cristo... Lei conosce cosa voglio dire: Oh! quanto è bella quella Casa religiosa, che non sospira altro, che Gesù Crocifisso, che non desidera altro che Gesù Crocifisso, che non ama altro che Gesù Crocifisso, che non vuole altro che Gesù Crocifisso. Oh! Dio, se penso al contrario mi sento venir meno la vita, e non ho forza da sostenermi...

Oh! le lagrime... gl'occhi hanno quasi perduta la vista: Perché tutte non amiamo Gesù, e la sua Croce, che tanto merita di essere amato? perché tutte non ci consoliamo con Gesù nelle nostre pene, che cerchiamo essere consolati dall'altre cose fuori di lui? Ah! apriamo gl'occhi, e consideriamo un'inferno eterno, un Paradiso eterno! A cosa serve il Mondo con i suoi piaceri in punto di morte? beate noi se averemo solo amato Gesù e la sua Croce. Ecco la nostra consolazione...

Dica alla mia cara Carolina, che stia quietissima in tutto. Ho scritto due volte alla mia amata Isabella, ma non mi risponde, non so perché. Raccomando di nuovo la clausura del Monastero: Astenersi dal parlare coi parenti per amore di Gesù. L'amore mi fa così parlare.

Dica così: *Gesù mio io non voglio né parlare, né pensare ai parenti per vostro amore; dunque pensateci voi a me, e a loro, e riuniteci insieme nel Santo Paradiso, staccatemi, Gesù mio, staccatemi, e il mio cuore fate che sia tutto vostro, tutto, tutto.* Faccia sempre la Santa Comunione, e si facci flagellare il cuore a Gesù con qualunque pena, che a Lui più piace; dico, timori, tentazioni, ecc; lasci che vengono, se Gesù è con noi non temiamo di nulla.

Le chiedo perdono di tante amarezze, che gl'ho date, e dei miei scandali... figliuole mie care, care in Gesù, Iddio pagherà la pazienza che hanno avuta con me... Sono in fretta.

Santanatolia 26 del 50

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Non sò cosa dire del mio ritorno. Si facci la volontà di Dio... Zia Laura che fa? Dico della mia cara Marietta di Maurizio e di Domenica Longo... Al mio ritorno ci porterò un bel regaluccio. Marianna Longo di Luigi ancora mi è cara. Mille saluti a tutti. Orazione per il mio ritorno...

Io Oliva Spinetti la saluto di proprio pugno mi raccomanda a Dio¹.

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
del Preziosissimo Sangue
nel Monastero della Santissima Concezione
Roma Anagni per Acuto

¹ Quest'ultimo saluto è a grafia di Oliva Spinetti.

393

A Barnaba Mastrantoni¹

28 gennaio 1850

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 83

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 244, pp. 304-305

Chiarisce le motivazioni per cui il vescovo di Anagni ordinò di ritirare la maestra dalla scuola di Carbognano. Non è disposta a mandare altre maestre se non si aumenta l'onorario e se non si accettano quelle stabilite dai superiori.

[...] rammento bene di avere inviata una mia umilissima ove promettevo di mandare per aiuto a cotesta Signora Marina Necci, la Signora Maria Oliva Spinetti²; ma dopo di questa Lettera ne ho inviata un'altra, diretta a Vostra Signoria, pregandola darmi informazione di cotesta scuola, della condotta della Maestra e del bisogno di una seconda per aiuto: benignamente rispose con darmi ottime informazioni. In quanto poi alla seconda Maestra mi rispose che, se vi era bisogno, in appresso si sarebbe parlato.

Dopo di ciò non si è saputo altro, che la somma di sei scudi al mese per due Maestre era stata diminuita; [pertanto non fù pensato più alla seconda Maestra, ma di togliere quella che ora c'è, secondo l'ordine che mi ha dato Monsignor Vescovo di Anagni, essendo contro la nostra regola di stare una sola per le scuole, e questo è stato il motivo per cui Monsignor Vescovo di Anagni mi diede ordine di ritirare quell'una che c'è]³.

Ed ecco il motivo perché Monsignor Vescovo di Anagni mi ordinò di subito ritirare quell'una che c'è, essendo proibito dalla nostra Regola lo stare sola per le scuole.

¹ Il destinatario, Priore in Carbognano, si ricava dal contesto e dal confronto con la lettera precedente, come dalla nota 2.

² Cfr. lettera n. 362.

³ Questo brano tra parentesi sulla minuta è cancellato.

La Signora Maria Oliva, con la Signora Carolina De Sanctis sono circa due mesi che si trovano quì in Sant'Anatolia per l'apertura di questa nuova scuola, né si possono per ora rimuovere. La prego a scusarmi.

Non mi resta altro che di seguire l'ordine datomi di ritirare la sù detta Maestra, se non si viene da cotesta rispettabile Comune alla determinazione di rimettere l'appuntamento dei scudi 6 al mese, e di accettare quelle Maestre che vengono da nostri Superiori stabilite, assicurandola di ottimi soggetti.

Tanto le doveva, mentre protestandomi sempre qual sono
Di Vostra Signoria Illustrissima

Sant'Anatolia 28 del 50

394

A monsignor Pier Paolo Trucchi

30 gennaio 1850

Originale: ADA, busta 121, cart. 1850, f. 123

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 245, pp. 306-307

Fa conoscere di aver scritto al vescovo di Civitacastellana prima di chiudere Carbognano, e allega la risposta, chiedendo come regolarsi. Circa la giovane desiderosa di vestire l'abito di adoratrice, ritiene necessario che faccia il noviziato in Acuto. Manifesta la sua sofferenza per il suo prolungato silenzio e insiste ancora sulla necessità di intesa col superiore don Merlini.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Prima di chiudere la Scuola di Carbognano ho creduto un mio dovere scrivere lettera di avviso al Vescovo di Civita, cosa che non ho potuto far prima per la malattia del sù lodato Prelato. Ora stà meglio assai di salute. Ecco la risposta:

«Sono ben dispiacente di sentire come il Reverendissimo Monsignor Vescovo di Anagni le abbia dato l'obbedienza di chiudere la scuola di Carbognano. Faccia grazia di pregarlo caldamente a mio nome di voler ritirare questo suo comando, giacché ci vado al presente e con tutta sollecitudine ad occuparmi di quel Pio Magistero che tanto preme perché di gran vantaggio in questi miseri tristissimi tempi in ispecie. Sarà di me pertanto interessarmi al più possibile presso la Commissione Municipale di Carbognano, affine s'induca ad aumentare l'assegno per dare una compagna di aiuto alla Maestra ivi ora degente, la quale non mi manca, tenendo in pronto una buona e brava giovane, fornita di tutte qualità all'uopo ottime, e che è disposta a vestirsi quando da me si richiegga.

La ringrazio delle espressioni che usa a mio riguardo nella gentilissima sua, e dell'interessamento che si prende di mia salute, che grazie a Dio è ormai al primitivo stato. Faccia grazia presentare i miei ossequi al Sullodato

Monsignor Vescovo di Anagni, e mi creda quale, benedicendola, mi protesto con stima.

Di Lei Civitacastellana, 18 Gennaio 1850 Devotissimo Servitore A. Vescovo di Civita»

La prego farmi conoscere cosa devo rispondere.

La giovane che ama vestire il Vescovo di Civita, direi che prima venga in Acuto per fare il Noviziato; anche sù di questo La prego rispondermi, come anche delle altre due giovane che amo portare con me al mio ritorno. Le mie speranze sono riposte in Dio, e nel zelo di Vostra Eccellenza, ma come si farà?

Ancora non posso avere due righe di risposta ad altre tre mie, che le scrissi con tutta sincerità. *Oh! mio Dio, come ho da fare per contentare tutti?* I miei occhi versano lagrime, che ho quasi perduta la vista, e il mio cuore trafitto dalle pene per vedermi in disgusto con Vostra Eccellenza. Sarà quella croce che Iddio benedetto mi vuol dare per mio esercizio: sia fatta la sua Santissima Volontà.

Da una parte vedo che l'opera sua Iddio la vuole a bene di questo Santo Istituto; dall'altra parte vedo che il demonio vuole imbrogliare la cosa, e far capire tutto al contrario. Io vedo di necessità, che Vostra Eccellenza vadi d'accordo con il Superiore dell'Istituto dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue, e così la casa di Acuto averà sempre dei privilegi, e sù di quel Monte si vedrà la gloria di Dio.

Le scuole grazia a Dio, vanno tutte bene. Con le giovani novizie che Iddio mi ha presentate spero di provvedere alla sua Diocesi, che tanto mi è a cuore, ma come si farà? Sono circondata dalla neve, ma con tutto ciò ad un cenno di Vostra Eccellenza ritorno subito, sebbene la mia salute non è tanto felice.

Mi scrive la Presidente di Cascia¹ che stà poco bene, se crede le darei una scorsa; non è molto lontano.

¹ Rosa Candida Sillani.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto d'implorare la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Santanatolia 30 Genn. 1850

Umilissima, ed Obbligatissima figlia
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «Risposto per mezzo del Segretario Vescovile ai 7 Febbraio 1850 che condiscenda ai pii desideri del Monsignor Vescovo di Civita Castellana col non chiudere la Scuola di Carbognano».

395

A suor Celestina Barlesi¹

7 febbraio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 85

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 246, pp. 308-309

Il testo della lettera riguarda la pratica per riscuotere una particolare dote di suor Celestina. Il P.S. parla di tre probabili vocazioni di Caldarola e affida incombenze varie.

Iesus Maria Ioseph

Figliuola in Gesù Cristo

Caldarola 7 Febbraio 1850

Mi trovo in Caldarola sua Patria, ed ella forse ne stupirà; ma spinta dal mio Superiore che avrà avuta qualche mira di beneficiare spiritualmente questa sua Patria, che veramente ne avrebbe gran bisogno.

Preghiamo Dio che lo ascolti, e gli porga aiuto. In questa occasione di esser quì frà la conoscenza di molti Sacerdoti, ho avuto anche quella di avvicinare il Proposto, il quale discorrendomi di voi e de vostri speciali interessi rivelò anche quello della vostra dote *Palanca* conferita, ma non per anco da voi acquistata. Giacché si desiderava un Rescritto Pontificio per averla liberamente, e liberamente disporla.

Questo Rescritto Pontificio benché sia stato dato come sento, e fin quì non rinvenuto, porterebbe la necessità d'invocarne un altro nuovo: però a finale decisione vi consiglierei a far nuova supplica per il medesimo intento, e stando voi costì in Roma potete adoprar mezzi valevoli, e buoni.

Con questa intelligenza procurate di riuscire, e con i saluti di tanti suoi parenti ed amici vi benedico cordialmente.

¹ Il destinatario si ricava dal contesto.

P.S.

Eccomi in Caldarola. La sua buonissima Nipote Marianna non è molto lontana di venire al nostro Istituto, e mi piace moltissimo. La Signora Flavia Mori pare che sia anche essa disposta; sono restate sole tutte due; amano di sentire il sentimento del Signor Don Giovanni Merlini, ci parli Lei; a me mi pare che Dio le chiami. Orazione. Vi sarebbe anche un'altra sua nipote chiamata Benilde Grifi, di circa anni 19, figliuola di molta abilità e fin da fanciulla ha tenuta questa vocazione. Scriva in Acuto e dica che io non posso ritornare per la neve. Sia per amor di Dio... Sono in fretta.

Il Signor Domenico suo Fratello desidera che Lei vada a fare una visita alla Signora Duchessa Pallotta che stà in Roma Via delle Zucchelle n. 32 terzo piano².

M. d. M.

² Solo il P.S. e la firma sono di MDM.

396

A don Giovanni Merlini

7 febbraio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 86

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 247, pp. 309-310

Informazioni di Caldarola e di tre nuove vocazioni. Richiesta di comunità a Soriano. Probabile pacificazione da parte del vescovo di Anagni. Chiede di poter andare a Cascia per visitare la presidente malata, nonostante le condizioni proibitive del tempo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno 3 del corrente giunsi in Caldarola dove si tratta di un bene, che a suo tempo si vada stabilire, e vi è un bisogno grandissimo. Ho trovato dei buoni soggetti per il nostro Istituto; una è la Signora Flavia Mori, l'altra la Signora Marianna Berardi, un'altra si chiama Violante, che conosce la Signora Celestina¹.

Vi è molta necessità di soggetti, mi dica dunque cosa devo fare. Il Vescovo di Civita mi raccomanda che presto provveda alla scuola di Soriano, e ci vedo gran necessità, mentre vi è molta, molta gloria di Dio.

Il Vescovo di Anagni pare che voglia pacificarsi; ha scritto alla Signora Alberici², che gode del bene incominciato, ama che presto ritorni in Acuto. Non ho ricevuta la somma di scudi 150 dal Signor De Sanctis di San Leo, secondo Vostra Paternità mi dice; veda di ritrovare. La prego scrivermi subito in Caldarola.

Mi scrive la Presidente di Cascia, che stà malata e desidera che vadi colà essendo necessaria la mia gita. Se Vostra Paternità

¹ Celestina Barlesi, cfr. lettera precedente, n. 395.

² Agnese Alberici, in Sant'Anatolia.

mi dà l'obbedienza, io vado a costo anche della vita; e quindi anderò in Soriano.

Passo al Bacio della Sacra Mano; nell'atto di domandarle la Santa Benedizione con rispetto mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima.

Caldarola 7 Febbraio 1850

Affezionatissima figlia in Gesù
M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario e Superiore Generale
dell'Istituto del Preziosissimo Sangue
In San Salvatore in Campo
Roma

397

A suor Berenice Fanfani

4 marzo 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 87

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 248, pp. 310-311

La prega di sostituirla ancora come superiora in Acuto. Esortazioni e indicazione degli elementi che desidera riscontrare nella comunità. Incombenze varie e pensieri di affetto per tutte.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Vengo di nuovo a pregarla, onde voglia prestarsi come Presidente fino al mio ritorno: Gesù l'aiuterà in tutto, non tema di nulla. Al mio ritorno ne resterà contenta... Dica spesso, *Gesù mio io sono tutta tua e tu sei tutto mio, voglio consumare la mia vita per te, come voi l'avete consumata per me!*

Non perdiamo tempo mia diletta figliuola, tutti dobbiamo morire; beate noi se moriremo nel bacio del Signore, dopo di aver consumata la nostra vita per la salute dell'anime. Stia forte sul punto di Clausura e di silenzio, chiuda il Monastero all'ore 23.

Maria Fortunata tenga con gran custodia le Chiavi della Chiesa, e Lei non si fidi, ma vada, e venga con gran zelo per l'onore di Dio benedetto. Non perda mai la pace... facci la Comunione sempre e accompagni Gesù in tutte le sue vie... Per la scuola faccia qualunque sacrificio, onde le figliuole siano bene istruite sù di tutto. Non permetta che si lasci la Santa Meditazione, il Santo Rosario, e i cinque Salmi della Santissima Vergine.

Quattro sono le cose che desidero in cotesto Monastero. La riverenza e l'obbedienza a chi fa da Superiora, Carità vicendevole nei cuori di tutte le Individue, che compongono cotesta Comunità religiosa, pace, e unanimità costante nella vita comune, e spirito di orazione e di raccoglimento in Dio. Mia cara Berenice, io non ho

forza di ritornare se prima non mi assicura, che ritroverò questa bella unione in Gesù...

La prego di dire al Signor Arciprete che faccia mettere molte viti d'uva nell'orto, come ancora qualunque altra cosa, lo dica anche al Signor Arcadio, che mi saluterà. La mia amata Carolina credo, che sia ritornata in Carpineto, potrà dargli le mie notizie; la mia buona Luisetta sarà ritornata nella Sgurgola, a tutte dica che faccino orazione per me... Lei non si perda di coraggio, vadi spesso a ristorarsi innanzi il Santissimo Sacramento e a' piedi del Sacro cuore di Maria Santissima.

L'Arcivescovo di Camerino, e il Vescovo di Civita Castellana mi trattengono, di modo che non posso ancora avvicinarmi in Roma sia per amore di Dio... chi sà quando sarà il mio ritorno... Le raccomando di scrivermi, dirigendo la lettera in Orte.

Io penso spesso a loro, mie dilette figliuole in Gesù, in specie a Lei che amo assai, assai, facciamoci sante, e non ci stanchiamo di portare altre alla santità.

Isabella che fà? Spero che obbedisca a quanto le scrissi. Resterà contenta poi del bello, e bravo regalo che gli porterò.

Faccia conoscere a tutte l'amore, e le tenerezze di Gesù Crocifisso, acciò ognuna l'ami con tutto il cuore.

I miei rispetti a tutte le primarie famiglie e a tutte le mie buone Acutine...

Gesù le benedica e le ricuopra con il suo Preziosissimo Sangue.

4 Marzo del 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Faccia leggere la presente al Signor Arciprete... Mi saluta la mia buona Elisabetta Necci. Un bacio in Gesù alla mia cara Mariangela, e Teresina: ne abbia cura.

Alle care figlie di Anna Rosa Longo, dica che faccino orazione per me... La mia buona Carissima Longo, che fà?

Maria saluta tutti e pensa spesso a loro. Vincenzo è molto tempo che non ho più notizie; stà nelle mani di Maria Santissima.

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Delle Pie Educatrici Preziosiste
Nel Monastero della Santissima Concezione
Roma Anagni per Acuto

398

Alle suore Adoratrici di Cascia

10 marzo 1850

Originale: AGR, Ih1, cart. 14, f. 30

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, appendice 4, pp. 461-462

Questo scritto, ricopiato in bella grafia su un foglio grande, offre linee organizzative alla comunità di Cascia. Più che di una lettera si tratta di soluzioni concordate in comunità durante la visita di Maria De Mattias.

Jesus Maria Joseph

Viva il Sangue di Gesù

Si raccomanda l'osservanza di quanto viene prescritto
per il buon andamento di questa pia
Casa

1. La nostra Regola non permette in tempo di scuola di ricevere persone fuori di quelle che vengono per essere istruite nel santo timore di Dio e nei lavori.
2. Dopo la scuola le ore che rimangono, appartengono al ritiro. Chiuse le porte, si osservano le cose di Regola con silenzio e pace perfetta.
3. Alle ore 23¹ siano chiuse non solo le porte, ma le persiane ancora.
4. È proibito dalla nostra Regola di far visite nelle case dei secolari.
5. La chiesa stabilita per le Maestre e per le Educande è quella di San Francesco: ivi ascolteranno la prima Messa, ed ivi faranno le loro devozioni; ed una volta la settimana si confesseranno presso uno di quei Padri. Nelle Feste anderanno nella Chiesa di Santa Chiara.

¹ Cfr. nota 3, lettera n. 156, vol. I.

6. In Chiesa si vada sempre recitando il Santo Rosario sottovoce.
7. Si permette che vadino alla Predica, non però in circostanze di grande concorso.
8. In circostanza delle Quarantore vadino a visitare Gesù Sacramentato in tempo in cui suole esservi minor numero di persone.
9. Si permette una discreta passeggiata ogni 15 giorni; quando però un vero bisogno non la richieda più frequente.
10. In circostanza di bisogno si permette di andare al Casino, ma mai sole, e non si permette di pernottarvi.
11. Venendo desiderio di andare per diporto in qualche luogo se ne faccia un bel sacrificio al Cuor di Gesù e di Maria.
12. In circostanza di qualche incomodo di salute se ne faccia un bel sacrificio al Sangue preziosissimo di Gesù, e non s'incomodino persone di fuori senza necessità.
13. Si raccomanda la Congregazione nei giorni festivi consistendo nella Corona del Preziosissimo Sangue, e nelle preghiere della buona morte.
14. Lezione in tavola e silenzio.
15. Fuori della scuola e della stanza di ricevimento raccomandiamo che sieno bene custodite le porte, e di non ammettervi alcuno, come se vi fosse clausura.
16. Si avverte che nell'andare a spasso si recita il Santo Rosario come vuole la nostra Regola.
17. Non si lasci mai la meditazione, e si faccia per turno, come per turno la lezione della tavola.
18. Ognuna coltivi lo spirito nel totale distacco da tutto e da tutti sieno scolare, sieno parenti, sieno compagne: il solo Gesù Crocifisso sia nel suo cuore, facendo la divina volontà di questo Sposo diletto, ed ascoltando la voce di lui, che parla dolcemente a chi ama il ritiro, il silenzio, e tutto in Lui si riposa, vivendo ubbidiente come Lui fino alla morte di Croce.

Delle quì sopra prescritte cose si raccomanda la piena osservanza: occorrendo, che per qualche giusto motivo non potesse tutto osservarsi, si operi col consiglio del Confessore e con intelligenza di chi veglia alla condotta delle Maestre perché non abbia a maravigliarsi della loro inosservanza.

Cascia 10 Marzo 1850

La Superiora Generale
*Maria De Matthias*²

² Solo la firma è autografa.

399

A suor Berenice Fanfani

28 marzo 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 88

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 249, pp. 312-313

Ancora non sa quando sarà di ritorno, a causa delle numerose richieste di presenza da parte dei vescovi. Esternazione di affetto, di preoccupazioni, di desideri, relativi tutti alla comunità di Acuto che vorrebbe esemplare, perché la prima dell'istituto. Esortazioni, saluti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Non sò quando potrò ritornare; non viene da me, ma... Ho dato troppo scandalo in cotesto santo luogo; Oh! mio Dio, chi sa se sarò degna di rivederle più per adesso, e di riabbracciarle caramente in Gesù... Appena che l'Arcivescovo di Camerino, e il Vescovo di Civita mi lasceranno a libertà, presto ritornerò, sebbene sarà per poco tempo... Al degnissimo nostro Monsignor Vescovo di Anagni non dispiacerà il mio ritardo, mentre mi fece scrivere per il suo Secretario che conviene rispettare e obbidire al desiderio dei Vescovi, perciò che non chiudessi più la scuola di Carbognano. Ma per lasciare bene le cose mi ci vuol tempo... Son cinque le scuole di questa Diocesi¹, e tré per le Marche²... Oh! quante belle cose si vedranno un giorno a gloria di questo Santo Istituto...

Iddio benedetto ha provveduto di ottime giovani il nostro Istituto, nelle quali risplende la fedeltà, l'amore e il distacco dai parenti, amici, patria, ecc... Il nostro nascente Istituto Iddio lo vuole per il bene di tutta la Chiesa, non già per una sola Diocesi.

¹ In Diocesi di Orte fino al 1850 risultano 4 comunità: Orte (1844), Bassanello (1846), Corchiano (1846), Carbognano (1847).

² Nelle Marche fino al 1850 risultano Sant'Anatolia e Treia.

Le prime chiamate siamo state noi... ma che ne sarà di noi?... Facciamoci coraggio, e non ci facciamo passare da quelle che vengono appresso. Dico nell'amore verso Dio e nel totale distacco da... Io però non levo l'occhi da Lei, e dalle altre mie care che sono in cotesta casa di Acuto perché sono state miei allievi, e per questo non sono ancora sante, perché non l'ho allevate bene; spero però che la Madonna ci rimedia...!

Veda mia cara figliuola, di ridurre il Monastero in un vero santuario, in una vera casa di Dio... Pensiamo che Acuto è la prima Fondazione... Non diamo retta alla principale tentazione del demonio che vuole distaccare nel nostro cuore la cara confidenza in Dio, e nella sua Madre Santissima.

Oh! quanto desidero di vedere Lei mia diletta in Gesù, e tutte l'altre innamorate di Gesù, e tutte dimentiche della patria, parenti, ecc.

Quanto mi consola il sentire che Lei ha tutta la cura di cotesto Santo Luogo, onde sia custodita la Clausura, le porte, il silenzio, le scuole, le Congregazioni, la pace, la carità, ecc. Orazione... Tanti saluti a tutte quelle famiglie che ho nominate nell'altre mie.

Orte 28 Marzo 1850

Maria De Mattias

Non sò dove stia Carolina Longo e Luisa Longo me lo faccia sapere subito.

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Dell'Adoratrici del Divin Sangue
Roma Anagni per Acuto

400

A monsignor Pier Paolo Trucchi

4 aprile 1850

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 89

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 250, pp. 314-315

Informa di essere trattenuta dai vescovi di Civita Castellana e di Camerino che vogliono nuove comunità. Altre cinque giovani, con buoni requisiti e con dote, chiedono di unirsi alle Adoratrici. È necessario perciò prorogare il suo rientro per pianificare le nuove fondazioni. Sapere che il vescovo è ancora disturbato con lei è una croce pesante che accoglie con sofferenza e pace da Dio, al quale ha voluto sempre obbedire.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Non sò cosa pensa Vostra Eccellenza del mio ritardo. Il Vescovo di Civita mi trattiene in questa sua Diocesi nella quale ci sono quattro scuole, e vuole la quinta in Soriano, la sesta in Gallese. L'Arcivescovo di Camerino parimenti vuole aprirne un'altra nella città di Treia, un'altra mi è stata richiesta per Montefalco dove stà Santa Chiara. Iddio provvede i Soggetti; la sua grazia ha mosso i cuori di alcune Signore ad abbracciare questo Santo Istituto e darsi alla pubblica istruzione della gioventù in questi tempi di gran bisogno... I nomi delle quali sono le Signore Maria Teresa Baroni di Matelica, Maria Violante di Caldarola, Marianna Belardi di Caldarola con la dote di scudi 1000, dico mille in fondi, Flavia Mori di Caldarola con un livello di circa scudi 40 annui, Rosa Candida Sillani di Santanatolia un pò parente al Vescovo di Terracina, Angela di Bassano, il cognome non mi ricordo, la medesima ora si trova in Carbognano inviata da Monsignor Vescovo di Civita.

La Signora Luisa Longo Maestra stabilita per la Sgurgola sento che si trovi in Acuto, non sò il motivo; temo che sia una tentazione...

La prego darmi altri due o tre mesi di tempo per soddisfare al Pio desiderio dell'Arcivescovo di Camerino e questo di Civita.

Conoscerà Vostra Eccellenza che nella riunione dei degnissimi Vescovi e Arcivescovi fatta in Spoleto, una delle cose che hanno stabilite è di propagare l'Istituto del Preziosissimo Sangue, tanto degl'uomini che delle Donne.

Si vede bene che Iddio Benedetto in questo secolo vuole che trionfi il Preziosissimo suo Sangue, e lo vuole a bene di tutta la Chiesa, come mi assicurò il Vescovo Buonanni morto in Norcia in odore di santità, così altre persone che mi hanno incoraggiato.

Ma il pensare che Vostra Eccellenza si trova esacerbata con me, mi è di una gran croce; sia Benedetto Iddio dalle cui mani Santissime la prendo, e la bacio. Io non ho operato per dispiacere a Vostra Eccellenza, ma per obbedire alla Santissima Volontà di Dio. Spero che un giorno Ella Benedirà l'Opera del Signore e mi perdonerà; in modo speciale spero questa grazia dalla Vergine Santissima...!

Gli ho dirette altre lettere con tutta schiettezza e semplicità Evangelica, non per mancare a quella altissima stima che ho della degnissima Sua Persona, ma solo per dirle ciò che ho creduto nel Signore nostro Gesù Cristo. In qualunque modo, La prego a perdonare tutte le mie inavvertenze. [Mi sono a cuore le Scuole della Sua Diocesi, e spero in Dio di vederle fruttificare per il Santo Paradiso]¹.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto e venerazione mi dichiaro.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Bassanello 4 Aprile 1850

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Matthias

¹ Questo brano tra parentesi sulla minuta è cancellato.

401

A suor Marina Necci

4 aprile 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 90

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 251, p. 315*Le comunica l'arrivo di suor Giustina nella scuola di Carbognano.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figliuola in Gesù

Viene la nostra sorella Sor Giustina¹ per stare con Lei fin ché l'obbedienza vuole. Stiano allegre a servire Iddio.

Le benedico di cuore nel Signore. Orazione per me. Si ricordi di ciò che avanza la giovane di Corchiano...

Bassanello 4 Aprile 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias*Alla Signora Marina Necci Presidente
Carbognano

¹ Giustina Pilotti.

402

A una suora Adoratrice

5 aprile 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 91

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 252, p. 316

Chiede di pregare perché nel suo cuore trovi posto solo la Croce di Gesù.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Prega, e faccia pregare il Misericordioso Signore da coteste care figliuole di scuola, che le sono state affidate, onde si degni di spogliare in tutto il mio cuore da qualunque cosa di Terra, e impianti in esso la *Santa Croce* sotto l'ombra della quale io riposi con il mio Gesù. E in fine vi muora con Lui per puro amore...

Chi una volta ha gustato la *Croce* (secondo il netto amore) la sospira, la vuole, la desidera, l'ama, la spera...

Non si puole amare Gesù, se non si ama la sua *Croce*. Stia contenta, e si prepari alla Croce.

La prego dei miei rispetti a coteste buone Sorelle. Iddio le benedica tutte, e le faccia sante.

Sono in fretta

Di Lei

Bassanello 5 Aprile 1850

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

403

A suor Berenice Fanfani7 aprile 1850¹

Originale: AGR, Ia3, f. 92

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 253, pp. 317-318

Relazione del lavoro delle compagne, delle nuove scuole da aprire e delle giovani che stanno per entrare. Accorato e duro appello a una vita autentica secondo le esigenze della scelta fatta.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Sono circa cinque mesi che l'obbedienza mi rapì da cotesto Monte di Acuto, e ad un cenno di obbedienza subito ritornerò...

Per tutte le scuole di queste parti si fà del gran bene; Iddio benedice le fatiche delle nostre sorelle... Si devono aprire altre tré o quattro scuole... Il Signore ha ispirato ad altre persone quello che non hanno voluto fare le prime ad essere chiamate dall'amore di Gesù in questo Santo Istituto, sicché molte giovani (e frà queste, Signore che hanno la Dote di circa scudi 1000) di cuore si sono offerte al Sangue Preziosissimo di Gesù per impiegare le loro fatiche nell'istruire le anime. Confusione per me, che non ho fatto altro che ciarle. Non ci perdiamo di coraggio...

Faccino in modo che risplenda la Gloria del Divin Sangue in cotesta casa di Acuto, come prima di tutte l'altre, così prima deve essere nel fare risplendere la santità di quelle che vogliono per forza abbitarvi. Altrimenti a che serve starci a dispetto del Santo Luogo? Oh! Dio; apriamo, mie care sorelle, l'occhi e richiamiamo a memoria il fine primario, che ci spinse ad abbracciare questa Santa Istituzione.

¹ Data del timbro postale.

Raccomando di cuore la pace, il silenzio, il totale distacco dai parenti se vogliamo aver la sorte di abbracciarli in Paradiso; con un tal sacrificio obbligheremo il caro Gesù a prenderne Egli la cura. Oh! come staranno meglio nelle mani di Gesù, che in mano nostra...

Raccomando la chiusura del Monastero, non tante ciarle nella grata e nella parte dell'orto, e per le scale della Cantina... Quando mi scriveranno che il tutto si osserva con il santo Timore di Dio senza bugia, allora ritornerò, mentre non ho più tanta forza per sostenere la durezza di quelle, che vogliono vivere in cotesto Santo Monastero di propria Testa. Si dice, lasciamo i parenti per amor di Dio? Si lascino... Non tante ciarle. Dunque silenzio...

Sappiamoci compatire l'una con l'altra; dunque non più lamenti... Impieghiamo le nostre fatiche per le scuole coll'insegnare le vie del Signore alle giovanette; dunque più Zelo... più esempio... Io credo che dopo la mia partenza non vi siano stati più disordini, l'auguro dunque sempre più santità e perfezione.

La Vergine ci conduca per la strada della pace... Confido a questa Santissima mamma, e poi a Lei, mia cara sorella... L'abito l'ho già comprato, nel mio ritorno lo porterò e spero che sia contenta.

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Raccomando la piantagione dell'orto, di tutte cose e che sia rassettato. Non si facciano *sentire tanto strepitare, ma tutto con silenzio.*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Delle Pie Educatrici Preziosiste
nel Monastero della Santissima Concezione
Roma Anagni per Acuto

404

A suor Maddalena Capone

8 aprile 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 93

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 254, pp. 318-319

Sottomettere la nostra volontà a quella santissima di Dio è il mezzo per santificarci. L'istituto, costituito da tante persone, è chiamato a formare unità di cuore e di anima.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce spes mea

Carissima figliuola

In questa Terra dobbiamo starci poco, e con questo poco tempo dobbiamo farci sante. Questa è la volontà di Dio, con questa Volontà Santissima di Dio dobbiamo rompere la volontà nostra, in modo che resti sfranta del tutto...

In questo modo ci faremo sante, alle prove poi si conoscerà la verità... Preghiamo, Iddio, che si verifichi in noi ciò che vuole Lui: L'Istituto del Preziosissimo Sangue è formato di molte Individue, ma deve essere un cuor solo e un anima sola, mentre vi deve essere una sola volontà, che è quella di Dio, come ho detto di sopra, e questa ci si manifesta per mezzo della Santa Obbedienza. Ma come? Ecco come, *uno sia il tuo consigliere*, dice lo Spirito Santo, e questo deve essere il Superiore al quale si appartiene... Spero di essermi spiegata. Altro non dico. Sono in fretta.

Di Lei

Bassanello 8 Aprile 1850

Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Maddalena Capone
Delle Pie Educatrici Preziosiste
Orte

405

A suor Berenice Fanfani

18 aprile 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 94

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 255, pp. 319-320

Annuncia il suo ritorno in Acuto per breve tempo. Chiede di disporre ogni cosa per gli esercizi alle ragazze e di dare varie comunicazioni. Alcuni brevi e perentori ordini, e richiamo alla serietà degli impegni presi con il Signore. Esperienza di conversione da parte di un gruppo di protestanti francesi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce spes mea

Carissima figliuola in Gesù

Non ci stanchiamo nel portare innanzi l'Opera incominciata a gloria di Dio, e ne vedremo infine una gran corona per il Santo Paradiso... Noi siano state le fortunate nel essere chiamate in un'impresa così magnifica, qual'è gl'Istituto del Divin Sangue...

Fatichiamo di cuore per esso a salute delle anime. Io verrò subito in Acuto, ma per poco tempo: facci avisare le Zitelle per i Santi Esercizi, disponga bene la scuola e il tutto sia preparato con silenzio, senza strepito.

La prego di salutarmi la mia buona commare sua madre, e tutta la famiglia Pillozzi, con l'altre famiglie nominate altre volte. Scriva subito a quella Donna di Ferentino facendola avisata del mio ritorno in Acuto, onde si prepari...

Isabella che badi bene alla sua scuola, Maria Fortunata vigili alla porta, che deve tenere sempre chiusa... e di non consegnare le chiavi di essa a nessuno... Ciò faccia senza alterazione ma con pace, e pazienza.

Se non trovo l'ordine e la ferma volontà di essere tutte di Gesù, senza cercare cose di mondo, io non mi trattengo neppur 24 ore. Non ho volontà affatto di buttare il tempo in ciarle senza

nessun frutto: basta il tempo che si è perduto... Per carità mi raccomando con tutto il cuore; mel dica chiaro perché in caso non torno per niente...

In questa mattina ci siamo comunicate nella nostra cappella con alcuni Francesi. Oh le tenerezze che fanno sentire nei cuori di chi si trova presente a tali atti di religione. Oh confusione per noi Cristiani Cattolici...! Si sono convertiti a Dio in poco tempo circa duemila tra Luterani e Calvinisti, questi sono Francesi, dico i sù detti convertiti. E viva la religione di Gesù Cristo. Infervoriamoci cara Berenice per la salute delle Anime nostre. Orazione per me...

Sono in fretta.

Roma 18 Aprile 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattbias*

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Delle Pie Educatrici Preziosiste
Anagni per Acuto

406

A suor Teresa De Sanctis21 aprile 1850¹

Originale: AGR, Ia3, f. 95

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 256, p. 321

Acconsente alla richiesta del padre di averla a Patrica, previa comunicazione al vescovo, che può dare tramite l'arciprete.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima nel Signor Nostro Gesù Cristo

Non posso fare a meno di non compiacere il suo Signor Padre che tutto merita. La prego di farlo conoscere al Signor Arciprete, perché ne dia scarico al nostro Monsignor Vescovo e così fare il tutto con la benedizione di Dio.

La prego dei miei rispetti al sù Lodato Suo Signor Padre, a sua Signora Madre, ed a tutti di casa, come anche alla Signora Antonia, sua zia.

Pregli assai per me sono in fretta

Acuto 21 Aprile 1850

*Sua Serva
Maria De Mattias
della Croce*

Alla Signora Teresa De Sanctis
[Sgurgola]

¹ La data sul ms. è chiara «Acuto 21 Aprile 1850». L'analisi della carta, dell'inchiostro e dell'impostazione generale della lettera fa ritenere però che l'anno sia 1851. Due altri elementi lo confermano: il luogo da cui scrive: Acuto, mentre in questo periodo risulta a Roma (cfr. lettere nn. 405 e 407) e la firma con l'aggiunta «della Croce», appellativo che incominciò ad usare dalla fine del 1850 (cfr. lettera n. 419).

407

A suor Berenice Fanfani

25 aprile 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 96

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 257, pp. 321-322

La informa dell'arrivo in Acuto di suor Celestina Barlesi e la esorta alla perseveranza. Dispiacere e severo monito per quante hanno deciso di lasciare l'istituto. Ma chi rimane lo faccia volentieri, motivata non dal rispetto umano né da costrizione alcuna. La Croce unica speranza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima nel Signore

Viene la Signora Celestina per i suoi interessi e si tratterà tutto il tempo, che io termino la cura del braccio. Per carità mi raccomandando a Lei, se mi ama, come spero, e non ne ho neppure dubbio che veramente mi ama.

Dunque forte nella carriera intrapresa, che un giorno ci riunisce tutte con il nostro Sposo Gesù, portando in mano la Palma della Vittoria, e cantando le glorie del Divin Sangue.

La prego di preparare le scolare e la Scuola per la visita del Vescovo.

Sento con mio dispiacere che loro tutte erano risolte di abbandonare la Casa di Dio e ritornare nelle Babilonie del Mondo; pure Lei? Oh! Che grande cecità... Io non pretendo di tener legate nessuna, chi vuole andare vada, facciano felicissimo viaggio. Pensiamo per altro che la morte è assai vicino...

Di nuovo mi raccomando a Lei, stia forte e non tema: vedremo chi la vince, se chi vada fuori o chi resta dentro...

Beate quelle che restano di loro buona volontà, non per forza o per rispetto umano, ecc. ecc. Il nostro Sposo di Sangue vuole che seguitiamo coraggiosamente il viaggio verso il Calvario...

Presto mia cara Berenice seguiamo la strada della Croce; poco più ci è da fare... Io voglio morire con Gesù, e non sarò mai contenta se non finirò i miei giorni in Croce con Gesù mio Diletto Sposo. *In Cruce spes mea.*

Sono in fretta.

Roma 25 Aprile 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Del Preziosissimo Sangue
Anagni per Acuto

408

A monsignor Pier Paolo Trucchi

25 aprile 1850

Originale: ADA, busta 121, cart. 1850, f. 124

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 258, pp. 223-224

Lamenta il silenzio del vescovo dopo cinque lettere da lei scritte. Non desiste dal chiedere le autorizzazioni necessarie tra cui quella di rimanere un po' di tempo a Roma per curare il tumore al braccio. Gli chiede di intervenire presso il priore di Carpineto per riparare l'eccessiva umidità della casa che sta pregiudicando alla salute delle suore.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Di cinque lettere che ho inviate a Vostra Eccellenza non ho avuto un rigo di risposta¹, che sarebbe stato di sollievo ai miei

¹ Questa quinta lettera riceve finalmente un riscontro. Si riporta integralmente, allo scopo di illuminare le motivazioni che hanno portato Monsignor Trucchi all'atteggiamento di durezza verso MDM:

«Pregiatissima Madre Superiora. Purtroppo è vero che Ella mi ha inviato cinque lettere, che io ho tutte ricevute, e che a nessuna di esse ho risposto. Questo mio procedere non Le dovrebbe recar meraviglia, mentre Ella stessa ne dovrebbe facilmente comprendere la causa. Tutte le lettere, che mi ha dirette, danno a vedere che voglia in tutto e per tutto dipendere da me. I fatti però dimostrano tutt'altro. Questi dinotano chiaramente che Ella vuole che io approvi ciò che Ella approva, e disapprovi quello che Ella disapprova, e così avere il merito dell'ubbidienza nel tempo istesso che si fa la propria volontà. I fatti dinotano che Ella vuol dipendere anche da altri, lo che non si può combinare con l'unica dipendenza che deve al Vescovo Ordinario, Superiore datole da Dio unicamente, finché l'Istituto non venga approvato dalla Santa Sede, e non gli venga da questa destinato altro Superiore. Se il Vescovo ordina una cosa, a cui non consente l'altro, da cui vuole ancor dipendere, o viceversa, a chi dei due Ella ubbidirà?»

Io perciò non voglio compromettere la mia autorità. Si regoli come crederà meglio *in Domino*, dopoché avrà ben riflettuto su questa mia. Non sono disgustato con la di Lei persona, ma bensì col di Lei modo di procedere nelle cose dell'Istituto. Io sono e sarò sempre lo stesso, qualora Ella si decida di volere realmente ed unicamente dipendere dal suo legittimo Superiore. Del resto Ella faccia quello che

travagli. Iddio non ha voluto per i miei peccati. Senza la sua licenza non ho concluso niente perché il mio spirito non si trova quieto. La prego per amore di Gesù e di Maria a darmi l'obbedienza di potere agire per le scuole di Camerino, e di Civita Castellana; come anche di poter accettare la giovane che nominai in un'altra mia, agiungendovi un'altra chiamata Florida Carocci di Frascati con la dote di scudi 150, e la dozzina di 30 scudi per un anno.

Le domando ancora l'obbedienza di trattenermi un pò di tempo in Roma, per la cura di un braccio, che da molti anni ci ho avuto un tumore, ma senza che mi abbia dato mai fastidio, ora sono circa quattro mesi che si è ingrossato con sentirmi addolorato il braccio. Si è creduto bene farlo osservare, disse il Professore di fargli l'operazione, ma prima però vedere se si scioglie con altri mezzi.

Viene la Signora Barlesi una delle prime religiose; questa potrà intanto fare le mie veci, se sarà contenta Vostra Eccellenza. Sento che in Carpineto una delle religiose sia gravemente inferma, ed è una delle brave giovani. Mi si dice che sia l'umidità della casa. Io mi raccomando a Vostra Eccellenza, onde scriva subito in Carpineto perché si ripari alla necessità, altrimenti sarebbe la rovina di quelle povere giovane.

In Acuto vi sono di quelle che vogliono vivere a loro modo, meglio sarebbe che ritornassero in Casa. Chi vuole vivere in que-

il Signore le ispirerà. Io amo sempre nell'istesso modo l'Istituto, e non voglio aver parte in ciò che è contrario al bene di esso.

Ancor io ho saputo che le cose della Pia Casa di Acuto non vanno bene. Chi n'è la causa? Ella che mostra tanto zelo per le nuove Case fondate, e per quelle fuori di Diocesi, perché non ne ha altrettanto per quelle di questa Diocesi? Io per non inceppare la subordinazione, che tutte le Maestre devono a Lei, non mi sono incaricato gran fatto delle cose dell'Istituto nel tempo della di Lei assenza.

La prego intanto dal Signore ogni sorta di benedizioni, e tutti i lumi necessari: e mi creda con sensi della dovuta stima. Di Lei Anagni 1 Maggio 1850. Affezionatissimo nel Signore P.P. Vescovo d'Anagni. Signora De Matthias Superiora delle Adoratrici del Divin Sangue Roma» (AGR, Ic3, cart. 16, f. 1).

sto Santo Istituto conviene che s'impegni per la salute delle Anime, a questo fine siamo state chiamate.

Tanto le dovea, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto di implorare la Pastoral Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Illustrissima e Reverendissima²

Roma 25 Aprile 1850

Umilissima, e Obbligatissima figlia
Maria De Matthias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «Risposto 1 Maggio 1950».

409

A suor Berenice Fanfani

5 maggio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 98

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 259, pp. 324-325

Alcune disposizioni di ordine pratico. Accenti di alta stima e di amore alla Croce, senza della quale non vorrebbe vivere. Appello umanissimo e accorato a non abbandonarla, come molte hanno fatto, nel viaggio verso il calvario, per andare insieme in Paradiso.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce spes mea

Carissima figliuola in Gesù

Rispondo alle sue lettere che mi sono sempre care, e mi fanno molto sollevare. Non mancherò di provvedere alla mia buona commare il libretto della Novena che desidera.

In quanto al viaggio di andare in Vallecorsa non lo approvo; più tosto chiedo il permesso di venire in Roma per circa quindici giorni. Dica alla Signora Celestina che in Vallecorsa non c'è nessuna necessità di andare; che si trattenga in Acuto, finché io non ritorno.

Mariuccia venga in Roma per dargli un pò più di educazione cristiana, e poi la rimanderemo in Casa. Rosa verrà dopo: orazione. Con silenzio, e con prudenza si adoprina per far venire in Roma la Signora Giovanna Vivaldi, che ci è stato trovato il posto. Per carità non perdiamo tempo. Il Vescovo potrà far tutto...

In quanto a Isabella, a me pare una forte tentazione quella di andare a Casa; io gli ho scritto, le dica che ci pensi bene.

Io sono una povera ignorante, ma mi pare con certezza di conoscere che la nostra felicità sia sempre la meglio, dico felicità la vita di *Croce*. Già si sa, che noi non possiamo piacere agl'in-

ferno, e perciò ci fà guerra... Ma non temiamo di nulla, riceviamo pur spesso Gesù Sacramentato nel nostro cuore, che Egli ci darà vittoria...

In Croce, in Croce spes mea. Preghi per me, acciò il Signore non mi facci dare un passo senza incontrare la *Croce*. Scrivo mia cara Berenice con le lagrime agl'occhi, perché temo, che Gesù mi privi di quella grazia che produce una stima altissima, e un amore grandissimo verso l'amabil *Croce*... perché ne sono indegna per i miei peccati; ma con la Preghiera tutto si ottiene, perciò preghino assai per me. Se io devo poc'altro vivere, viva in Croce con Gesù, senza di essa è meglio a morire; non saprei che farmi di questo Mondo.

Cara Berenice non mi abbandoni mai in questo viaggio doloroso del Calvario perché vogliamo andare insieme in Paradiso... vedo che più d'una mi hanno abbandonata, e mi vogliono abbandonare; sia per amore di Dio! basti che non mi abbandoni Gesù con la sua *Croce*. *In Croce spes mea.*

Il nostro Istituto non andrà mai a terra. Oh! quante resteranno confuse. Coraggio mia cara sorella e figliuola in Gesù.

Sono di Lei

Roma 5 Maggio 1850

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

Mi saluti tanto il Signor Arciprete, le dica che mi compatisca... Per carità mi scriva spesso, e mi dia tutte le notizie... Ho detto di venire in Roma ma meglio sarebbe di non muoversi da Acuto fintanto che non abbiamo accomodate tutte le cose in cotesto Monastero: Chi vuole stare, deve obbedire, e chi no, vadi... intendo quelle che devono ritornare in casa. Lei stia forte, e non tema...

Il braccio v`a l'istesso. Ho piacere che Vincenzo si porti bene. Le dica che dia esempio a tutti per piacere alla Madonna... Maria, Rosa e Vincenzo sono arrivati bene, approvo che sia venuta Rosa; Mariuccia vadi in casa, e vadi anche Carmena a casa sua.

Le mando tré libbre di cera per adesso. Mando ancora la frangia per il conopeo: facci cose belle per Maria Santissima

All'Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Del Preziosissimo Sangue
Acuto

410

A monsignor Pier Paolo Trucchi

17 maggio 1850

Originale: ADA, busta 121, cart. 1850, f. 125; minuta: AGR, Ia3, f. 99

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 260, pp. 326-331

Una lunga lettera ardita e ispirata. Esprime consolazione grande nel vedere finalmente una risposta del vescovo e, per chiarire ogni equivoco, ripercorre in dettaglio gli avvenimenti che hanno potuto creare malintesi. Afferma con forza che ogni sua azione è stata dettata dal desiderio di obbedire a Dio di cui si sente strumento, anche a costo di grandi travagli. Ribadisce l'opportunità di una intesa con don Merlini, il quale non « ambisce di comandare » sulle Adoratrici, ma vuole guidare spiritualmente l'opera secondo il progetto di Gaspare del Bufalo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

La Vergine Santissima in fine mi ha fatto la grazia che desideravo di ricevere, una riga di Vostra Eccellenza. Ecco che il giorno 10 del corrente mi viene consegnata la pregiatissima di Vostra Eccellenza in data del primo maggio¹. Grande è stata la consolazione, ed il contento che ne ho provato: Sia benedetto Iddio che non lascia di riguardare me miserabile. Mi dice Vostra Eccellenza che mi decida a chi devo ubbidire; mi permetta dirle alcune cose prima di rispondere alle sue degne parole dirette al maggior bene dell'Opera: dico ciò perché ben conosco quanto sia grande l'impegno, che ne ha per essa.

A me pare che diciamo l'istessa cosa, ma non ci intendiamo, permettendolo il Signore per i miei peccati. Io non ho mai desiderato da che mi diedi al Servizio di Nostro Signore Gesù Cristo di fare la mia volontà, ma quella sola di Dio riconosciuta dalla Santa obbedienza; a tal fine non mi sono mai voluta impegnare di aprire le Scuole, né di cercarle da me, ma di accettare quelle che vengono offerte o dai Vescovi o dal Comune, non per interesse,

¹ Cfr. nota alla lettera n. 408.

né per vanità, ma per salvare le anime a Gesù; né mai mi sono mancati li mezzi, la grazia, e la forza.

Ecco frà gli altri alcuni casi accaduti: fui chiamata all'impensata dal Parroco di Morino a nome del Vescovo di *Sora*, e del Pubblico, che mi portassi ad aprire una Scuola nel detto Paese, e che portassi due Maestre; mi si fece conoscere che tutto era all'ordine tanto per l'abitazione, che per il mantenimento delle Maestre; andiedi con l'obbedienza del Vescovo Annovazzi, ma che? niente vi era preparato, e per un'anno intero non vi fù ne anche l'appuntamento del Comune: ma Iddio non mancò colla sua provvidenza di provvedere le Maestre non solo, ma di più ogni giorno veniva dato ai poveri che concorrevano per avere dell'elemosina alla porta delle medesime, pane vestito ecc.

Non era questo un segno manifesto della Volontà di Dio? Come potevo io farvi resistenza? Le mie compagne, poi hanno fatto, e fanno in quel Paese del gran bene, non solo alle Fanciulle, ma a Zitelle, donne Maritate, Uomini ecc. ciò viene provato con le confessioni di molti, e molte come potrà informarsi dal Vescovo di *Sora*, dal Clero ecc. Di più una sola Maestra, e una inserviente fanno per dieci come ci manifestano le opere che Iddio fà per mezzo suo.

Vostra Eccellenza fà un decreto di chiudere quella Scuola, fù scritto al Parroco per eseguire l'ordine, ma egli subito inviò una lettera a Vostra Eccellenza molto risentita, e un'altra a me dicendo in fine che se si richiamava l'attuale Maestra egli ne avrebbe messe delle altre sotto il medesimo titolo del Preziosissimo Sangue per la ragione che quella scuola era stata fabbricata a tal fine per consiglio del defunto Canonico del Bufalo. Vostra Eccellenza subito rispose che non più si chiudesse.

Dopo passato qualche anno, mi scrisse di nuovo Vostra Eccellenza rimproverandomi fortemente perché non era chiusa ancora la detta scuola, ed io le rammentai a voce la sospensione che Ella mi fece, ma non la rammentò permettendolo Iddio per i miei peccati, pertanto restò meco sdegnata. Ora dico in questo averò

fatta la mia volontà o quella di Dio? Non lo so! Io non pensavo affatto di oppormi alla Sua obbedienza. Di più non ho mai impegnata Persona alcuna per fare la mia volontà, ma tutto ho posto nelle mani della Divina Provvidenza. In oltre poi alla scuola di Carbognano abbiamo veduto la Volontà di Dio. In quanto al trasferire le Maestre da una scuola all'altra Vostra Eccellenza ne ha fatto un'altro decreto, ecco, fù ciò un'altro fatto: Nel mentre che ero in Santanatolia mi viene una lettera della Presidente della Scuola di Cascia, che mi dice di andare subito colà per la malattia di due Maestre, vado, e Dio sà che viaggio per le strade cattive...

Arrivata in quella Scuola con la grazia di Dio mi viene ordinato di portar via le due Maestre, quest'ordine mi viene dato dal Signor Deputato², e che non partissi di là senza lasciare le altre. Venivano con me due Giovane con molto desiderio di abbracciare il nostro Santo Istituto, di nome una Maria Violanda Bianconi, e l'altra Rosa Candida Sillani³. Ammirabile Iddio! Chi poteva conoscere i suoi fini?

² Il canonico Gregorio Cambi.

³ Un «Foglio di Via» in AGR (Ic2, cart. 3, f. 3) conferma questo viaggio. Si trascrive di seguito, riportando in corsivo le postille manoscritte sul documento prestampato.

[A sinistra del foglio, per tutta la lunghezza]: «Foglio di Via *in mancanza di Passaporto*. Num. 280 – CONNOTATI – Età / Statura *Alta con abito Monacale seguita dalle Signore Rosa Sillani, Biancone Violanda Novizie – Maria Tullio Inserviente*. Capelli / Fronte / Sopracciglia / Occhi / Naso / Bocca / Mento / Viso / Carnagione / Segni particolari / Professione *Superiora delle Case Pie del Divin Sangue*. Firma del Latore *Maria De Mattias*.

[Alla parte destra]: Direzione di Polizia nella Provincia di *Spoleto*. Parte da *Norcia la Molto Reverenda Madre Maria De Matthias, Superiora primaria della Congregazione del Divin Sangue col seguito di tre Giovani*. Nativa di *Acuto di Anagni* per recarsi in *Roma e Città* onde [è cancellato: occuparsi nei Lavori Campestri] *agire in bene dell'Istituto* viene munita della presente attestazione di sua buona condotta Politica, Morale, e si pregano le Autorità Civili, e Militari a lasciarla liberamente passare, ed a prestargli ajuto, e protezione in caso di bisogno. Dato in *Norcia li ventotto 28 Febbrao 1850*. Spedito *sulla cognizione personale di ciascuna dal Cancelliere* [parola indecifrabile] *Ciriaco Piermarini. Il Governatore Distrettuale* [firma indecifrabile]. GRATIS». Vedi tavola VIII, vol. I.

Vado dunque con le due giovane; il Deputato, ed altri vogliono che restino per non abbandonare quella scuola. Né gli giovano le mie ragioni, né le difficoltà proposte, in specie di non sapere affatto scrivere nessuna delle due sù dette ecc. ecc. Ma il Signor Deputato rivolto ad esse diceva loro *Abbiate fede, abbiate fede*. Io non sapendo cosa fare condussi le due giovani innanzi ad una immagine di Maria Santissima piangendo di tenerezza tanto loro, che io, la supplicassimo di cuore, della sua particolare assistenza.

È da notarsi che con loro due nessun'altra Maestra restava. Di più il Deputato sapendo le Leggi Canoniche non si sarebbe portato nella Scuola se non in qualche caso di grave necessità. Dissi io alle sù dette che per farsi correggere sullo scrivere, inviassero il cartello alle Moniche Cappuccine, dove il sù detto Deputato, che era il Confessore delle Moniche glie l'avrebbe corretto, così per la soprascritta delle lettere facesse lo stesso nello scrivere a me. Mi scrive di proprio pugno la sù detta Rosa Candida, e ne sono restata ammirata del suo buon talento nell'aver così presto imparato a scrivere, e scrive benino; ora fanno del bene, e vivono in una perfetta pace trà loro. Sono docili, ed obbedienti. Ecco come la buona Madre Maria Santissima aiuta le Sue figlie.

Or dico, quando ho cercato di fare un tal cambiamento? Mai. Come potevo pensare di operare contro la volontà di Vostra Eccellenza se la necessità mi obbligò di operare così, e di abbracciare una tal Croce? dico Croce, mentre Iddio benedetto sà quanto mi fù di pena... mi davo animo a sperare nei meriti di Gesù e nel Suo Preziosissimo Sangue.

In oltre alla scuola di Treia, senza che io ne sapessi niente, mi chiama l'Arcivescovo di Camerino, e con forti ragioni mi costringe ad abbracciare la detta Scuola. I soggetti mi vengono da Dio presentati nella stessa Diocesi nel numero di cinque, le quali sono di buonissimi costumi, di buon'indole ecc.

[Sul retro]: «*Cascia addì 11 Marzo 1850 Visto Buono per Narni. Pel Governatore F. Laudi Sostituto Generale*». Cfr. tavola VIII, I vol.

Ora il sù Lodato Arcivescovo mi scrive che con sollecitudine vadi per aprire la scuola di Treia. Come posso fare resistenza di abbracciare questa Croce che Iddio mi presenta? Che parte ne ho io? Non si vede chiaramente in ciò la volontà di Dio? Per me è un sacrificio. Io a dir la verità direi come dice Vostra Eccellenza di restringersi, e formarsi prima di propagarsi; ma come si fà? Pare propriamente, che Iddio non vuole; anzi tutto il contrario: Egli sdegnato per i nostri peccati non vuole placare il Suo sdegno se non per i meriti del Suo Preziosissimo Sangue, questo vuole che sia nei cuori di tutti, ne vuole le offerte, ne vuole adorazioni, ne vuole l'applicazione nelle anime dal nostro Prossimo.

A questo fine ispira nei Vescovi di propagarne le Scuole nelle loro Diocesi, alle giovani di aggregarsi ecc. ecc. Di più il Santo Padre Pio nono, ha dato l'Indulgenza Plenaria, per ogni volta che confessati e Comunicati, si fà un'ora di orazione al Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo, cosa ispirata propriamente da Dio al nostro Sovrano Pontefice.

Iddio vuol servirsi della grand'opera nascente delle Adoratrici per propagarne le glorie di esso Divin Sangue nella Salvezza di molte anime. Io conosco, ed ho conosciuto fin dal principio, che Vostra Eccellenza ne porta un'impegno grandissimo per la propagazione di esso, né mi posso persuadere diversamente, se bene dice di essere contrario al mio modo di operare, questo è per i miei peccati; ma che hanno che fare le Popolazioni che vogliono l'Istituto, e quelle giovani che vogliono aggregarsi? Per me devono loro soffrire? dia a me il castigo, e lasci che le anime partecipino di questo bene.

Per tanto, supplico Vostra Eccellenza a quietarsi pienamente sù ciò, assicurandola che non farà la volontà mia, ma quella di Dio benedetto. Non perdo poi di vista la sua Diocesi, e vado operando per il bene di essa, a tale effetto vado disponendo alcune bravissime Giovani, per portarle con me al mio ritorno, ma prima conviene dar situazione in altro luogo alla Signora Vivaldi, ed a quelle

altre che non vogliono prestarsi per l'opera; in quanto alla suddetta Vivaldi è già preparato il luogo, prego Vostra Eccellenza a darle il precetto di venire in Roma.

In oltre, vado provvedendo delle Elemosine per restituire le doti, e così restare in pace. Per ora non mi fido di ritornare in Acuto perché sarei sicura di andare incontro a qualche disturbo per parte di quelle che non vogliono più darmi ascolto. La Signora Barlesi in tanto farà le mie veci; io mi tratterò poco più in Roma per la cura del Braccio, poi anderò a sodisfare al pio desiderio dell'Arcivescovo di Camerino, procurerò sbrigarmi.

Per carità non prenda a male una tal'opera, mentre non ne ho io nessuna parte, che quella di aver detto di sì, dietro alle ragioni che mi addusse il sù Lodato Prelato, conservando nel mio cuore il filiale rispetto, ed Amore verso Vostra Eccellenza.

Il Superiore dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue non ambisce niente di comandare sù le Adoratrici, prende solo quella parte che il nostro Fondatore gli lasciò raccomandata, ed è quella che riguarda lo Spirito dell'Opera.

In quanto all'accettare le giovani, il rimandarle se non riescono, il riunirle per le Scuole, il cambiarle ecc. non vuole entrarci, tocca a me che mi spavento al sol pensarci... Vostra Eccellenza poi sarà il mio legittimo Superiore fintanto che la Sacra Congregazione non decide, ma conviene per non sbagliare andare di accordo con il sù Lodato Superiore, non perché ne abbia ambizione, come ho detto, ma perché Iddio lo vuole, facendolo conoscere con chiarezza, e ve ne sono motivi convincentissimi che Vostra Eccellenza conoscerà in appresso, sicura che ne resterà contenta. Il trattare su ciò con altri che non conoscono l'opera, e le vie per le quali Iddio vuole portarla ci sarà di molto ostacolo, e di molta inquietezza, come si è veduto col fatto in altre circostanze, in somma Iddio vuole che Vostra Eccellenza ne prenda a trattare con tutto l'impegno con il sù detto Superiore, tanto per il bene della Sua Diocesi che di tutta la Chiesa.

È di gloria di Dio che Ella invia una lettera al medesimo per chiarirsi bene di tutto, e mettersi di concerto. Egli una volta scrisse a Vostra Eccellenza, ma la risposta fù per troncare il carteggio, per cui non ardì più di scrivere. Vi si vidde manifestamente la tentazione del demonio per mezzo dei falsi rapporti, ma io spero che per il Signore Iddio vi si ricavi una gloria maggiore a salute delle Anime.

Scrivo tutto da me, nessuno mi ha suggerito una parola, prima però ne ho pregato il Signore, e la Sua Madre Santissima; non sò se mi sono spiegata. La prego di molta Orazione per me miserabile, ed ignorantissima. In appresso invierò a Vostra Eccellenza le suppliche di quelle che amano abbracciare il Santo Istituto pregandola fin d'ora di un Rescritto favorevole, assicurandola delle buonissime qualità delle giovani.

Tanto le dovea, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto d'implorare sù di me, e di tutta l'opera la Pastorale Benedizione mi dichiaro di Vostra Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima.

Roma 17 Maggio 1850

Umilissima, ed Obbligatissima figlia
Maria De Mattias

P.S.

Mi scrive la Presidente della Scuola Pia della Sgurgola mi dice di non poter andare innanzi per la troppo ristrettezza. Io pensavo di inviarle un'altro Soggetto per aiuto essendo troppo la fatica, ma come ciò fare se non vi è per vivere. Mi dice che il comune deve pagare quattro mesi, per i quali non hanno ricevuto altro che scudi 1 e 50.

Prego umilmente Vostra Eccellenza di rimediare a una tale mancanza. La prego ancora di farmi conoscere se ha ricevuti Scudi 20 per la Gessini di Carpineto, dieci per parte di Roma, e dieci per parte di Acuto.

Vado procurando di rimediare gli altri dieci. Mi scrive la Presidente di Carpineto⁴, che il comune di Maenza ama il nostro Istituto⁵. Se Vostra Eccellenza crede di fare questo bene a quelle Anime, io La prego, in quanto ai Soggetti Iddio provvede, come vedo col fatto. In quella Diocesi dove si apre la Scuola per lo più mi dà, tre, o quattro Soggetti. Sento, che si desidera anche in Ferentino. Sono stata ricercata da coteste parti per farmene parola. La prego di orazione sù ciò, come anche di prenderne informazione.

Mi scrive ancora la Longo⁶, che una giovane di Carpineto desidera di entrare trà noi: io la conosco, Ella è buonissima figliuola, prego Vostra Eccellenza di dargli il permesso, onde sia accettata nella Scuola di Carpineto, molto più, che vi è bisogno di aiuto per la malattia di Sor Maria Margarita⁷. La prego di farmi conoscere quando posso inviare un'altra Maestra nella Scuola della Sgurgola perché le due non possono arrivare, secondo mi scrive quella Presidente, molto più che stà poco bene Sor Maria Caterina.

La prego di avermi presente nel Divin Sacrificio pregando perché il Signore in ogni passo mi facci incontrare la Sua Croce aspersa del Suo Sangue Preziosissimo, unica Speranza mia *In Cruce Spes mea...* Sia lodato Gesù, Maria, e Giuseppe.

Averò fatto male a scrivere in questo modo? È una schiava indegna, e piena di miserie, che parla al Suo Signore! Ma è anche Sua Figlia...!

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

⁴ Teresa De Sanctis.

⁵ La scuola di Maenza fu aperta il 5.7.1850.

⁶ Carolina Longo.

⁷ Maria Margherita De Angelis, morirà a Carpineto il 13 giugno.

411

A suor Berenice Fanfani

21 maggio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 100

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 261, pp. 332-333

La prega di inviare al vescovo la lettera acclusa, mentre comunica che il tempo del suo rientro non è definito. Esortazione all'impegno apostolico e rinnovata istanza alle «Acutine» di comportarsi secondo Dio. Espressioni di amore per Gesù e la sua Croce.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce spes mea

Due righe in fretta, mentre il braccio non mi stà tanto bene, mentre oltre del tumore mi ci è venuto un gran sfogo. Io ne sono contentissima, giacché il mio Gesù tutto dispone per il mio bene, e per la sua gloria. Oh! quante grazie... La prego di inviare al più presto la lettera diretta al mio degnissimo Monsignor Vescovo che con tanta gentilezza mi ha scritto; io non ho termini per poterlo ringraziare: faccio orazione perché il Signore lo renda pienamente felice in questo mondo e nell'altro.

Mi faccia sapere se la lettera diretta al sù Lodato Prelato l'ha ricevuta. Il tempo maturo del mio ritorno non è ancora venuto: facciamo la Volontà di Dio. Orazione. Non lasci le Congregazioni nei giorni festivi benché siano poche, la gloria di Dio vi è sempre. Mando la cera con il cordino per l'abito. La prego di tanti miei rispetti al Signor Arciprete Necci, le dica che preghi per me...

Faccia tutto mia cara Berenice, tanto per la Scuola che per l'osservanza... Il Monastero trionferà, ma non adesso. Iddio vuole che le Acutine si facciano più buone. Non hanno voluto darmi ascolto: gli ho insegnato la strada del Paradiso, ma vedo che vogliono andare per quella dell'Inferno, mentre non vogliono mettere in pratica le Sante virtù... gli lo dica a mio nome. In punto

di morte la scena sarà cambiata. Pensarci bene prima è di Donna Savia e non pazza...

Lei prenda passione a Gesù, e poi parli con passione di amore, che vedrà come parlerà bene. Spesso cerchi di ritirarsi in solitudine per accendersi di amore ardentissimo verso Gesù. Io l'amo tanto, ma non sono soddisfatta se non morirò d'amore per lui che è morto per me... Oh! che grande onore morire vittima tutta consumata di puro amore spremuto dal Torchio della Croce, dir voglio dolori e pene a sazieta'...

L'ignoranza nostra non ci fa conoscere che questa è la parte più nobile... Io però sono la più ignorante e povera peccatrice. La prego di salutarmi tutte le mie care Acutine, le dica che io non mi scorderò di loro; che preghino per me... Iddio le benedica tutte e le faccia sante. Non mi privi delle sue lettere, molto desidero le loro notizie, e spesso, spesso... Sono di Lei.

Roma 21 Maggio 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias*

P.S.

Dica alla Sor Celestina che vadi in Carpineto per assistere Sor Maria Margarita. Lei sarà assistita da Maria Santissima. Non tema... Veda di far conoscere Gesù a tutti.

All'Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
del Preziosissimo Sangue
Acuto

412

A suor Berenice Fanfani

23 maggio 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 101

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 262, pp. 333-334

Le invia delle immagini spiegando la simbologia che vi attribuisce, con espressioni di incoraggiamento e tenerezza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce spes mea

Carissima figliuola in Gesù Cristo

Le invio il pastorello Gesù, la pecorella che porta in Seno, è Lei, quella che porta sù le spalle, sono quelle che gli deve condurre, mettendole Lei sulle spalle, e portarle a lui... Le invio ancora il Cuore di Maria, quello piccolo è il Suo, il quale è incatenato con quello di Maria, gli ne chiedo la grazia; le invio la Santa Veronica, come essa deve essere Lei...

Di più invio dieci Abitini¹ per le Scolare che sono più buone... La corona per Vittoria... Un piccolo Padiglione²... La lettera del Vescovo, quella per Lei. Il vero amico della Pace ecc. ecc. mi scriva se ha ricevuto tutto.

Se Isabella si darà tutta a Gesù oh! quanto sarà bello il suo regalo...

Mi creda in fretta. Di Lei.

Roma 23 Maggio 1850

¹ Vedi nota 1, lettera n. 158, vol. I.

² Vessillo, bandiera, gonfalone.

P.S.

Dica a Maria Fortunata, che per essa ancora ci sarà... badi bene a tutto...

La prego di rimandarmi l'incierata, il canestrone, e il manicuto³ per carità non manchi⁴

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias*

Alla Signora Berenice Fanfani
del Preziosissimo Sangue
Acuto

³ Termine dialettale che indica un paniere di vimini con il manico, da potersi portare appeso al braccio.

⁴ La seconda frase del P.S. è sul retro, sulla pagina dell'indirizzo.

413

A suor Serafina Rossi

19 giugno 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 102

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 263, pp. 334-335

Comunica la morte di suor Maria Margherita e chiede che si facciano i suffragi di regola.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

La prego di far celebrare cinque messe per l'anima della nostra buona Sorella Maria Margarita¹ passata agl'eterni riposi il giorno 13 del corrente, così ancora cinque comunioni, e cinque Rosari. Mi faccia conoscere il giorno che si sono fatti i sù detti suffraggi per mia regola.

La prego di molta orazione per me miserabile, onde mi salvi.
Sono in fretta di Lei

Roma 19 Giugno 1850

P.S.

La morte della sù detta è stata di molto edificazione perché morte da Santa, morte invidiata... mandatemi la noticina delle Messe celebrate.

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias*

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Serafina Rossi
delle Adoratrici del Divin Sangue
Frosinone per Vallecorsa

¹ Maria Margherita De Angelis, morta in Carpineto a 26 anni di età (cfr. lettera n. 484 e relativa nota, in cui si torna a parlare di lei).

414

A suor Berenice Fanfani

20 giugno 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 103

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 264, p. 335

Assicura che sarà di ritorno in Acuto per svolgere le celebrazioni dei mesi di «nostra devozione». Parole di incoraggiamento e richiesta di inviare le cavalcature per il viaggio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce spes mea

Carissima figliuola in Gesù

Non si prenda pena se io non ritorno subito, è certo per altro che gli mesi di nostra devozione in quest'anno verrò a farli io, se bene ignorantissima; e così averemo il bene di stare molto tempo in simile consolazione unite; dico con la *Croce di Gesù...*

Non tema di niente: Iddio darà tanta grazia a Lei per far risplendere la sua gloria... Abbia fede... Ieri ero molto addolorata per il braccio, in questa mattina stà meglio. Dica a Vincenzo che porti le due somare, se il somarello di San Giuseppe può viaggiare. Dica alla mia cara Isabella, che io non mi sono dimenticata di essa. Al mio ritorno le porterò ciò che gli ho promesso. Orazione per me...

Iddio le benedica tutte. Sono in fretta di Lei.

Roma 20 Giugno 1850

Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Anagni per Acuto

415

A suor Serafina Rossi

3 agosto 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 105

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 265, p. 336*Annuncio della morte di Luisa Maggi e richiesta di suffragi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

In Cruce spes mea

Carissima figliuola in Gesù

Il giorno 3 agosto corrente passò agl'eterni riposi Luisa Maggi¹, nostra Sorella. Le faccia subito il bene che potrà, con fargli celebrare qualche Messa, e mi mandi subito la nota. Non perdiamo tempo, si avvicina per noi l'eternità... Orazione assai per me.

P.S.

Abbiate pazienza e non fate le cose senza l'obbedienza, come senza l'obbedienza non si puole viaggiare.

Roma 3 Agosto 1850

Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias

All'Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Serafina Rossi
Maestra del Preziosissimo Sangue
Frosinone per Vallecorsa

¹ Nata in Acuto il 5.5.1823, entrò come inserviente il 15.10.1842. Fece la vestizione il 7.10.1843 e la professione il 28.3.1844. Muore in Acuto a 27 anni il 3.8.1850.

416

A don Ludovico Fasani

7 agosto 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 106

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 266, p. 337

Si scusa per il ritardo e invia la nota di quanto occorre presentemente per le maestre.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mentre stavo col pensiero di rispondere alla sua pregiatissima in data dei 20 Luglio, mi giunge un'altra in data dei 4 Agosto. La tardanza nel rispondere alla prima, è stata proveniente dalle mie grandi occupazioni, La prego a scusarmi.

Sento le buone notizie che mi dà Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima, e ne ringrazio Iddio Benedetto, da cui ogni bene.

Non manco d'inviare per adesso alle Signore Maestre¹ i due mantini; in quanto al resto le rimetto la nota, onde inviarmi subito il danaro, mentre io per ora non mi trovo niente.

Banchi di Ferro tré paia	scudi	3
Coperte per l'estate	»	5
Paglioni tré	»	2,90
Coscini sei	»	2,30
Lenzuola otto	»	<u>7,20</u>
	»	20,40

Il resto che occorre si anderà facendo di mano in mano.

¹ Si conosce solo il nome di Marianna Piermarini.

Tanto le dovea, mentre passo all'onore di confermarmi con ogni maniera di stima e considerazione.

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Roma 7 Agosto 1850

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Il Signor don Ludovico Canonico Fasani
Maenza

417

A monsignor Pier Paolo Trucchi

25 agosto 1850

Originale: ADA, busta 121, cart. 1850, f. 126

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 268, pp. 338-339

Invia il denaro per il monte frumentario e per il canone di un fitto. Informa della partenza di quattro suore per aprire la scuola a Treia. Spera di tornare presto in Acuto e rendergli conto della sosta in Roma.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Le rimetto i scudi 24 per le sei rubbia di grano che devasi da me restituire al Monte Frumentario, come Vostra Eccellenza ben conosce; non sò se vi sia altro. La prego a scusarmi del ritardo, il motivo è stato la necessità...

Le invio ancora scudi 4 in conto del Canone che devo ad Angelo Maria di Acuto, Affittuario di Vostra Eccellenza; non mi ricordo precisamente il conto, se sono quattro o cinque. Mi raccomando a Vostra Eccellenza perché si contentino delle carti, mentre per quanto ho fatto, non mi riesce di aver il danaro. La prego a favorirmi di un suo riscontro, per conoscere se l'ha ricevuti o nò. Non creda che il sù detto denaro siano Doti; mi sono venuti per altra via di provvidenza.

Io sono una poverella, indegna di vivere, ho meritato l'Inferno per i miei peccati, ma spero nel Sangue di Gesù. Per le mie inavvertenze quante amarezze ho dato a Vostra Eccellenza. Prego il Signore Iddio, che in compensa di ciò le riempia il cuore di pace, di consolazione, ed innalzarla ad una gran santità. Tanto spero.

Le dò notizia che ieri si posero in viaggio quattro Religiose per la volta di Treia¹ a fine di aprirvi una scuola per le Adoratrici,

¹ La scuola di Treia fu aperta il 7.9.1850.

secondo il concertato tenuto con l'Arcivescovo di Camerino. Spero che la cosa vadi bene; stà nelle mani di Dio. Il Superiore l'ha benedetta.

Io stò con il pensiero di ritornare in Acuto con la Signora Fanfani; prima non ho potuto. Di questo tempo che sono stata quì in Roma, spero di dargline conto al mio ritorno, che spero presto. La prego di molta orazione per me poverella onde mi salvi.

Le invio gli ossequi del Superiore, e Vice Superiore dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue.

Tanto le dovea, mentre passo all'onore di confermarmi con ogni maniera di stima, e considerazione, nell'atto di prostrarmi al bacio del Sacro Anello, implorando la Pastorale Benedizione. Di Vostra Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima

Roma 25 Agosto 1850

P.S.

La somma quì acclusa fà scudi 28 e baiocchi 25. La Fanfani le bacia il Sacro Anello e domanda la Pastorale benedizione lo stesso fanno l'altre.

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria della Croce
del Preziosissimo Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

418

A suor Maria Giuseppa Flavoni

7 settembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 108

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 269, pp. 339-340

Raccomanda a suor Maria Giuseppa, responsabile della nuova comunità di Treia, la fiducia e l'osservanza delle norme comunitarie. Le affida nominalmente le compagne esortando all'unione e all'obbedienza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce spes mea

Carissima figliuola in Gesù

Eccola consolata; ora conviene corrispondere con amore alle Divine Misericordie. Io mi raccomando a Lei acciò con tutta saviezza procuri di contentare tutti per quanto si può dalla parte nostra, il resto orazione... Raccomando la fedeltà a tutto ciò che le dissi a voce.

Non si smarrisca di niente... Confidi... Le raccomando il silenzio... il quale è il vero ornamento della Casa di Dio... Mentre si pranza non si dispensa mai il silenzio, come Lei sà... Spesso rilegga la regola... Per carità mi scriva tutto per conoscere bene ogni cosa.

Non cerchiamo più i nostri parenti, ma cerchiamo Gesù con la sua Croce... Preghiamo Iddio per i nostri parenti, e ciò basta... Mettiamo l'occhio alle anime che ci vengono affidate, di queste ne dobbiamo rendere conto assai al Tribunale di Dio Benedetto...

Le raccomando Maria Rosa, Maria Margarita, e Maria Filomena¹, le tenga con sé... Desidero che di loro quattro si formi un

¹ Lo *Stato delle case* discorda nei nominativi delle quattro religiose a Treia, per cui non si possono attribuire i cognomi, se non a Rosa De Sanctis, oltre che alla destinataria.

sol cuore e una sol'anima... Dobbiamo riguardare tutti in Gesù e dobbiamo spandere la sua gloria da per tutto... Si ricordi che dobbiamo obbedire con amore ai nostri Superiori perciò mi sia fedele non per me, ma perché Iddio lo vuole...

E poi come possiamo inviare le cose con ordine, se non andiamo noi di concerto, che siamo già dedicate all'Opera santa...

Iddio le benedica tutte. Saluto la Signora Carolina, le dica che si facci coraggio. Dica a Maria Crocifissa che si facci pagare bene il viaggio, io ritorno in Acuto...

Passo con stima a confermarmi. Di Lei

Roma 7 Settembre 1850

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria Della Croce*

All'Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Giuseppa delle Cinque Piaghe
Adoratrice del Divin Sangue
Camerino per Treia

419

A monsignor Pier Paolo Trucchi

1 ottobre 1850

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 109

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 271, pp. 342-343

Comunica di essere rientrata in Acuto il 17 settembre. Dà informazioni varie relative allo spostamento delle maestre. Trasmette i saluti di don Merlini e chiede, a nome di tutte, di poter mettere la chiusura nella parte del monastero riservata alla comunità.

Scritta il giorno 1 Ottobre 1850

Il giorno 16 del corrente¹ mese feci ritorno in questo Monastero insieme con la Fanfani e la Signora Caterina Baroni. Non ho scritto a Vostra Eccellenza prima di questo tempo per essere stata molto occupata nel dare un sesto a questo Monastero.

Ho ricevuta l'ultima Pregiatissima di Vostra Eccellenza nella quale mi fà conoscere di aver ricevuti i scudi 28 e 25, ne ho ringraziato il Signore.

Il giorno 27 giunsero le 2 Maestre che ritenevo in Gavignano, cioè Maria Leonora e Maria Raffaella, Romane native.

Vi è anche frà noi la giovane Paolina, nepote del Signor Bernardino Caldarozzi di Carpineto, per essere ammessa ecc.

Suor Marina Necci di Acuto Maestra di Carbognano è ritornata per un pò di tempo. Il Comune di quel luogo mi prega di rimandarla per l'apertura delle Scuole.

La Comunità di questo Monastero per ora è di 10 con la sù detta Marina, e con le tré Maestre per il Piglio, una in Vallecorsa sarebbe bene inviarla subito ecc. Quì vi restano io con altre quattro, pare che vadi bene per ora.

¹ La *Prima edizione* sostituisce opportunamente «corrente mese» con «perduto mese», per dare coerenza cronologica alla lettera. Certamente c'è un lapsus.

Il Superiore dei Padri Missionari l'invia i suoi rispetti. Egli mi raccomandò molto la sua Diocesi.

Non mancherò dargli discarico in tutto; per ora non dico altro... La mia Salute non è tanto felice. Noi viviamo in una perfetta Pace, non abbiamo altro che Gesù ecc.

A nome di tutte la supplichiamo di mettere la Clausura in questo Monastero nel braccio delle Religiose...

Le anticipiamo i nostri umili ringraziamenti come se già avessimo ottenuto la grazia...

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio ecc...

P.S.

Non le faccia specie se il mio Cognome è cambiato² questo l'ho fatto per non aver più parte con la Casa paterna ed altro...

Speriamo presto la clausura, la quale è di necessità.

² Da qualche tempo (la prima lettera da cui risulta è la n. 417) la scrivente si firma «Maria della Croce» e simili.

420

A suor Maria Giuseppa Flavoni

1 ottobre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 112; minuta: AGR, Ia3, f. 110

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 270, pp. 341-342

Lamenta mancanza di loro notizie. Le affida formalmente la carica di presidente della scuola incaricandola di «far conoscere Gesù Cristo a tutti».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce spes mea

Carissima figliuola in Gesù

È del tempo che non ho più loro notizie per carità mi scriva subito. Spero che le cose vadino bene. Ci vuol fede grande nel Sangue di Gesù e pronta obbedienza. Non sono io che parlo, ma Iddio per mezzo dei nostri Superiori. Le raccomando la regola non voglio che sia cambiato niente, ma solo ricopiata; le correzioni nella medesima le saranno fatte dai nostri Superiori; a noi non appartiene. Chiniamo la Testa a' piedi del Crocifisso, e pensiamo a Dio presente... L'Opera non è nostra, è di Dio...

Figliuola mia le scuole vanno bene perché la grazia opera. Spero che vadi bene anche cotesta di Treja. Lei prenda pure il carico di sostenerla come Presidente e la facci risplendere nel far conoscere Gesù Cristo a tutti. Confida nel Sangue Preziosissimo di Gesù. Desidero sapere come stà la De Sanctis con la sua sorella, come stà Maria Oliva, Maria Filomena, Maria Margarita, e Maria Rosa.

Mi faccia conoscere cosa ha disposto l'Arcivescovo di Camerino. Le mie lettere non le faccia vedere a nessuno, solo scriva quello che io dico al nostro Superiore Generale Don Giovanni Merlini in Roma, con altri, e con altre io non voglio, non mi piace

di aver tanti Direttori, e tante Direttrici; ma ripeto con il Superiore Generale sì.

Mi sia fedele non perché lo dico io, ma perché Iddio lo vuole... Io sono una poverella, ma Iddio mi aiuta. Mi scriva subito. Dica a Maria Carolina che nell'altra Posta le scriverò.

Orazione assai per me. Sono in fretta. Di Lei.

Acuto 1 Ott.e 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria Della Croce*

All'Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Giuseppa delle Piaghe di Gesù
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Macerata per Treia

421

A don Ludovico Fasani

7 ottobre 1850

Originale minuta¹: AGR, Ia3, f. 113Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 273, pp. 345-346*Riscontro relativo alla salute della Piermarini, con preghiera di farla accompagnare a Gavignano se è in grado di viaggiare. Espressioni di gratitudine.*

Risposta il giorno 7 Ottobre 1850

Il professore in Roma decise che per la Signora Piermarini sarebbe stata buona l'aria di Maenza; ora Vostra Signoria mi fa conoscere il contrario per averlo col fatto veduto. Prego per tanto Vostra Signoria appena vedrà il tempo buono, e che la sù detta potrà viaggiare di farla accompagnare in Gavignano, che di là poi sarà pensiero il mio farla condurre dove sarà meglio per la sua salute.

La ringrazio della buona notizia che l'altre stiano bene, e ne ringrazio Iddio. Anche Paolina sua nipote stà bene e contenta.

¹ La minuta è scritta sullo stesso foglio della lettera a lei inviata: «Reverenda madre suor Maria De Mattias Superiora Generale delle Adoratrici del Divin Sangue Frosinone per Acuto. Viva il Divin Sangue. Reverenda Madre Questa Maestra suor Marianna venuta da Roma a cambiare l'aria ha consultato i Professori sanitari non solo di questo Luogo, ma anche del Comune limitrofo di Roccaforte, e tutti hanno convenuto, che questa posizione di Maenza è assolutamente contraria alla di lei salute, come col fatto essa inferma lo dimostra, avendo piuttosto peggiorato. Gli è stato consigliato di andare ad un'aria marina, onde sperimentare meglio qualche sollievo plausibile. Mi ha perciò incaricato di scrivere a Lei, perché al più presto possibile la mandi a riprendere, e di procurargli una più salubre situazione. Le Maestre poi Locali godono salute sebbene siano state tocche di qualche febbre per l'innanzi, atteso l'influenza che si è fatta sentire in tutti i paesi di aria più migliore di Maenza. Qui si procura ogni mezzo per accontentarle in tutti i bisogni, e come la Comune ha mezzi non risparmiamo di renderle alle medesime per i loro vantaggi. Mi raccomando al Signore nelle sue orazioni, ed in quelle delle altre buone Suore; e pieno di stima mi confermo. Maenza: 1 Ottobre 1850 Devotissimo servitore Obbligatissimo Ludovico Canonico Fasani».

La scuola di Maenza fiorirà in altro tempo, quando le cose si saranno meglio stabilite. Gesù vuole che si propaghi la divozione, e l'Adorazione al Suo Sangue Preziosissimo...

Speriamo assai... La prego d'orazione per me. Mi farà grazia porgere i miei ossequi al Signor Secretario, ed al Signor Arciprete. Tanto le dovea, mentre con ogni maniera di stima passo a confermarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria Della Croce

422

A don Giovanni Merlini

12 ottobre 1850

Originale frammento: AGR, Ia3, f. 114

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 274, p. 346

La sua salute non è buona. È contenta di morire ma vuole sistemare bene le cose per non lasciare «imbrogli alle buone figlie che restano».

Sento qualche incomodo al petto, e sono delle notti che mi trovo bagnata di sudore. Sono contenta di morire, ma prima desidero la grazia dal Signore di sistemare tutte le cose, e non lasciare imbrogli alle buone figliuole che restano. Mi raccomando alle orazione di Vostra Paternità.

La prego di salutarmi il Signor Don Beniamino, che preghi assai Gesù per me. Le raccomando le Maestre che sono costì. Mi farà gran carità se mi potrà fare avere qualche cosa delle Dozzine di queste giovani che sono con me. Le bacio con rispetto la Sacra mano, nell'atto di domandare la Santa Benedizione mi dichiaro.

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 12 ottobre 1850

*Umilissima, ed Obbligatissima figliuola
Maria Della Croce
Adoratrice del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

423

A Zenaide Wolkonsky¹

25 ottobre 1850

Originale copia: AGR, Ia3, f. 115

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 275, pp. 347-349

Si mostra lieta delle notizie ricevute e grata per l'amore che porta a lei e all'istituto. Le chiede di poter rimuovere le religiose che sono in Roma per il tempo necessario alla loro ripresa spirituale. Descrive il bene che fanno nei paesi tante giovani chiamate da Dio. Si riconosce «un tronco immerso nella miseria» ma desiderosa di dare la vita per l'istituto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza

Temendo che non abbia ricevuta la prima le diriggo la seconda. Ricevo le tré pregiatissime di Vostra Eccellenza. Sento le buone notizie del Conte di Firenze, e ne ringrazio Iddio. Sento ancora con piacere il bene che v'è facendo alle anime la Madre Maria Luisa. Iddio le accresca sempre più le sue grazie a salute delle anime. In quanto a me amo di vedere, e di parlare con sì buona Madre. Farò la Volontà Santissima di Dio.

Conosco il suo buon cuore, che veramente mi ama, la ringrazio di un tale amore, e di quello che porta al nostro santo Istituto, e di tutto ciò che fa per esso. Iddio la riempia di Benedizioni. La Casa di Roma fiorirà quando piacerà al Signore. Per ora Iddio vuole che fiorisca nell'insegnare alle giovanette le vie del Signore. Dovendo essere corresponsabile innanzi a Dio, La prego per l'amore che porta al Divin Sangue a volermi dare la Santa libertà di richiamare le Religiose Adoratrici, che sono in Roma almeno per qualche tempo essendo necessario per la loro santificazione. Lo creda Signora, non è capriccio o altro. Che se non credesse di

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

aderire alla mia domanda, sarò tranquilla nel Cuore di Gesù, e se le piacerà consolarmi io le darò altre abili le quali faranno del bene, e si conoscerà che Iddio è che fa del bene, non noi che siamo istrumenti miserabili.

Osservi poi a consolazione sua, come nel mentre che si stava con la Divina grazia operando per mettere un ordine alla Scuola di Roma l'inferno con rabbia somma ha cercato di confondere e di inquietare la bella pace... Certamente non poteva piacere al Demonio la generosità di molte fanciulle, che abbracciando in questo anno il nostro Santo Istituto si sono fatto un'onore di lasciare Parenti, e Patria per andare nei Monti e Paesi a riscuotere Umiliazioni, Disprezzi, Fatiche, e pene per amore del Divin Sangue... Iddio ha trionfato... Ed oh! che perdita per l'inferno in un tempo, che a tutto potere cercava di togliere dalle menti della gioventù l'amore del Crocifisso... Ed oh! che bel Noviziato è stato per le buone Figliuole cotali prove...

Di più sono state le sù dette accompagnate con la benedizione dei loro Genitori, coll'approvazione dei loro Direttori, e coll'obbedienza del nostro Superiore. Ed è cosa eziandio da notarsi, che se la necessità obbligò alcune di loro di prendere riposo nel letto dell'altra, ognuna abbracciata col suo Crocifisso la mattina andavano ripetendo: Gesù fa miracoli con noi, non ci siamo accorte di essere state in due. E così la stessa mattina colla loro mente serena, e con il cuore tranquillo si sono accostate a Cibarsi del pane degl'Angeli... Ringraziamo di cuore il Signore, che sì fattamente ci protegge. Capisco che talvolta sembra che si voglia tentare Iddio, ma in certi casi conviene alzare alquanto la bilancia, e ripetere col nostro Padre: *ministero e vocazione straordinaria, aiuti straordinari*. Niente si sarebbe fatto fin qui se si fosse camminato diversamente.

Io sono un *Tronco* immerso nella più profonda miseria, senza testa, senza occhi, senza Lingua, senza mani e senza Piedi; ma per grazia di Dio mi sento un coraggio grande a darci il Sangue,

e la vita per l'Istituto delle Adoratrici. Mi aiuti Signora a ringraziare Iddio.

In quanto alle Postulanti sotto la sua correzione direi di non muoverle per ora, lasciamo che si maturino, e se Iddio le chiama, non mancherà occasione. Ella sà bene che ancora si stà come suol dirsi per aria, e mancanti di molte cose. Quelle povere giovani crederanno di trovar tutto come nei Monasteri, ed il Demonio ci giocherebbe, e si avvilirebbero, e perderebbero la vocazione.

Ardisco in fine di pregare genuflessa l'Eccellenza Vostra a volersi compiacere di ritenere Vincenzo finché siasi trovato un pane in Roma, giacché a dirla sinceramente vorrei risparmiare questa spesa. Se mi facesse questa carità mi levarebbe un gran peso perché così non si troverebbe quel povero Uomo in mezzo ad una strada, e non mi dà l'animo per aver servito con molta premura questo Luogo Pio.

Se Vostra Eccellenza si degna di ripassar di quà parleremo di molte cose di gloria di Dio e per la pura gloria di Dio.

Permetta che le baci la mano, e mi protesti con rispetto gratitudine ed attaccamento chiedendole perdono di ogni mia svista non per errore, ma per la mia rusticità, che vorrei ritogliere, e però preghi per me.

Acuto 25 ottobre 1850

Umilissima, ed Obligatissima
Maria Della Croce
delle Adoratrici del Divin Sangue

424

A don Giovanni Merlini1850¹

Originale: AGR, Ia3, f. 111

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 272, pp. 343-345

Ringrazia per la minuta di lettera per il vescovo di Anagni. Nella comunità di Acuto c'è pace da quando sono partite quelle che infastidivano. Considerazione su alcune suore e sui possibili spostamenti da effettuare.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Sono contenta della minuta per il Vescovo; io però pensavo di rispondere ma lui ha preso la cosa tutta al rovescio; ma che informandosi bene conoscerà il vero delle cose; mi era venuto al pensiero di dirgli ancora che se Lui non voleva che io stessi in questo luogo, ero disposta a partire.

Ma meglio mi è piaciuta la risposta che mi ha fatto Lei, sentirò cosa risponde, e gli lo scriverò subito.

In questa casa di Acuto da che sono partite le... vi si incomincia a vedere la quiete e l'ordine. Le mie speranze sono solo in Dio.

Vi resta da levare la Genovese² ed una Inserviente d'Anagni. Il Vescovo non vuole levarla ed è di rovina a sé, ed alle altre. Prego intanto Vostra Paternità a pensare di levare la detta Genovese che or mai si è resa di scandalo a tutta la Popolazione.

La Bracci v'è dunque in Patrica? ma anderemo in contro ad altre tribolazioni, meglio sarebbe metterla per cameriera con qualche buona donna.

¹ La lettera è senza data. La *Prima edizione* la colloca tra le lettere del mese di ottobre 1850.

² Giovanna Vivaldi.

In quanto alla Lazzarini non ho niente in contrario che resti in Roma, anzi potrebbe essere meglio, ma conviene che si toglie la tentazione di pensare troppo a comparire con la sua abilità, e di vincere il dispiacere che prova quando compariscono l'altre; io sono di sentimento che se non toglie queste tentazioni sarà sempre di amarezza a sé ed alle altre.

Nella sua lettera vi è un sò che, che io non ho capito bene, mi pare che sia sulla distribuzione delle individue. Quì vi è un'altra da potercene servire per la Scuola di Sant'Anatolia, mi pare che Vostra Paternità mi dica di dirlo al Vescovo; desidero che me lo spieghi meglio.

La Supplica al Santo Padre mi piace che si facci subito, e mi pare meglio mettersi sotto il Cardinale Franzoni perché mi pare conosca meglio le cose. Se poi ha più forza presso Monsignor Vescovo la Sacra Congregazione, allora direi che sia meglio mettersi sotto di essa.

Il Vescovo dice che sarà sempre lui il Superiore, se non ha una lettera della sù detta Congregazione.

La Necci ritorna prima di Natale; per il rimpiazzo mi raccomando a Vostra Paternità perché preghi nel Divin Sacrificio. Aspetto da Dio la provvidenza sù ciò, e spero di non restare confusa.

È cosa buona che Francesca vadi in Patrica per la salute, e spero che le giovi.

A Palma Felice sento che le facci bene una certa acqua, che stà a ponte molle in Roma; meglio potranno conoscere dalla Battistelli che conosce la De Sanctis.

In quanto alla detta De Sanctis conviene che abbia un metodo regolare, e che stia quieta di spirito, che prenda le cose con pace e si sappia adattare ai naturali degli altri. In quanto a Rosina se il Padre seguita a dire che ritorni in casa, io direi che vadi.

Mi pare di aver risposto a tutto.

Passo al bacio della Sacra mano e con rispetto mi dico nell'atto di domandarle la Santa Benedizione

Di Vostra Paternità Reverendissima

Umilissima figlia

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore,
Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
San Salvatore in Campo
Roma

425

A suor Maria Giuseppa Flavoni

19 novembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 116

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 276, pp. 349-350

Le chiede di trasferirsi al più presto nella scuola di Sant'Anatolia e di portare con sé Maria Filomena, che affida a lei per aiutarla nella formazione e renderla edotta in ogni cosa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce Spes mea

Carissima figliuola in Gesù

Scrivo alla Presidente De Sanctis ciò che deve dire a Lei per regolarsi nella scuola di Sant'Anatolia, vadi con la benedizione di Dio. In Cascia ci penseremo nella stagione migliore.

Si tenga con sé Maria Filomena, con la piccola; stia di buon animo, che a primavera si provvederà a tutto, secondo Iddio...

Le cose del nostro Santo Istituto vanno bene. Lei stia allegra e confidi assai nel Sangue di Gesù; non tralascia l'orazione che diceva in Roma unita alle due Sorelle. Istruisca bene Maria Filomena nella Sodezza e nella Saviezza, come ancora nel ricamo in oro, nello scrivere, e nei conti.

Raccomando il silenzio, la lezione in tavola, la scuola, e le Congregazioni nei giorni Festivi. Mi scriva tutto. Non pensi ai suoi parenti, ma pensiamo a farci sante.

Facci istruire bene Maria Filomena nel cucire, e nella pulitezza, e assettezza del Vestiario.

Per carità faccia presto nel andare in Sant'Anatolia, vadi piena di coraggio, e vedrà discendere la grazia di Dio sù di Lei, e sù delle sue Sorelle che teneramente amo in Gesù.

Mi scriva subito e mi facci scrivere ancora da Maria Filomena. Iddio le benedica.

Sono in fretta. Di Lei.

Acuto 19 Nov. 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria Della Croce
Del Preziosissimo Sangue*

All'Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Giuseppa delle Piaghe di Gesù
Adoratrici del Divin Sangue
Macerata per Treia

426

A don Giovanni Merlini¹

26 novembre 1850

Originale frammento: AGR, Ia3, f. 117

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 277, pp. 350-353

Considerazioni su alcuni spostamenti di suore e sulle vicende delle scuole di Carbognano e di Corchiano. Ripensamento sull'apertura della scuola a Soriano a motivo dell'arciprete sdegnato per il rifiuto. Sofferenze interne cagionate dall'ultima lettera del direttore, espressioni di attaccamento al Signore e al nudo Crocifisso, unico «studio» della sua vita.

[...] in Roma; non mi è venuto bene, ma il pensiero di aver obbedito mi quietava. Dissi che la Necci era buona per la scuola di Roma per la sua molta abilità, e per il modo dolce di trattare con le figliuole; ma dovea inviarsi in Carbognano Suor Maria Rosina, colà ci è una Maestra che ben conosce la detta Maria Rosina, se la cosa potea regolarsi così mi pare che potea andare bene senza disturbare quel Comune, ed anche bene per esercizio di Maria Rosina; ma non potendosi fare così conviene che corra come ho detto, sperando in appresso di provvedere.

Vi sono altre Maestre di molta abilità, ma non posso mandarle se prima non è provveduta l'abitazione libera. È vero che la scuola di Corchiano l'ho lasciata nelle mani del Vescovo di Civita al quale appartiene, perché quelle Maestre non vogliono stare soggette alla mia Direzione, non so poi cosa sia avvenuto di male. Io crederei di scrivere al Vescovo su Lodato per averne notizia, mentre Egli me ne fece delle premure nel passare che io feci colà, ed il comune vuole il nostro Santo Istituto.

L'Arciprete di Soriano si è molto sdegnato con me perché io non ho accettata quella Scuola. Io non sarei di sentimento contrario, qualora piace a Lei. Potrebbe essere Casa centrale di quella Diocesi, dove si possono riunire le religiose una volta l'anno per

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

i Santi Esercizi. Lei dice che non si può fare la Scuola Pubblica, ma si può fare il bene pubblico con gli Esercizi alle Zitelle e Maritate, e col tempo si può ottenere anche la scuola pubblica, secondo mi assicura il sù Lodato Signor Arciprete.

Mi rimetto a Lei.

Anch'io ho saputo che si sono dette molte cose a carico della signora Principessa, ed ho provato molto dispiacere nel sentirle. Quì vi è stato qualche motivo di dire qualche cosa, ma con rispetto e con lodare la sua virtù, ben conosco la gran pietà di detta Signora, non amo di entrare in altre cose che possono offenderla; questa è la mia massima, se ho sbagliato in qualche cosa non mi sono avveduta, baderò meglio in appresso. Baderò ancora allo scrivere sù il modo, ma mi ci vuole una grazia grande del Signore, mentre non ho avuto altro studio, che il nudo Crocifisso, e questo dopo la grazia della Vocazione.

Pregli Lei per me assai assai nel Divin Sacrificio. Il mio cuore spera molto, e questo è quello che mi regge, altrimenti mi sarei avvilita. Ho provato molto piacere che Lei abbia saputo che anche quì vi è stata la necessità di dormire due ad un letto, ed ero sicura che Lei non mi avrebbe detto niente. Io non mancai di dire che si levassero i materazzi, ma mi fù risposto che non vi era come coprirsi, conveniva considerare anche la Stagione; quì in questo paese vanno molto soggetti alle punte e tanti ci moiono; mi pare che anche in questo mi sia spiegata.

Or domando a Lei non è un giustificarmi tutto questo che ho detto? Or sappia Padre mio gli effetti che produsse nel mio spirito l'ultima sua Lettera; appena letta, mi si affolla una moltitudine di cose, che io ero ingannata, e che abbia ingannato Lei, e tutti; mi posi a' piedi del sacramentato Signore, acciò mi usasse Misericordia, essendo stato sparso anche per me il suo Sangue; correvo al Crocifisso, e non potevo ritenere le lagrime, mi sentivo confortare di tanto in tanto lo spirito, ma non mi potevo persuadermi il contrario, solo rassegnarmi, così passai il giorno.

La Notte non potei prendere sonno che scarsamente, la mattina mi accostai alla sacra mensa e mi rasserenai alquanto, e mi posi di nuovo a leggere la sua Lettera la quale mi pareva più dolcificata, dopo di ciò mi posi a scrivere la presente.

Di tanto in tanto sono di nuovo assalita. Si avvidero le compagne del mio cambiamento, e siccome conoscono alcune il suo carattere, dovetti dirle: il *Superiore non vuole tante ciarle e noi spesso rompiamo il silenzio*. Sarà vero che frà me e la Direzione voluta da Dio si frapone un muro di divisione? Questo è l'istesso che dire, che trà me, e il Crocifisso Gesù vi sia questa dolorosa divisione; io sono contenta mille e mille volte morire, che essere divisa da Gesù Crocifisso, e non voglio che trà me e Lui vi sia niuna cosa di mezzo.

Fin dal principio della mia vocazione mi sentii rubbare il cuore dall'amore Crocifisso, e dall'ora in poi ho provato sempre un martirio di gelosia, e non sarò mai contenta se il mio cuore non è tutto di Gesù, per questo sono assai contenta, che Lei sappia tutte le mie cose, e veda il mio cuore.

Non posso quietarmi sù ciò che mi ha scritto, mi tengo forte al Crocifisso, ma grande è il mio timore, che mi fa restare molte volte stordita, che appena mi ricordo quello che ho da fare, e quello che ho da dire. Mi si affollano i pensieri da tutte le parti, e sono occupata nello scrivere quasi tutti i giorni. La prego a dirmi se mi sono saputa spiegare bene. Il Signore remunererà la sua pazienza. Mi chiama il coro. Mi benedica.

Acuto 26 Nov. 1850

Maria Della Croce

427

A suor Rosa De Sanctis

30 novembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 118

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 278, pp. 353-355

Le rimette il registro di amministrazione, con alcune indicazioni. Notizie della comunità di Acuto. La incarica di alcune incombenze di ordine pratico relative ad Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Stimatissima Signora

Le rimetto il libro Mensile dell'Introito e dell'Esito dei mesi come vedrà nel suddetto libro. Averta che alcuni mesi del giornale sono strappati, questo fù fatto prima che mi avvertisse il Superiore, e ma prima fù ricopiato tutto, e passò per le mani di Gaspare¹. Se c'è qualche sbaglio, mi farà grazia di avvertirmi, io ho procurato di farmi bene l'esame per essere quieta.

Le rimetto con tutta schiettezza la Copia del danaro che ho ricevuto per Dozzine ecc. e dove sono stati spesi; mi pare di non ricordarmi nient'altro. Amo che tutto passa sotto l'occhio del Superiore, per ciò lo rimetto a Lei. Il danaro consegnato a Lei da Monsignor Lucchè² per l'abito e Feraiolo³ per Maria Eleonora non l'ò contegiato, solo ho contegiato la Dozzina, letto ecc. Le rimetto ancora il giornale corretto.

Lei seguita a scrivere con esattezza, e metta gli scudi nella prima linia, i baiocchi nella seconda, e i mezzi nella terza, così potrà tirarsi bene la somma.

¹ Gaspare Ciolli, fratello del canonico don Ferdinando, di Acuto.

² Luquet, cfr. nota 3, lettera n. 384.

³ Cfr. nota alla lettera n. 382.

Veda figliuola benedetta, come Iddio soccorre la mia necessità mi ho levati quasi tutti li debbiti, mi resta quello di cotesta Casa che ho posto alle mani del Crocifisso e di Maria Santissima Addolorata.

In questo santo Ritiro siamo sedici, ma sembra un sol cuore e una sol'anima; siamo provvedute tutti i giorni, e godiamo una pace che non può venire altro che da Dio.

Essendo prive di umani sollievi sù questo Monte (sù del quale a suo tempo si vedrà risplendere la gloria di Dio) ci rallegriamo nel Signore Gesù Crocifisso.

Questo vero amante dell'anime nostre si è compiaciuto di abitare con noi, ed ora abbiamo il bene di ricevere la sua benedizione mattina, e sera; la mattina per il Mese del Purgatorio, la sera per la Novena della Santissima Concezione della nostra mamma. Mi aiuti a ringraziare Iddio...

La prego di dire a Gaspare, che la Pietra Sacra non posso farla mettere nell'altare del Sacro Cuore di Maria senza il certificato, che sia stata presa a San Giovanni; converà che il certificato lo faccia quel Sacerdote che gli la diede, e questo serve presto però mi raccomando a Lei.

Quando rimandai il Crocifisso mandai una scatola che portò Maria dalle Marche con la Bambina. La prego di rimandarla quando mi manderà il Caffè con il Zucchero.

Il letto di Maria Raffaele non si puole empire per mancanza di paglia e di foglia di Granturco; quì vi sono molti bestiami e non la danno; sia per amor di Dio.

Il Vitturale voleva portare il letto pieno. La foglia era stata comprata dal Padre della sù detta, ed ora s'è perduta senza servire a niente. Siamo sedici, e sedici Letti sono apparecchiati, ma due con i materazzi senza i pagliacci.

Dica al sù detto Gaspare che mi faccia sapere quanto spese per la vernice, che gli feci comprare, non ricordandomi.

La prego a scusarmi, ed a pregare Iddio per me.
Iddio le benedica tutte. Passo con stima a dichiararmi.
Di Lei

Acuto 30 Novembre 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria Della Croce
Del Preziosissimo Sangue*

Alla Reverenda Madre Padrona Osservantissima
Suor Maria Rosa De Sanctis
delle Adoratrici del Divin Sangue
Piazza Barberini via degli Avignonesi n. 5
Roma

428

A monsignor Pier Paolo Trucchi

30 novembre 1850

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 119 e f. 121 retro

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 279, pp. 355-356*Motivi che ritardano il ritorno di Carolina Longo in Carpineto. Notizie consolanti sulla comunità di Acuto. Auguri per il prossimo Natale.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*Copia della lettera inviata al nostro degnissimo
Monsignor Vescovo di Anagni in data dei
30 Novembre 1850

Eccellenza Reverendissima

Con mio sommo rincrescimento ancora non posso rimandare la Longo in Carpineto. Ella dopo di essere quì venuta, i primi giorni fù visitata dalle Febri, poi per i tempi cattivi fino a ieri; oggi non era contenta la sua madre. Lunedì spero che si metta in viaggio, passerà per Anagni circa l'ore 17, e si presenterà all'Eccellenza Vostra per ricevere la pastorale benedizione. Noi tutte di questa Comunità, formata di sedici, viviamo in una perfetta pace che non può venirci altro che da Dio, essendo prive di umani sollievi, si vede bene che Dio benedice questo santo Ritiro.

In quanto al bene che fanno al prossimo queste mie religiose compagne potrà Vostra Eccellenza informarsi da chi crede. In quanto a me sono uno strumento inutile appena reggo sù i meriti del Crocifisso Signore, per i quali spero la grazia di salvarmi.

Colgo questa occasione per soddisfare al dovere di augurare a Vostra Eccellenza felicissime le sante Feste. Oh quanto desidero che Gesù Pargoletto la consoli in tutto, e la renda Felice della più grande felicità che vi possa essere in questo Mondo e nell'altro; parlo con i sentimenti del cuore, i quali non sò in che modo manifestargli, che con le suddette semplici parole; spero che tali

sentimenti siano di gradimento alla Sua bontà, come spero che il Divino Infante voglia appagare questo mio ardente desiderio, a tale effetto mi unirò in questi santi giorni con questa Pia Comunità riunita sù questo Monticello, per innalzare fervorose Orazioni al Cielo, in specie nella futura santa Notte.

Ora prego l'Eccellenza Vostra di pregare il Pargoletto Gesù per le mie necessità, e per i bisogni di quest'Opera nata per Divina disposizione sotto la sua Diocesi, la quale spero che un giorno risplenderà a gloria del divin Sangue e della Immacolata Concezione, essendo questo il titolo della nostra Chiesina, che ora gode il privilegio di possedere l'augusto Sacramentato Signore, mercè la Divina Misericordia e il Zelo e Carità di Vostra Eccellenza che si compiacque di accordarcelo, cosa che non sarà già mai dimenticata da queste prime Adoratrici del divin Sangue, non solo, ma anche dalle posteriori che saranno per venire a godere la solitudine di questo s[anto ritiro]¹

¹ La copia è incompleta.

429

Alla signora Agnese Alberici

3 dicembre 1850

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 120

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 280, pp. 356-357

Informa che per la scuola di Sant'Anatolia ha destinato suor Maria Giuseppa Flavoni, donna seria e abile. Le ricorda che l'opera in Sant'Anatolia è stata richiesta da lei e non dalle Adoratrici. Agli inizi si parte con poco, e nel futuro si farà il resto.

Inviata il giorno 3 Dicembre 1850

[in Sant'Anatolia]

Mi perdoni se prima di questo tempo non ho risposto alla Sua stimatissima. Ho scritto a Treia alla Signora Maria Giuseppa delle Piaghe di Gesù, ripiena di molto spirito, di sodezza, e di abilità, acciò si porti nella scuola di Sant'Anatolia promossa dal Zelo e dalla Carità di Vostra Signoria. La prego di unirsi con essa nelle cose di Dio, augurandole dal Santo Bambino il compimento dell'opera incominciata in Casa di Vostra Signoria nella festa di Maria Santissima Immacolata del 1849. Ne trionfi dunque, a gloria del divin Sangue e di sì Immacolato Concepimento, con dare l'esito alla promessa donazione in mano del Superiore Generale dei Padri del Preziosissimo Sangue.

Si ricordi, Signora, che non siamo state noi che abbiamo desiderato questo bene al suo Paese, ma Iddio lo spirò al suo cuore, e ne fece la richiesta, dopo di ciò si accese anche a noi il desiderio di corrispondere ad una tal grazia, volendo il Signore che si desse principio col poco e con l'insegnare con semplicità alle figliuole le cose più necessarie. Altre cose di ornamento per una giovane si insegneranno quando vi saranno i mezzi per aggiungere la quarta Maestra. Le Maestre che ho stabilite per la sua scuola, possono anche insegnare a scrivere i conti ecc.¹

¹ La copia è incompleta.

430

A monsignor Felicissimo Salvini¹

3 dicembre 1850

Originale minuta: AGR, Ia3, f. 121

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 281, pp. 357-358*Puntualizzazioni sul trasferimento delle suore e sulla regola dell'obbedienza cui esse sono legate. Auguri natalizi.*

Inviata il giorno 3 Dicembre 1850

Vengo con questa mia umilissima a pregare l'Eccellenza Vostra per essere schiarita di un dubbio sulle Maestre inviate nella città di Treia, se possono essere impedito di andare da una scuola all'altra, quando l'obbedienza, e la gloria di Dio lo richiedesse.

In caso vi potesse essere qualche impedimento mi dispiacerebbe molto mentre dovrei richiamare le sù dette Maestre per non mancare alla promessa, che facciamo a Dio nell'anno di noviziato secondo la nostra regola, di obbedire ove l'obbedienza ci chiama; questa obbedienza promettiamo di fare a Dio in persona del nostro Superiore Generale dei Padri del Preziosissimo Sangue, ed alla Superiora Generale del nostro Santo Istituto.

Credo che ciò non possa dispiacere a Vostra Eccellenza mentre non solo non porta danno alcuno al bene della suddetta scuola, ma molto di più vantaggio risulterà tanto per le Maestre, che per le giovanette prese a coltivare.

Desidero, come ho detto, qualche schiarimento per mia quiete. Ramenti Vostra Eccellenza quando scrissi che le Maestre

¹ Il destinatario, Arcivescovo di Camerino, è nella *Prima edizione*, confermato dal contesto.

l'avrei inviate a Treia per provare se il tutto poteva riuscire senza pregiudicare al fine del Santo Istituto.

Io spero che possa il tutto combinarsi a gloria del divin Sangue e con sodisfazione di Vostra Eccellenza.

Colgo questa bella occasione per adempire al mio dovere di augurarle felicissime le prossime Sante [feste].

431

A suor Maria Giuseppa Flavoni

5 dicembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 122

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 282, pp. 358-360

Consigli pratici sul metodo da usare a scuola e in comunità. La esorta ad essere gioviale e a scacciare i timori. Impone che non si parli di «paure»: i rumori che si avvertono per casa, sono da attribuire a cause del tutto naturali.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

In Cruce Spes mea

Carissima figliuola in Gesù

Sento quanto mi dice nella sua lettera. Lei non si smarrisca, faccia il bene con confidenza in Dio, usi buona grazia con tutti e con belle maniere veda di accattivarsi l'animo delle giovanette. Insegni loro i sermoni del Santo Bambino, le impari bene a leggere e a scrivere, fare i conti, a cucire bene, la calzetta, i nomi, ecc... Sopra tutto impari le cose di Dio.

Maria Filomena la faccia essere di buona grazia con tutti, ma con gravità, senza fare giochi di fanciulle e le dica che mi scriva con sincerità. Lei ha il naturale serio, mi piacerebbe per altro che, con il labbro a riso chiamasse tutte alla scuola di Gesù Crocifisso... Non cerchiamo la nostra lode ma quella di Dio benedetto... In cotesta scuola vi è una bella Cappellina, si riunisca con le Sorelle e con la Signora Agnese, mattina e sera per soddisfare alle cose di Regola, secondo l'orario. Mi scriva tutto minutamente, a che ora si alzano la mattina, che cosa fanno, come regola la scuola, cosa fanno la sera, come si osserva il silenzio; per carità faccia le cose bene come se stesse in punto di morte. Mi piacerebbe che le sera recitasse quelle orazioni, che era solita dire in Roma.

Veniamo ora alle paure: queste per lo più sono fantasie alterate, le dò l'obbedienza di non parlare affatto di queste cose, né

permetta che altre ne parlino: faccia come fò io, che quando sento qualche cosa, ora l'attribuisco al gatto, ora ai sorci, ed ora alla gente che passa per la strada come di fatti così è, per lo più. I discorsi siano di Dio e non di queste cose.

Tanto per ora. Mi saluti la Signora Alberici. Passo con affetto a segnarmi. Di Lei

Acuto 5 Dicembre 1850

P.S.

Dica a Firmina che venga sempre alla scuola, che quando verrò io la porterò con me, le dica che porti le altre alla scuola. Desidero sapere il numero delle scolare. Scriva una lettera di buone feste, secondo la convenienza all'Arcivescovo di Camerino, vada ancora a dare le buone feste a tutte coteste primarie famiglie e si faccia accompagnare dalla Signora Alberici, poi faccia buona accoglienza a chi verrà a restituire la visita.

*Affezionatissima nel Signore
Maria Della Croce
Adoratrice del Divin Sangue*

La piccola Anna Maria la faccia restare in casa con l'Inseriente. L'abito sia rassettato e pulito; dica che Suor Maria Oliva è partita per motivo di salute, e che quando sarà guarita ritornerà. Dia le felicissime Feste a coteste rispettabili Famiglie anche da mia parte. Cerchi insomma di accattivarsi l'animo di tutti e per ottenere questa grazia ne preghi assai Dio.

Non si spaventì, l'Opera di Dio viene avanti fra le spine. Faccia le Congregazioni nei giorni festivi e faccia leggere a Maria Filomena, le faccia dire anche il sermone.

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Giuseppa delle Piaghe di Gesù
Adoratrice del Divin Sangue Pia educatrice
Camerino per Santanatolia

432

A don Giovanni Merlini¹

10 dicembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 123

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 283, pp. 360-361*Considerazioni sul comportamento di Palma Felice Bonamici. Difficoltà di salute. Scoraggiamenti e fiducia nel Crocifisso.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Ho ricevuto il panno, e le due coperte, nella settimana intrante saranno cuciti, Iddio paga il benefattore. I letti per ora gli abbiamo tutte, e vi è qualch'uno di avanzo questi del benefattore serviranno nella necessità.

Dissi a Palma Felice, che badi alla Scuola, e impari bene le figliuole a cucire. Ella è stata in Carpineto, e cuciva molto bene, le manca la maniera di insegnare, ha un modo troppo aspero; mi piacerebbe che le altre due compagne Maria Celeste e Rosina la sapessero compatire e non la inchiodassero in cucina per mortificare questo suo naturale, ma più tosto coltivarla con sante massime e con buone maniere; legge anche corretto tanto il latino che il volgare: tolto quel suo difetto sarebbe una buona Maestra.

Averto Vostra Paternità che la sù detta Palma è molto inclinata alle penitenze corporali, io ho creduto bene di proibirglile. Ella se ne vada tutta smorfiosetta ora da Monsignor Lucchè², ed ora ad altro, chiedendole la disciplina, cilicio, ecc.

Per ora non posso dire altro per incomodi di salute, ieri dovetti guardare il letto con dolori nei reni, che non potevo riposare, questa mattina mi sono alzata con l'altre circa l'ore undici

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

² Cfr. nota 3, lettera n. 384.

italiane per andare agl'atti comuni, ma l'ho passata quasi sempre con sconvolgimenti interni, e con dolori; dopo di aver fatta la Santa Comunione ho preso un poco più di forza, ed ho potuto dire la Coroncina in tempo della Messa, ed ho potuto anche sonare l'organo per accompagnare il *Tantum ergo* per la benedizione ecc.

Benedetto sia Iddio che non lascia di aiutarmi con la sua grazia. Oggi ho tirato alla meglio, ora non fidandomi più di stare dritta vado a letto, temo che questo sia per non patire: non è così? non ho fatto mai niente di bene Sono piena di peccati, ma non mi perdo di coraggio alla vista del Crocifisso.

La prego a benedirmi, sono

Acuto 10 Dicembre 1850

M.d.M.

433

A Michele De Mattias

12 dicembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 124

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 284, pp. 361-362*Lo invita in Acuto perché le insegni a suonare l'organo, per accompagnare la Messa e altre liturgie. Esortazioni e auguri natalizi.**Viva il Sangue di Gesù*

Carissimo fratello

Mi dica quando potrà venire per quindici giorni e porti con sé le carte per impararmi Messa cantata, Vespro, ed altro. I sei scudi potrà consegnargli a Carmena, ed io le manderò la ricevuta.

Fratello mio, veda di contentare il Cuore Santissimo di Gesù, e di pregarlo perché gli stacchi il cuore dalla terra... Siamo quasi alle porte dell'Eternità; quanto sono contenta di morire tra le braccia di Gesù Crocifisso, che mi ispirò di consacrarmi a Lui.

Sia in eterno benedetto.

L'auguro le felicissime Feste, piene di ogni bene, che riempiano di pace tutta la famiglia. Tanto mi era di bisogno, mentre con fretta mi dichiaro¹.

Acuto 12 Decem. 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias
Della Croce*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele De Matthias
Vallecorsa

¹ Sul retro si legge: «Carmena Ricci ha ricevuto li scudi 6 io Flavia Battistelli presidente di Vallecorsa».

434

A monsignor Pier Paolo Trucchi

14 dicembre 1850

Originale: ADA, busta 121, cart. 1850, f. 127

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 285, pp. 362-364

Informazione sulla partenza di Flavia Battistelli per Vallecorsa e preavviso di un suo prossimo viaggio per Subiaco e Morino. Supplica per avere il Sacramento nella cappella. Considerazioni e richiesta di consiglio sui ritiri alle ragazze e alle donne. Nel P.S. chiede se può fare una questua nella diocesi in tempo di Quaresima.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Non ho scritto prima di questo tempo per essere stata poco bene, ed anche per le molte occupazioni.

Devo farle conoscere, che ieri partì per Vallecorsa la Signora Battistelli, Maestra con una Inserviente, secondo si degnò accordarmi Vostra Eccellenza. Quando Monsignor Vicario di Subbiaco mi scriverà lettera di chiamo perché vadi colà, scriverò prima a Vostra Eccellenza per farla consapevole della mia partenza, onde essere istruita del modo come regolarsi con il sù Lodato Monsignore. Per la visita della scuola di Morino farò l'istesso, non partirò senza prima sentire Vostra Eccellenza. Mi scrive la seconda volta pregandomi d'inviarci l'altra Maestra, essendo sola e che frà breve deve andare il Vescovo di Sora in Sacra Visita. Mi dica Vostra Eccellenza come mi devo regolare, temo di quelle montagne, ma per altro vedo la necessità.

Rimetto a Vostra Eccellenza la Supplica per aver sempre il Santissimo Sacramento in questa nostra Chiesina¹, speriamo tutte il favorevole Rescritto.

¹ Cfr. lettera n. 1403, vol. V.

In questo santo Ritiro si è costumato più volte all'anno di ritirare per un dato numero di giorni, ora le Donne Maritate, ora le Zitelle, ed ora le figliuole di prima Comunione per risvegliare in esse la necessità di attendere alla salute dell'anima. È del tempo, che queste Pie riunioni non si fanno più, sento i lamenti di molte, che hanno bisogno di essere richiamate allo spirito; frà queste vi sono molte che da circa un'anno non si sono più confessate. Mi dica Vostra Eccellenza come mi devo regolare. Per il Paese si dice che Lei mi abbia proibito, io non rammento una tale proibizione, lasciai da me con rimorso di coscienza. In qualunque modo piacerà a Vostra Eccellenza che io faccia, sono tranquilla nel Cuore di Gesù, e di Maria Immacolata. Sono stata troppo taciturna con Vostra Eccellenza, ma la mente si è trovata molto confusa, sarò più attenta per l'avvenire. Ciò è stato per mia colpa. Frà noi regna ancora la pace e spero che la Vergine Immacolata voglia accrescerla sempre più.

Si fa l'Ora di adorazione al Divin Sangue, secondo stabili Vostra Eccellenza e si prega secondo l'intenzione del Santo Padre, per la Santa Chiesa, e per Vostra Eccellenza secondo i suoi santi Desideri.

Il Superiore dei Padri Missionari mi scrive spesso, e mi raccomanda l'Opera di Dio e che non si disgusti l'Eccellenza Vostra che ha il cuore secondo il gusto di Dio e che può giovare all'Opera nascente.

Tanto mi era di bisogno, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello, nell'atto d'implorare la Pastorale Benedizione passo con rispetto a dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 14 Decem. 1850

Umilissima, ed Obbligatissima figliuola
Maria Della Croce

P.S.

Non sò se la supplica sia fatta bene, in caso Vostra Eccellenza averà la bontà di dirmi come devo farla. Per l'olio pensa una certa Signora Rosa Elmi romana, che fin dall'anno scorso dà quindici paoli al mese². Mi viene un pensiero di domandare a Vostra Eccellenza se sia possibile in quest'anno di fare una questua per tutti i luoghi della sua Diocesi, raccomandata dai Predicatori della Quaresima per i bisogni di questo Monastero; non lo sò se mi spiego. Questo Santo Ritiro si trova bisognoso di tutto. Un giorno vi si vedranno le glorie di Dio³.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Vescovo di
Anagni

² Cfr. lettera n. 380.

³ In alto sull'ultima pagina si legge: «Risposto 21 Dicembre 1850 rimettendole l'Istanza e Rescritto *ad totum* 1851. Che mandi pure un'altra Maestra a Morino, se v'è vera necessità: che essa aspetti dopo l'inverno e che continui da che esistono li santi ritiri che vuol fare in Acuto delle Donne, che prima di Quaresima ricordi la questua da farsi in Diocesi da raccomandarsi dai Predicatori».

435

A suor Teresa De Sanctis

14 dicembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 125

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1045, pp. 147-148

Desidera informazioni sul viaggio di Flavia Battistelli e delle due compagne.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Mi faccia conoscere come sono arrivate le nostre sorelle la Signora Battistelli e le due Inservienti. Mi dica come vanno le cose di cotesta scuola...

Desidero di conoscere a che ora sono partite le sù dette nostre sorelle, e se Lei l'ha accompagnate con una sua lettera, mi dica bene tutto.

Preghiamo assai, assai. Sono in fretta

Di Lei

Acuto 14 Decem. 1850

*Affezionatissima nel Signore
Maria della Croce*

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Teresa De Sanctis delle Adoratrici
Sgurgola

436

A don Giovanni Merlini

17 dicembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 127

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 286, pp. 364-368

Interessante sintesi sull'esperienza acquisita nell'aprire le case e nel ricevere giovani. Esposizione di diversi casi e di necessità di trasferimenti, per i quali chiede consiglio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi piace molto di non aprire la Scuole dove non si possono tenere due Maestre, e non si apriranno senza prima aver bene esaminato. Mi piace ancora che vi sia il necessario mantenimento per le Maestre e si richiederà quanto mi dice anche per il mobilio.

In quanto alle case aperte scriverò per vedere come si trovano bisognose. Non si prenderanno altre Novizie, ma prima sistemare quelle che vi sono, e non si faranno trattenere quelle che Iddio non chiama, ma quì ci vuole molta orazione. Con chi entra si faranno bene i patti prima, e questo m'interessa molto.

Vostra Paternità mi fà lettere nelle quali spesso trovo ripetute le stesse cose, crederà forse che non abbia capito? Sia sicura che ho capito benissimo, e sono a dirle che Iddio benedetto da molto tempo mi ha fatto conoscere questo che Lei mi dice, e perciò non ho prese più Doti per adoperarle senza assicurarle, anzi ho restituito molto, ed ho quasi pareggiato, e questo è stato un miracolo della grazia per essermi appoggiata solo in Gesù Crocifisso, il quale vidde la mia prima intenzione, e il fine che ebbi nell'abbracciare questo Istituto, e conoscendo la mia incapacità mi posi, in tutto e per tutto, nelle sue amorosissime braccia.

In quanto alle novizie prese in quest'anno, per coscienza non posso licenziare nessuna perché si portano meglio di noi per docilità ed obbedienza. Dirà – Sono i primi fervori – rispondo, in

quelle che sono state poi di croce, si vedevano altre massime, che speravo l'emendazione, ma in queste non vedo fin ora niente, io non prevedo che in seguito si guastino, come dunque mi devo regolare? Forse crederà che io le ritenga per il baiocco? *Oh! mio Dio liberatemi.* Sono sicura che il mio amor Crocifisso mi aiuterà in tutto. Sono poi grande le meraviglie di Dio sù quest'Opera nascente, e si vedranno un giorno.

Fin dal principio ho avuta questa massima nel cuore di tenere le giovane nel silenzio, ritirate, e modeste, ma nello stesso tempo applicate nella vita attiva, nella scuola, nel leggere, nello scrivere, nel rassettare, sistemare, cantare, assistere in coro, ecc. ecc. ed ora reggono le scuole. E posso dire che non gli è mancato mai niente fintanto che si sono mantenute in cotal tenore di vita, appena si è diminuita la confidenza in Dio, con diminuire il fervore della scuola, si è ritirata la mano benefica del Signore.

Vostra Paternità dirà se perché si è permesso questo, ma, Padre mio, questa è stata la croce, di aver ricevuto certe di età più matura che hanno guastato, ed io non avrei mai immaginato una tal cosa, e questo mi ha fatto aprire bene gl'occhi, e spero in Dio di non chiudergli, ma ci è da fare per indovinare colle Donne.

Mi piace assai questa massima di mangiare per servire all'amore Crocifisso, e vivere per esso; non vivere per mangiare, e pensare come chi gli manca sempre la terra sotto i Piedi. Mi piace ancora di non tentare Iddio a fare miracoli, perciò non tralasciare l'industria, ma nell'industria confidare alla grazia, e diffidare di se stesse. La diffidenza di sé deve far crescere la confidenza in Dio... Così vi sarà sempre la gloria di Dio sù di noi... Facciamo dunque quel che possiamo, che Iddio penserà a noi; nelle nostre industrie parliamo di Dio, benediciamo Iddio, glorifichiamo Iddio, amiamo Iddio... Queste sono le massime, e l'idee che vado stillando a queste mie compagne, e figliuole.

Questo santo Ritiro non si riconosce più in paragone di prima per la pace, ed unione che vi regna e questo non può venire altro che da Dio, mentre siamo prive di umani sollievi.

La Presidente di Morino¹ mi chiede un'altra Maestra ed io vorrei inviargliela, trovandosi la sù detta sola e dice che deve andare il Vescovo di Sora in Sacra Visita. La Signora Battistelli è partita per Vallecorsa, che vi era il bisogno. Le Maestre per Civitella² sono all'ordine, e sono buone. Mi piace che i scudi 50 siano dati a frutto in codesta Capitale come mi dice, coll'altre doti faremo l'istesso. Enrica mi pare per il nostro Istituto.

Sulla Necci è calunnia, ma non dormirò... sono gelosissima. Non mi piace che vi siano i Deputati per le scuole, e ne parlai già col Vescovo di Civita. Non manco di fare e di farmi fare la ricevuta nel dare e ricevere denaro, se pure vi sia stata qualche dimenticanza.

Sempre mi restono altre cose da dire, ma non mancherò di farlo di mano in mano. Mi piacerebbe al più presto possibile che s'inviassero al Vescovo di Civita scudi 30 per dote di Rosa Mariotti di Corchiano.

Quella di Todi non è stata presa da me, ed è una di quelle che parla delle nostre Moniche e in ispecie della Necci, crede di dire bene. La Necci è una buonissima figliuola, ma non è buona per Presidente. Conosce molti lavori ed è affabile nel trattare. Il Comune di Carbognano mi ha fatte replicate lettere perché non sia rimossa ed anche il Vescovo di Civita mi pregò ed anche il Vicario di Carbognano mi ha più volte supplicato perché non rimovessi la detta Necci; e pure il Vicario è un Uomo Vecchio, e di senno.

Con tutto ciò io non sono contenta e non sarò quieta se non si fa il cambio con Maria Rosina; mi raccomando assai a Vostra Paternità onde disponga il cuore della Signora Principessa.

¹ Caterina Palombi.

² La scuola di Civitella (Bellegra dal 1880) si aprirà il 18.3.1851 Maria Eleonora Cacchioni, Berenice Fanfani (che vi rimane fino al 16.12.1865) e Fortunata Rossi.

Mi raccomando ancora perché s'impegna a togliere nel cuore della giovane di Todi quella contrarietà che ha contro la Necci, e che non stà bene togliere la stima al prossimo, anche Suor Maria Celeste patisce queste tentazioni, anche Maria Rosina, ma siccome ha maggior talento, si corregge di più, ma mi fa temere...

In Orte vi è una brava Maestra di nome Carolina Signoretti, questa la vedo atta per la scuola di Roma, tanto per il Dono della grazia che per quelli di natura; il Vescovo l'ama molto e mi pregò di non togliere nessuna di quelle, ma potrei approfittare della circostanza, che la sù detta si trova poco bene di salute e benché inferma non lascia di assistere la Monti che soffre di male caduco, per cui la povera Signoretti soffre la perdita del sonno quasi tutte le notti, e sono degli anni che la poverina si trova in questo esercizio, in somma invece di una sono sacrificate due. La Monti non vuole essere assistita da altre ed io per non urtargli il male caduco approvai.

Ora però conviene riflettere agl'incomodi dell'altra. Io crederi bene d'inviarle colà Michelina Cuccarelli di buona salute, e conosciuta ancora dalla Monti; non ha l'abilità della Signoretti penso per questo d'inviarli Palma Felice che cuce molto bene e legge bene, ed anche perché sotto la Monti starebbe bene. Ora hanno una giovanetta che non appartiene all'Istituto, questa potrà ritornarsene in casa e la cucina che essa faceva la potrà fare Michelina. Mi farà grazia dirmi se v'è bene così.

Se la Monti, che conosce la detta giovane chiamata Filomena invece di rimandarla credesse meglio ritenerla per l'Istituto che ne dice Lei? Io non sarei di sentimento contrario. La detta Filomena sarebbe sorella alla detta Signoretti, allevata con le Maestre e di buon'indole, non sò però se abbia vocazione³, in caso potrò informarmi.

³ Filomena diventerà Adoratrice, seguita dopo due anni dall'altra sorella Angela. Morirà giovanissima, a soli 22 anni.

È pur vero di mettere ormai un sistema all'Opera di Dio, ma Padre mio, non crediamo di fare tutto quest'anno; c'è da fare prima di vedere l'Opera con quell'ordine da molto tempo desiderato.

È stato un bellissimo colpo quello che si credeva un disordine, sù questo punto per ora non dico niente, aspetto che le cose si vedano un poco meglio...

Non manca il necessario per le scuole, ma manca chi sappia amministrare. Eccone un'esempio: in Bassanello vi è una paga mischina assai, di circa quattro scudi al mese, fù aperta la scuola senza il necessario acconcio, trovandosi in prestito qualche cosa; or dico che nell'ultima visita trovai la Casa mobiliata di tutto. Perché questo?

Prima per la pace trà loro, poi per l'industria dell'Economa, dirà Vostra Paternità che questo và bene, ma per regola generale conviene provvedere, ed io dico l'istesso, ma per ora non si puole tutto ottenere; l'ultime scuole aperte hanno più delle prime quasi un terzo, veda che i miei desideri esposti alla Bontà di Dio non resteranno confusi, così spero dei soggetti secondo il Cuore Santissimo di Dio.

Non dubbita Padre. Mi sono risoluta (come spero in Dio) di trattare con fermezza e con giudizio dell'Opera di Dio con Vostra Paternità, ed anche con il Vescovo di Anagni giacché lo trovo molto disposto, e tutto impegnato. Non mancherò di far conoscere minutamente ciò che si tratta trà me, e il Vescovo.

Mi alzo dal letto per chiudere questa lettera, oggi per qualche tempo ho guardato il letto. Sono occupatissima per scrivere lettere e per la coltura di queste figliuole. Per carità mi raccomandi alla Vergine Santissima. Ora abbiamo tré letti in ozio, le coperte se ci fossero di più sarebbe bene. Spero...

Il Vescovo di Anagni è contentissimo della scuola di Civitella. Mi scrive Maria Celeste per la licenza di fare entrare trà loro per educazione una certa figliuola chiamata Elena, mi piacerebbe di

aspettare un poco più, vi è una certa tentazione di smorfie con Rosina.

Dissi a Maria Celeste che non trascurasse la scuola, non sò se abbia obbedito.

La prego a benedirmi, non posso tirare avanti. Le bacio la sacra mano, sono

Acuto 17 Decem. 1850

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria Della Croce

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

437

A Zenaide Wolkonsky

20 dicembre 1850

Originale copia: AGR, Ia3, f. 128

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 287, p. 369*Esprime consolazione e gratitudine per l'ultima lettera ricevuta. Promessa di preghiere e auguri natalizi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza

Acuto 20 Dicembre 1850

La sua ultima pregiatissima è stata di molto sollievo ai miei travagli, come sono state ancora l'altre sempre a me care. Ho fatta riflessione sù la gran degnazione di Vostra Eccellenza che non si ha fatto vincere dalla rusticità mia, con la quale l'ho amareggiata molte volte: non ho potuto ritenere le lagrime di tenerezza a un tal riflesso. Sia benedetto Iddio, che le adornò il cuore di tanta bontà a bene delle povere creature.

Nella solitudine di questo Monticello non mancherò di riunirmi con le mie buone compagne in questi teneri giorni Natalizi per supplicare il Divino Infante, onde voglia remunerare la bontà di Vostra Eccellenza indefessa verso di me indegna e verso il nostro novello Impianto, con tutto quel bene che si può desiderare in questo mondo, e nell'altro.

Si degni il suo cuore gradire questi miei umili sentimenti che non sò in che modo manifestargli che colle suddette semplici parole. Tanto desidero e spero sù il degnissimo Principe¹ figliuolo di Vostra Eccellenza e della amabilissima sua sorella.

¹ Alessandro, che dopo la morte della madre continuò a sostenere la Scuola da lei fondata in casa sua, a Roma, via degli Avignonesi, 5.

Perché abbiano efficacia le indirizziamo alla *Vergine Santissima Immacolata* (essendo questo il nobilissimo titolo della nostra *Chiesina* che ora gode il privilegio di possedere il Santissimo Sacramento), onde ci ottenga dal suo Pargoletto quanto domandiamo.

Permetta che mi prostro al bacio delle mani, nell'atto che si rinnovano in Gesù le rispettose tenerezze di amore nel mio cuore verso Vostra Eccellenza, passo con tali umili sentimenti a dichiararmi

Di Vostra Eccellenza

Alla principessa Wolkonsky

438

A monsignor Luigi Ricci¹

21 dicembre 1850

Originale: AD Segni: si ignora la collocazione²*Lettera di cortesia con auguri natalizi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Permetta di umiliargli la presente per augurargli le Santissime Feste Natalizie ripiene di ogni bene che possa mai desiderarsi in questo Mondo e nell'altro. Gesù Bambino la consoli in tutto ciò, che il suo cuore desidera per lei e per la sua Diocesi. Prego per tanto il Pargoletto Divino, che si degni esaudirci, per i meriti del suo Preziosissimo Sangue. Spero che gradirà questi buoni auguri che con tutto cuore le invio da questo Monticello di questo Santo ritiro, dove si promuove l'Adorazione al Divin Sangue.

Prego Vostra Eccellenza di pregare per me Gesù Bambino e per quest'opera nascente, acciò in tutti i Luoghi fiorisca a salute delle Anime, e in specie in Gavignano Luogo di sua Diocesi.

Tanto le dovea, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione passo all'onore di confermarmi Di Vostra Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 21 Decem. 1850

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Del Preziosissimo Sangue

A Sua Eccellenza Reverendissima
 Monsignore Vescovo di
 Segni

¹ Il destinatario si deduce dal contesto: Gavignano era in diocesi di Segni, che nel 1850 aveva come vescovo Monsignor Luigi Ricci.

² In AGR c'è la copia fotostatica (Ia11, f. 35).

439

A don Giovanni Merlini

31 dicembre 1850

Originale: AGR, Ia3, f. 129

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 288, pp. 370-372Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 43, pp. 107-108

Alcune questioni relative alle doti e agli interessi. Richiesta di una maestra per la scuola di Colleparado. Equivoco su un disturbo della Wolkonsky. Atteggiamento positivo da parte del vescovo di Anagni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il Signor Arcadio Frasca mi dice che prenderebbe il danaro delle doti con pagare scudi 8 per 100; ciò per vantaggio di questo Monastero; il danaro viene assicurato sù un fondo stabile del sù detto Signor Frasca; a me pare che vadi bene; la persona è sicura, il fondo è sicuro.

In caso deve restituirsi la dote pensa lui. Se Vostra Paternità non vi trova cosa in contrario, mi potrebbe rimettere il danaro. In quanto ai scudi 155 della giovane Enrica io non ho fatto nessuna carta, neppure a voce ho fatto il patto, solo dissi ciò che mi disse Lei, che le Doti non vanno toccate ma devono fondarsi. È certo peraltro, che la sù detta giovane entrò nell'Istituto senza neppure la camicia per cambiarsi, né essa, né le sorelle.

In rapporto alla bontà, mi pare che piegano bene per il nostro Istituto, meglio saprò dirglielo dopo di una lettera che stò aspettando.

Per il primo viaggio delle sù dette ricevei scudi 18 dal Signor Don Pietro Bugaini. Se si puole combinare, io direi che gli 100 vadano a titolo di dote, e gli 55 per i letti ed altro consumo di necessario occorrente.

Ho avuta la richiesta di una Maestra per Colleparado¹, in rapporto a Vico non sò niente. In quanto a Colleparado io direi d'inviarci Serafina Rossi una di quelle che non combina con l'altre e così restarsene in pace, ora stà a Vallecorsa ed è la croce dell'altre. Amo di conoscere il suo sentimento.

Queste Teste stravolte mi hanno fatto aprire gl'occhi per badare alle nuove... Mi sono fidata troppo.. Credevo che non vi fosse altra mira che Gesù Crocifisso; ed ancora non mi posso persuadere il contrario.

Non ho ancora risposto a tutto ciò che Lei mi dice nelle sue lettere, ma mi pare che alla maggior parte abbia risposto. Un giorno di maggior quiete rileggerò le lettere e risponderò con tutta chiarezza, mentre con Lei posso parlare liberamente.

Vedo per altro che Vostra Paternità sù il disturbo della Principessa la prese con me, permettendolo il Signore per mia umiliazione; è meglio che sia toccato a me, che a qualcun'altra, eppure Vostra Paternità conosce il mio spirito timido e pauroso; mentre sono stata in Roma per la cura del braccio, temevo per fino di uscire dalla camera per timore di non attediare la Signora sù detta, e mi dava pena il vederla nelle angustie di tante cose fuori del nostro Istituto, parlava con me, ma io non sapevo dare risposta a molte cose che vedevo impicciate; la compativo. Vi sono molte cose che giustificano, ma temo.

Sarà meglio che le rimetto alle piaghe di Gesù Crocifisso. Mi dispiace per altro che la Signora Principessa abbia preso la cosa in diverso senso, ed anche Vostra Paternità... Mi piacerebbe che la suddetta Signora guardasse l'Opera di Dio benedetto, e senza molte parole, quietarsi.

Monsignor Vescovo lò ritrovato tutto propizio, mi scrive spesso... sia ringraziato Iddio.

¹ La scuola in Colleparado si aprirà dopo 10 anni, il 7.7.1860.

Adesso penseremo di camminare con il piede di Piombo, come suol dirsi.

Passo al bacio della sacra mano e nell'atto di domandarle la Santa Benedizione, mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 31 Decem. 1850

P.S.

Quando mi scrisse Vostra Paternità era già inviata la lettera di buone feste alla Signora Principessa², non sò se sia stata fatta secondo il cuor suo, lò raccomandata a Dio.

La giovanetta Elena mi piacerebbe che venisse in questo santo Ritiro per essere educata dove vi sono altre educande con la loro Maestra; mi pare che per ora Iddio voglia così. La prego di non dimenticarsi di me nel Santo Sacrificio.

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Matthias
della Croce del Preziosissimo Sangue*

All'Illustrissimo Signore
Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Superiore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

² Cfr. lettera n. 437 del 20 dicembre.

440

A don Giovanni Merlini¹fine 1850 - inizi 1851²

Originale: AGR, Ia3, f. 82

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 1046, pp. 148-150

Sollievo per la lettera ricevuta in un momento di grande sconforto. Descrive quanto ha fatto per accontentare la principessa ed elenca i casi che le hanno portato tribolazioni per rispondere alle sue richieste. Sfogo filiale: troppe difficoltà accavallate, senza nessun sostegno alla sua debolezza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ricevo la sua lunga lettera, la quale ha portato molto conforto al mio povero spirito; per ora non posso dare la risposta a tutto, dirò quanto posso, e sò. Nel mentre che pensavo di scrivere a Vostra Paternità per dirle che volevo rinunziare al carico che porto di Superiora, vedendo le cose imbrogliate, molto più per causa mia, essendo incapace di tutto, leggo nella sua che mi dice di non avilirmi, e di non darla per vinta al Demonio, da ciò ho provato nuovo coraggio; ho rivolti i sguardi al Crocifisso Signore e mi sono posta nelle sue mani, ed ho posta tutta la mia confidenza nella sua infinita bontà, e nel suo Sangue.

È vero che io mi era abbattuta, ma creda pure, Padre mio, che una cosa non dava tempo all'altra, ed io son debbole.

Mi scrive più di una volta Vostra Paternità e sempre mi dice il disturbo della Signora Principessa, cosa che mi ha confuso la mente più tosto che altro; il pensiero mi dice che per causa della Scuola di Roma mi sono accadute molte tribolazioni, il disturbo

¹ Il destinatario si ricava dal contesto.

² Datazione dedotta dal contesto.

del Vescovo di Anagni, il disturbo della scuola di Cascia per aver tolta la Signora Maria Celestina, e lo scandalo avvenuto dopo la partenza della medesima, questo perché dovevo mandarla in Roma; il disturbo successo nella scuola di Carbognano, e nella scuola di Corchiano per aver levata in detta scuola la De Sanctis Maria Carolina per inviarla in Roma, lo scandalo avvenuto in questo Monastero per essermi io trattenuta troppo nella scuola di Roma contro il volere del Vescovo, il che si era sparso per questi contorni, il discredito di questo Santo luogo per le cose dette dalla Signora Principessa contro di esso con più persone; dicendo di voler essa accomodare le cose di questo Santo Istituto e togliere tutti i disordini. Pare a Vostra Paternità che facciano un buon sentire all'orecchio di chi ascolta? Il turbamento delle coscienze nel sentire, e risentire nominare la cosa dei letti³ innocentemente accaduta.

Le figlie dell'Istituto del Preziosissimo Sangue sono state e sono molto delicate sù questo punto; dico così non perché non ci bado, ma perché le ho avvezate a praticare la virtù e ad essere innamorate di essa, senza metterle a malizia col fargli conoscere il vizio contrario.

Dirò un fatto, se pure saprò raccontarlo: una volta accadde che una di quelle che m'invio il defunto Signor Don Biagio, stando vicino al fuoco voleva dare un bacio ad una religiosa giovanetta entrata sù il principio dell'opera; diede la giovanetta un grido, che l'altra subito si allontanò, che se non si allontanava, la giovane per difendersi (non potendo fuggire) si sarebbe buttata nella caldaia del bucato.

A un'altra ci prese una specie di convulsione per essere stata toccata in una spalla per scuoterla dal sonno in una mattina che non sentì la sveglia, stando nel suo piccolo lettino abbracciata solo con il suo Crocifisso.

³ Per la faccenda dei letti cfr. lettere nn. 423 e 426.

Immagini Vostra Paternità che impressione poteva fare alla mia mente il sentirmi ripetere più di una volta la cosa dei letti, che credevo innocente il caso, mentre la massima è in tutto e per tutto contraria. Di più da Vallecorsa mi viene una lettera di quel Vicario rimproverandomi perché non levo da quella scuola la Presidente, dopo di questa mi rimanda l'Inserviente, che stava in quel luogo perché non combinava con la detta Presidente.

Inoltre io scrivo al detto Signor Vicario che una certa Carmina Ricci non era per il nostro Istituto, e lui senza che io ne sapessi niente, me la invia in Acuto con l'ordine che non ritornasse in Vallecorsa; questa mi giunse la sera che Vostra Paternità mi rimandò Suor Maria Giovanna... In seguito mi viene all'impensata un'altra lettera di Vostra Paternità dove mi rimprovera perché ho riammessa la detta Ricci di Vallecorsa.

Mi viene da Maenza, per parte del Comune, che presto levi da quella scuola la Piermarini, perché l'aria gli pregiudicava alla salute⁴.

Scrivo che sia inviata in Gavignano, e quindi in Acuto per poi provvedere; ma che? Appena arrivata colà, mise confusione con il Comune, che nato il fanatismo in alcune possidenti famiglie si ritengono la suddetta e mi rimandano le altre due Maestre.

Padre mio, son troppo debbole; tutte queste cose l'una appresso l'altra, senza neppure un conforto da Lei... Ho cercato per altro di tenermi forte con la speranza in Dio, ma qualche lagrima l'ho versata, come quelle Fanciulle che versano lagrime nel seno della Madre.

Temo di avermi troppo giustificata con questa mia. Devo rispondere a molte altre cose che mi domanda Vostra Paternità,

⁴ La scuola di Maenza fu aperta il 7.7.1850. Il primo ottobre dello stesso anno il canonico Ludovico Fasani di Maenza invia a MDM una lettera in cui le chiede di ritirare suor Marianna dalla scuola per motivi di salute. Il 21.4.1851 il padre Benedetto di Airola, predicatore, richiede il ritiro di Marianna Piermarini da Gavignano, sempre per motivi di salute (AGR, Ih2, 6).

non mancherò di farlo, per ora mi manca il tempo; siamo tutte occupate per il prossimo, vi è gran concorso. Raccomando di parlare al Vescovo di Anagni, ma non sò se vi sia più in Roma.

I Soggetti per la scuola di Roma vi sono, ma nessuna si sente ispirata di venire in casa della Prin[cipessa] [...] ⁵

⁵ La lettera manca del foglio successivo.

441

A monsignor Pier Paolo Trucchi

9 gennaio 1851

Originale: ADA, busta 121, cart. 1851, f. 128

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 289, pp. 372-373

Ringrazia per il rescritto favorevole e per l'autorizzazione alla questua. Descrive il metodo delle Congregazioni alle ragazze e alle donne. Indulgenze concesse dal vescovo di Civita Castellana.

Viva il Divin Sangue

Eccellenza Reverendissima

La ringrazio a nome anche di queste mie compagne del favorevole rescritto che Vostra Eccellenza si degnò accordare a queste povere Adoratrici sue Figliuole, di ritenere il nostro Sposo Sacramentato in questa Chiesina dell'Immacolata Concezione. Sia perciò benedetto Iddio in eterno. Non mancheremo nelle nostre umili Adorazioni di pregare e di presentare all'Immacolato Cuore di Maria il Sangue del suo Divin figliuolo per la Degrissima sua Persona e per i bisogni di tutta la sua Diocesi. Speriamo che la pietosa Madre voglia riguardare nel Ritiro di questo Monticello la piccola gregge riunita per l'adorazione del Divin Sangue, e che voglia esaudire le umili suppliche, che gli s'indirizzano a salute delle anime.

Speriamo ancora di essere sempre riguardate, e protette da Vostra Eccellenza come Padre amantissimo delle anime nostre. La ringrazio del benigno permesso che darà nella futura Quaresima di fare una questua per la Diocesi a favore di questo Luogo Pio. Non mancherò di rammentarglielo quando si avvicinerà il tempo, e spero che il Signore voglia muovere i cuori a fare un'abbondante elemosina.

Dirò ora in che consistano le nostre Congregazioni secondo la richiesta che mi fa Vostra Eccellenza. Si riuniscono le Zitelle o Maritate nel nostro Oratorio, due Religiose danno principio con

il devoto canto, quindi la lezione della vita di qualche Santo, o Santa, poi la Meditazione sù la Passione dell'amante Crocifisso Signore, o sù le Massime eterne. Indi comunicando l'idee delle Massime di nostra Santa Religione, insegnando ad esse la Vita Santissima di Gesù Cristo in specie l'umiltà, e la carità, come ancora il modo di fare orazione, stimolandole alla detestazione del maledetto peccato, ed a fare buone confessioni, ecc. Si chiude poi con le Litanie o con altra orazione.

Il Vescovo di Civita concesse quaranta giorni d'Indulgenza a chiunque interveniva alla Pia riunione, così in tutti i giorni festivi. Una volta al mese poi il Santo Ritiro in preparazione alla morte con la comunione Generale; una volta l'anno i Santi Esercizi. La prego di farmi conoscere se vada bene così, io mi metto nelle sue mani e sono contentissima. Spero con la grazia del mio Dio di obbedirla; con le mie forze sono certa che non posso far'altro che male.

Devo dire molte cose a Vostra Eccellenza, ma mi manca il tempo; sono occupatissima, ma spero di scriverle un pò la volta.

Tanto mi era di bisogno, mentre con ogni maniera di rispetto, mi prostro al bacio del Sacro Anello, e nell'atto di implorare la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Acuto 9 del 1851

*Umilissima, ed Obligatissima figliuola in Gesù
Maria De Matthias
della Croce*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto 12 Gennaio 1851 tenga pure tali ritiri purché siano secondo le Regole dell'Istituto, che le Donne si radunino nell'Oratorio privato, o pur nella Chiesa, che dovrà star chiusa, siano esclusi affatto gli Uomini, e che non si adopranti nessun appunto esterno dalle Maestre che o leggano o dicano qualche buon sentimento».

442

A monsignor Pier Paolo Trucchi

25 gennaio 1851

Originale: ADA, busta 121, cart. 1851, f. 129

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 290, p. 374

Desidera conoscere il parere del vescovo sulla scuola di Civitella. Chiede un appuntamento perché ha bisogno di parlargli.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Mi scrive Monsignore Vicario di Subiaco per la Scuola di Civitella¹; io ancora non ho risposto per sentire il sentimento di Vostra Eccellenza. La rendita è di circa 100 per due Maestre. Gli soggetti ci sono. Prego la bontà di Vostra Eccellenza a farmi conoscere cosa devo fare, e cosa devo rispondere al sù Lodato Prelato.

Bramerei parlare a voce con Vostra Eccellenza di alcune cose, che riguardano l'Opera di Dio. La prego per tanto di farmi conoscere in che giorno posso venire in Anagni. Tanto mi era di bisogno, mentre con ogni maniera di stima, e rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello implorando la Pastorale benedizione, mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Acuto 25 del 1851

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
della Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Cfr. nota 2, lettera n. 436.

² Sul retro si legge: «risposto 29 Gennaio che venga dopo la Festa della Purificazione».

443

A don Giovanni Merlini29 gennaio 1851¹

Originale: AGR, Ia4, f. 3

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 291, pp. 375-377Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 44, pp. 109-110

Considerazioni sulle scuole di Treja, di Sant'Anatolia e di Vallecorsa. Chiede di trattenere ancora in Acuto la figlia di Antonio, a causa delle gravi condizioni in cui versa la famiglia. Le maestre di Vasanello chiedono di portarsi in Roma.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ho scritto al Vescovo di Camerino² per fargli conoscere che le Maestre inviate a Treja sono sotto la direzione Generale ecc. senza pregiudicare alla detta scuola. La lettera l'ho inviata da circa un mese, ma ancora non ho nessuna risposta. Ho scritto alla Signora Alberici per chiudere la Scuola, mentre non vi è speranza di risorse, e che così è impossibile di potere tirare innanzi.

In quanto alla scuola di Treja direi di aspettare un poco più; io spererei che la cosa vadi bene. Penso di scrivere a Caldarola per inviarle le Maestre, che sono in Sant'Anatolia, in quanto al vivere si stà meglio assai, ed anche più assai è il bisogno per le giovanette, di ciò credo bene di scrivere al sù Lodato Prelato per meglio combinare. In quanto alla scuola di Vallecorsa io sono di

¹ La data si ricava dal *Protocollo*: «29 del 1851 Al Signor Don Giovanni Merlini per farle conoscere che era stata già inviata lettera alla Signora Alberici per la chiusura della scuola e per aver licenza ad inviare a Roma per un pò di giorni le Maestre di Bassanello come ancora se la giovane Elena voleva venire in Acuto per l'accompagnamento si avrebbe pensato, di più che la figliola Rosina di Vallecorsa non si poteva rimandare per non metterla in mezzo a una strada ecc.». Sul primo foglio, in alto, G. Merlini ha scritto: «3 Febbraio 1851».

² Monsignor Felicissimo Salvini, cfr. lettera n. 430.

sentimento di non rimuovere Sor Maria Serafina³ se prima non mi assicuro la scuola di Colleparado, e di aver bene esaminato la cosa, onde possa star quieta dopo di avercila inviata.

Prego intanto Vostra Paternità a scrivere alla sù detta, che badi di non più far ciarle con le persone di fuori, e che si amino trà loro ecc.

Non ho rimandata in Casa la mia nipote⁴ perché non ha dove dormire, in una camera dormono due maschiotti fratelli della sù detta mia nipote, e in un'altra camera il padre con la madre, e un'altra figliuola a' piedi del letto, di più frà giorni il mio fratello, Padre della figliuola sù detta, resterà in mezzo ad una strada, se la Vergine Santissima non ci ripara; il giorno tré dell'intrante Febbraio si fà la vendita della sua Casa con il resto del poco avere che ha, e questo per il debito di scudi duecento.

Veda Padre mio, che non ho cuore di mettere questa figliuola in mezzo ad una strada; se poi Lei mi comanda di farlo io lo farò volentieri, sperando nella divina Misericordia, che voglia aiutarla e liberarla da qualunque male, come ancora i suoi Genitori e tutta la sua famiglia. Si vede per altro, che la Vergine Santissima Immacolata (alla quale l'ho consegnata) la custodisce; tutte noi non la perdiamo di vista, si fanno delle osservazioni di nascosto, ed ora si trova a dire il Santo Rosario, ora a leggere la vita di qualche santa, ed ora occupata alla fatica, obbedisce a tutte, ed opera con modestia, ecc.

Le due altre Educande sono graziose, e buone, si fanno amare da tutte. Mi fanno sapere le Maestre di Bassanello, che hanno un gran bisogno di venire in Roma per cose che riguardano lo spirito; io sono di sentimento di farle venire... Vi è gran necessità. Prego Vostra Paternità di parlare con la Signora Principessa per averne il permesso, ma che non conosca il motivo, solo si potrebbe dire

³ Serafina Rossi.

⁴ Rosa, figlia di Antonio, di dieci anni, entrata come educanda, e in seguito Adoratrice.

che hanno richiesto di venire in Roma per ritirarsi in Santi Esercizi, mentre sono molti anni che ne sono prive. Sarebbe cosa da sbrigarci, mentre sono ridotte in un stato che fanno compassione per l'abbattimento di spirito.

Se la giovanetta Elena è disposta di venire in Acuto penserò io per l'accompagnamento. La nostra sorella Inserviente Maria Tuli deve andare in Carbognano vi sarebbe bisogno per un pò di alloggio. Prego Vostra Paternità di parlarne con la Signora Principessa per la licenza.

La Signora Principessa Orsini non paga ancora forse per aver inteso qualche ciarla di quelle che sono state fatte in Roma, cioè che le giovane prese da me erano tutte rovinate... *Oh! mio Dio in voi sono le mie speranze.* Io conosco per altro il Signor Don Ubaldo, lui che pensi.

La giovane stà in Carpineto e mi scrive la Presidente Longo che si porta bene, e stà bene di salute, come stanno bene ancora l'altre.

La mia salute si mantiene, ma sono occupatissima. La protezione di Dio spicca in modo particolare sù questo Santo Luogo. Mi scrive Monsignor Vicario di Subiaco; io credo che per la prima settimana di Quaresima si effettuerà la fondazione di Civitella.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Padre
Il Padre Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue e Direttore Generale
Roma

444

A suor Celestina Barlesi

10 febbraio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 4

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 292, pp. 377-378*La incarica di alcune incombenze e la invita a pregare e ad amare Gesù Crocifisso.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figliuola in Gesù

La prego di consegnare a Longo¹ il danaro della Divina Provvidenza, che Lei ora si ritrova, e si faccia fare un rigo di ricevuta. Ho scritto al Superiore che con questo danaro mi faccia comprare cinque libbre d'Incenso, e un pò di Zuccherò e caffè per il bisogno, veda di spendere poco, e il resto del danaro come ho detto me lo mandi per questa medesima occasione, come ancora l'Incenso ecc. Mi bisognerebbero quattro candele di cera di una libra l'uno per l'Addolorata, che potrà inviarme per questa occasione.

Non si mancherà di pregare per Lei, e Lei faccia l'istesso per me, che ne ho più di bisogno. Amiamo assai, assai Gesù Crocifisso, per Lui moriamo... E viva il suo amore, e l'amore di Maria nostra mamma, Iddio le benedica tutte quattro mie care in Gesù. Sono nella carità del Signore.

Di Lei

Acuto 10 Febraio 1851

*Affezionatissima nel Signore
Maria Della Croce*

Alla Signora Maria Celeste Barlesi
[Roma via degli Avignonesi]

¹ Maurizio Longo.

445

A monsignor Pier Paolo Trucchi

12 febbraio 1851

Originale: ADA, busta 121, cart. 1851, f. 130

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 293, pp. 378-379

Si raccomanda al suo intervento per alcune questioni economiche: la proroga ad alcuni pagamenti senza incorrere nella multa, il bisogno di cera per le funzioni sacre.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Mi necessita per mia quiete di ritirare l'obbligazione che feci quando presi il grano nel Monte Frumentario. Mi raccomando perciò a Vostra Eccellenza.

Non dispiacerà al suo cuore Paterno se l'espongo un'altra mia necessità, ed è che devo pagare baiocchi 8 per il terzo semestre di Dativa all'Esattore Camerale di Anagni, mi pare che così si chiama; se passano altri quattro, o cinque giorni ne doverò pagare 50, così mi si dice.

Prego Vostra Eccellenza di fargli parlare per qualche persona di sua fiducia, onde voglia aspettarmi senza che mi cresca la spesa; l'Esattore non mi paga se non è la fine del mese, ed io non sò come fare; devo provvedere un pò di cera per terminare il Santo Mese dedicato ai dolori di Maria Santissima, e non sò in che maniera.

Spero che la Vergine Santissima ispirerà ai benefattori di contribuire per il compimento di quest'Opera tutta di Dio. Egli si degna di abitare con noi; dico ciò, mentre non può essere altro che Lui, quel contento del cuore, che noi proviamo in mezzo alle miserie, al freddo, alle fatiche, ecc. Benedetto sia Dio in eterno!

Domenica 9 fù dato principio alla Congregazione delle Donne Maritate e le fù parlato della necessità dell'orazione, imparandole

a fare la Santa Meditazione; mi pare che questo sia l'unico mezzo per ottenere lumi da Dio.

Desidero stabilire un'ordine di cose utile e facili a tutte le Maestre, sempre coll'approvazione di Vostra Eccellenza.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello, implorando per me, e per quest'altre sue figliuole la Pastoral Benedizione, con rispetto mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 12 Febbraio 1851

*Umilissima, ed obligatissima Figlia
Maria De Matthias
della Croce*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

446

A suor Celestina Barlesi

14 febbraio 1851

Originale: AGR, Ia10, f. 19

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1047, pp. 151-152

La lettera è stata dettata a suor Berenice Fanfani, perché lei è malata. Assicura che non avranno alcun disturbo da Acuto. Puntualizza l'uso del denaro inviato e le necessità crescenti del monastero. Fiducia in Dio: «Io sono povera ma chi mi provvede è infinitamente ricco».

Viva il Divin Sangue

Scrivo con le stesse parole della Superiora mentre essa si trova in Letto poco bene ma ora si fà animo. Il Signore accresca la sua pace in specie quando saranno venute le prove della tribolazione. Non abbiano timore, che per parte di questo Santo Ritiro non saranno disturbate.

Qualche cosa s'è procurato di fare ma è stato per bene loro; io le lascio nelle piaghe del Crocifisso; unica ricchezza del Santo ritiro di questo Monastero o sia su questo Monticello dove Iddio farà risplendere la sua gloria a suo tempo...

Il danaro che hanno speso delle Dozzine si scriverà in questa Casa...

Noi viviamo di Elimosina il danaro che lei mi ha inviato e quello che ne dà il Comune ha servito per levare i debiti. Ora devo dare altri 25 scudi all'Arciprete Mazzocchi in Saldo, 8 scudi al Signor Ascani della Torre in Saldo del Grano preso anni sono. Altri 5 scudi a Maddalena Boccanera in Saldo, in fine mi resta cotesta Casa che ho posta nelle piaghe del Crocifisso: io sono povera ma chi mi provvede è infinitamente ricco.

Spero di non restare confusa. Iddio le benedica e le faccia sante. Orazione per me. Ora a gloria di Dio e del Divin Sangue, che la pace e l'unione che vi è in questo Santo Ritiro, non può venire altro che da Dio mentre siamo prive di umani sollievi.

Crescono le tenere piante, che qui vengono a chiedere per Educande.

Nel primo di Marzo sono 4 figliuole in Educazione ecco l'occupazione di queste figlie, Orazione fatiche studio così ancora le Novizie. Le dò un'altra notizia, che la nostra Chiesa doverà ingrandirsi per la moltitudine delle persone che vi concorano.

Il Giorno 8 del corrente mi portai in Anagni che ebbi un abboccamento col Vescovo del opere pie ed oh quante belle cose si faranno con la grazia di Dio. Il buon Prelato volle averci a pranzo.

Nella fotura Quaresima il sù Lodato farà fare una questua per la Diocesi per questo Santo Ritiro. Lode a Dio ed a Maria...

Tanto le dovea mentre mi dichiaro io sorella

Di Lei

Acuto 14 Febbrajo 1851

Per la Superiora
Berenice Fanfani

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Celeste Barlesi
Piazza Barberini via Avignonesi n. 5
Roma

447

A suor Maria Giuseppa Flavoni

17 febbraio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 6

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 294, pp. 379-380

Chiede notizie sue e della scuola. Prospetta la chiusura delle scuole di Sant'Anatolia e di Caldarola se le cose non migliorano. Raccomanda però che non accada «per colpa nostra».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Mi dia subito le sue notizie per mia regola, e quelle della Scuola e tutto il resto. Stia di buon animo, che non mi dimenticherò di Lei, né delle sue Sorelle, come ancora mi prenderò pensiero della nostra sorella Anna Maria di Matelica, e gli lo dica da mia parte.

Se non si combina in Santanatolia, e in Caldarola¹ verranno tutte e quattro² in questa Primaria Casa dove abbiamo la bella sorte di ritenere il nostro Sposo Sacramentato: bramerei per altro che si facesse di tutto, onde non si chiuda cotesta scuola per colpa nostra, per ciò mi raccomando a Lei assai, assai, perché adopri tutti i mezzi per richiamare le figliuole nella Scuola, e in poco tempo lasciare frutti grandi a gloria del Divin Sangue, ecc.

¹ La comunità di Sant'Anatolia, dopo diverse tergiversazioni (cfr. lettere nn. 453, 458, 460, 461, 462 e 471), si chiuderà nel luglio 1851 per le grandi ristrettezze economiche conseguenza di un malinteso iniziale con la sostenitrice della scuola, la signora Agnese Alberici (cfr. lettera n. 389); in Caldarola la comunità non fu mai istituita.

² Le quattro Adoratrici sono: Carolina De Sanctis, Maria Giuseppa Flavoni, Filomena Signoretti e Oliva Spinetti.

Altro non dico per ora, che faccino orazione assai per me. Dica alla mia cara Filomena che io l'amo di tutto cuore, ma voglio che si faccia santa, e che ami assai Gesù, desidero che mi scriva per vedere come ha imparato...

Iddio le benedica tutte. Sono in fretta.

Acuto, 17 Febb. 1851

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias
della Croce*

All'Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Giuseppa delle Piaghe di Gesù
Maestra delle Adoratrici del Divin Sangue
Camerino per Santanatolia

448

A monsignor Pier Paolo Trucchi

19 febbraio 1851

Originale: ADA, busta 121, cart. 1851, f. 131

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 295, pp. 380-382

Fiduciosa nella bontà del vescovo lo prega a chiudere alcune pendenze economiche, riguardanti saldi e obbligazioni. Sollecito da Subiaco: vi andrà appena possibile dopo averlo informato.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Eccomi nella necessità di tornare a scriverle; conosco che sono importuna, ma dall'altro canto mi fò coraggio pensando al Paterno Cuore di Vostra Eccellenza e al desiderio che ha di aiutare tutti, ma in ispecie le Vergini poverelle a Dio consacrate sù il Santo ritiro di questo Monticello, che non ambiscono altro, che Gesù Crocifisso.

Le rimetto la somma di scudi 04.50 per Maddalena Boccanera in saldo della sua dote, come ancora una piccola copertina di Brugonzò. Ora non deve avere altro. Prego Vostra Eccellenza di farmi fare la quietanza.

La detta somma mi è venuta da Roma per occasione; sia benedetto Dio in eterno! Spero di rimetterle fra giorni il resto per il Signor Arciprete Mazzocchi di Gorga; non sò precisamente quanto lasciai in mano di Vostra Eccellenza. La prego di farmelo conoscere per potermi regolare.

Desidero ritirare l'obbligazione del grano del Monte Frumentario. Quando io inviai il danaro, il grano costava quattro scudi al rubbio; vi sarebbe restato il fruttato; di questo prego Vostra Eccellenza assolvermi, come poverella che sono, di ciò ne sono

sicura, pertanto le anticipo i più vivi ringraziamenti, pregando Iddio a remunerarla di tutto.

Ho scritto alla Maestra sor Maria Caterina nella Sgurgola e mi ha risposto con una lettera che mi dà molto da sperare. Non mancherò di coltivarla con scriverle di tanto, in tanto; *Gesù ci consolerà*.

In questo momento ricevo una lettera di Monsignor Vicario di Subiaco, e mi dice che Vostra Eccellenza gli ha scritto, e che gli fa conoscere il suo pieno consenso. Mi sollecita che vadi subito, quando averò sbrigato anderò subito ma prima scriverò a Vostra Eccellenza per renderla avisata del giorno, ecc.

La madre della nostra Sorella defonta Luisa Maggi dice di riprendersi la sua dote, ma il Signor Arciprete mi assicura che gli si devono dire tante Messe e che questa è l'ultima volontà della defonta; come potrò dunque quietarmi di questa cosa?

Il Superiore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue mi dice che nessuna è padrona di disporre della sua Dote morendo nell'Istituto. Io per altro ho fatto celebrare delle Messe. Vi sono poi le spese del Funerale, Deposito, ecc. che porta circa scudi 08... La sù detta dote sono scudi 38... Vi è ancora lo speciale, tutto a carico di questo povero Luogo Pio, ma almeno potessi, se fosse possibile, restare quieta! Io lo spero da Gesù, e dalle premure di Vostra Eccellenza.

Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello, nell'atto di implorare la Pastorale Benedizione sù tutta questa piccola sua greggia, mi dico nella carità di Gesù

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 19 Febb. 1851

Sua indegna figlia
Maria De Matthias
della Croce

P.S.

Alla su detta Boccanera invece del Brogonzò mando paoli sette, le fù data una veste che non le apparteneva del valore di altri sette paoli, perciò mi pare che vadi bene. Io mi raccomando a Vostra Eccellenza ¹.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto 23 Febbraio 1851».

449

A don Giovanni Merlini

20 febbraio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 8

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 296, pp. 382-383Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, Roma 1974, vol. I, n. 47

Reazione sofferta alle insistenze del direttore: intende tutto, ma non può fare miracoli. Gli chiede di non farle troppa violenza. Le sue speranze sono in Gesù Crocifisso, «il primo a prendersi l'amore del suo cuore». Informazioni varie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Le sue lettere l'ho ricevute tutte e l'ho lette tutte, intendo benissimo quello che mi dice, ma Vostra Paternità pare che voglia miracoli. Non sà Lei che io sono ignorante di tutto? Non sà che io sono piena di peccati? E non è tutta misericordia di Dio quel che vado facendo di ciò che Lei mi dice? Quante volte mi vedo priva del lume agl'occhi per l'occupazione dello scrivere? *Mio Dio aiutatemi*. Non resto mai confusa: la mia mente non la posso tenere occupata a niente, solo in Gesù Crocifisso, ed in Lui e per Lui vado mettendo in pratica quello che Lei mi dice.

Il primo a prendersi l'amore del mio cuore fù Gesù Crocifisso; non vede Lei che questo amore Crocifisso va riparando a tutto ciò che ho fatto di disordine, e di male?... Mi creda pure, che non lascerò di fare quel che mi comanda, ma se crede, non mi sforzi tutta in una volta, che troppo farebbe violenza al mio povero spirito.

Ho scritto lettere di ringraziamento alla Signora Principessa per la licenza, non sò quando potranno venire le Maestre di Basanello. Ho scritto alla Principessa Orsini per ringraziarla della Dozzina, ecc. Vado ordinando l'interessi di questo santo ritiro, ed ho quasi terminato. Nella prima settimana di Quaresima si apre la

Scuola in Civitella. Il Vescovo di Anagni è contentissimo, egli stesso carteggia con Monsignor Vicario. La nipote della Signora Maria Celeste se ama di venire all'Istituto, deve venire in Acuto per l'anno di prova, e questo lo vuole Iddio che chiunque volesse entrare nella Santa Opera conviene, che faccia questa strada per ora. Alla Sgurgola per ora è rimediato; *Gesù ci consolerà*.

Vi sono segni manifesti, che Iddio protegge questo Santo ritiro; gli fini del Signore si conosceranno a suo tempo. Ancora non scrivo niente a Maria Celeste per la giovanetta Elena. È meglio di conoscere la necessità di venire in Acuto prima di fare altri passi. È possibile, che non si possono riscuotere le doti? Come averanno fatto per riscuotere quelle di Suor Giovanna Vivaldi con quella di Sor Maria Battistelli? una di cento scudi, l'altra di trenta. Io non feci altro che di fare un certificato, che hanno professato l'Istituto con la firma del Vescovo, e nient'altro.

Ho ricevuto tutto ciò che Lei mi ha inviato, e la ringrazio. Gesù le dia in compenso il suo netto amore. Desidero una camera libera per i casi imprevisi, che pur troppo possono accadere. Ma che non entri però con la Signora Principessa per non trovarmi nei guai; io sarei di questo sentimento, che ne dice Lei? A me pare che vadi bene. Tanto per ora, sono nella carità del Signore nell'atto di domandarle la Santa Benedizione. Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 20 Febb. 1851

*Sua indegna figlia in Gesù Cristo
Maria De Matthias
della Croce*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

450

A don Giovanni Merlini25 febbraio 1851¹

Originale frammento: AGR, Ia4, f. 9

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 297, p. 384Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, Roma 1974, vol. I, n. 47

Notifica la sua prossima partenza per Civitella. Uno sconosciuto dona l'aiuto provvidenziale di un sacco di grano.

[...] siano chiare.

Il secondo giorno di Quaresima partirò per Civitella, secondo l'appuntamento con il Vescovo di Anagni, e con il Vicario apostolico di Subiaco.

Mi benedica, Padre, e Preghi per me.

Con rispetto le bacio la sacra mano, mentre sono nella carità del mio caro Crocifisso Signore.

Acuto 25 Febb. 1851

P.S.

Ieri si presentò alla porta del nostro Monastero un'uomo con una vettura che portava un sacco di Grano, con una lettera senza il nome di chi l'ha scritta, il carattere è da uomo, mi dice: riceverà per amor di Dio questo sacco di Grano, ecc.

¹ Il *Protocollo* annota una lettera a G. Merlini con questa data. Il presente frammento potrebbe appartenere. Questo l'oggetto: «Al Signor Gio. Merlini in Roma per parlarle dell'Amministrazione tenuta da Sor Maria Celeste in questa casa nei mesi di Luglio, Agosto e porzione di Settembre del 1850. Di più per dirle che il secondo giorno di Quaresima partiranno le Maestre per Subiaco. Per darle discarico dell'esito della Casa di Roma ecc.».

Misericordia grande di Dio. È cosa ammirabile Padre mio, le grazie che il benedetto Signore dispensa in questo santo ritiro di Adoratrici...!

Il detto uomo era forastiero.

*Sua serva e figlia in Gesù Cristo
Maria De Matthias
della Croce*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

451

A monsignor Amedeo Zangari¹

3 aprile 1851

Originale: AGR, Ia10, f. 20

Si scusa per il ritardo essendo tornata da Subiaco e Civitella solo il 31 marzo. Per l'apertura della scuola in Gallese è bene prendere accordi con il superiore generale. Lo prega di scrivergli e lei farà lo stesso.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Accuso di aver ricevuto il pregiatissimo Foglio di Vostra Eccellenza, e di aver letta la parola di Dio, che mi annunzia a bene della Scuola di Gallese. Non ho potuto rispondere prima per essere stata in Subiaco inviata dall'obbedienza, e quindi in Civitella² per aprirvi una Scuola; mi sono ristituita in questo santo ritiro il giorno 31 del perduto Marzo; per ciò la prego a perdonarmi.

Perché si verifichi la Scuola di Gallese³, secondo le Sante mire di Vostra Eccellenza, è bene di mettersi di concerto con il Superiore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue, il Signor Don Giovanni Merlini.

Prego per tanto Vostra Eccellenza a scriverle su ciò, ed io farò l'istesso.

La prego assai, assai di Orazione acciò il Signor Iddio mi assista con li Suoi Santi Lumi.

¹ Il destinatario è nel *Protocollo* del 3.4.1851: «Al Vescovo di Civitacastellana per dirle che per la Scuola di Gallese era bene sentire il Superiore ecc.».

² Cfr. nota 2, lettera n. 436.

³ La scuola di Gallese si aprirà il 20.4.1861.

Tanto le dovea per ora, mentre passo all'onore di confer-
marmi con ogni maniera di rispetto, e venerazione nell'atto di
prostrarmi al bacio del Sacro anello implorando per me e per
l'Opera la Pastorale Benedizione

Di Vostra Eccellenza Reverendissima⁴

Acuto 3 Aprile 1851

Sua Umilissima, e Obligatissima Serva
Maria De Matthias
della Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Civitacastellana

⁴ Sul retro si legge: «1851 Aprile Gallese Lettera della Superiora delle
Maestre Pie».

452

A don Giovanni Merlini

10 aprile 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 10

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 298, p. 385

Può affidare il denaro al porgitore della lettera. Le giovani romane si comportano bene. Speranze per il futuro dell'istituto. Elogio al popolo di Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il porgitore della presente è persona di nostra fiducia, potrà pure Vostra Paternità consegnarle gli scudi 50... Le giovani romane aggregate nell'anno scorso si portano bene, e sono molto contente; anche la giovanetta Elena si porta molto bene; lode al Divin Sangue. Sono molto occupata, mi manca il tempo.

Il nostro santo Ritiro un giorno risplenderà a salute di molte anime. Il Popolo di Acuto si è portato sempre bene per questo santo Luogo. Preghi Vostra Paternità per esso, onde il Signore Iddio lo liberi da ogni male. Passo al bacio della sacra mano; mentre con rispetto mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 10 Aprile 1851

*Sua indegna Serva
Maria De Mattias*

La Signora Maria Celeste deve riscuotere le dozzine, sarà bene che siano consegnati alla presente occasione. Oltre delle dozzine il nostro Monastero ha speso sei paoli per il viaggio di Elena.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Missionario del Preziosissimo Sangue

453

A don Giovanni Merlini¹

10 aprile 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 11

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 299, p. 386

Rientra in Acuto dalla nuova scuola di Civitella. Intenzione di ritirare le suore da Sant'Anatolia e da Treja per destinarle a Subiaco e Civita Castellana, ma teme di dispiacere il vescovo di Camerino. Quale il suo parere?

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno 31 Marzo mi ristiui in questo Santo Ritiro. La scuola va bene, e si mette bene; vi sono tre mila scudi di fondi senza la casa. Sia benedetto Iddio. Per ora non ho tempo di farle un dettaglio di tutte le cose a gloria del Sangue di Gesù.

Io penso come trovare il modo di richiamare le Maestre che sono in Sant'Anatolia, e in Treja e quindi stabilirle nella Diocesi di Subiaco e di Civita Castellana, ed in questa di Anagni.

Cosa direbbe Lei? In Sant'Anatolia, e in Treja vi vedo molte difficoltà. Non vorrei per altro disgustare l'Arcivescovo di Camerino. Per ora non posso dire altro. Passo al bacio della Sacra mano nell'atto di domandare la Santa Benedizione mi dico nella carità del Divin Sangue

Acuto 10 Aprile 1851

*Sua indegna figliuola
Maria De Matthias
della Croce*

¹ Il destinatario è nella *Prima edizione*.

454

A suor Berenice Fanfani

21 aprile 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 12

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 300, p. 387

Annuncia l'arrivo della mamma e della sorella. Augura «amore grande a Gesù Crocifisso» e distacco da ogni cosa per «vivere la vita santissima di Gesù».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Viene Maria, la sua buona madre, e sorella. Auguro a tutte, ma in specie a Lei un'amor grande a Gesù Crocifisso, onde possa accendere l'altre di sì dolce amore, ed un totale distacco da tutti e da tutto, che la faccia vivere della vita santissima di Gesù...

Pregli assai per me... Dica a Maria Fortunata, ed a Maria Leonora che in appresso ci scriverò; ma prima aspetto che mi scrivano loro. Iddio le benedica tutte. Sono in Gesù Crocifisso.

Acuto 21 Aprile 1851

*Sua Serva
Maria De Mattias
della Croce*

Alla Molto Reverenda
Signora Padrona Osservantissima
La Signora Berenice Fanfani
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Civitella

455

A suor Celestina Barlesi

26 aprile 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 13

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 301, pp. 388-389

Notifica di aver ricevuto il denaro e ne specifica l'uso. Ottime notizie di Acuto e della nuova scuola di Civitella. Si vive con pace e confidenza in Dio. Unico suo desiderio: l'amore di Gesù Crocifisso.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima nel Signore

Ho ricevuti gli sette scudi e mezzi per le Dozzine del mese di Marzo. Ho ricevuti gli scudi 50 e sono nelle mani del Signor Antonio Longo, questi non saranno da me toccati, ma serviranno per estinguere un canone di trenta paoli all'anno. Mi sono restati circa sedici scudi di debito, e poi... Mi aiuti a ringraziare Iddio. Noi viviamo con una pace di Paradiso. L'Orazione, e silenzio sono l'ornamento di questo Santo Ritiro.

Abbiamo con noi cinque Educande tutte forastiere, e tutte si portano bene. Se Lei si trovasse in questo Santo Luogo non lo riconoscerebbe più; è cresciuta la divozione del Popolo verso questo Santo ritiro a gloria del divin Sangue. Il Vescovo di Anagni mi scrive spesso, e molto mi fà animo... Ecco cosa vuol dire confidare solo nell'amor Crocifisso... Di questo solo temo, che mi manchi la confidenza nel mio Sposo Crocifisso, del resto non temo niente, né delle pene, né della morte, né desidero altro che l'amore di Gesù Crocifisso nel cuore. Preghi per me, onde mi salvi.

La scuola di Civitella va bene con la Divina grazia. Vi sono tre mila scudi di fondi, senza la Casa. Le Maestre sono Berenice, Maria Fortunata, e Maria Leonora¹, tutte tré di abilità, lo crede-

¹ Oltre a Berenice Fanfani, vi erano in comunità Fortunata Rossi ed Eleonora Cristallini.

rebbe Lei? e pure così è. Fiducia grande in Dio, umiliamoci, e riconosciamo il tutto dalle sue mani Sante.

La prego di riscuotere le Dozzine di Aprile, e di consegnarle a Longo, e il suo incomodo lo consegna di cuore alle Piaghe del Crocifisso amore.

Tanto per ora sono nella Carità delle Piaghe di Gesù

Acuto 26 aprile 1851

*Sua Serva
Maria De Mattias
della Croce*

Alla Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Celeste Barlesi
Del Preziosissimo Sangue
Via della Vite vicino a S. Andrea delle Fratte n. 81
Roma

456

A don Giovanni Merlini

26 aprile 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 14

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. 1, n. 302, pp. 389-390

Ottime notizie della scuola di Civitella e soddisfazione del vescovo di Anagni e del vicario apostolico. «La pace tra Superiori quanto è necessaria!». Ipotesi di sistemazioni per Gallese, Orte e Morino per le quali chiede il suo parere.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

La scuola di Civitella grazie a Dio va molto bene, Monsignor Vicario di Subiaco è molto sodisfatto, le tré Adoratrici che ivi sono stabilite si portano molto bene, faticano assai, il numero delle giovanette sono circa 200. Vi è speranza di fare un ottimo Conservatorio per bene ancora di quei contorni. Il Vescovo di Anagni è contentissimo di quella scuola, mi accompagnò con una sua lettera diretta al Vicario Apostolico, il medesimo mi fece un'altra lettera di risposta ringraziandolo: sia benedetto Iddio. La pace tra Superiori quanto è necessaria!

In quanto alla scuola di Gallese crederei cosa ottima che ne prendesse il possesso l'Istituto del Preziosissimo Sangue, mentre col tempo si provvederà a un bene grande per quella Diocesi. Per ora che non si possono inviare due o tré Maestre, ma solo una, a motivo che vi è una Vecchia di circa anni 90 e un'altra di anni 40¹, io direi di mandargli la Signora Giustina Pilotti, la quale ora si trova in Carbognano, ed è di molta pazienza per l'inferme e per le vecchie.

¹ Si tratta probabilmente di due clarisse, poiché sede della comunità fu inizialmente il soppresso monastero di Santa Chiara.

La Presidente della Scuola di Orte potrà dirigere quella scuola. Non vi è Scuola, che non vi sia stata la Croce, sia benedetto Iddio. Ora desidero conoscere il sentimento di Vostra Paternità al quale mi rimetto. Io sono contenta a motivo che con il tempo vi ricasca una rendita che vi potrebbero stare bene circa 10 persone, così mi fù detto da quel Capitolo quando andiedi la prima volta in Gallese; mi piacerebbe però che Vostra Paternità si informasse bene da quel Prelato, Vescovo di Civita, onde essere assicurati su questo particolare. In caso la cosa è così, si potrebbe fare il sacrificio per la speranza del bene che sarà per stabilirsi a salute di molte anime.

Sentirò che mi risponde l'Arcivescovo di Camerino e subito scriverò a Vostra Paternità ma io sono di sentimento di richiamare le religiose, mi si presentano altri luoghi dove vi è più da sperare (e mi mancano i soggetti), in specie nella Badia di Subiaco.

Sono circa quattro anni che non sono stata in Morino e devo inviarci un'altra Maestra. Mi dica Vostra Paternità se devo andare o nò. Devo dire altre cose, ma mi manca il tempo. Le giovane accettate in Roma fin ora si portano bene: spero in Dio che vadino sempre meglio.

Passo al bacio della Sacra mano nell'atto di domandare la Santa Benedizione con rispetto mi dico nell'amore di Gesù Crocifisso.

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 26 Aprile 1851

*Umilissima, ed indegna figliuola
Maria De Matthias
Della Croce*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

457

A monsignor Pier Paolo Trucchi

27 aprile 1851

Originale: ADA, busta 121, cart. 1851, f. 132

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 303, p. 391

Ringrazia per l'elemosina tanto provvidenziale. Saldo da dare al fratello della Mazzocchi. Notizie della comunità: gode la pace del Signore e si diletta a conversare di Gesù Crocifisso e «dell'amato prossimo».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Vengo a riscontrare con questa mia umilissima il pregiatissimo Foglio di Vostra Eccellenza dove mi significa la somma dell'Elemosina.

Certamente è un gran sollievo alle nostre miserie: sia benedetto Iddio.

In quanto al residuo da darsi al Signor Abbate Mazzocchi crederei meglio di aspettare qualche altro giorno, mentre mi viene un'altra risposta dal medesimo.

Prego Vostra Eccellenza a ritenere tutta la somma per il sù Lodato; se vi è il sopravanzo mi farà grazia di consegnarlo al porgitore della presente.

In rapporto alle fave, ed al grano, penso di mandarle a prendere. La prego di farmi conoscere a chi devo diriggermi.

Noi tutte sue figliuole godiamo la pace del Signore, la nostra conversazione è il nostro Sposo Gesù Crocifisso, ed in Lui il nostro amato prossimo, che per Divina Misericordia ci fa Corona tutti i giorni, in specie le giovanette.

Desiderose tutte della Pastorale Benedizione, la imploriamo di tutto cuore nel mentre che ci prostriamo ossequiose al bacio del Sacro Anello.

Mi dico nella Carità del Signore.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Acuto 27 Aprile 1851

*Umilissima, Obligatissima figliuola
Maria De Matthias
della Croce*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto 29 Aprile 1851. Mandando scudi 10 e ritenendo scudi 4.70».

458

A suor Maria Giuseppa Flavoni

3 maggio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 16

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 304, p. 392

Disposizioni per la chiusura della scuola e per il rientro in Acuto suo, delle due De Sanctis e della postulante Anna Maria. Usi con tutti le debite cortesie e lasci tranquilla la signora Alberici. Ricordi al fratello di Anna Maria l'occorrente per la vestizione e la dote.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Scriva subito alla Signora Carolina¹, e le dica che veda di provvedere al viaggio per Lei, e per le due sue sorelle fino a Roma, e scriva parimenti al Signor Fratello di Anna Maria che pensi al viaggio della medesima.

Faccia gli atti di convenienza con tutti, lascia in pace la Signora Alberici e venga in Acuto. Potrebbe approfittare della bella occasione della Signora Maria madre della Signora Carolina.

Dica al Signor Curato fratello della su detta Anna Maria che per carità non manchi a tutta la spesa del viaggio, a tutto il necessario per la vestizione, ed ai scudi 50 promessi per la Dote. Orazione assai assai.

Acuto 3 Maggio 1851

*Sua Serva
Maria De Matthias*

Alla Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Giuseppa delle Piaghe di Gesù
Maestra Pia
Camerino per Santanatolia

¹ Carolina De Sanctis è la superiora della comunità di Treia.

459

A monsignor Amedeo Zangari¹

15 maggio 1851

Originale: AGR, Ia10, f. 21

Accordi per l'apertura della scuola in Gallese. Si informa se è vero che l'ambiente si presta ad ospitare 14 persone: si potrebbe pensare in futuro a un monastero per le Adoratrici.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Per ora si potrebbe verificare la Scuola in Gallese con inviarle la Signora Giustina Pilotti, la quale ora si trova in Carbognano: religiosa molto paziente, e molto atta per trattare con le due, che sono in Gallese². A suo tempo poi verificarsi la Fondazione come quella di Orte; intanto Vostra Eccellenza potrebbe servirsi della Madre Presidente della detta Scuola di Orte³ per dirigere la cosa con ordine; non potendo ella andare per il suo incomodo potrebbe inviarci per un pò di tempo la Signoretti sua compagna.

Prego Vostra Eccellenza a farmi conoscere se la cosa potrà riuscire in tal modo, onde possa scrivere alla detta Presidente per darle gli avisi necessari.

Di ciò che ho scritto in questa mia ne ho fatto inteso il Superiore Generale il quale mi ha date tutte le facoltà su quanto Vostra

¹ Il destinatario si deduce dal contesto, confermato dal *Protocollo*: «15 Maggio 1851. n. 75. In Civita Castellana a sua Eccellenza Monsignor Vescovo per dirle che in Gallese potrebbe andare la Signora Pilotti, che la cosa potrà dirigerla la Presidente di Orte, che il Superiore mi ha dato la facoltà, ma che ama di sapere se sia vero, che col tempo vi sia una lascita che possono star bene quattordici individue».

² Vedi nota alla lettera n. 456.

³ Francesca Monti.

Eccellenza desidera; ama per altro di conoscere se sia vero ciò che mi fù detto da uno di quei Sacerdoti di Gallese, che vi è una Lascita, che a suo tempo possono starci bene quattordici Individue. In tal caso si potrebbe verificare un Monastero di Adoratrici a Salute di molte Anime.

Tanto le dovea, mentre con rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello passo nella Carità di Gesù, e di Maria Immacolata
Di Vostra Eccellenza Reverendissima⁴

Acuto 15 maggio 1851

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce

⁴ Sul retro si legge: «1851 Maggio Gallese Sulle Maestre pie».

460

A don Pietro Riccioni¹

20 Maggio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 17

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 305, p. 393

Si scusa per un equivoco. Si raccomanda a lui perché le religiose facciano gli atti di convenienza dovuti prima di lasciare Sant'Anatolia.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Signore

Scrivo in fretta. Non si prenda pena per la Dote della sua sorella, è stato un equivoco. Il discorso che credevo di aver fatto con Vostra Reverenza lo feci con un'altro Sacerdote di Caldarola. La prego a perdonarmi. Le raccomando le povere Religiose della scuola di Sant'Anatolia, e che faccino tutti l'atti di convenienza che si devono con le primarie famiglie di Sant'Anatolia, ed anche con l'Arcivescovo di Camerino. Io mi raccomando di cuore a Vostra Reverenza perché le cose vadino con ordine.

Tanto mi era di bisogno, mentre la prego di molta orazione per me, passo al bacio della Sacra mano mi dico nella Carità del Signore

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 20 Maggio 1851

*Umilissima Serva
Maria De Mattias
della Croce*

¹ Il destinatario è nella *Prima edizione*, confermato dal *Protocollo*: «2 Maggio 1851 In Metelica al signor Don Pietro Riccione per dirle che prendesse tutta la cura, onde le religiose venissero bene accomodate per viaggio, e che facessero gl'atti di convenienza con chi si deve ecc.».

461

A don Giovanni Merlini

24 maggio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 18

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 306, p. 394

Contrordine dall'arcivescovo di Camerino per la chiusura di Sant'Anatolia: la signora Alberici ha promesso di donare duemila scudi. Ha già scritto alle maestre di quella scuola. Perplessità sulla vocazione di Agnese De Sanctis.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Finalmente mi ha risposto l'Arcivescovo di Camerino, onde non rimuova le Maestre in Sant'Anatolia, perché la Signora Alberici ha promesso di donare due mila scudi, e che il Comune ancora darà qualche altra cosa.

Ho scritto già alle Maestre, che sieguano a fare il bene, e non chiudano la Scuola. Speriamo che il Signore voglia promuovere la sua gloria in quei luoghi. In quanto a Treja l'Arcivescovo mi dice che va bene.

Io sono di sentimento, che Agnesina sorella della Signora Carolina se ne ritorni in famiglia; che ne dice Vostra Paternità? La su detta Carolina non può stare bene con Agnesina, la quale non conosce le vie del Signore, per le quali vuole portare l'Opera sua. Ella stà sempre con il pensiero di ritornare in Casa e cerca di distogliere la sua sorella, se non mi sbaglio¹; fin dall'anno scorso voleva chiudere la scuola di Sant'Anatolia ecc.

Il mio male non mi permette di scrivere altro, è un pezzetto, che mi è ritornata la febre. Ho disperso quella ricetta, che mi

¹ Agnese De Sanctis lascerà infatti la Congregazione in coincidenza con la chiusura di Sant'Anatolia.

diede Vostra Paternità. Se crede mandarmela, vorrei provarci per vedere se mi giova. Io non posso avermi riguardo per le mie continue occupazioni.

La prego di avermi presente nel Divin Sacrificio, mi benedica. Sono nelle Piaghe del Crocifisso.

Acuto 24 maggio 1851

*Sua Serva
Maria De Mattias
della Croce*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

462

A suor Maria Giuseppa Flavoni

24 maggio 1851¹

Originale: AGR, Ia4, f. 19

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 307, p. 395

Revoca l'ordine di partenza fino a nuovo avviso. Brevi parole di incoraggiamento.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Non si muova da Sant'Anatolia senza un'altro mio avviso: si faccia Coraggio, e faccia il bene all'anime per amore del Divin Sangue... Vedrà le benedizioni del Signore...

Procura di osservare le Sante regole. Mi scriva tutto con libertà. Iddio le benedica tutte. Sono nella carità del Signore.

*Sua Serva
Maria De Mattias
della Croce*

All'Illustrissima Signora
Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Giuseppa delle Piaghe di Gesù
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Camerino per Sant'Anatolia

¹ La data si ricava dal *Protocollo*: «24 Maggio 1851. Alla Signora Maria Giuseppa delle Piaghe di Gesù in Sant'Anatolia che seguiti a fare il bene, ecc.».

463

A suor Berenice Fanfani

26 maggio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 20

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 308, pp. 395-396

Le comunica l'arrivo di Maria. Le assicura di ricordarla con amore. Saluti per la comunità.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Viene Maria, se bene non poteva per essere raffreddata. Io stò bene, ecc... Non mi dimentico mai di Lei, e l'amo di cuore. Non le faccia specie se non le scrivo spesso...

Mi compatirà. Maria non pò trattenersi. In quanto all'altare da accomodarsi alla Scuola, faccia quello che dice il Padre Guardiano.

Iddio le benedica tutte tré. Sono nella Carità del Divin Sangue.

Acuto 26 maggio 1851

*Sua Serva
Maria De Mattias
della Croce*

Alla Signora Berenice Fanfani
[Civitella]

464

A Michele De Mattias

27 maggio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 21

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1048, p. 152

Lo prega di consegnare al fratello Antonio 30 paoli del canone della Barlesi. Gli chiede quando può mandarlo a prendere per le lezioni di musica.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

Quando vi ò chiesta qualche cosa subito me l'ha eseguita a gloria del Signore. Ora La prego di passare paoli trenta a nostro Fratello Antonio in conto al Canone, della Signora Celestina, e questi dia subito appena ricevuta la presente.

Dichiaro di essere stata saldata nell'anno 1851. Le rimetto li saluti del Signor Don Ferdinando Ciolli, il quale si è ritirato in Acuto.

Mi dica quando posso mandarlo a prendere per imparare a sonare la Messa Cantata e il Vespro. Dobbiamo fare una festa. Saluto tutti, sono in Gesù

Acuto 27 maggio 1851

Sua Sorella Maria

All'Illustrissimo Signore
Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele De Mattias
[Vallecorsa]

465

A suor Berenice Fanfani

29 maggio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 22

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 309, pp. 396-397

Espressioni di amorevole premura. Il padre guardiano può sospendere i lavori per il tramezzino. Per le giovani che vogliono entrare conviene attendere.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Non si prenda pena per me, che il mio incomodo non è niente; io l'ho sempre innanzi agl'occhi, e l'amo assai: stò con pena perché temo, che non si abbia cura. Io desidero, che la mattina prima di andare nella scuola, si prenda il caffè con il rosso d'ovo, o pure con il latte; l'istesso dico alle altre due sue compagne e mie figliuole.

Per carità mi facciano stare contenta, e certamente ci starò se mi si dice che loro stanno bene di salute, e con la pace del Signore. La prego di dire al Padre Guardiano che per ora potrebbe sospendere di fare il tramezzino nella Scuola, perché non si sa se viene fatto qualche cambiamento. Le giovane che amano di venire conviene che aspettino un poco più. Maria la saluta. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta¹.

Acuto 29 Mag. 1851

*Sua Serva
Maria De Mattias
della Croce*

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani del Preziosissimo Sangue
Subiaco per Civiltella

¹ Da altra grafia è aggiunto: «mia Cara io la saluto strettamente».

466

A Gioacchino De Sanctis

29 maggio 1851

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1049, p. 153

Si mostra lieta per aver assecondato il desiderio paterno di avere a casa Teresa per alcuni giorni. Lo ringrazia per aver aderito a rimandarla nella scuola di Sgurgola.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Ricevo il pregevatissimo foglio di Vostra Signoria. Non posso esprimere il piacere che ho provato nel condiscendere al desiderio di Vostra Signoria di avere per un pò di giorni la Signora Teresa Sua buona figliola: Non mancheremo di compiacerla per l'altre due.

Vostra Signoria intanto mi aiuti con l'orazione, acciò il Signore mi assista con i suoi Santissimi Lumi. Scriverò all'Arcivescovo di Camerino, e combinerò con il Superiore Generale. Ringrazio la sua bontà, che si è compiaciuta di rimandare la sù detta Sua Figliola nella Scuola della Sgurgola; il Signore non mancherà di premiarla con l'abbondanza delle sue grazie sù tutta la sua stimatissima famiglia.

Tanto le dovea, mentre con rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 29 Mag. 1851

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Della Croce

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Il Signor Dottore De Sanctis

Frosinone per Patrica

467

A suor Berenice Fanfani

19 giugno 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 23

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 310, pp. 397-398*Affettuose parole di incoraggiamento. Esortazioni per tutta la comunità.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figliuola in Gesù

La mia unione con Lei in Gesù, deve essere eterna: così speriamo nel Sangue di Gesù.

Non pensi a me che per raccomandarmi al Signore, ed io penso a Lei per implorarle dal Cielo forza, amore netto, Carità, Zelo, coraggio, in somma tutte le benedizioni del Signore.

La ringrazio di quanto mi ha inviato, il Signore le ne renda merito.

Io sono occupatissima come già sà. Mi consolo del bene, che il Signore v'ha facendo alle anime per mezzo di loro, ringraziamolo di cuore.

Dica al Padre Guardiano, che per la posta le scriverò.

Dica a Margarita¹, che io rimetto tutto al Padre sù Lodato.

Maria Fortunata e Maria Eleonora, dica che stiano quiete e facciano l'obbedienza, che tutto si otterrà con il Divino aiuto.

Io sono con Lei nel Cuore di Gesù, e di Maria.

Le cose del nostro Istituto vanno bene.

¹ Cfr. nota 1, lettera 455.

Orazione e amiamo assai la Croce.
Iddio le benedica tutte, sono in fretta.
Di Lei.

Acuto 19 Giugno 1851

Sua Serva
Maria De Mattias
della Croce

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Osservantissima
La Signora Berenice Fanfani
Presidente delle Pie Adoratrici
Civitella

468

A don Giovanni Merlini

1 luglio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 24

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 311, pp. 398-399Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, nn. 54 e 55, pp. 125-128

Prima di aprire una seconda scuola in Roma è bene sentire il vescovo di Anagni, che ora è molto ben disposto. Discernimento per i soggetti da destinare. Espressioni di stanchezza fisica e morale. In Gesù trova conforto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

In rapporto alla seconda scuola di aprirsi in Roma¹ io sono di sentimento di sentire il Vescovo di Anagni; mi piace di non disturbarlo più. Il buon Prelato ora si trova contentissimo, e dice con altri che con me va ora molto d'accordo; sia detto a gloria del Crocifisso Signore.

In fatti così è, mentre qualunque cosa le scrivo per ottenerla mi risponde subito con molta gentilezza. Le scrissi della scuola sotto la Diocesi di Tivoli, e mi rispose, che sentissi Vostra Paternità e che facessi ciò che Lei mi dice, mentre lui non si oppone, purché non resta priva la sua Diocesi di buone Maestre. In quanto ai soggetti prego che mi si dia un pò di tempo per decidere la scelta: io non sono capace di riuscire al bene, potendo fare altro che male, ma confido alle Piaghe del Crocifisso Gesù per le quali spero di non restare confusa. Lei non si scordi di raccomandarmi nel Divin Sacrificio.

¹ La seconda scuola in Roma, detta anche di "Santa Maria" si aprirà il 21.8.1851, in via del Babuino n. 192, su richiesta del marchese Giovanni Pietro Campana e della moglie Emily Rowles. Nel 1858 si dovette chiudere per mancanza di finanziamenti e fu trasferita a via del Macello, sovvenzionata dalla Elemosineria Apostolica, per volontà di Pio IX.

Sono occupatissima, doverei scrivere molte cose a Lei, ma non trovo il tempo. L'umanità è molto stanca, lo spirito in Dio la regge. Sono ripiena di terra; il Signore mi dà il Desiderio di vedermi un giorno monda per i meriti del Divin Sangue. Sento il peso delle mie miserie, e mi fò coraggio per non avilirmi, e questo mi fa spesso invocare il nome Santissimo di *Gesù*... Il cuore ne sente un gran conforto, e mi dà lena per operare. Tutto ciò, che è fuori di *Gesù* mi dà pena grandissima, e solo mi contenta quando solo per lui, e con lui io opero, né posso questo conoscere, ma mi aiuto con la speranza.

Ora questo Popolo ha un buon Sacerdote² che si presta molto per il vero bene, mi ha pregato di scrivere a Lei perché lo raccomandi a Dio nel Divin Sacrificio. Egli deve intraprendere la riforma di alcuni altri Sacerdoti; perciò preghi e faccia pregare...

Passo al bacio della sacra mano e sono in *Gesù*, mentre mi prostro per la Santa Benedizione.

Acuto 1 Luglio 1851

Sua indegna figlia
M. d. M.

Al molto Reverendo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Superiore Generale
dei Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

² Don Luigi Tozzi di Vallepietra.

469

A monsignor Carlo Gigli¹

15 luglio 1851

Originale: AGR, Ia10, f. 22

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1050, pp. 153-154

Notifica che le Maestre per la sua diocesi sono pronte. Vuole sapere a sua volta se è pronto tutto per accoglierle. L'Istituto nascente ha bisogno dell'appoggio dei vescovi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Le Maestre che Vostra Eccellenza desidera per la sua Diocesi², sono all'ordine. Amo di conoscere se è tutto all'ordine, tanto per la spesa del Viaggio come della Casa, Mobilio ecc.

Il nascente Istituto presenta molte cose a bene delle anime ha bisogno molto della Divina grazia, e della protezione dei Vescovi.

In quanto a Vostra Eccellenza sono sicurissima delle premure, e del Zelo, che prenderà per una tal'opera; perciò le anticipo i miei umili ringraziamenti, augurandole dal Cielo ogni bene, che la renda felice in questo Mondo e nella Beata eternità.

La prego di molta orazione per me miserabile, onde mi salvi. Tanto le dovea, mentre con rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto di implorare la Pastorale Benedizione mi dichiaro con ogni venerazione di stima.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 15 Luglio 1851

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Della Croce

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «Circa il dì 21 al Vescovo di Tivoli per farle conoscere che le maestre sono all'ordine».

² La prima scuola in diocesi di Tivoli fu Arsoli, aperta il 23.10.1852.

470

A don Giovanni Merlini

19 luglio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 25

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 312, pp. 399-401Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 56, p. 129

Decisioni per la seconda scuola di Roma: non vuole avere fretta, prima delle vacanze le maestre non sono pronte. Richiesta di suore a Perugia e sua idea in proposito.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Il giorno 18 che fu ieri, ricevei la sua stimatissima, dove mi diceva che se non rispondeva subito, Lei avrebbe detto alla Marchesa¹, che si provvedesse di altre Maestre; la cosa è già fatta, mentre la sua lettera non ha fatto in tempo. Io per altro amo di non più correre come per il passato, ma esaminare bene le cose, e prendere le misure in tutto per non sbagliare; non è questo il sentimento di Vostra Paternità? a me pare di sì. Lei mi dice che la parte non vuole aspettare, e bene, che si provveda pure. Se poi mi dà tempo fino alla chiusura delle Scuole, o per dir meglio nel mese di vacanza, in allora potrei ripromettere due Soggetti; ecco quanto posso dirle su questo.

L'Arcivescovo di Perugia vuole le Maestre per la detta città, e darebbe 400 scudi. Mi pare una delle prime Città dello Stato, sarebbe bene accettare. Io, se l'obbedienza lo vuole, sono contenta di andare per un'anno, onde preparare, e disporre bene le cose, essendo una scuola lontana, che non potrei facilmente andare. Il mio sentimento è quello di portarci Carolina De Sanctis

¹ La marchesa Campana, per la seconda scuola in Roma. Cfr. nota 1, lettera n. 468.

con altre due. Amo di conoscere il suo pensiero su ciò, al quale desidero di rimettermi per non sbagliare.

In quanto alla scuola di Arsoli² attendo risposta dal Vescovo di Tivoli per conoscere se chi paga il viaggio, e se vi è tutto il mobilio, ecc. l'esperienza mi farà aprire gl'occhi... Non mancherò di farle conoscere tutto.

In quanto a questo Santo Ritiro per ora le cose vanno bene: sia benedetto Iddio. Io sono quella che dò scandalo a tutte, Lei pensi a provvedere una Superiora santa per queste care figliuole; per questo lagrimando vanno gli miei occhi, se bene non perdo la confidenza in Dio.

Temo delle inutili conversazioni, ed amo d'impiegare il tempo per la gloria di Dio: questa è la mia massima. Il presente Confessore teme di perdere tempo, ama di faticare, oltre che deve assistere noi come Confessore e cappellano, è anche Maestro di scuola per il Comune dei figliuoli di questa Popolazione.

Il Vescovo di Anagni è contentissimo, ed io ancora sono contenta per averlo ritrovato di massime, secondo lo spirito dell'Istituto, ecc.

Per ora non dico altro. Passo al bacio della sacra mano domandando la Santa Benedizione sono nel cuore di Gesù

Acuto 19 Luglio 1851

*Umilissima, ed Obbligatissima figliuola
Maria De Matthias
della Croce*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

² Cfr. lettera precedente, n. 469.

471

A don Giovanni Merlini

24 luglio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 26

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 313, pp. 401-402

Considerazioni sulle scuole di Sant'Anatolia, di Roma, di Perugia. La salute va mancando e va crescendo la volontà di patire. Scrive «perché Dio lo vuole».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

In quanto alla Scuola di Sant'Anatolia non se ne parli più, la cosa è fatta; il viaggio di quelle che sono ritornate da Sant'Anatolia mi verrà rimborsato dal Vescovo di Tivoli, mentre le Maestre vanno in Arsoli¹; dirò che le Maestre sono venute dalle Marche.

In quanto alla Scuola della Marchesa per l'ottobre saranno all'ordine le Maestre², e sono buone, Gesù Crocifisso penserà al resto, ed io voglio esaminare bene le cose per non sbagliare, anche quello che mi dice Lei voglio bilanciarlo ai piedi del Crocifisso...

L'esperienza mi ha fatto aprire l'occhi, parlerò con più forza, e con più chiarezza... perché sono risoluta di prendere la parte del Signore con impegno, e sono contenta di patire.

In rapporto alla scuola di Perugia mi prenderò tempo per pensarci bene. Le Regole le devo meglio considerare, mi prenderò gl'impegno. Nell'altra posta manderò il certificato per prendere le Doti; prima di questo tempo non ho potuto.

¹ In Arsoli nel 1852, anno di apertura, risultano presenti Nazarena Branca, Francesca Canali e Maria Giuseppa Flavoni.

² Celeste Barlesi, Luisa Longo e Oliva Spinetti. Per la scuola della marchesa cfr. lettera precedente.

La mia salute va mancando assai, ma la volontà di patire per Gesù Crocifisso mi va crescendo, questo mi viene dalle Sue Piaghe. Stento a scrivere per la mancanza della vista. Scrivo perché Iddio lo vuole. Questo Santo Ritiro camina con ordine, questo non può venire altro che da Dio.

La prego a benedirmi non posso dire altro, che il tempo mi manca essendo più volte chiamata, mi ritrovo in questo momento con sudore per la vita, e con un panno agl'occhi.

Gesù sia sempre con noi e con tutti...

Acuto 24 Luglio 1851

M.d.M.

Al Molto Reverendo Signore Signor Padrone Colendissimo
Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
San Salvatore in Campo
Roma

472

A suor Maria Giuseppa Flavoni

28 luglio 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 27

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 314, p. 402

Annuncia il suo prossimo arrivo, nella speranza « di pacificare tutto ».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Dica a Florida, che stia allegra e che mangia.

Io verrò frà giorni, e spero di pacificare tutto con la grazia di Dio, intanto orazione, e silenzio, e chi non ha giudizio a casa; io non voglio ciarle. Lei badi al silenzio, e se viene qualcuna di fuori per mettere disordine, non dia retta. Non si spaventi, vedrà rifiorire l'ordine. Orazione...

Iddio la benedica. Sono in fretta.

Acuto 28 Luglio 1851

*Sua Serva
Maria De Matthias
della Croce*

Alla Signora Maria Giuseppa
Delle cinque Piaghe di Gesù
[S. Anatolia]

473

A monsignor Pier Paolo Trucchi

5 agosto 1851

Originale: ADA, busta 121, cart. 1851, f. 133

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 315, p. 403*Chiede un appuntamento per parlare con lui di cose urgenti. Notizie di Carolina Longo.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Ho necessità di parlare con Vostra Eccellenza quando si trova comoda per ascoltarmi. La prego di farmelo conoscere. La Longo¹ stà meglio di salute, e pensa di ritornare in Carpineto; se Vostra Eccellenza si contenta La prego a farla trattenere fino al giorno della Santissima Vergine Assunta in Cielo, mi sarebbe di aiuto per l'opere Pie a bene delle Anime.

Le cose che devo trattare con Vostra Eccellenza sono di urgenza desidero di presto parlarle.

Tanto mi era di bisogno, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto di implorare per me, e per tutte la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 5 Agosto 1851

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
della Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
 Monsignor Vescovo di
 Anagni

¹ Carolina Longo.

474

A monsignor Marcello Orlandini

prima di settembre 1851

Originale: ASF, Delegazione Apostolica, busta 1441, fasc. 3843

Tenta di riscattare la parte di eredità paterna a lei spettante, attualmente in possesso del fratello Antonio, e di cui il comune di Vallecorsa vuole impossessarsi, per «pretesto credito» contro lo stesso fratello.

Eccellenza Reverendissima

Maria De Mattias dell'Adoratrici del Divin Sangue in Acuto umilmente e con dovuto rispetto espone all'Eccellenza Vostra Reverendissima che Giovanni De Mattias di Buona Memoria procreò in Vallecorsa da legittimo Matrimonio contratto con Ottavia De Angelis di Ferentino, tre figli, Michele cioè, Antonio e la Medesima Oratrice Maria. Dopo la morte del comun Padre Giovanni, avvenuta nel 1839, mentre la Madre era già antecedentemente defonta li due Maschi Michele ed Antonio divisero l'intero Patrimonio senza far menzione della Supplicante, la quale trovavasi già in Acuto per servire Dio nel novello Istituto del Divin Sangue. Scorso qualche anno il germano fratello Michele depurò la porzione toccatagli di quell'eredità, consegnando all'oratrice due fondi uno in contrada Pezza barbata e l'altro Orto Mastrangelo, territorio di Vallecorsa, al contrario l'altro fratello Antonio fino al momento di oggi non ha dato chechesia, benché ritenga l'altra metà eguale del Patrimonio Paterno, e Materno.

Oggi pertanto è giunto a cognizione della povera oratrice che il Comune di Vallecorsa, per pretesto credito contro il ripetuto fratello Antonio, si è fatto lecito appropriarsi tutti li fondi, da quello comunque siasi ritenuti.

Oggi adunque vedendosi lesa nei suoi diritti ereditarj, in quanto che avendo il Comune spogliato il nominato Antonio, è venuto a spogliare indirettamente l'umile supplicante che niente ha che fare col Comune medesimo, si rivolge all'Eccellenza Vostra

Reverendissima come Superiore immediato per rivendicare almeno il terreno contrada Casali con rispettiva Casetta Rustica per parte Legittima ad essa spettante. Detto Terreno e Casetta è del valore di scudi trecentotrenta, somma tenue in vero ma per solo titolo di equità pur si contenta.

Non nomina essa gli altri piccoli fondi perché sono di minor valuta, mentre prendendone uno, non prenderebbe neppure duecento scudi, prendendone due piccoli, oltrepasserebbe la somma del Terreno casali. Né qui si dica che fino al giorno di oggi la supplicante si è tenuta in silenzio, e nulla ha richiesto, giacché se ciò è avvenuto è stato appunto per pura compassione dello stato infelice in cui fù posto il disgraziato Antonio da più anni a questa parte, non ché la numerosa famiglia di cui ha il peso alimentare; oltre a ciò ognun conosce che il silenzio non lede i diritti ereditarij. Se poi quel Comune credesse di avere da ripetuto Antonio, ognun sa e ben conosce che quello ha costruita la maggior parte dell'appalto stradale del Comune di Vallecorsa mediante il quale viene ad esser creditore di vistosa somma.

Ciò posto la devota Supplicante prega l'Eccellenza Vostra Reverendissima di farle restituire subito il richiesto Terreno Casali onde togliere la questione dei frutti e danni che potrebbe aver luogo ritardando la menzionata consegna.

Rifletta l'Eccellenza Vostra Reverendissima che per chi vive nel secolo pure dovrebbe evitare i Tribunali, e le Cause; tanto più risparmi a chi vive nel Chiostro una tanto odiosa operazione, e solo nelle vie bonarie, ma energiche faccia dare quel terreno a chi di giustizia gli compete come figlia di Giovanni De Mattias, e di Ottavia De Angelis.

Tanto spera e baciandole umilmente la sacro mano appone rispettosamente la firma.

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria de Mattias

475

A don Luigi Tozzi¹

25 ottobre 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 29

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 316, pp. 404-405

Gratitudine e consolazione di tutta la comunità per la chiamata a vivere «la solitudine del santo Ritiro». Saluti ai familiari.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Sento con piacere le sue buone notizie, e quelle della sua buona sorella Maria. Iddio sia benedetto. Le notizie. di questa piccola gregge sono ottime, Ella vive nella pace del Signore; risuonano queste Sacre mura della Divina Lode. I cuori di queste Dilette Spose del Divino Agnello sono immersi nel piacere della *Croce*... In ogni mattina tutte si accostano alla *Sacra Mensa*, e quindi tutte contente di vivere nella Solitudine di questo Santo Ritiro si va ripetendo: *Oh beata solitudine, oh Sola beatitudine!*... Non possiamo esprimere la consolazione del nostro cuore nel vederci libere dai legami di questo Mondo, non solo, ma dall'amore della Patria, Amici, Parenti, ecc. La nostra Patria è il Paradiso, dove l'amore di Gesù e della nostra mamma Maria Santissima sarà puro senza nostro interesse, ecc.

¹ La lettera non ha destinatario. La *Prima edizione* lo individua in don G. Merlini, ciò non è possibile in quanto il padre del Merlini, salutato nel P.S., è morto alla fine del 1845. Dal contesto e dallo stile sembra diretta a don Luigi Tozzi di Vallepietra, presente in Acuto dal giugno 1851 (cfr. lettera n. 468) e confessore della comunità, al quale Maria scrive altre lettere in questo periodo (nn. 490 e 492) e che una volta raccomanda al Vescovo perché lo incoraggi (lettera n. 482). Soprattutto lo si deduce per il riferimento alla sorella Maria, che in seguito entrerà tra le Adoratrici e deporrà al processo di Canonizzazione.

Ho detto ciò per fare conoscere a Vostra Paternità in che cosa è occupata la nostra mente, e quali sono i nostri desideri. Ciò per sua consolazione, ed anche perché mi aiuti a ringraziare Iddio Benedetto che per pura sua Misericordia ci ricuopre col Suo Preziosissimo Sangue.

Tanto le dovea, mentre passo con rispetto al bacio della Sacra mano, nell'atto di domandarle la Santa Benedizione per me, e per queste Figliuole mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 25 Ottobre 1851

P.S.

Saluto di cuore il suo Signor Padre, la Sua Sorella Maria, tutti della sua buona Famiglia. Mi raccomando di cuore all'orazioni di tutti, onde mi salvi. Le invio un'Abitino² per Lei, ne disponga per altro come vuole.

*Sua Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Matthias
della Croce*

² Cfr. nota 1, lettera n. 158, vol. I.

476

A suor Celestina Barlesi

10 novembre 1851

Originale: AGR, Ia4, f. 30

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 317, pp. 405-406

Le dice di rimandare Maria Rosa in famiglia. Raccomanda l'amore al Crocifisso e incarica di salutare la Principessa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Florida si è portata molto bene, e si va correggendo quei difetti che tutti abbiamo... Maria Rosa si riconsegna ai suoi Genitori. La mia salute non mi permette di molto scrivere. Le raccomando l'amore a *Gesù Crocifisso, ed a Maria Santissima Addolorata*. I miei rispetti alla Signora Principessa, desidero sapere come stà di salute; non è molto tempo, che le inviai una mia lettera, non sò se l'abbia ricevuta. Orazione assai per me miserabile. Sono in fretta

Di Lei

Acuto 10 Novembre 1851

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
della Croce*

P.S.

Ho ricevuta la lettera della Signora Vanni, me la saluti.

P.S.

Io Berenice Fanfani la saluto e la prego di ringraziarmi la Signora Rosina [De Sanctis] della risposta che mi ha mandata, almeno si fosse degnata a farmi una riga non importa.

All'Illustrissima Signora Padrona Osservantissima
Signora Celestina Barlesi
Roma [Via degli Avignonesi]

477

A monsignor Marcello Orlandini¹

21 dicembre 1851

Originale copia: AGR, Ia4, f. 31

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 318, pp. 406-407*Espressioni di gratitudine e di convenienza. Auguri natalizi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza

La esimia bontà della Eccellenza Vostra avrà già perdonato la mia negligenza nello scrivere, mentre era mio dovere di umiliarle alcuna Lettera anche in ordine a codeste mie figliuole Adoratrici del Divin Sangue, che sono in Vallecorsa.

Non è che io non nutra somma gratitudine verso la degna Persona di Vostra Eccellenza, quale si mostra impegnatissima per il mio povero Istituto, ma ho trascurato perché aveva ideato di venire personalmente ad offrirle gli omaggi del mio cordialissimo rispetto, pensiero che non ho potuto mandare ad esecuzione per le mille circostanze impreviste anche di malattia di cui sarebbe una noia il fare racconto.

Non posso però oggi mancare di non venire con questa mia umilissima ad augurarle felicissime le Sante feste Natalizie, e prego Iddio affinché si degni ricolmarla di ogni felicità in questo Mondo e nell'altro.

Tanto desidero a Monsignor Arcivescovo, cui bacio riverentemente il Sacro Anello.

¹ Il destinatario, delegato apostolico di Frosinone, si deduce dal contesto.

Mi creda quale con sensi di vera stima, rispetto e profonda
riconoscente venerazione, ho a preggio sommo di dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 21 Dicembre 1851

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce
Adoratrice del Divin Sangue

478

A suor Teresa De Sanctis

28 dicembre 1851

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1051, pp. 154-155

Disposizioni per rimandare Carmela a casa, attraverso un piccolo stratagemma da concertare con la sorella Carolina. Nel P.S. saluti e auguri ai genitori per il nuovo anno.

Viva il Divin Sangue

Figlia Carissima in Gesù Cristo

Senza il minimo ritardo, dopo aver ricevuta la presente si porti in Patrica, e porti seco Lei l'Inserviente Carmela, e giunte che saranno in Patrica sua Patria in unione della sorella Carolina cerchino di persuadere Carmela affinché si riporti in Vallecorsa sotto pretesto di farle cambiar aria perché così si ristabilirà in salute, ma il fine è di lasciarla in libertà nella sua casa.

Badi bene di non farle conoscere questa mia disposizione prima di arrivare a Patrica, ma in Patrica gli dica tutto, per [...] ¹ della sua sorella Carolina; e licenziata Carmela Lei e Carolina facciano ritorno ambedue in Acuto.

Tanto Le doveva, mentre colla benedizione del Signore passo a raccomandarmi alle sue Sante orazioni.

Di Lei

Acuto 28 Xre 1851

¹ Parola illeggibile.

P.S.

La prego dei miei rispetti al Suo Signor Padre, ed alla Sua Signora Madre, con augurarle in mio nome un buon Capo d'anno. Orazione per me

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*Della Croce*²

Alla Reverenda Madre Padrona Osservantissima
Suor Teresa De Sanctis
Presidente delle Pie Adoratrici del Divin Sangue
Sgurgola

² Solo il P.S. e la firma sono autografi.

479

A Gioacchino De Sanctis

3 gennaio 1852

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1052, pp. 155-156

Ha saputo che Teresa ha sofferto a causa del viaggio da Sgurgola: chiede notizie e lo prega del suo intervento per mandare Carmela in Vallecorsa, dove in seguito si recherà di persona. Disposizioni per il ritorno in Acuto di Maria Battistelli, che è a Vallecorsa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Pregiatissimo Signor Dottore

Dalla sua datami col mezzo di colui che accompagnò la suora Teresina conobbi che questa giunse in Casa con poca salute tutta causa dello strapazzo e freddo sicché bramo conoscere come si trova attualmente.

La prego che agisca con calore perché Carmena sia restituita in casa a Vallecorsa, potrà farmi grazia far alla suddetta Carmena un'accompagnatoria come medico al Vicario, facendoli conoscere la necessità del cambiamento per la malattia.

Col mezzo del trasporto di Carmena potrà portarsi in Patrica la Signora Maestra Maria Battistelli; e questa deve portarsi in Acuto colle sue religiose figliuole.

Se Carolina non fosse perfettamente guarita, stia pur in casa per altro tempo necessario.

Le raccomando la Giumenta affinché non abia a faticare del che non dubito.

In appresso anderò io a vedere in Vallecorsa per le disposizioni da prendersi sull'inserviente Carmena. Questo è quanto nella brevità le manifesto mentre mi reco ad onore il segnarmi qual sono.

P.S.

Il nostro Confessore l'invia i suoi ossequi estensivi a tutti di famiglia, e massime le religiose.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 3 del 52

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
*della Croce*¹

¹ Solo la firma è autografa.

480

A monsignor Pier Paolo Trucchi

8 gennaio 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 134

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 319, pp. 407-408

Solidarietà per la sofferenza del vescovo a motivo dei disordini. Desidera santità per il clero e le autorità civili dai quali «dipende l'andamento dei popoli». Lamenta l'assenza della Confraternita per l'oratorio maschile in Acuto. Suggerisce una missione popolare fatta dai Missionari del Preziosissimo Sangue, che potrebbe coincidere con la visita pastorale.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Sento al vivo la pena che prova il suo cuore per i disordini che vede a rovina delle anime affidatele da Dio. Ella si incoraggisca, che il Sangue di Gesù, e i dolori di Maria Immacolata spero che saranno per rimediare, e consolarla. Il mio desiderio è che sia santo il Clero, e i Capi del Paese: da questi dipende il buon andamento dei popoli, e in ispecie di Acuto.

Quì necessita di ravvivare molte opere Pie, con le quali si mantiene il Santo timor di Dio nelle anime.

Prima era in attività la compagnia di San Francesco Saverio, che non tralasciava mai il Santo Oratorio in specie nei giorni festivi, come ancora di andare per le bettole, ed altri ridotti per l'estirpazione delle bestemmie. Per rimettere sù questa, ed altro a salute delle anime mi pare necessaria la Santa Missione, la quale sono circa anni sei, che non è più venuta, ma forse mi sbaglio, sarà anche più. Molti del Paese desiderano gli Missionari del Preziosissimo Sangue; se piace a Vostra Eccellenza si potrebbe fare la richiesta al capo di essi. In caso questa mia proposta le piace, La prego di farmelo conoscere; anche il Signor Arciprete lo desidera, perché vede la grande necessità.

Sarebbe bene che s'incontrasse la Santa Missione quando viene Vostra Eccellenza farebbe più colpo. In caso la cosa è fattibile prego Vostra Eccellenza di fare una lettera al Signor Merlini, che bene conosce, o pure farlo conoscere a chi crede, onde scriva lettera di officio, come ho detto di sopra.

Molte cose le dovrei dire, ma mi manca il tempo.

Tanto per ora, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro per me, e per queste altre sue Figliuole la Pastorale Benedizione, con rispetto sommo mi dichiaro.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 8 del 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

481

A monsignor Pier Paolo Trucchi

15 gennaio 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 135

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 320, pp. 409-410

Disposizioni per Carolina Longo. Chiarimenti su alcuni malintesi circa i trasferimenti delle maestre. Contrasti che sostiene solo per Dio. Forse non li sperimenta anche lui in diocesi?

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

La pregiatissima di Vostra Eccellenza l'ho ricevuta non prima di oggi, e subito ho detto alla Longo, che domani ritorni in Carpineto, la quale mi ha risposto che domani non è possibile, ma Sabato o al più lungo Lunedì.

Mi ha cagionato meraviglia, ed insieme non poca pena nel sentire ciò, che mai posso credere che venga da Vostra Eccellenza, cioè, che io non faccia cambiamenti nella sua Diocesi; se ciò fosse così mi conviene lasciare tutta la cura a Vostra Eccellenza, mentre io in coscienza non posso ritenere nell'Istituto alcune, che devo restituire nelle proprie case, e se non si viene a questo passo si anderà incontro a molte amarezze con rimorsi di coscienza. Nella Sgurgola devo levare la sorella Inserviente, Vostra Eccellenza non vuole? Vedrà cosa soccederà...

In quanto ad altri cambiamenti non ne ho avuta nessuna idea, solo pensai l'altro giorno di scrivere a Vostra Eccellenza e farle conoscere, che il Medico di bel nuovo mi ha ordinato il cambiamento dell'aria, almeno per un mese; in questo tempo era necessario, che qui si trattenesse la Longo, ed intanto per questo solo mese inviare in Carpineto la De Sanctis Carolina che ora si trova nella Sgurgola, essendo ritornata da Patrica, che sono pochi giorni, essendo stata a riprendere l'aria nella propria Casa, ma non

è ancora perfettamente guarita, perciò mi prega il Padre Suo che le dia un'altra più dolce di questa di Acuto. La sù detta è nata in Carpineto, Battezzata dal padre del Signor Carlo Pecci, perciò credevo, e credo, che possa incontrare per sì poco tempo, e non più. Andavo ancora ideando di richiamare alcune delle meglio, che sono nell'altre Diocesi per la scuola di Morolo, mentre mi si dice, che non vi è più la Maestra che vi era.

A dirle la verità oggi nel leggere la Sua ho avuto un contrasto forte... che se non fosse la causa di Dio, che devo sostenere per obbedienza, avrei già lasciato tutto. *Oh! mio Dio aiutatemi.*

Chi la vuole in un modo, chi in un'altro... Ora mi viene una lettera da una parte, ora da un'altra. Non lo sperimenta Vostra Eccellenza negli affari della Diocesi? È dunque vero che bisogna patire.

Dopo di avere scritta la presente mi si dice che Vostra Eccellenza viene sabbato. Sia benedetto Iddio; potranno meglio combinarsi le cose. Tanto per ora, mentre passo a prostrarmi al bacio del Sacro Anello implorando la Pastorale benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 15 del 52

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

482

A monsignor Pier Paolo Trucchi

20 gennaio 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 136

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 321, pp. 410-412

Chiede l'esonero dal canone dell'ospedale, e il consenso su alcuni trasferimenti. Lo esorta caldamente a scrivere a don Luigi Tozzi, che è molto scoraggiato. Gli raccomanda il monastero che «un giorno sarà per la Diocesi un gran Santuario».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Mi trovo nella necessità di pagare il canone dell'Ospedale nella somma di scudi due, e baiocchi Ottanta, se puole Vostra Eccellenza assolvere questo debito per quest'anno La prego. È questa una grazia che spero sia di gradimento al Cuore di Maria Immacolata, e di merito grande per l'Eccellenza Vostra, mentre il tutto v'è in Solievo dell'Opere Pie incominciate a salute dell'anime.

Nella scuola della Sgurgola penserei di levare Maria Giuseppa Flavoni, e per essa lasciare la De Sanctis Carolina, che ora ivi stà per motivo di salute, questa sarebbe di nostra soddisfazione tanto per l'istruzione, che per l'abbilità, la Flavoni poi mi fa temere, ed io non stò molto quieta di coscienza. Desidero conoscere su ciò il pensiero di Vostra Eccellenza per potermi regolare con l'obbedienza, a seconda dei lumi di Dio.

Desidererei molto che Vostra Eccellenza inviasse una lettera al nostro Confessore, e Cappellano di incoraggiamento e sù il come deve regolarsi sù tutto. Egli è avvilito molto, in specie per la confessione delle secolare e secolari; da che le fù fatto quel falso ricorso che Vostra Eccellenza ben sà, si vede spesso avvilito, e scoraggiato, con danno ancora del fisico; ieri gli prese un giramento di testa vicino alla porta della Scuola dei Figliuoli maschi e cascò e restò offeso nella Testa; poverino dovea restar morto; questa mattina ha dovuto confessare molte persone, non voleva, ma è

stato molto pregato. Temo che sia opera del demonio per impedire il bene, che potrebbe fare. È necessario che Vostra Eccellenza Le scriva; il suo cuore è un cuore di Padre, e Padre tenerissimo per i figli; il suddetto è disposto a fare l'obbedienza, e vedrà col fatto quanto la cosa riesce bene. Scrivo questo per coscienza. L'altro giorno si presentò una donna da lui che voleva confessarsi, ed erano due anni che non si era confessata, in un'altro giorno si presentarono altre due, e lui le disse *andate dal Curato*, e quelle le dissero – quello che diciamo a Lei non possiamo dirlo al Curato –. Si vede bene che il Signore Iddio se ne serve per ricondurre le pecorelle smarrite al suo Ovile, e questo non piace certamente al demonio, che si servì della Vivaldi per fargli quel ricorso nominato di sopra, e che tutt'ora lo perseguita. Scrivo con segretezza senza fare conoscere niente al suddetto Confessore. Spero...

La Longo dentro la Settimana mi assicura di ritornare in Carpineto. Le raccomando questo Santo Ritiro, che un giorno sarà per questa Diocesi un gran Santuario. La Chiesa della *Immacolata Concezione* merita di essere restaurata e ingrandita. Orazione, e in modo speciale mi raccomando all'orazioni di Vostra Eccellenza. Spero... La mia salute si mantiene così, così; ieri e l'altro ieri mi visitò un pò di febbre ma non è niente.

Di nuovo La prego ad animare al bene incominciato il suddetto nostro Confessore. Mi pare se non mi sbaglio, che sia restato afflitto per non aver potuto sternarsi a voce con Vostra Eccellenza. Tanto le dovea, mentre mi prostro al bacio della Sacra mano imploro la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 20 del 52

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

483

A don Giovanni Merlini

20 gennaio 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 322, pp. 412-413Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 64, p. 138*Si informa sulla data della Missione in Acuto e prega che rimanga uno dei missionari per altri 15 giorni.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Non perdiamo questa bella occasione per accomodare molte cose, è necessario che venga la Santa Missione e venga Lei... Amo di conoscere il giorno della loro venuta per mia regola. Don Domenico Giuggioloni, Don Ubaldo, sono molto desiderati da questa Popolazione. Veda di lasciarne uno dopo la Missione per altri 15 o 16 giorni per contentare il Vescovo che mi ha pregato. Vedrà che la cosa riesce bene, è un punto da cogliersi. Il Vescovo mi manderà in Roma dopo la Missione; tralascio per mancanza di tempo.

Passo al bacio della Sacra mano nell'atto di implorare la Santa Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 20 del 52

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

484

A Michele De Mattias

21 gennaio 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 36

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 323, pp. 413-414

Gli manda una breve biografia di una suora defunta sulla quale molte di loro possono offrire testimonianze. Chiede un acconto sulla dote di Celestina Barlesi per acquistare un fondo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo fratello

Le rimetto il ristretto della nostra Sorella defonta¹. Nel tempo, che è stata al nostro Istituto può pure contare tutte le virtù, e ne siamo testimonie io, Carolina De Sanctis, la Signoretti

¹ Si tratta di Maria Margherita De Angelis. Nata a Orte il 12.2.1824 da Egidio e Angela Maria Crispoldi, era entrata fra le Adoratrici l'1.7.1845 e il 21 novembre dell'anno successivo aveva vestito l'abito religioso. Morì a Carpineto il 13 giugno 1850 a ventisei anni di età.

MDM apprese la notizia dal canonico Francesco Mastella che, scrivendo da Carpineto a nome delle Adoratrici lo stesso giorno del decesso, informava tra l'altro che la sua morte era stata «veramente come quella dei giusti mentre non si scorgeva in lei che rassegnazione e pazienza» e era stata grande «l'impressione fatta» alle «signore maestre e a tutta la popolazione» (cfr. AGR, Ih1, cartella 12, f. 19).

Nel darle a sua volta notizia a Serafina Rossi, il 19 giugno, MDM ribadì che aveva fatto una morte «da santa; morte invidiata» (cfr. lettera n. 413). Il «ristretto» di cui si parla in questa lettera non è stato trovato, sappiamo però che fu scritto dal canonico Giovanni Vitali, vicario generale in Orte e cugino della defunta. Inviandolo alla destinataria, il 27 marzo 1851, lo scrivente lo accompagna con una lettera in cui tra l'altro si legge: «La mia scarsa capacità, e le serie continue occupazioni non hanno permesso che riuscisse il lavoro quale l'avrei desiderato, e qual conveniva per secondar le sante sue brame. È esso quale uscì dalla penna, e quale lo dettava il mio cuore senza averlo neppure riletto per correggerlo. L'ho così lasciato perché sapeva che altri più esperto di me lo avrebbe meglio ordinato prima di proseguire la vita di Lei fino alla morte» (cfr. AGR, Ih3, faldone 2-4, cartella 3, f. 39). Probabilmente a Michele era stato chiesto di completare e arricchire i cenni biografici forniti dal Vitali nell'intento di pubblicare la biografia di suor Margherita.

Carolina della Città di Orte, Maria Maddalena Capone di Acuto, Carolina Longo di Acuto, e tutte l'altre con le quali ha convivuto insieme; è necessario di fare una raccolta delle particolarità per meglio portare la cosa con ordine, perciò è meglio aspettare fino alla terza Settimana di Quaresima, perciò non mando più il sudetto ristretto.

Ho un fondo molto buono per acquistare, perciò mi dica se può dare scudi 50 in conto alla Dote della Barlesi, ed io le farò la ricevuta. Spero che farà l'ubbidienza come mi ha fatto altre volte.

La prego di farmi conoscere se ha fatto l'abito alla moglie di Antoniuccio. Saluto tutti. Sono in fretta.

Acuto 21 del 52

*Affezionatissima Sorella
Maria*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele De Mattias
Vallecorsa

485

A monsignor Pier Paolo Trucchi

9 febbraio 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 137

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 324, pp. 414-415

Chiede che le sia rinnovato il permesso di tenere il Sacramento nella cappella. Informa che Carolina Longo è partita per Carpineto e Giovanna Vivaldi per Civitella. Ringrazia per l'esonero dal canone, come richiesto nella lettera precedente.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Non mi sono ricordata affatto di osservare il Rescritto di Vostra Eccellenza per tenere il Santissimo Sacramento nella nostra Chiesa; appena ho veduto che è passato il tempo, mi sono presa tutta la premura per rimettere la supplica a Vostra Eccellenza, onde aver la grazia di tenerlo nel tempo avvenire a salute dell'anime che frequentano questa Chiesa dell'*Immacolata Concezione di Maria Santissima*.

Spero di essere esaudita dal suo buon cuore.

La Longo appena ricevuta la pregiatissima di Vostra Eccellenza si diede tutta la premura per ritornare in Carpineto, come in fatti ritornò il giorno 26 del perduto mese.

La ringrazio di tutto cuore della bontà usatami nel togliermi il peso del canone che dovevo in questo anno.

Non mancherò per tal favore di sempre più pregare il Signore Iddio, onde le accresca le grazie, i lumi, e la forza per riportare il trionfo delle sue fatiche.

La Vivaldi è partita per Civitella, il Guardiano penserà a darle una Scuola di un Paesetto, e così rimediare.

Tanto le doveva, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello
imploro la Pastorale Benedizione e con rispetto mi dichiaro
Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 9 Febb. 1852

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santa Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

486

A monsignor Pier Paolo Trucchi

12 febbraio 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 138

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 324a, pp. 415-416

Informazioni e consigli per le scuole di Morolo, Morino, Arsoli e Civitella. Richiesta del vescovo di Sora per tre comunità. Le piacerebbe accontentare il vescovo Gigli con la scuola di Morolo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Ieri circa il mezzo giorno mi fù consegnata la pregiatissima di Vostra Eccellenza in data dei 7 del corrente.

Sento ciò che dice Monsignor Gigli, e mi piace la risposta, che gl'ha fatta Vostra Eccellenza. Preme il provvedere la Scuola di Morolo per la quale vado disponendo due Maestre, ed una giovane che può dare aiuto alle medesime.

La scuola di Morino non l'ho chiusa perché il Popolo, ed in particolare le primarie Famiglie hanno cresciuto la paga per la seconda Maestra, ed una giovane assistente, che puole aiutarle. La prima Maestra è una certa Maria Carlucci di molta bontà, e abilità; la seconda è la Signora Paolina Terilli di poca abilità, ma puole aiutare; la giovane assistente è una certa Emiliana nativa di Morino, queste sono le tre situate in quella Scuola, le quali mi scrivono, che stanno bene.

Il Vescovo di Sora mi chiede le Adoratrici per tré Paesi della sua Diocesi, ma non posso per mancanza di Soggetti. In quanto alla scuola di Morino, ho scritto che se non vengono assicurate di quanto ora le danno, le richiamerò, ma vedo la cosa difficile, perché il Popolo ci vuole molto bene.

Per Arsoli io penserei così, se crede Vostra Eccellenza, di prendere la Maestra suor Maria Fortunata che ora si trova in

Civitella, e unirla a suor Anna Maria, che si trova attualmente in Gavignano, ed ha bisogno di cambiamento d'aria.

In Civitella vi sono due altre buonissime giovane, allieve di Suor Berenice Fanfani, che aiutano molto la scuola, vi è ancora unita alla sudetta Fanfani, Suor Maria Eleonora Cristallini, Romana, buonissima anche questa. Se crede Vostra Eccellenza potremmo contentare il sù Lodato Monsignore Gigli, e l'Istituto potrebbe avere qualche altro soggetto da quel Paese; questa è una buona mira per la necessità che abbiamo di Operai per la Vigna del Signore, e questi per lo più bisogna formargli nelle nostre scuole. Se così piace a Vostra Eccellenza potrebbe aprirsi la scuola di Arsoli per la fine del mese di Maggio, o sia il giorno 24 dedicato alla Vergine Santissima *Aiuto dei Cristiani*¹.

Cosa dice sù ciò Vostra Eccellenza? La prego a farmelo conoscere per mia regola. Tanto le dovea, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione mi dichiaro.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 12 Febb. 1852

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santa Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ La scuola in Arsoli fu aperta il 25.10.1852.

487

A Michele De Mattias

16 febbraio 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 37

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1053, pp. 156-157

Gli chiede di rimandare la sua venuta a dopo la missione, se gli è possibile. Ha bisogno però dell'acconto di dote della Barlesi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Viene la Missione nel secondo giorno di Quaresima; è un tempo molto occupato non posso mandare a prendervi per quando mi dice, ma dopo la detta Missione; in tanto mi mandi subito quella somma che dice, cioè venti scudi¹, mi dica se devo spedire, o gli manda per la Posta.

Se non puole venire in altro tempo me lo dica, che in allora lo manderò a prendere, ma non venga senza il danaro; mi scriva subito.

Sono in fretta

Acuto 16 Febb. 1852

Affezionatissima Sorella

Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele De Mattias
Frosinone per Vallecorsa

¹ Altri particolari dal *Protocollo*: «A dì 16 al Signor Michele De Mattias, Vallecorsa, affinché mandi scudi venti in conto della Dote della Signora Celeste Barlesi».

488

A monsignor Pier Paolo Trucchi

9 marzo 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 139

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 325, p. 417

La missione ha portato buoni frutti. Lei è chiamata a Roma. Dovrebbe portare la regola e gli chiede di rimmettergliela se l'ha esaminata. Carolina De Sanctis la sostituisce nell'assenza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Ecco terminata la Santa Missione.

Oh! quante Anime sono ritornate alla grazia del Signore.
Oh giorni santi; Oh giorni di Paradiso.

Preghiamo per la perseveranza, e in modo particolare preghi Vostra Eccellenza nel Divin Sacrificio per quelle, e per quelli che devono mantenere, ed accrescere questo bene...

Mi scrive il Signor Don Giovanni Merlini, che vada in Roma con la Benedizione di Vostra Eccellenza, ed ivi mi tratterò per un pò di tempo, e che porti con me le regole, le quali si trovano in mano di Vostra Eccellenza perché l'esaminasse, e vedere se vi è niente da correggere.

Si cerca di portare a compimento l'Opera di Dio. Se non le trova difficoltà La prego a rimettermele.

Il Signor Arciprete della Sgurgola scrive che ritorni in quella scuola la De Sanctis Teresa, la quale è andata oggi; quì in questo Santo ritiro, se crede, potrebbe ritornare la De Sanctis Carolina sorella della sudetta, e questa farà le mie veci fin tanto che non ritorno da Roma.

Tanto mi era di bisogno, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello, imploro la Pastoral Benedizione per me, e per queste sue figlie con rispetto mi dichiaro.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 9 Marzo 1852

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santissima Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

489

A suor Berenice Fanfani¹

28 marzo 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 41

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 326, p. 418

Notizie della salute che va «rapezzandosi alla meglio». Chiede notizie di Giovanna Vivaldi e delle altre. La postulante Domenica può entrare per Pasqua. Raccomandazione per la dote.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Desidera le mie notizie, ecco che vengo a dargliele. Il giorno 24 del corrente giunsi in Roma con la grazia del buon Gesù. La mia salute non è tanto felice, ma v'è rapezzandosi alla meglio. Il nostro Santo Istituto v'è bene grazie a Dio. Lei stia di buon animo e contenta; faccia il bene, secondo la nostra Regola; Iddio benedice le nostre povere fatiche.

Mi dia notizia della Signora Giovanna Vivaldi, quando v'è in Roiate? L'altre compagne come stanno? Raccomando la pace del Signore. Dica al Padre Guardiano, che faccia accomodare la dote di Domenica, e che ora vi sarebbe un terreno, che frutta molto, vi vogliono circa scudi cinquanta, questo sarebbe utile al povero Monastero di Acuto.

Dica a Domenica che si prepari per entrare nel sudetto Monastero per il giorno di Pasqua.

¹ Il destinatario, riportato nella *Prima edizione*, è confermato dal *Protocollo*: «In Civitella alla signora Berenice Fanfani per dirle che parli con il Padre Guardiano per la dote di Domenica, e che parlasse con la medesima perché vada in Acuto per Pasqua: in fine animandola al bene incominciato, ecc. Roma 28 Marzo 1852».

Il sudetto terreno bisogna prenderlo subito, mentre vi sono altre persone che lo desiderano.

Benedetta (mi pare che così si chiama), quella giovanetta dico che ama di entrare con noi, mi dica se vuole più venire; in tanto la vadi coltivando nell'amore del Crocifisso.

Gesù la benedica figlia, e la faccia santa. Orazione assai per me sono di Lei.

Roma 28 Marzo 1852

Via del Moretto n. 4 Vicino a Propaganda.

*Affezionatissima Serva
Maria De Mattias
della Santissima Croce*

490

A don Luigi Tozzi¹

31 marzo 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 42

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 327, pp. 419-420

Parole di incoraggiamento. Lo incarica di alcune incombenze e gli raccomanda il monastero di Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Non mancai di scrivere subito a Vostra Paternità appena arrivai in Roma, ma non vedo nessuna risposta, forse starà poco bene? Mi dica la verità. La prego di coltivare la confidenza in Dio, e in Maria Santissima. Il mio desiderio è di vederlo frà gli Sacerdoti santi e ne prego perciò il Signore, e lo spero... Non si sgoventa di niente, che Gesù starà con Lei, riposa pur quieto nel seno amoroso di sì caro Bene: quando si trova sul Sacro Altare si ricordi di pregare per me e per il nostro Santo Istituto...

Seguitano le persone a frequentare i Santi Sacramenti? Sia pur sicura che il buon Gesù riguarda con occhio benigno le sue fatiche. Benedetto il Sangue Santissimo di Gesù. Questo Sangue divino discenda sopra l'anime nostre!... Faccia fare alle due Novizie gli Santi Esercizi di tré giorni... Veda di accomodare bene l'orario e mi mandi presto una copia. Ho scritto che mi mandino subito gli camici, e tovaglie della nostra Chiesa per imbiancarle bene, ecc. Lascia quello che è necessario.

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «In Acuto al Signor Don Luigi Tozzi per raccomandarle due novizie Pasqua Rossi e Maria Tozzi raccomandandole la clausura del monastero, ecc. Roma 31 Marzo 1842». Nella *Prima edizione* il destinatario è erroneamente individuato in don Ferdinando Ciolli.

Riceverà quattro canne di cottonina rossa che potrà servire per la nostra Chiesa. La prego di farmi conoscere cosa le bisogna. Carmela come si porta? la persuada di ritornare in Casa se vede che non fà per il nostro Istituto. Lei le coltivi nelle Sante Virtù e non lascia di farle esercitare negli atti umili l'una con l'altra, fatti sempre con sincerità di cuore, dico tutte. Gesù consolerà Lei, che desidera di vedere coteste figlie tutte sante, altrettanto desidero io. Orazione assai.

Raccomando la clausura del Monastero, e Lei sia il custode. Mi trema il braccio con l'urto nervino, poco posso scrivere, ma mi conviene farlo, e stò quasi sempre al tavolino per affari del nostro Istituto. La prego di mandare quel Decreto che fece Lei, che devo farne le copie.

Ho scritto a Maria sua sorella, desidero che mi risponda. Faccia scrivere anche Pasqua la novizia, questa potrebbe aiutare la scuola con insegnare alle figliuole la Dottrina, ma che vadi più pulita nel vestiario, e più rassettata, così ancora cerca di civilizarle nel parlare perché è cosa che vi si badi; mi raccomando a Lei. Non permetta, che si facciano ciarle inutili per il Monastero, molto meno il trattenersi con persone di fuori.

Tanto per ora mentre mi prostro al bacio della Sacra mano nell'atto di domandarle la Santa Benedizione, mi dichiaro con tutto il rispetto nella carità di Gesù e Maria

Di Vostra Paternità Reverendissima

Roma 31 Marzo 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santissima Croce

P.S.

In questo punto viene Luisetta Longo, e mi porta una sua lettera diretta a Florida la quale si trova con me; forse non partirà dal nostro Istituto. Io sono stata la prima a leggere la sua lettera alla

suddetta diretta, e v`a bene come gl'ha scritto. Credevo sul principio che la sua lettera venisse diretta a me, ma mi sono ingannata. Pazienza... Non merito di avere una riga da Lei; troppo sono stati gli disgusti che gl'ho dati. La prego a perdonarmi per amor di Dio. Io non mi scorderò mai di pregare per Lei, onde il Signore Iddio versi sù della sua anima la manna delle sue grazie in compensa delle amarezze, che da me miserabile ed indegna ha ricevute. Se crede scrivermi qualche riga mi sarà sempre di conforto nelle mie circostanze...

Di nuovo mi benedica, e preghi assai per me.

Le invio non già quattro Canne di cottonina rossa ma sei. Gesù sia sempre con noi. Faccia terminare la loggia, e mi dica quanto vuole il Muratore Ignazio. La prego di mandarmi la misura dei Cristalli che servono al secondo piano di cotesto Monastero.

Maria le chiede la Santa Benedizione, dice che se sapesse scrivere, vorrebbe scrivere a Lei per dirle che io non voglio avermi riguardo, ma non è vero. E viva Mamma.

491

A Michele De Mattias

2 aprile 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 43

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1054, p. 157

Gli sollecita l'invio del denaro promesso. Raccomandazioni per il fratello Antonio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissimo Fratello

La prego di presto mandare in Acuto (secondo la promessa) gli scudi 20 per carità, perché sarebbe un gran disesto per quel Monastero.

Dica ad Antonio nostro fratello, che vado procurando di aiutarlo, ma che lui non si faccia vedere alle cantine a bere... Le dica che non venga in Roma, mentre non sò quanto mi trattengo.

Saluto tutti. Sono in fretta

Roma 2 Aprile 1852

Affezionatissima Sorella Maria

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Michele De Mattias
Vallecorsa

492

A don Luigi Tozzi¹

3 aprile 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 44

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 328, pp. 421-423

Esercizi per le due novizie, secondo la regola. Richiesta di una supplica al Papa per i bisogni della chiesa dell'Immacolata, sottoscritta da più persone. Varie incombenze di ordine pratico.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ho letto il capitolo della nostra Regola dove tratta delle Novizie, dice che prima d'incominciare gli tré mesi di prova devono fare otto giorni di Santi Esercizi, si regoli.

La prego di fare una supplica a nome di tutto il Popolo diretta al Santo Padre esponendole tutta la verità di come si trova la Chiesa della Santissima Concezione delle povere Adoratrici del Divin Sangue, facendovi sotto scrivere il Priore con tutta la Magistratura, ed altre persone, come ancora il Signor Arciprete, ed altri Sacerdoti. Si spera molto. Orazione.

La prego di dire alla mia commare, che per il figliuolo del suo fratello bisogna aspettare un pò più. È venuto in Roma il sudetto suo fratello, ma per i miei incomodi di salute ho dovuto guardare il letto e non gli ho potuto parlare. Sono visite del buon Gesù acciò mi converta di tutto cuore alla Santissima Croce.

La prego di inviare nella Sgurgola la giovanetta Elena e dica alla Signora Carolina, che le faccia portare tutto il mobilio suo,

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «In Acuto al Signor Don Luigi Tozzi perché faccia una supplica a nome del Comune facendola sottoscrivere al Priore, Magistrato e il Clero per ottenere qualche cosa dal Santo Padre, come ancora di ordinare la bussola per porteria ecc. Roma 4 Aprile 1852». Nella *Prima edizione* la lettera è erroneamente indirizzata a don Ferdinando Ciolli.

senza che resti in Acuto niente della giovane. Sono sicura che Vostra Paternità mi favorisca, disponendo la giovane a portarsi bene. Aspetto la risposta della Bussola da farsi nell'ingresso del portone. Combini Vostra Paternità con Antonio Bertucci², e si faccia dire quanto vuole per la fattura, e subito me lo scriva per inviare il Danaro. Dica ancora al falegname Antonio, che dia la vernice alla porta della Chiesa. Di più dica alla Signora Carolina, che dia a Maddalena moglie di Melchiorre, paoli cinque, e non altro; le dica ancora che scriva alla Signora Rosalba, che mandi il resto del danaro, e le faccia la ricevuta.

Pare che del mio ritorno non si parli più. Pazienza... Non mancherò per altro di pensare per cotesto Monastero; Lei non si muova per carità. Portiamo innanzi l'Opera di Dio con generosità; il Signore Iddio lo ha eletto per aiuto del nostro Santo Istituto; ci sentiremo spesso per lettera, e qualche volta verrò per visitare il Monastero. Credo che non le rincresca se le scrivo spesso, mi perdonerà l'incomodo; tutto però vado facendo per le glorie del Divin Sangue. Desidero sapere se il Ristretto delle *Figlie di Maria* seguita a riunirsi nell'Oratorio privato del nostro Monastero, e cosa fanno minutamente.

Dica alla Signora Battistelli, che osservi il silenzio per esempio dell'altre, che si osservi l'orario, e Lei l'accomodi in modo che sia facile ad osservarsi, e mi mandi presto la copia. Raccomando alle due Novizie, che siano un po' più civilizzate, e quello che non ho fatto io di bene, lo facciano loro, raccomandando il silenzio in Tavola e pulizia per tutto; per ora averanno un pò di pazienza; ma un pò la volta manderò tutto ciò che possa servire per la Chiesa, e Monastero. Lei me lo scriva con tutta libertà, così ancora se possa occorrere qualche cosa a Lei mi farò onore di servirla.

La Reliquia del nostro Venerabile Fondatore gliela manderò per un'altra occasione. La prego a mandarmi la Madonna della

² Falegname di Acuto.

Pietà per farla accomodare al Signor Don Domenico Giuggioloni. Mi mandi ancora la misura del quadro della Concezione per farle fare la Cornice. Dica a Brigida che mi scriva e che si porti bene, che dopo le manderò un bel Bambino.

Ho ricevuta la sua lettera, ed ho provato molto piacere nel sentire che stanno tutte bene. Per sua sorella Maria ci vuole l'abito nero, non mancherò di farlo, ci vuole un po' di tempo. Lei la vada disponendo, credo che abbiano incominciato gli Santi Esercizi per tré giorni, dico tutte due le Novizie.

Mi dice Maria Luisa che non mancherà di mandarle la promessa. Tanto per ora, mi benedica; mentre le bacio la Sacra mano con tutto il rispetto vado ad incontrarlo nelle Piaghe amabile del Crocifisso mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Roma 3 Aprile 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce

493

A monsignor Pier Paolo Trucchi

4 aprile 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 140

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 329, pp. 423-424

Stando a Roma vorrebbe cercare aiuti economici per Acuto. Lo prega perciò di una raccomandazione scritta per il Papa da cui spera un sussidio. Notizie della Longo. Ipotesi di alcuni trasferimenti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Il giorno 24 del perduto Marzo giunsi in Roma, volevo subito dar discarico a Vostra Eccellenza, ma non mi è riuscito per incomodi di salute, ed altro; La prego a perdonarmi.

In Acuto pare che vada bene con la benedizione del Signore, e spero meglio in appresso. Avrò saputa la grave malattia della Longo¹ in Carpineto, non sò se siasi rimessa. In questo frà tempo che mi trattengo in Roma, potrei fare qualche cosa per aiuto del nostro Santo Ritiro in Acuto, la nostra chiesa della Concezione Vostra Eccellenza ben conosce quanto ha bisogno di essere ristaurata; ci troviamo sotto il tetto con pericolo di perdere tutte la salute. Mi dice con sicurezza il Signor Don Ferdinando Ciolli che il Santo Padre mi darebbe qualche aiuto, ma ci vuole una raccomandazione in scritto di Vostra Eccellenza perciò La prego, mentre desidero di vedere compita l'Opera di Dio già incominciata ad onore del Divin Sangue, e di *Maria Immacolata*.

La Chiesa è molto frequentata ed è un luogo che un giorno farà vedere le glorie del Signore, e Vostra Eccellenza sarà uno dei Protettori. Orazione assai; Iddio benedetto lo vuole.

¹ Carolina Longo.

Vado pensando di riportare con me due religiose, che mi possono dare aiuto; ma in luogo di una di queste bisognerebbe che venisse Carolina Pucinisco di Carpineto. Alla detta Carolina potrà essere di molto giovamento il venire in Roma per imparare una educazione più fina, e così riuscire meglio per la gloria di Dio, conosco l'indole di quella giovane, che molto ripromette.

Il Signor Merlini mi dice che sarebbe cosa buona e spera che Vostra Eccellenza non sarà contraria, ed io non farò passo senza l'obbedienza. In Carpineto manderò un'altro soggetto per aiuto della Longo, e spero che ne sarà contenta, mi preme ancora la sua salute, e perciò cerco di mandare chi può aiutarla; la Pucinisco è una delle brave, ma nel proprio Paese non potrà fare mai tanto, come in altri luoghi.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello, imploro la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima.

Roma 4 Aprile 1852

Via del Moretto n. 4 vicino a Propaganda

Umilissima, ed Obligatissima figlia
Maria De Mattias
della Santissima Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

494

A suor Maddalena Capone

23 aprile 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 46

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 330, p. 425

La richiama a Roma insieme con suor Filomena Signoretti. Raccomanda la massima discrezione per evitare pettegolezzi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Martedì 27 del corrente (mi pare 27) si deve trovare in Narni, dove la Signora Principessa, con Monsignor Lenti¹ l'aspettano, per accompagnarla quì in Roma, porti anche Maria Filomena. Dica alla Signora Maria Francesca Monti, mia figliuola, che faccia riscasare la cosa in modo che non nasca pettegoloismo, per carità.

Mi dia questa consolazione, che io non merito. Orazione per me, e per gl'Istituto. Mando tré canne di musolo color di Rosa, come mi richiede Maria Francesca. Saluto tutti e Iddio le benedica.

Roma 23 aprile 1852

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

In Narni vadi nel Monastero di Santa Restituta; per carità non manchi di trovarsi colà nel Martedì sù detto

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Maddalena Caponi
del Preziosissimo Sangue
Narni per Orte

¹ Cerimoniere pontificio che frequentava Palazzo Wolkonsky.

495

A suor Berenice Fanfani

25 aprile 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 47

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 331, pp. 426-427

Grande consolazione vedere le Adoratrici «faticare» per le anime e offrire il Sangue di Gesù per la «riconciliazione» universale. Incoraggiamento a trovare conforto nella «croce aspersa dal Sangue di Cristo».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Mi consola il sentire che hanno molto da faticare. Oh! quanta gloria si dà al Sangue di Gesù col faticare per la salute dell'anime. Gl'occhi del Signore sono sù di Lei, e delle buone altre figliuole.

Che bella consolazione è il vedere le Spose del Divino Agnello Adoratrici del Sangue suo Preziosissimo che con una sola Volontà (di Dio) con una sol'anima, con un sol cuore unite fanno risuonare per tutto il Paradiso quell'Inno di ringraziamento all'infinita Bontà di Dio, nel mentre che offrono il Sangue del suo Figliuolo per la riconciliazione del Cielo con la terra, la terra con il Cielo.

Non si avviliisca mia cara figliuola; quando si trova nei travagli, tribulazioni, tentazioni, infermità, ed altre pene, non si faccia troppa violenza, ma con tranquillità di spirito riposa con amore al Costato di Gesù, e non si prenda nessun pensiero dell'anima sua, ma di baciare quella Piaga amorosa, e di stringersi nel cuore sì caro bene. E questo nel mentre che sentiamo le proprie miserie, che formano quella Croce Preziosa aspersa del Divin Sangue (perciò meritoria innanzi a Dio benedetto), ci farà esclamare: *Oh! dolce patire, oh! Croce amabile, tu sei il vero contento dell'anima amante, tu sei quella che mi porti al vero, e perfetto amore di Gesù.*

Sento la buona notizia che mi dà della scuola di Roiate, e che siasi colà situata suor Giovanna. Confidiamo assai nel Signore...

Dovrei dire altre cose, ma per incomodi di salute non posso. Iddio le benedica tutte. Sono

Roma 25 aprile 1852

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
della Croce*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Adoratrice del Prezioso Sangue
Civitella

496

A monsignor Pier Paolo Trucchi

8 maggio 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 141

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 332, pp. 427-428

Espressioni di gratitudine per la bella lettera commendatizia mandata al Papa, e per la notizia che il Pontefice ha donato 200 scudi per il restauro della Cappella. Vede necessari quattro deputati per portare avanti i lavori e ne suggerisce i nominativi. Chiede luce su come eseguire il consiglio del Papa, di coinvolgere cioè tutte le diocesi in cui operano le Adoratrici, perché offrano contributi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Nel mentre che stavo pensando di scrivere a Vostra Eccellenza per umilmente ringraziarla della somma bontà, e sollecitudine nell'inviarmi la bella Commendatizia, che veramente è piaciuta a tutti, e in specie al Santo Padre, che nel leggerla si prendeva molto piacere, (sia Lode all'Altissimo) mi giunge la pregiatissima di Vostra Eccellenza con la bella, e consolante notizia che Sua Santità si è degnata di dare a favore della Chiesa del nostro primo Monastero in Acuto scudi 200. Non mancherò in questo medesimo giorno di fare lettera di ringraziamento alla Santità di Nostro Signore, e di portarla io stessa al Signor Filippini.

Sono al sommo penetrata da sentimenti di gratitudine, e di rispettoso amore verso Vostra Eccellenza che in tanti modi ha dimostrato il Zelo e le premure per l'Opera del Preziosissimo Sangue, ed è stato veramente il nostro amoroso Protettore, e Padre, non posso assolutamente negarlo. Ho pregato il buon Gesù per Vostra Eccellenza, e non lascirò già mai di pregarlo perché la consoli in tutto ciò, che Ella desidera e per sé, e per la sua Diocesi, la quale sarà sempre preferita all'altre Diocesi, in

riguardo alle Scuole ed ai Soggetti, a seconda della nostra Regola. Confido assai in Dio.

Mi pare necessario, a mio credere, in quanto al lavoro della Chiesa di Acuto, cioè della nostra Chiesa sotto il *Titolo* della Immacolata Concezione, che Vostra Eccellenza stabilisca quattro Deputati, e se il suggerirlo non fosse troppo ardire, direi che uno potrebbe essere il Signor Don Ferdinando Ciolli, o il suo Fratello Signor Gaspare, l'altro il Signor Teodosio Pompili, e due Anagnini di Sua fiducia. L'Opera è di molta gloria di Dio, e di Maria Immacolata, ed è di gran merito per chi presta per essa la sua cooperazione.

Per la spesa speriamo assai in Dio, che vuole l'Opera. La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, mi suggerì, che pregassi tutti li Vescovi delle Diocesi dove sono le nostre Scuole a dare un qualche sussidio per sì bell'Opera; ma non sò per qual via possa io far questo. Se Vostra Eccellenza mi pò dare qualche lume, La prego. In quanto al mio ritorno sono a disposizione di Vostra Eccellenza. Ora sono sotto cura per gl'incomodi di salute; La prego però di non avere nessuno riguardo su di me; sono una sua serva indegna sempre a disposizione dei cenni suoi come ho detto.

Tanto le dovea, mentre La prego di molta orazione per me, mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandare la Pastorale Benedizione passo al bene di protestarmi

Di Vostra Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima

Roma 8 Maggio 1852

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva, e figlia
Maria De Mattias
della Santissima Croce
Adoratrice del Divin Sangue*

A sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

497

Al papa Pio IX

8 maggio 1852

Originale copia: AGR, Ia4, f. 49

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 333, pp. 429-430

Commosso ringraziamento per averla ricevuta in udienza e per la generosa offerta pro restauro della chiesa. La comunità e la popolazione di Acuto si uniscono a lei nella gratitudine e nella lode a Dio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Beatissimo Padre

Il Vescovo di Anagni mi scrive, che la Santità Vostra si è degnata di fargli passare scudi duecento per il restauro della nostra Chiesa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima in Acuto. Che finezza di carità! Padre Santo, Ella mi colmò di gioia allorché con tanta bontà mi accolse a' Suoi Piedi¹, ed ascoltò la mia preghiera, ma nel vedermi con tanta celerità esaudita, lo confesso non ho potuto mantenere le lagrime di tenerezza.

Benedico le mille volte il Padre delle Misericordie, e rendo infinite grazie alla Santità Vostra la quale ad immagine di Dio ha piegato lo sguardo amoroso sulla miseria del nostro Istituto.

Le mie Compagne in quel Sacro Ritiro hanno esultato alla lieta novella, e si uniscono con me a rendere grazie a Vostra Beatitudine. La Popolazione intera di Acuto, che tanto bramava di vedere ultimata quella Fondazione, che è la prima del nostro Istituto, ha ammirato la benignità, la clemenza, il buon cuore della Santità Vostra, e le pregano dal Cielo le più larghe benedizioni di dolcezza.

¹ MDM fu accolta in udienza dal Papa il giorno 29 aprile, insieme con Luisa Longo (cfr. lettere nn. 498 e 503).

Oh si! sia sempre benedetto Iddio, e Maria Immacolata nell'averci dato nella Santità Vostra un Padre amorosissimo e più che affezionato per gli oggetti della Divina gloria. Che se sempre si è pregato in quella Chiesa per la Santità Vostra², ora più che mai vi spingeremo le nostre Suppliche e vi offriremo all'Eterno Divin Padre il Sangue immacolato del suo Figliuolo secondo l'intenzione della stessa Santità Vostra.

Gesù e Maria ci esaudiscano come di cuore lo bramo.

Intanto prostrata ai Piedi di Vostra Beatitudine con tutte le mie consorelle baciandoli con ogni riverenza, e devozione, imploro su di noi tutte, e sul nascente nostro Istituto l'Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra

Roma 8 Maggio 1852

*Umilissima Devotissima Ossequiosissima Serva, e Figlia
Maria De Matthias
della Santissima Croce
Adoratrice del Divin Sangue*

² Nella preghiera delle «Sette offerte all'Eterno divin Padre» che si recitava ogni giorno e che tuttora si usa in parte modificata, era esplicito il ricordo al Santo Padre: «Eterno Padre vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù, vostro diletto Figlio e mio Redentore divino per la propagazione ed esaltazione della mia cara Madre la santa Chiesa, per la conservazione e prosperità del suo Capo visibile il Sommo Pontefice Romano ecc.».

498

A don Ferdinando Cioli

8 maggio 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 50

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 334, pp. 430-431

Gli notifica il felice esito della supplica al Papa, merito del suo consiglio e della efficace raccomandazione del Vescovo. Chiede di esortare il popolo perché contribuisca al trasporto del materiale.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Signore

L'aver messo in esecuzione il consiglio di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima mi farà trovare al sommo contenta. Sono andata dal Santo Padre, per raccomandarle la nostra prima Fondazione in Acuto e fù il giorno 29 Aprile. Fui accolta da Sua Santità con grande amore, e carità. Ha dato scudi 200 per la Chiesa del nostro Monastero: dai benefattori spero altra somma.

Ringrazio di cuore Vostra Signoria Illustrissima per le premure, che ha di questa santa Opera, e la prego di molta orazione nell'atto del Divin Sacrificio, in modo particolare per la Chiesa dell'Immacolata Concezione, che un giorno spero, che sia un gran Santuario, a salute delle anime, e a gloria del Divin Sangue.

La prego in fine d'infervorare il Popolo per i trasporti dei materiali e sono sicura che cotesta buona gente non ricuserà, avendo sperimentato pur troppo per il passato, la somma carità e zelo di tutta la Popolazione che il Santo Padre ne è restato assai contento; ringraziamone Iddio.

Il nostro amabile Monsignor Vescovo di Anagni si è portato, da quel degnissimo Prelato che egli è: pieno di somma Carità e zelo per le sue Pecorelle, m'invì ad una semplice mia richiesta una Commendatizia assai bella e commovente, che piacque molto a Sua Santità, ed a chiunque l'ha letta.

Innalziamo fervorose preghiere all'Altissimo perché ricolmi di grazie grandi la sua degnissima Persona, e vita lunga, onde possa avere la bella consolazione di vedere nella sua Diocesi la Santa Opera perfezionata, ad onore del Divin Sangue e di Maria Immacolata. È tanta la mia confidenza in Dio, che spero di non restare confusa.

Tanto ho creduto significarle per sua consolazione, mentre passo con ogni rispetto, e venerazione al bacio della Sacra mano mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Roma 8 Maggio 1852

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Matthias
della Santissima Croce

Al Reverendissimo Signor
Don Ferdinando Ciolli
[Acuto]

499

A suor Elisabetta Cataldi

10 maggio 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 51

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 335, pp. 432-433

Grata per le notizie esorta a «guardare spesso Gesù in croce». Raccomanda l'unità di cuore e la carità, elementi indispensabili per la vita apostolica.

Se mi ami, o figlia
Ascolta la mia voce
Aiutami ancor tu
A portar la Croce

Carissima figlia in Gesù

La sua lettera mi ha recato sommo piacere perché lettera di una figliuola a me cara. La mia occupazione è grande perché ho gran pesi perciò la prego a scusarmi, se non le scrivo spesso, non mi scordo però mai di Lei, e prego perché il Signore la faccia santa, con renderla umile, e obbediente. Guardiamo spesso Gesù in *Croce*, e quindi mettiamo le sue massime nel cuore. Per carità figliuola mia amiamo assai la *Croce*, mentre in questa troviamo la nostra vita, il nostro vero amore, il nostro conforto nei maggiori travagli.

Le raccomando il silenzio, la buona grazia, e il portarsi bene con le care Compagne; questa è la maggiore consolazione, che posso avere, il sentire che di tutte le mie figliuole, non vi è altro che un cuore solo, ed un'anima sola. In questo sono diretti tutti li miei sospiri, le mie lagrime, le mie preghiere: cioè nella carità, e nell'unione trà noi tutte. Che faremo di bene al nostro Prossimo se non saremo unite tra noi?

Io spero che Lei sia di esempio a tutte l'altre, e non dubita che Gesù la consolerà in tutto. Le raccomando di tenermi allegra la

buona Presidente¹, mia cara figlia in Gesù: Le dica che io non lascirò mai di pregare per essa il buon Gesù perché la voglia propriamente consolare in tutto quello che desidera il suo cuore.

Porga li miei saluti a tutte, e dica che preghino assai Gesù per me, acciò mi faccia degna della sua *Croce*.

Dica a Angela Rosa² che obbedisca in tutto alla Presidente Longo; il Superiore la Superiora fanno le veci di Dio Benedetto, me la saluti tanto, e che offerisca al Signore il suo cuore, e tutto ciò che le viene ordinato per il buon ordine e per la pace di tutte.

Iddio le benedica tutte. Tanto mi era di bisogno significarle, mentre con stima mi dichiaro

Roma 10 Maggio 1852

Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias
della Croce

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Elisabetta Cataldi
delle Adoratrici del Divin Sangue
Valmontone per Carpineto

¹ Carolina Longo.

² Angela Rosa Cerbara.

500

A Zenaide Wolkonsky¹

13 maggio 1852

Originale minuta: AGR, Ia4, f. 52

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 336, pp. 433-434

Chiede umilmente la grande cortesia di inviare a Sgurgola Rosa De Sanctis, in aiuto della sorella Teresa, che è malata.

Eccellenza

Mi scrive dalla Sgurgola suor Maria Teresa De Sanctis che si trova a letto con le febbri, e mi chiede un aiuto di qualche altra Maestra. Il mio cuore è afflitto! Sia per amor di Dio. Ho pregato il buon Gesù, e mi è venuto questo pensiero, di domandare umilmente a Vostra Eccellenza se è disposta a fare un sacrificio a Dio ad imitazione di Gesù sacrificato sulla *Croce* per noi. Così Ella come una Madre, che sacrifica a Dio il proprio figlio, o figlia, dia la Santa Benedizione a suor Maria Rosina, e la mandi per un pò di tempo nella Sgurgola con la povera inferma sua sorella.

L'assicuro, che grande sarà il suo merito innanzi a Dio. Assicurandola in pari tempo, che l'opera della scuola non sarà punto diminuita, anzi sempre più benedetta da Dio. Sicura di essere consolata, le anticipo li più distinti e cordiali ringraziamenti. Per tale favore non lascerò di pregare Gesù perché benedica sempre più i suoi santi pensieri, e la consoli. La prego a permettermi, che le bacio la mano e a benedirvi, mentre mi protesto

Di Vostra Eccellenza

Roma 13 Maggio 1852

Umilissima, ed Obbligatissima Serva, e figlia
Maria

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

501

A monsignor Carlo Gigli¹

16 maggio 1852

Originale: AGR, Ia10, f. 23

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1055, pp. 158-159

Ringraziando per la richiesta delle Adoratrici nella sua diocesi, illustra a grandi linee il programma che l'istituto svolge e le finalità che si propone. Elenca gli elementi necessari richiesti e sottolinea il punto di regola dei trasferimenti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Molto ho gradito l'invito che mi fa per aver due Maestre del nostro Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue nella Sua Diocesi.

La ringrazio distintamente. Iddio benedice le Sue buone intenzioni dirette a secondare il fine della nostra Santa Opera qual'è di istillare nei cuori delle tenere Fanciulle il timor Santo di Dio, e di renderle innamorate di Gesù, e di Maria, applicando per tempo nelle loro anime il merito del Divin Sangue per mezzo di Preghiere di Sante Meditazioni di frequenza di Santi Sacramenti, come ancora di renderle virtuose di quei lavori manuali, e necessari ad una Donna.

Promuove ancora l'Istituto a beneficio delle Donne, e Zitelle, le Pie congregazioni nei giorni festivi per insegnare la Dottrina Cristiana, e fare altri esercizi di devozione.

Di più ammette l'Istituto quelle che volessero ritirarsi per i Santi Esercizi, onde disporsi alla prima Comunione, o per la

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «Il giorno 19 circa al Vescovo di Tivoli per dirle che le Maestre sono all'ordine per Arsoli, ma deve essere prima tutto preparato, mantenimento, mobilio, casa, ecc.».

Scelta dello Stato, come ancora chi volesse ritirarsi per fare un giorno di ritiro in preparazione alla morte.

Vostra Eccellenza ben conosce la necessità che vi è di scegliere i mezzi proporzionati per arrivare a tale Scopo. Si richiede pertanto

1. Casa ariosa con camere libere.
2. Tré, o almeno due vani per le Scuole, onde tenere divise le Classe.
3. Rendita sufficiente per il mantenimento delle Maestre, che vivono in Comunità.
4. Il necessario mobilio, letti col compimento, comodi di cucina, ecc.

Monsignor Vescovo di Anagni mi ha fatte delle premure perché dia due Maestre per Arsoli², secondo chiede Vostra Eccellenza, ma prima mi resta da conoscere se tutto ciò, che ho accennato si trovi all'ordine per inviare le Maestre, e così dar principio all'opera.

L'Eccellenza Vostra ben saprà, che le Religiose Maestre sono ammovibile secondo la Regola, onde le Scuole siano conservate secondo lo Spirito dell'opera. Tanto mi era di bisogno significarle, e mentre la prego di orazione per me, e per l'opera passo con il massimo rispetto a prostrarmi al bacio del Sacro Anello a domandare la Pastorale Benedizione, e dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Roma 16 maggio 1852³

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
Della Santissima Croce*

² La scuola di Arsoli si aprì il 25.10.1852.

³ Nel *Protocollo* la data è 19 maggio, la stessa cui MDM fa riferimento nella lettera n. 510.

502

A monsignor Pier Paolo Trucchi

21 maggio 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 142

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 337, pp. 434-436

Ringrazia per la risposta. Riferisce che secondo don Merlini la quantità del sussidio non richiede la presenza dei deputati, bastando la garanzia del vescovo. Preventivo dei lavori presentato dal maestro di Anagni. Fa memoria dei motivi che consigliarono di intraprendere il restauro della chiesa. Dopo il Corpus Domini sarà in Anagni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Accuso di aver ricevuta la pregiatissima di Vostra Eccellenza. Mi sono rallegrata nel Signore, che Vostra Eccellenza è contenta dei Deputati per l'opera del Monastero della Santissima Concezione, e della sua Chiesa; La ringrazio di tutto cuore.

Mi dice per altro il Signor Merlini, che per lui i Deputati non ci sono andati bene, mentre nella Chiesa di Rimini, che ci sono i Deputati con seimila scudi ancora non è la metà. Nel Porto di Recanati la Chiesa grande del Preziosissimo Sangue stà per terminarsi con mille scudi senza Deputati; dice però il sullodato Signor Merlini che per la Chiesa della Santissima Concezione di Acuto e pei restavori del Monastero andrà bene sotto l'occhio di Vostra Eccellenza.

È bene che la renda informato di quanto mi disse il Capo Mastro Damiotti di Anagni, cioè che Egli averebbe fatto con quattrocento scudi (che averebbe preso a respiro)

- 1° Il Disegno e Perizia senza neppure un baiocco.
- 2° Togliere il muro di mezzo, e fare tutta una Chiesa.
- 3° Alzare il muro verso l'orto per ingrandire la Chiesa.

- 4° Fare l'Altare della Santissima Concezione nel mezzo.
- 5° A parte sinistra fare un cammerino per il communicino.
- 6° A parte destra la Sagrestia.
- 7° La volta con il cuppolino per aver la luce.

Che sia necessario il lavoro della Chiesa, è certissimo e lo vuole Iddio Benedetto, ad onore della sua Madre Santissima, e del suo Immacolato concepimento, e lo vuole nel mezzo della Diocesi di Vostra Eccellenza, come si vede chiaro. A Sua Santità ne parlai molto di questo e ne restò contento. In quanto ai restavori del Monastero si faranno anche questi. Sono sicura della Divina Provvidenza. Oltre della somma, che si trova in mano di Vostra Eccellenza, un'altra si trova in mano mio.

Non sò se Vostra Eccellenza sappia, che nei Mesi d'Inverno quella povera gente di Acuto non capisce¹ nella piccola Chiesa e a molti gl'è convenuto per questo motivo andare nei loro lavori senza Santa Messa, che pena! È pur vero che molte sono state le preghiere, i sospiri, e le lagrime offerte alla Vergine da questa povera Comunità religiosa, perché mirasse con occhi di Misericordia quella povera popolazione.

Ed ecco come nacque il desiderio di rifare la Chiesa: la Vergine Santissima ispirò in alcuni di quella popolazione, di promettere e dare (purché si faccia la Chiesa) chi scudi dieci, chi tré, chi due, chi uno, ecc. Io mi raccomando di cuore a Vostra Eccellenza, e prego il buon Gesù che le piova dal Cielo benedizioni di dolcezza, e che le dia la consolazione di vedere nella sua Diocesi compita la bell'Opera nella piena osservanza delle Sante Regole, che spero siano compite quanto prima.

Dopo il *Corpus Domini* sarò a' piedi di Vostra Eccellenza protestandomi di volere esser sempre sua serva, e figlia nel Sangue di Gesù Cristo.

¹ Termine dialettale: non può essere contenuta.

Farò fare le copie della Commendatizia di Vostra Eccellenza e le manderò. Tanto le dovea; mentre mi prostro e bacio con devozione il Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione sù di me, e dell'Opera e mi dichiaro con rispetto

Di Vostra Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima

Roma 21 Maggio 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva, e figlia
Maria De Matthias
della Santa Croce

P.S.

In questa mattina ho avuto il bene di conoscere la sorella di Vostra Eccellenza con le due nipotine. Stanno benone di salute, e la salutano distintamente. Il mio cuore ha provato sommo piacere in questo incontro e le pareva di essere a' piedi di Vostra Eccellenza. Sia benedetto Iddio, e Maria Santissima...!

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

503

A suor Berenice Fanfani¹

23 maggio 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 53

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 338, pp. 436-438

Riferisce l'udienza del Papa al quale ha promesso di far pregare tutte le Adoratrici. Ringrazia per i doni e assicura ricordo e amore. Esorta tutte perché imparino a scrivere.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Se mi ami o figlia
ascolta la mia voce
Aiutami ancor tu
a portar la Croce

Carissima figliuola in Gesù

Non le faccia specie se non posso scriverle spesso, mentre sono molto occupata. Mi creda, che le cose del nostro Santo Istituto vanno molto bene con la grazia del nostro amabilissimo Sposo Gesù. Il giorno 29 Aprile andiedi dal Santo Padre, con la nostra compagna Maria Luisa Longo, e ci accolse con tanta amorevolezza veramente da tenero Padre. Mi creda mia cara figlia in Gesù, che le misericordie di Dio sono grande, ed infinite, molte ne versa su di noi. Il benigno cuore del Santo Padre ha dato per il ristavoro della Chiesa nostra di Acuto scudi duecento; i quali sono già nelle mani del nostro Monsignor Vescovo di Anagni.

Oh si! ammiriamo le vie della Divina Provvidenza; chi l'avrebbe creduto, che da questa parte veniva l'aiuto? Benediciamo le mille volte il Sangue Preziosissimo di Gesù, ed offeriamolo spesso per sì grande benefattore. Gl'ho fatta una lettera di ringraziamento e gl'ho detto, che tutte le Adoratrici pregheranno

¹ Il destinatario, in Civitella, è nella *Prima edizione*.

sempre Iddio per sua Santità. Preghiamo assai...! Veda mia cara, quanto è bene mettere tutta la nostra confidenza in Dio; lo vediamo col fatto, che le nostre speranze non resteranno confuse...! Facciamo il bene all'anime e facciamolo per amor di Dio e non temiamo di nulla. Amiamo assai Gesù, e la sua *Croce*. La pace sia con noi e Iddio sia sempre con noi.

Ho ricevuto tutto: i Piccioni, ovi, farina, e ciambelle, La ringrazio. L'ho gradito molto, e sempre gradirò i suoi doni, e più gradisco il suo cuore. Di lei non mi dimentico mai, e non posso farlo perché mi è molto cara in Gesù, anche l'altre mi sono care; Iddio benedica tutte. Preghino assai per me miserabile. Sono in fretta di Lei.

Roma 23 Maggio 1852

Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias
della Santissima Croce

P.S.

Amo di sapere come si porta Maria Eleonora, e Maria Fortunata². Spero bene assai, io non ho altra consolazione che quando sento che le mie figlie si portano bene con la pace del Signore. Desidero vedere i loro caratteri, e presto per il mio sollievo; Lei mi farà tanta carità di presto impararle a scrivere, e spero che vogliano applicare. In appresso le manderò un bello, e grazioso Bambino; un'altro ne manderò alla mia cara Benedetta Spoletini, che spero voglia venire con noi...!

All'altre due mie figliuole Maria Fortunata e Maria Eleonora lo manderò quando mi scrivano bene.

Saluto tutte le buone scolare, e tutte le buone Donne che vengano alla congregazione, e che preghino assai per me.

² Eleonora Cristallini e Fortunata Rossi.

Veda di trovare benefattori, come si sono trovati in altri luoghi per rifare la nostra Chiesa della *Immacolata Concezione* della nostra prima Fondazione, per la quale chi ha offerto venti paoli, chi uno scudo, chi cinque paoli, e chi dieci scudi, perché vogliono essere apparte di sì gran merito presso Maria Santissima, e perché in quella prima Fondazione si è formato il Noviziato per propagare le Maestre nell'altre scuole.

Il Santo Padre dice che tutti dovrebbero contribuire. Veda dunque di chiedere elemosina, e di riunire qualche somma, e di mandarla al Vescovo di Anagni.

504

Destinatario non identificato

29 maggio 1852

Originale copia: AGR, Ia4, f. 54

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 339, pp. 438-439

Incoraggiata dal sussidio ricevuto per la chiesa, gli manifesta le necessità del monastero di Acuto. A tale proposito fa una breve sintesi dell'opera e della sua finalità. Non potrebbe esserne lui il «benefattore»?

Eccellenza

Nel riflettere alla benigna accoglienza, che l'Eccellenza Vostra mi fece ed al sussidio con tanta bontà concessomi per la restaurazione della nostra Chiesa dell'Immacolata Concezione in Acuto, nel rilevare l'ampiezza del cuore, che Iddio l'ha dato, e nel conoscere gli abbondevoli mezzi di cui l'Eccellenza Vostra è arricchita mi sento stimolata a scriverle quanto siegue.

L'Istituto delle Adoratrici del prezioso Sangue nato in Acuto, Diocesi di Anagni, nel 1833¹ si è dilatato in più luoghi a beneficio del nostro sesso femminile mediante la pubblica Scuola, l'Educatore, gli Esercizi, la Dottrina, ed altre Opere pie. Ma questa piccola pianta la quale deve ancor crescere, e radicare ha bisogno di un braccio forte, e potente, essendo che per tali imprese ci vogliono i mezzi misti propri di noi. E per verità parlandosi in particolare della Casa di Acuto a dirla schiettamente con l'Eccellenza Vostra nell'orazione mi sento sempre assicurata, che sarà provveduta, ma non so da chi e quando. Oh! se fosse l'Eccellenza Vostra che ha delle possidenze presso quel Paese, avrei trovato il mio Benefattore. Io non so che mi scriva. Basta. Sia ciò detto per semplice istoria, e solo se Iddio le ispira frà tanto bene che promuove, a fare anche questo.

¹ Così nel ms.; l'anno di fondazione è il 1834.

Del resto si provvederebbe certo alla sussistenza delle Religiose, e si accrescerebbe il numero delle Novizie, onde aver maggior copia di operaie a fine di soddisfare alle molteplici istanze dei Sacri Pastori. Beato chi promuove le Opere di Dio massime in questi nostri disgraziatissimi tempi. Quante benedizioni si procaccia.

Non aggiungo di più. Mi perdoni Vostra Eccellenza se sono stata temeraria con l'inoltrarmi di troppo. Mi permetta di ossequiarla, e rinnovando gli umili ringraziamenti me le protesto

Di Vostra Eccellenza

Inviata il giorno 29 Maggio 1852

Devotissima, Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Matthias
della Santa Croce
Adoratrice del Divin Sangue

505

A suor Francesca Monti

2 giugno 1852

Originale: non trovato¹Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 340, p. 440

Esortazioni a confidare. Preghiera e silenzio siano l'ornamento della scuola. Permette di ricevere in prova la giovane Angelina Signoretti di Orte.

Viva il Divin Sangue

Reverenda Madre

Ringrazio Iddio del buon andamento di cotesta scuola mettiamo tutto nelle mani del Signore e confidiamo assai. L'orazione e il silenzio siano l'ornamento di cotesta scuola nella quale deve regnare il timore e l'amore santo di Dio.

Dò il permesso di far venire in cotesta casa la giovane di Orte, di cui mi parlò; veda di farle avere un po' di acconcio e ciò che può in denaro; spero che la suddetta si condurrà bene e vorrà essere fruttuosa nella Vigna del Signore.

Mi dia notizie di tutte loro in particolare e della scuola. Iddio le benedica tutte e sono in fretta sua

*Umilissima Serva
Maria De Mattias*

¹ In AGR c'è la copia dattiloscritta (*Lettere dattiloscritte e-s-6-3*, p. 60); si trova riscontro nel *Protocollo*: «Il giorno 2 in Orte alla Monti per darle la licenza di prender Angelina Signoretti per farle fare la prova, e quindi verrà in Roma per il Noviziato».

506

A suor Berenice Fanfani

3 giugno 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 56

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 341, p. 441*Affettuosa riprensione e richiamo a mandare sue notizie, di cui ha molto desiderio.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figliola in Gesù

Mi si presenta uno di Civitella, che mi presenta un Canestrino, credevo che venisse a me, e che mi fosse dentro una qualche sua lettera, ma mi sono ingannata, mentre andava in casa di Maria Eleonora; sono restata ammirata di non vedere nessuna sua lettera: Perché? Mi scriva che molto lo desidero, quando vedo le sue lettere mi consolo molto.

Io ritornerò in Acuto per poco, non sò quando, ma forse sù il primo di Luglio e spero di rivederla. Gesù sia sempre con noi, e con tutti. Iddio la benedica, e benedica tutte. Orazione assai per me. Sono in fretta

Di Lei¹

Roma 3 Giugno 1852

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias
della Santissima Croce*

A suor Berenice Fanfani
Maestra del Preziosissimo Sangue
[Civitella]

¹ Sull'ultimo foglio, di altra grafia, si legge: «Ho ricevuta la sua con entro [...] non ho mancato quest'oggi istesso d'invviare con la massima sollecitudine la lettera di Monsignore alla Madre Superiora, che ritrovasi in Roma per cambiamento d'aria e per affari appartenenti al Pio Istituto».

507

A suor Carolina De Sanctis¹

7 giugno 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 57

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 342, p. 442*Varie raccomandazioni. Annuncio del suo rientro in Acuto per il giorno 14.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Sappia, che io stò molto con pena... Il pensiero che stò quì per obbedienza mi rasserena: facciamo tutto per amor di Dio.

Le raccomando di mantenere l'osservanza in tutto, sia rigorosa in riguardo al silenzio, in specie nel tempo del mangiare, quello che non ho fatto io di bene lo facciano loro.

Dica a Maria, che al mezzo giorno sia sempre all'ordine il Pranzo, e all'ore 23 e mezza la Cena, sempre in silenzio.

Io spero di ritornare il giorno 14. Saluto tutte, e benedico tutte in Gesù. Sono

Roma 7 Giugno 1852

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Matthias
della Croce*

¹ Il destinatario, in Acuto, è nella *Prima edizione*.

508

A Giovanni Pietro Campana

11 giugno 1852

Originale copia: AGR, Ia4, f. 58

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 343, p. 443

Ringrazia per l'ospitalità offerta alle Adoratrici nel suo palazzo in Frascati. Descrive il bene da loro fatto in questo periodo di tempo.

Al Marchese Campana

Eccellenza

L'alloggio che l'Eccellenza Vostra si è degnata di darci quì in Frascati¹ per la di Dio grazia, ha prodotto un buonissimo effetto. Circa 100 giovanette vengono ad onorare il Sangue Prezioso di Gesù Cristo, e si accosteranno in fine della Novena a ricevere Gesù Sacramentato. Oh quanto mi edificano queste anime!

Sono esse tante lingue di carità. La Eccellenza Vostra si rallegri in Dio con la degnissima sua Signora Consorte per il bene che ha promosso e prego, e faccio pregare perché Iddio accresca loro lo Zelo e li riempia di spirituali dolcezze.

Non mancherò poi di fare i miei doveri di persona. Intanto permetta che le presenti gli atti della più sincera riconoscenza, mentre con tutto il rispetto me le protesto.

Di Vostra Eccellenza

Frascati 11 Giugno 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias

¹ La *Prima edizione* riporta la seguente nota: «Nel giugno dell'anno 1852 il Marchese Campana ospitò nel suo palazzo in Frascati alcune Adoratrici bisognose di aria salubre; durante quel soggiorno le Suore non stettero in ozio, ma esercitarono il loro apostolato in mezzo alle giovanette con grande edificazione del popolo».

509

A suor Maddalena Capone

2 luglio 1852

Originale: AGR, IId1, cart. 4, f. 2

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 344, pp. 444-445

Descrizione dei compiti di una superiora locale. Glieli raccomanda invocando forza e coraggio.

Alla Superiora è affidato il governo della Religiosa Comunità, baderà all'orario, dirigerà gli atti comuni, darà le opportune licenze ed averà la cura speciale delle Converse ed Inservienti.

Primo – Invigilerà con tutta carità e zelo, onde niuno manchi a tutte le orazioni comuni, in specie nella mattina alla meditazione, ed altre orazioni. Baderà che tutte siano presenti alla Benedizione della mensa, eccettuate quelle che per pura necessità si trovano occupate in altre cose col suo permesso. Così anche la sera per l'esame comune in Cappella, uscendo quindi con l'acqua santa aspergendo il dormitorio colla recita del Miserere, accompagnata da un numero sufficiente di Religiose, e se il numero ascendesse a circa sette o otto allora è bene che vadano tutte.

Secondo – Avrà l'ufficio di Direttrice delle Sacre funzioni provvedendo alla somma pulizia e decoro della Cappella, ed avrà l'incarico e cura della Dottrina Cristiana, e delle particolari Congregazioni delle Giovani.

Terzo – Avrà l'ufficio dei Spirituali Esercizi, prenderà tutta la cura di tenere bene ordinato il locale destinato per le Esercizianti provvedendo tutto ciò che potesse bisognare a rendere soavi ed utili gli Spirituali Esercizi. A tal effetto in modo particolare baderà al silenzio.

Quarto – Dirigerà le scuole e ne prenderà tutta la cura perché le tenere fanciulle siano educate nel santo amore e timor di Dio.

In ogni Venerdì ne porterà un dato numero in Chiesa, dopo averle bene disposte a ricevere il Sacramento della Penitenza. Di più farà che tutte apprendano i lavori necessari.

Vien data per aiuto alla suddetta per la scuola Maria Giuseppa Flavoni, Maria Caterina Baroni e Suor Rosa De Sanctis.

Questo è quanto, io sottoscritta, lascio raccomandato alla mia figliuola in Gesù Cristo Maria Maddalena Capone per la quale prego Dio, onde le dia forza e coraggio e la ricolmi di celesti Benedizioni.

Roma 2 Luglio 1852

*Maria De Mattias
della Santa Croce*

510

A monsignor Carlo Gigli¹

24 luglio 1852

Originale: AGR, Ia10, f. 24

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1056, pp. 159-160

Le maestre per Arsoli sono pronte dal mese di maggio. Desidera che ne venga informato il comune perché sia tutto in ordine, e che le si comunichi la data per la partenza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Fin dal giorno 19 maggio² umiliai a Vostra Eccellenza un'altra mia per significarle, che le due Maestre per Arsoli, secondo mi richiese l'Eccellenza Vostra erano all'ordine. Nella fine di giugno mi fece chiamare Sua Eminenza il Cardinale Altieri, e mi fece delle grandi premure.

Sono partita da Roma il giorno 12 Luglio per portare io stessa le Maestre in Arsoli, prima però desidero, che Vostra Eccellenza faccia avvisato quel Comune, però la prego, come ancora di farmi conoscere se posso subito mettermi in viaggio per dar principio all'Opera del Signore.

Tanto mi era di bisogno mentre prostrata al bacio del Sacro Anello implorando la Pastorale benedizione mi dichiaro con ogni rispetto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 24 Luglio 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
della Santissima Croce

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «24 Luglio al Vescovo di Tivoli per renderla consapevole che le Maestre erano all'ordine ecc.».

² Cfr. note 2 e 3 della lettera n. 501.

511

A monsignor Carlo Gigli¹

5 agosto 1852

Originale: AGR, Ia10, f. 25

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1057, pp. 160-161

Sollecita un riscontro relativo alla data dell'apertura della scuola in Arsoli. Per dare la precedenza ad Arsoli ha sospeso l'apertura di altre scuole.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Non vedo risposta ad un'altra mia umilissima inviata a Vostra Eccellenza il dì 24 Luglio per conoscere se potevo inviare le Maestre in Arsoli, ed io stessa penso di accompagnarle per inviare con ordine, (secondo le nostre regole) l'Opera di Dio.

Non vedendo nessuna risposta mi affretto con la presente spedizione pregando Vostra Eccellenza a degnarsi di una riga di riscontro per la mia regola, mentre devo aprire altre Scuole nella Diocesi di Sora, le quali ho sospese per la Scuola di Arsoli, mediante le premure di Vostra Eccellenza, e del Cardinale Altieri.

Tanto mi era di bisogno, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione, con ogni rispetto mi dico

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 5 agosto 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Della Santa Croce

¹ Il destinatario si deduce dal contesto e dal confronto con la lettera precedente, n. 510.

512

A monsignor Pier Paolo Trucchi

17 agosto 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 143

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 345, pp. 445-446

Riferisce di Arsoli: il vescovo di Tivoli procrastina nella speranza di un locale più ampio, mentre il cardinale Altieri fa premura: come deve comportarsi? Altri argomenti di ordine pratico relativi ad Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Ho aspettato molto tempo la risposta del Vescovo di Tivoli, e non vedendola ho spedito, ed ecco la risposta; dice che il tutto è all'ordine, solo la Casa è un pò ristretta, e questo è stato il motivo per il quale non mi ha risposto subito per aver risposta da quel Pubblico, onde sia preparata un'altra Casa più grande a seconda della mia richiesta. Per ora è preparata una casa con due Camere, una Cucina ed un salotto per la Scuola. Mi dica Vostra Eccellenza se è meglio che io aspetto la Casa più grande, o pure mi servo per ora di quella già preparata.

Sua Eminenza Altieri mi fece gran premura, e mi diede due lettere di suo pugno dirette una al Priore e l'altra al Governatore di Arsoli e mi disse che andassi pure, e che osservassi bene tutto per dargli discarico, e che lui avrebbe pensato a tutto; a me pare che possa dispiacere a Sua Eminenza se ritardo, pare che voglia io dubitare: dico questo solo per dire il mio sentimento; del resto non voglio muovere passo senza l'ordine di Vostra Eccellenza.

La Signora Carolina De Sanctis è andata a Narni a fare li bagni per ordine del medico, volevo scrivere a Vostra Eccellenza ma mi fù detto, che non era in Anagni. Il medico disse di non ritardare di più per non andare incontro a qualche malattia grave. Spero, che Vostra Eccellenza non dirà cosa contraria, sò quanto

ama la salute delle sue figlie. La sudetta ritorna circa la metà di Settembre. Domando per essa la Pastoral Benedizione.

Il Signor Don Giovanni Merlini mi dice che dirigga a Vostra Eccellenza la supplica, che ora le rimetto, e che quando Vostra Eccellenza gl'averà fatto il Riscritto la rimetta a Lui: mi dice che dopo tale aggregazione acquistiamo l'Altare Privilegiato, mi dice ancora che il Confessore può essere il Rettore per ascrivere.

Le rimetto il Certificato del Signor Arciprete. Prego Vostra Eccellenza ad aiutarmi, mentre sono molestata dai parenti della Defonta¹. Il Signor Don Giovanni Merlini dice che la Sudetta Defonta non poteva né anche fare il legato, mentre è morta all'Istituto e chi muore agl'Istituto non è padrona della sua dote; e poi gli ho fatte dire già molte Messe.

Tanto mi era di bisogno, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello imploro per me e per tutte la Pastoral Benedizione con rispetto mi dichiaro nella Carità del Signore²

Acuto 17 Agosto 1852

*Umilissima, ed Obligatissima figlia indegna
Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Luisa Maggi, di Acuto, morta il 3.8.1850 (cfr. lettera n. 415) a 27 anni. Era entrata nel 1842.

² Sul retro si legge: «Data la risposta a voce a di 26 Agosto 1852».

513

A monsignor Pier Paolo Trucchi

4 settembre 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 144

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, [manca il numero], pp. 447-448

Relazione positiva della sua visita in Arsoli, prima di aprire la scuola. Supplica per trasportare il materiale in giorno di festa. Notizia della postulante Serafina Prò di Ferentino.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Sono andata in Arsoli, e ritornai; non ho portate le Maestre per meglio conoscere come stanno le cose; ho trovato la casa un pò ristretta, ma molto ariosa, vi sono due Camere, la Scuola, la Cucina, una piccola dispensa, ed una Cantina; ed è vicinissima alla Chiesa; l'onorario è di scudi 100. Ho detto al Signor Priore, che prepari il necessario mobilio di casa, che per l'apertura delle Scuole averà le Maestre.

Vostra Eccellenza mi disse, che tenga all'ordine due Maestre per la Diocesi; sarebbe bene se crede, che io conosca dove, per darle una sfugita con l'accompagnamento di una sua stimatissima per meglio disporre l'Opera, e quindi per il primo di Novembre inviare le Maestre.

Rimetto a Vostra Eccellenza la supplica per aver la licenza di trasportare i materiali in giorno di festa, non è tempo da perdere, la Calce è all'ordine per gl'otto di questo mese: Preghi il buon Gesù Vostra Eccellenza acciò l'Opera si finisca a gloria del suo Nome e del Suo Preziosissimo Sangue.

Una certa Serafina Prò di Ferentino desidera ritirarsi in questo Santo Istituto, e dona scudi 200, i quali ora ritiene un Cano-

nico di Ferentino¹, e paga a questo Monastero sette per cento, e ciò per tré anni. La sudetta non sarà ricevuta senza il permesso di Vostra Eccellenza perciò le rimetto anche per questo la Supplica pregandola di un favorevole Rescritto.

Tanto mi era di bisogno, mentre con tutto il rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandare la Pastorale Benedizione per me e per l'Opera mi dichiaro di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Acuto 4 Sett.e 1852

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Matthias
della Santa Croce*

P.S.

Il Muratore Mastro Antonio desidera una anticipazione di una qualche somma: come si fà? non puole provvedere il materiale.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Don Luigi Cacumelli, canonico curato.

² Sul *Protocollo* MDM annota anche la risposta del Vescovo: «In Anagni a Monsignor Vescovo inviandole due Suppliche una per Serafina Prò, che desidera essere ammessa in questo Santo Istituto per Convittrice, ed è ritornato il rescritto favorevole il giorno 6 Settembre. L'altra per aver il permesso di trasportare materiali per questa fabbrica nei giorni festivi, ed è stato accordato il favorevole rescritto nel detto giorno, ecc. Acuto 3 Settembre 1852».

514

A Pierfranco Alessandri¹

5 ottobre 1852

Originale minuta: AGR, Ia4, f. 59

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1058, p. 161

Conferma l'apertura della scuola in Arsoli nei locali da lei visti, previo arredamento come concordato, e in attesa di migliore sistemazione.

Nel mio ritorno parlai col Superiore per il luogo che appartiene alla scuola di Arsoli, e mi disse, che per adesso possiamo servirci di quel che vidi io stessa, con questo però, che la Signoria Vostra facci accomodare tutto ciò che è bisognevole secondo il nostro concordato; ed in appresso procurarne altro più grande, per potere con bell'agio disporre le cose, a beneficio della femminile scolaresca, e della Popolazione mentre con ogni rispetto passo al bene di ripetermi qual sono²

¹ Il destinatario e la data si ricavano dal *Protocollo*: «In Arsoli al Signor Priore di quel Comune perché ponga all'ordine tutto l'occorrente per l'apertura della Scuola nel giorno 15 circa del corrente. Acuto 5 Ottobre 1852»; il nome si ricava dai documenti dell'archivio comunale di Arsoli.

² La minuta è scritta due volte sullo stesso foglio. La prima, a grafia di Maria De Mattias, ha parecchie cancellature: si riporta di seguito, con le parti cancellate tra parentesi quadre: «Nel mio ritorno [ho parlato] parlai con il Superiore in rapporto [all'logo] al Locale [di codesta Scuola] da me veduto in Arsoli il quale mi disse, che [per adesso possiamo servirci di quello, che vostra signoria mi fece vedere] di quello possiamo servirci ma con il patto, che si procuri con tutto l'impegno un altro più grande. In tanto prego vostra signoria onde sia all'ordine [il presente locale] per il giorno 15 Ottobre, mentre è bene, che le Maestre si trovino ivi prima dell'apertura della Scuola per disporre, ecc.»; la seconda, come nell'edizione, è di altra grafia.

515

A don Michele Ferracci¹

16 ottobre 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 62

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 347, pp. 448-449

Lo prega di far partire suor Marianna Palombi per Roma, per «imparare la miniatura». Sarà sostituita da un'ottima maestra.

Viva il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Non attribuisca a mancanza di volontà il non aver subito risposto al pregiatissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima; ma alle molte mie occupazioni, che non mi lasciano un momento libera, perciò la prego a perdonarmi.

Sento dalla Signoria Vostra Reverendissima le giuste ragioni, per le quali non ha potuto la buona Signora Marianna venire alla prima chiamata dell'obbedienza, e perciò le dico che stia quieta. Ora però prego di tutto cuore Vostra Signoria a farla partire subito, mentre troppo è necessario al nostro nascente Istituto l'arte della Miniatura e sarà anche bene per cotesta scuola di Vallecorsa; mentre potrebbe approfittare qualche scolara, se l'onore di Dio lo vuole; intanto viene un'altra che conosce bene il griccio ed altri lavori.

In quanto alle virtù la troverà docile, obbediente, pacifica, ecc; non vi sarà che dire con Suor Serafina.

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «A Vallecorsa al Vicario Ferracci, perché permetta che parta Marianna Palombi per portarsi a Roma per imparare la miniatura, e dicendole che riceve in rimpiazzo altra di sua soddisfazione e del popolo. Acuto 16 8bre 1852».

Teresa deve restare per obbedienza, e così prepararsi alla Vestizione, che si farà dopo l'approvazione della nostra Regola, che devo presentare al Santo Padre frà breve.

Tanto le dovea, mentre La prego di molta orazione per me, e per l'Opera passo con tutto il rispetto al bacio della Sacra mano nell'atto di domandare la Santa Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 16 Ottobre 1852

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santa Croce*

516

A suor Serafina Rossi¹

17 ottobre 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 63

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 346², pp. 449-450*Comunica che suor Marianna Palombi si assenterà per un anno circa da Vallecorsa.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figliuola in Gesù

Spedisco Maria per prendere la Signora Marianna per un pò di tempo, forse per qualche anno, Lei si faccia coraggio e viva con pace facendo il bene come comanda l'obbedienza del Confessore; dico obbedisca al Signor Don Giovanni dell'Uomo³, che non ho il bene di conoscere, ma pur troppo sò che cerca il bene nostro e la gloria del Divin Sangue. Noi dobbiamo avere l'istesso fine. Orazione per me; sono in fretta

Acuto 17 Ottobre 1852

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
della Santa Croce*

¹ Il destinatario si ricava da *Protocollo*: «A Vallecorsa alla Signora Serafina Rossi, per il ritorno della signora Marianna Palombi. Acuto 17 Ottobre 1852».

² Nella *Prima edizione* la numerazione non è esatta: il n. 346 segue il n. 347.

³ Missionario del Preziosissimo Sangue.

517

A suor Marianna Piermarini

novembre 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 64

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 347a¹, pp. 450-451

Lettera circolare che richiede di fornire i dati precisi di ogni Adoratrice, allo scopo di redigere un registro generale dell'istituto.

Viva il Divin Sangue

Figliuola diletta nel Signore

Per redigere un Esatto Elenco in tutte le sue parti nel quale dovranno esser notate nominatamente tutte l'Individue Adoratrici del Divin Sangue, che vivono nel nostro Pio Istituto, fa di mestieri che ciascuna Individua dia particolarmente precisa notizia della Terra dove ebbe gli onesti natali, Nazione, Delegazione Legazione, Distretto, Diocesi, Abazia.

Egli è per questo, che si ordina a ciascuna Presidente delle rispettive nostre scuole, sotto precetto di Santa Obbedienza a dare evasione a quanto si prescrive nei seguenti articoli.

1° Articolo. Fedi del Battesimo e Cresima.

2° Articolo. Giorno Mese ed Anno dell'ingresso al Pio Istituto, indicando la casa o scuola dove fu ricevuta, e sotto qual Presidente.

3° Articolo. Giorno Mese ed anno, Festività in cui vesti l'abito delle Pie Adoratrici.

¹ Nella *Prima edizione* il n. 347 è ripetuto.

Per l'esecuzione della presente Circolare ne sono incaricate le rispettive Madri Presidenti.

Acuto Novembre 1852

*La Superiora Generale
Maria De Mattias
della Santa Croce²*

Suor Marianna Piermarini
Presidente
Gavignano

² Solo la firma è autografa.

518

A monsignor Pier Paolo Trucchi

11 novembre 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 145

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 348, pp. 451-452

Perora, anche a nome del popolo, il ritorno in Acuto di don Luigi Tozzi, in attesa che guarisca l'arciprete. Chiede la data dell'apertura della scuola in Filetino e l'autorizzazione per andare a Roma.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Il nostro ottimo Arciprete stà molto male, il suo male fà assai temere. La popolazione è molto afflitta, mi hanno pregata, tanto uomini, che donne, perché m'impegnassi presso l'Eccellenza Vostra a far ritornare il Signor Tozzi almeno per tutto il tempo, che dura la malattia del Signor Arciprete.

Io le parlo con tutta chiarezza: Era necessario, che il sudetto si trattenesse per altro tempo onde compire l'opera incominciata dalla Santa Missione. Quello che ho detto è stato preso da Vostra Eccellenza come per tentazione, ma li fatti a suo tempo parleranno, e così in allora resterà disingannata. In Vallepiedra si potrebbe obbligare il Curato a mettersi un Economo, anche il Signor Tozzi potrebbe andare di tanto in tanto al suo Paese per pura carità ad aiutare nell'ascoltare le Confessioni, ma mai togliere il pane quotidiano a questo popolo, il quale non pochi disturbi gli ha dati. In qualunque modo io mi raccomando al Zelo di Vostra Eccellenza.

Averei molte cose da dirle, ma non per lettera, spero a voce. Le sia a cuore il Ristretto delle Figlie di Maria, ogni prima domenica del mese vi è la Comunione generale; il Signor Don Ferdinando mi ha detto che lui non puole, mentre ha gli suoi interessi.

Desidero sapere se quanto tempo ci vuole per aprire la scuola di Filetino, per mia regola. Chiedo umilmente all'Eccellenza Vostra la Santa Obbedienza per andare in Roma, mentre l'aria in questi mesi non fà per la mia salute, ma disponga pure di me come crede in Dio, senza altro.

La scuola di Arsoli è stata già aperta¹, speriamo in Dio che vadi bene. La prego di farmi conoscere se puole la Magistratura far ritornare il Signor Tozzi per il motivo sudetto. Il Signor Priore, con il Signor Secretario non desiderano altro, non per la scuola, ma per il pascolo dei Sacramenti che è un'arma potente per riformare il Popolo di Acuto così disse ancora l'altro giorno il Padre Sisto Cappuccino.

Tanto mi era di bisogno, mentre con il massimo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello nell'atto di domandarle la Pastorale benedizione, mi dichiaro.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Acuto 11 Nov. 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santa Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Il 25.10.1852.

² Sul retro si legge: «N. 275. Acuto: Superiora delle Maestre. Risposto col n. 219 che vada pure in Roma, che sul momento nulla si può dir sull'apertura della scuola di Filetino, e che però quando sarà il tempo opportuno ne sarà avvertita».

519

A monsignor Pier Paolo Trucchi

16 novembre 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 146

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 349, pp. 453-455

Ritorna ad insistere, a nome dei fedeli e con numerose motivazioni, perché ritorni in Acuto don Luigi Tozzi. Il Monastero potrebbe passargli il vitto. Ha già interpellato un sacerdote di Frascati che si offre di sostituirlo in Vallepietra.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Dopo di essermi cibata delle Immacolate Carni di Gesù in questa mattina ho avuto questo pensiero di scrivere a Vostra Eccellenza Reverendissima queste parole, e queste mie Idee. Iddio mi liberi di mancare di rispetto all'Eccellenza Vostra quando vengo a parlargli per la causa di Dio, e per la salute dell'anime, anzi credo di mostrarle l'amore filiale il più tenero, e sinciero del mio cuore, mentre [ho] amore in Dio e per Iddio.

La malattia del Signor Arciprete è seria. Preghiamo assai Dio. Necessita che l'Eccellenza Vostra faccia subito ritornare il Signor Don Luigi Tozzi, il quale con la sua sincera umiltà, ed abiezione si è attirato l'animo di questa popolazione, che da per tutto si sentano reclami per la perdita di esso. Io non so che cosa abbia fatto di bene, solo posso attestare che è stato assiduo in Confessionale, che per fin tre volte è venuto meno e si è dovuto correre con l'aceto. Consta ancora a me, ed altre pie persone, che Iddio benedetto ha restituita la pace di coscienza a molte anime per mezzo di esso con richiamarle alla frequenza dei Santi Sacramenti, cosa che non può venire dal demonio, anzi tutto all'opposto, quando vuole assalire un'anima quella brutta bestia (come Vostra Eccellenza mi insegna) l'allontana dai Santi Sacramenti.

Quì non ci vuole una parte indifferente, ma che prenda a difendere con calore la causa di Dio. Oh! quante lagrime versono i miei occhi per questo.

In quanto al mantenimento, il povero Monastero potrà dare al Sudetto il vitto, e l'elemosina che si raccoglie nella Bussola, che gira per la nostra Chiesa in tempo delle nostre Funzioni, ed altra elemosina daranno i particolari benefattori, vi sono ancora i Padri di famiglia, che vogliono mandare in tutte le sere i loro figliuoli per farli istruire, tanto nelle cose di Dio, come nel leggere, ecc.

Non averà il peso della scuola, ed è cosa buona, mentre non averà altra cura, che di dar pascolo all'anime che desiderano i Santi Sacramenti. Oh! che gran bene... Oh! che Sollievo per noi, che ne portiamo il peso sù la nostra coscienza... Mi piace Monsignor mio di comunicare queste cose con l'Eccellenza Vostra, e non con altri.

Io parto (se mi darà il permesso), ma non vado quieta, mentre vedo che la cosa se resta così finisce male con nostro dolore. Non basta il dire, che verrà il Cappuccino nei dì Festivi, quì ci vuole uno morto per richiamare il Paese, e chi sà!...

Nel mentre che scrivo la presente sono chiamata alla portaria e trovo alcune Donne che quasi piangendo mi hanno pregata di scrivere all'Eccellenza Vostra, onde le faccia ritornare il Padre delle loro anime, perché si vogliono confessare. Faccia ora quel che crede a' Piedi del Crocifisso, e di Maria Addolorata.

Ho scritto in Frascati ad un'ottimo Sacerdote¹ se vuole andare in Vallepietra, buono per la Predicazione, per la scuola dei Fanciulli, ed ha Zelo per l'onore del Santuario, sarebbe buono anche in Acuto, ma per ora non fà a proposito, mentre ha l'età di anni 24, potrebbe avere la sola confessione degl'Uomini. Sono due Fratelli soli, e tutti due Sacerdoti, hanno la Madre Vedova ed

¹ Don Michele De Santis. Dal *Protocollo* del 1852, segnato col n. 163, tra l'8 e il 16 novembre, risulta una lettera scritta «In Frascati al Signor Don Michele per conoscere se vuole andare in Vallepietra ecc.».

una sola sorella. Se mi dice di sì, ne scrivo subito a Vostra Eccellenza e spero di avere avuto nella Persona del sudetto un'altro buono operaio per questa Diocesi.

In Vallepietra l'inverno una porzione degli uomini vanno altrove per guadagnarsi il pane, quì poi in questi Mesi si riuniscono tutti, e si spera una buona pesca in questa nostra Chiesa, se vi è sempre il Confessore. E poi non spera Vostra Eccellenza che in Vallepietra vi siano tre Preti, mentre l'Arciprete profitta dei due per andare ora da una parte, ora dall'altra per le sue cose.

Il Vescovo di Sora mi chiama per una fondazione, il Signor Don Giovanni Merlini, mi dice che vada con il permesso di Vostra Eccellenza perciò La prego.

Tanto mi era necessario, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro per me, e per tutte la Pastorale Benedizione mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 16 Nov. 1852

*Umilissima, ed Obligatissima figlia indegna
Maria De Mattias
della Croce*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

520

A don Luigi Tozzi¹8-16 novembre 1852²Originale frammento³: AGR, Ia4, f. 71Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1060, pp. 162-164

Dai quattro frammenti della lunga lettera si deduce con sufficiente chiarezza, che gli viene presentato il dispiacere del popolo e della comunità per la sua partenza, e la speranza di riaverlo presto. Viene informato di ciò che è stato scritto al vescovo Trucchi. Notizie della sorella Maria, dell'arciprete e delle attività parrocchiali.

[...]

come ci lasciò Lei, solo qualche cosa di peggio, mi rassegnò alla volontà di Dio.

Ancora nessuna di noi si Confessa, ma la Comunione la facciamo tutte con la quiete che Iddio per mezzo di Vostra Paternità ci lasciò. Sia benedetto.

Il Popolo stà in aspettazione che Lei ritorna. Speriamo... Ho scritto in Frascati ad un ottimo Sacerdote, e sarei sicura, che cotesto Popolo lo gradirebbe molto, ottimo per la scuola, per la predicazione, e per l'onore del Santuario. Orazione. Siccome l'origine di cotesto Paese viene da Frascati, chi sa che la Vergine non voglia servirsi di questo?

La Presidente stà in letto con il dolore di gola.

[...]

Le bacio la Sacra Mano. Mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

¹ Il destinatario si deduce dal contenuto della lettera e dal confronto con le lettere precedenti, nn. 518 e 519.

² La data è ricostruita in base alle informazioni della nota 1 e dalle notizie del *Protocollo* (cfr. nota alla lettera precedente, n. 519).

³ Il foglio della lettera, di quattro pagine, è mancante della metà superiore. I quattro frammenti fanno parte della seconda metà recuperata.

P.S.

Maria sua sorella sta benone⁴. La prego di tutto fare, secondo disse il Vescovo, che al resto penserà Iddio. Desidero conoscere, se è vero, che vi è la somma di scudi 50 della Cappellania.

Piove, Peppe non puole più partire, perciò posso darle altre notizie.

L'Arciprete stà un pò meglio, ringraziamo Iddio.

La nostra funzione per l'Anime del Purgatorio si fa la mattina, ma è una desolazione...

[...]

contento, mentre averebbe un'altro bravo Soggetto nella sua Diocesi. Appena averò la risposta ne farò inteso Vostra Paternità intanto orazione; noi stiamo di nuovo facendo la Novena Lunga. Confidenza grande in Dio, e in Maria Santissima.

Tutto il Popolo e noi siamo come le povere Orfanelle che hanno perduto il loro amato Padre, ma in ispecie noi poverelle, indegne figlie di Vostra Paternità, che non ci siamo approfittate delle amoroze, e tenere cure, che sempre ha dimostrato col fatto per l'anime nostre. E per questo Iddio benedetto ce l'ha tolto, o forse per me, che niente profitto ho ricavato dalle sue indefesse fatiche...! Iddio benedetto remuneratore

[...]

Orazioni. Spesso si nomina, e si benedice il Signore Iddio.

Frà noi si trova Emiliana, e la Signora Giustina Pilotti, la prima è dispiacente per non averlo ritrovato, la seconda, è dispiacente per non avere avuto il bene di conoscerla, ma si considera sua figlia, la benedica.

In quanto alla mia partenza, non mancherò di farglielo conoscere. Preghi assai per me nel Divin Sacrificio.

⁴ Suor Maria Tozzi (16.8.1826-24.9.1910), sorella di don Luigi, aveva indossato l'abito delle Adoratrici il 3 ottobre dello stesso anno.

Eufemia⁵ piange, perché non ha chi la confessa, con li cenni mi dice, che lo scriva a Lei; molte cose vorrebbe dire, la poverina fa pietà...! Preghi per essa.

Ieri non potè venire Peppe, viene oggi, scuserà l'incomodo e la troppa libertà, che mi prendo, conosco per altro il suo buon cuore. La Chiesa della Concezione è desolata, che faremo? Mi benedica sono nel cuore di questa cara Mamma Immacolata.

*Sua figlia in Gesù
Maria della Croce*

⁵ Eufemia Serafini, una giovane sordomuta, altre volte semplicemente chiamata «la nostra muta».

521

A don Giovanni Merlini

20 novembre 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 65

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1059, p. 162

Maestre destinate per Palombara. Andamento dei lavori della casa. Richiesta del missionario don Francesco Virili per gli esercizi agli uomini e alle ragazze.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Per la Scuola di Palombara sono designate per ora Maria Maddalena, e Maria Giuseppa¹, l'Inserviente verrà appresso.

Io sono occupatissima, la Calcara arde, e deve riportarsi la Calce, gli Segatori stanno a segare dodici Alberi, che ha donati il Comune a questa Pia Casa. Muratore, e Falegname stanno a fare la cucina, il Pozzo per l'acqua, ecc. Per accompagnare le due Maestre potrà andare la Signora Celestina² per otto giorni.

Quì vi sarebbe bisogno di un Missionario per dare li Santi Esercizi ai Fratelli di San Francesco Saverio, e al Ristretto delle Figlie di Maria. Sarebbe buono il Signor Don Francesco Virili, la prego a rispondermi subito su tal proposito. Mi benedica, e sono nella Carità di Gesù e Maria.

Acuto 20 Nov. 1852

*Umilissima figlia in Gesù
Maria De Mattias
Della Santa Croce*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Superiore Generale dei Missionari del Prezioso Sangue
Roma

¹ Maddalena Capone e Maria Giuseppa Flavoni.

² Celestina Barlesi.

522

A don Luigi Tozzi¹

5 dicembre 1852

Originale frammento²: AGR, Ia4, f. 70Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1061, pp. 165-166

Notizie varie: della sua salute, dell'arciprete, della sorella Maria, e dell'andamento del monastero e dei lavori della casa. È atteso il suo ritorno in Acuto. Ringraziamento per i doni e auguri per le feste natalizie.

[...]

Non mi si è mai presentata l'occasione per Vallepietra ed è stato questo il motivo, che non ho scritto prima, mi perdoni. Io stò nello stato come mi lasciò Vostra Paternità, e forse peggio. L'altra sera mi prese una forte convulsione, e mi durò un pezzo. Sono visite dell'amabile Gesù, acciò mi converta. Godo, che Lei stia bene.

In quanto al Sacerdote, che deve venire costì³, conviene pazientare un poco più; ma è certo. Orazione assai. Veda di portare avanti nello studio qualche figliuolo, per mandarlo in Seminario, e prima portarselo con Lei in Acuto.

Il Signor Arciprete stà meglio assai, incomincia alzarsi da letto.

Gli 12 alberi si stanno segando, ed or mai non abbiamo sito per dove mettere le Tavole, e sono molto belle; ringraziamo Iddio. Antonio e Agostino stanno lavorando la Cucina con tutti comodi. Sia benedetto Iddio.

[...]

¹ Il destinatario si deduce dal contesto e dal confronto con la lettera n. 520.

² La lettera, in doppio foglio, è tagliata nella parte superiore; restano i frammenti di quanto si è recuperato dalle quattro pagine.

³ Cfr. nota alla lettera n. 519.

Abbiamo pieni quattro Pozzi di Calce, che basta quasi per terminare tutti i lavori del Monastero, anche la Chiesa. E viva Maria!

Le cose del Monastero vanno tutte in Regola. Il Signor Don Ferdinando⁴ viene quasi tutti i giorni a Confessare, tanto noi, che le Secolari, la Festa confessa nella nostra Chiesa, ed è sempre pieno di secolari, come era a Lei, è impegnatissimo e pieno di zelo. Quando ritorna Lei saranno due. Oh! quanto bene potranno fare...

Non ho chiesta al Vescovo la licenza di far venire per un po' di giorni Vostra Paternità mentre conosco bene, che l'Arciprete di Vallepietra non c'è, e resterebbe il paese con un Prete solo; quando sarà ritornato penserò per la licenza. Il letto ancora è preparato per Lei. Spero in Maria Santissima.

[...]

la Cotta , e dice che vi è un Sacerdote di [...] che verrebbe in Vallepietra, ma vuole che le Messe della Cappellania si riducono ad una la settimana; in quanto a questo mi sarebbe facile di ottenerlo, mi conviene però conoscere da dove proviene, e chi paga, ed altre cose che Lei conosce da mettersi nella Supplica, anzi sarebbe meglio che Lei stesso mi facesse la minuta, e mandarmela con sollecitudine. Quello di Frascati per ora non viene.

È venuta un'altra Novizia, anche questa si riconosce sua figliuola in Gesù, la benedica.

Ho ricevuto il farro, la frutta, i funghi, i tartufi, ed ho gradito tutto. La ringrazio di cuore. Le rimando il canestrino con poche Mele. Maria stà bene e cont[enta].

[...]

a Dio benedetto tutte queste sue povere figliuole, e in ispecie me indegna. Tutte gli auguriamo felicissime le Sante Feste, e pre-

⁴ Don Ferdinando Ciolli.

ghiamo di cuore Gesù Bambino che la consoli in tutto ciò, che desidera per la sua gloria a salute dell'anima. Tutte le domandiamo la Santa Benedizione nell'atto di baciarle la sacra mano mi dichiaro con sommo rispetto

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

Acuto 5 Dicembre 1852

*Umilissima figlia in Gesù
Maria De Mattias
della Santa Croce*

523

A don Giovanni Merlini

16 dicembre 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 68

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 350, pp. 455-456

Indecisa se andare o no a Roma: chiede la sua obbedienza. Dettagli sui lavori della fabbrica che nell'insieme vanno bene.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Per la mia venuta in Roma Lei il tutto rimise alla decisione del Medico, il quale disse che l'aria di Acuto, ne anche l'inverno mi avrebbe fatto male; per questo non sono venuta, ma io stò con pena per timore di avere disobbedito. Sono occupata assai, ma il tutto avrei lasciato per venire, e il Vescovo da molto tempo mi ha dato la licenza. Mi dica dunque cosa ho da fare, e mi leva da questa pena

È certo che le cose dell'Istituto si trattano meglio in Roma, ma come si farà? con Suor Celestina, e Rosina sarà difficile il poterci combinare, è vero per altro che con la pazienza, amore, e carità si vince tutto.

Le cose di questo Monastero vanno bene con la grazia del Signore. I Cristalli sono stati messi, al freddo si è riparato, è stata stabilita la facciata verso l'orto, ed è stata tolta l'umidità nelle camere ove si dorme. Si stà ultimando la Cucina, che non c'era, ed era un disordine il portare per il corridore del dormitorio la Tegama, Padella, Pila, ecc., e la robba non avendo il posto, era per lo più smarita e rovinata.

Gran quantità di tavole, tavoloni, travetti, ecc. abbiamo avuto per l'altro braccio del Monastero. Abbiamo anche molta calce, per terminare la Fabbrica. Benedetta sia la Divina Provvidenza.

Colgo la circostanza per augurarle felicissime le Sante Feste ripiene di tutte le grazie, e favori temporali, spirituali, ed eterni, a tale effetto non mancherò di pregare il Divino Infante sperando nei suoi meriti di essere esaudita.

Mi raccomando in fine alla sua bontà, acciò mi abbia presente nel Divin Sacrificio, onde mi salvi con tutte quelle alla mia cura affidate. Tanto le dovea, mentre con rispetto le bacio la Sacra mano nell'atto di domandare la Santa Benedizione mi dichiaro nella carità di Gesù, e Maria

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 16 Decem. 1852

*Umilissima, ed Obligatissima figlia in Gesù
Maria De Mattias
della Santa Croce*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Superiore Generale
dei Missionari del Prezioso Sangue
Roma

524

A monsignor Pier Paolo Trucchi

18 dicembre 1852

Originale: ADA, busta 121, cart. 1852, f. 147

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 351, p. 457

Insiste ancora sulla necessità che torni in Acuto don Luigi Tozzi. Chiede di poterlo incontrare in Anagni per dire «molte cose particolari».

Viva il Sangue di Gesù

Eccellenza Reverendissima

Non sò se perché l'Eccellenza Vostra non mi crede, ma crederà poi ai fatti che vedrà in appresso. Acuto disgraziato non può stare con due Confessori. Molte cose particolari devo dire a Vostra Eccellenza però La prego a farmi conoscere quando posso venire in Anagni. In tanto supplica la sua Bontà a dare la licenza di fare venire in questi giorni di vacanza il Signor Don Luigi Tozzi. Iddio pare, che voglia servirsi di esso per richiamare l'anime ai Santi Sacramenti; vi sono molti Uomini e molte Donne che l'aspettano; ne ho alcune frà l'altre che mi interessano.

Il Signor Arciprete dice: – Volesse Iddio ritornasse Tozzi, sarebbe una Provvidenza – Il male del Signor Arciprete è lungo; sia per amor di Dio. Tanto mi era di bisogno, mentre con rispetto le bacio il Sacro Anello umilmente prostrata imploro la Pastoral Benedizione per me per tutte queste altre mi dichiaro nel Signore

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 18 Decem. 1852

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santa Croce

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

525

A suor Berenice Fanfani

18 dicembre 1852

Originale: AGR, Ia4, f. 72

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 352, p. 458

Breve e intenso messaggio augurale: «il Divin Pargoletto [...] attrae i nostri cuori! Altro non vuole che amore!»

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Faccia felicissime Sante Feste, cara figliuola unita a coteste altre figliuole. Veda quanto è amabile il Divin Pargoletto...! Egli attrae i nostri cuori! Altro non vuole che amore! Oh! *Gesù caro, eccoti il mio* e quello di Berenice, e tutti i Cuori delle mie amate figlie in Gesù...

A Dio, mia cara. Preghi per me. Iddio la benedica, e benedica anche Maria Fortunata, Maria Eleonora e Domenica. Passo nella carità del Divino Infante a protestarmi

Di Lei

Acuto 18 Decem. 1852

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
della Santa Croce*

A Suor Berenice Fanfani
Civitella

526

A monsignor Pier Paolo Trucchi

10 gennaio 1853

Originale: ADA, busta 121, cart. miscellanea; copia¹: AGR, Ia4, f. 73Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1062, p. 167; vol. I, n. 353, pp. 458-459*Chiede ancora un po' di tempo per disporre le maestre per la nuova fondazione di Morolo.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Non ho risposto prima al pregiatissimo Suo Foglio per essere stata visitata dalle febri, sia benedetto Iddio, ed ora non stò tanto bene. Per la scuola di Morolo² prego l'Eccellenza Vostra darmi un pò di tempo per scrivere in Roma onde richiamare due Soggetti per la sudetta Scuola; e spero siano di soddisfazione.

Tanto le dovea, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale benedizione e mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 10 del 1853

*Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ La copia pubblicata nella *Prima edizione*, presenta una variante: l'aggiunta di un intero capoverso prima della formula di chiusura. Si riporta di seguito: «Raccomando alla pietà di Vostra Eccellenza il povero popolo di Acuto bisogno all'estremo di Confessori. È impossibile lasciare circa due mila anime in mano di due Confessori. In questi giorni il confessionale del Signor Tozzi è stato sempre pieno di anime che si confessano una volta l'anno, ed anche di quelle che non avevano fatta la Pasqua».

² La scuola di Morolo si aprirà il 28.5.1853.

527

A don Giovanni Merlini

20 gennaio 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 74

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 354, pp. 459-460*Informazioni varie riguardanti la sistemazione di maestre a Vallecorsa, Morolo, Civitavecchia. Opportunità che le giovani facciano il noviziato in Acuto.**Viva il Divin Sangue*

Reverendissimo Padre

Il giorno 15 del corrente ricevei la lettera di Vostra Paternità diretta alla Signora Carolina de Sanctis. La lettera l'ho letta io, mentre la sudetta partì per Vallecorsa il giorno 9. Il Vicario di quel luogo mi spedì la cavalcatura, perché io mi portassi colà, onde rimediare alla Scuola, per l'incomodi di salute non ho potuto, e in mia vece mandai la sudetta.

In quanto alle giovane io sono di sentimento che si portino in Acuto, e spero con la Divina Grazia di far fare il Noviziato di tre mesi, e quindi (se non riescono) senza complimenti mandarle in propria casa. Spero però di avere la consolazione di vederle vere Spose del Crocifisso Signore. La prego a dirle che si pagano il viaggio, tanto nel venire che nel ritornare, se non hanno volontà.

Ho scritto a Suor Maria Luisa Longo che mi invia Filomena Tucci, unita a questa potrebbe venire la giovane di Civitavecchia, e quella di Terni. Le parenti del Signor Don Beniamino se vogliono venire vi è il posto anche per esse. In quanto alla Vestizione per ora è bene che si faccia in questo Santo *Ritiro*. Devono portare i letti, e pensare a tutte le Spese.

Il Vescovo di Anagni mi ordina di aprire la Scuola di Morolo, e mi dice che vada per un pò di giorni per vedere, e preparare, ecc. e poi mandare le Maestre. A me mancano i Soggetti, e però faccia sollecitare le Novizie le quale resteranno con me in Acuto,

e l'altre anderanno nella sudetta Scuola, nella quale vi è anche da mangiare. Per la fine del mese le Novizie devono stare quì.

Mi scrive Luisa Longo, che il Signor Marchese¹ mi vuole subito in Roma per combinare la Scuola di Civitavecchia. Senta un pò Lei, se cosa dice la sudetta e mi faccia grazia di dirmi cosa devo fare.

Sù il cambiamento di Rosina, con Maria Maddalena per ora non si puole.

Per la Clausura di questo Monastero ne sia sicura Vostra Paternità. Non ho neppure un'altro momento di tempo per dire altre cose. Mi benedica le bacio con rispetto la Sacra mano. Sono nella Carità del Signore

Acuto 20 del 1853

Umilissima figlia indegna
Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Direttore Generale
dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue
Roma

¹ Giovanni Pietro Campana, della scuola di via del Babuino.

528

A suor Berenice Fanfanigennaio 1853¹

Originale: AGR, Ia4, f. 75

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 355, p. 461

La prega di far partire da Civitella suor Maria Fortunata Rossi, destinata alla scuola di Morolo.

Carissima Figlia

Conoscendo quanto Ella sia amante della Santa Obbedienza, spero che non mi farà ostacolo nel far partire Suor Maria Fortunata che necessariamente mi serve per la scuola di Morolo², per cui potrà farla accompagnare da Domenica. Lei quanto prima avrà l'altro aiuto.

Stiano allegre, e non facciano strepito nella partenza non essendo prudenza.

La scrivente la saluta tanto, e si trattiene qui pochi giorni. Le benedico tutte, e mi confermo.

P.S.

Mi scriva in Roma, parto a momenti. Stia di buon animo, e sempre allegra in Gesù. Le cose dell'Istituto vanno bene.

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Signora Berenice Fanfani
[Civitella]

¹ La data è in *Lettere dattiloscritte*.

² La scuola in Morolo si aprirà il 28.5.1853.

529

A suor Maddalena Capone¹

19 febbraio 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 76

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 356, p. 462

Informa del suo prossimo arrivo in Palombara. Intense espressioni di amore e apprezzamento al Sangue di Gesù che è «tutta la nostra speranza ed è tutto il nostro bene».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Io mi trovo in Roma frà giorni verrò in Palombara.

Animiamoci di Zelo, e riempiamo il cuore di Carità per l'onore di Dio Benedetto; portiamo anime al costato di Gesù. Il Sangue di Gesù è tutta la nostra Speranza, ed è tutto il nostro bene; Sangue Sparso con tanto dolore, e con tanto amore per la nostra eterna Salute. Riempiamo il cuore di Coraggio senza temere ne anche la morte perché si vegga in tutti i momenti glorificato, benedetto, ed amato da ogn'uno!...

Mia Cara figliuola, confidenza grande in Dio, e non tema. Confidiamo anche in Maria Santissima, nostra cara mamma, e vedremo miracoli. Iddio le benedica tutte tré². Sono in fretta

Roma 19 Febb. 1853

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maddalena Capone - Palombara».

² Maddalena Capone, Flora Carocci e Maria Giuseppa Flavoni.

530

A suor Maddalena Capone¹

31 marzo 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 77

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 357, p. 463

Chiede notizie in attesa della sua prossima andata in Palombara. Bellissime esortazioni all'amore per Gesù e ai rapporti scambievoli improntati sulla fraternità e la compassione.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Figliuola carissima in Gesù

Mi dia notizia di tutto. Spero che le cose vadino bene con l'aiuto di Dio Benedetto. Il mio ritorno in Palombara, sarà presto e spero di trovare le cose come le lasciai. Dico a Lei a Maria Giuseppa e a Florida, che si riempiano il cuore di grandissimo amore verso il buon Gesù Crocifisso, e verso la Vergine Addolorata, e che stiano allegre in una perfetta pace.

Benediciamo spesso il Sangue Prezioso di Gesù, il suo *Nome*, le sue fatiche, ecc. ecc.

La Piccola Teresina cosa fà?... dica a Maria Giuseppa che la faccia scrivere, e che faccia una lettera alla sua Madre, e al suo Padre, o sia chiamato Padre. Tenga a conto cotesta figliuola, che io stessa devo tenere a Cresima, così dice la sua Madre, la quale è contentissima che stia nel nostro Istituto.

Trattino trà loro con molta civiltà, e buona grazia, si sappiano compatire nei piccoli difetti, e non tema, che Iddio compatirà noi nella nostre miserie.

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maddalena Capone - Palombara».

Oh! Gesù, quanto sei amabile, quanto amoroso con chi in voi confida!

Coraggio dunque mia cara figlia, io non mi scorderò mai di loro, e in specie di Lei, mi saluti tutti. Iddio le benedica. Sono in grandissima fretta

Roma 31 Marzo 1853

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

531

A monsignor Pier Paolo Trucchi

17 aprile 1853

Originale: ADA, busta 121, cart. 1853, f. 149

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 358, pp. 464-465

Necessità che Carolina Longo lasci Carpineto, su consiglio del medico. Varie informazioni relative alla scuola di Civitavecchia, alla ultimazione della regola, agli esercizi richiesti per i «fratelli di San Francesco Saverio». Accenno alla necessità di 500 scudi per la chiesa del monastero.

Viva il Sangue Prezioso di Gesù

Eccellenza Reverendissima

Chi sà che averà detto L'Eccellenza Vostra che ancora non le ho date altre notizie, spero che mi averà compatita. Sono affollata da molti affari che riguardano l'opera del Signore. Non ho mai però dimenticata l'Eccellenza Vostra nelle mie povere orazioni. Non perdo di vista le Scuole della Sua Diocesi e spero in Dio e nel Zelo di Vostra Eccellenza.

Mi sembra necessario la venuta della Longo quì in Roma per la sua salute, e spero che subito si rimetta, in tanto invierò in Carpineto un altro Soggetto che con impegno prenda a coltivare quelle giovanette. Io appena averò sbrigato gl'affari di Civitavecchia, ritornerò in Acuto, e la Longo al suo destino.

Sono quattro le Maestre destinate per la detta Città, così ha voluto il Santo Padre, dicendo, che saranno circa duecento le giovanette concorrenti alla scuola. La prego perciò di una preghiera al buon Gesù, onde dia la forza e i lumi necessari per tale impresa. In quanto alla Longo non sò se debbo portarla in Civitavecchia per farla curare, o lasciarla in Roma, ci sentirò il medico.

Vostra Eccellenza ben conoscerà che non l'ho chiamata io da Carpineto, ma mi fù rimandata dal Signor Abbate Burri con con-

siglio del Medico mi pare; il male della sudetta Longo, se si trascura, non sarà buona né per essa né per noi.

Tante belle cose le doverei dire, ma mi manca il tempo. La nostra regola è già perfezionata e si spera presto l'approvazione. Per la Chiesa di Acuto del nostro Monastero ci vogliono cinquecento Scudi, spero subito la provvidenza. Per la scuola di Morolo resta in Acuto la Signora Luisa Longo, mi pare che la cosa possa andare bene; il Signore benedirà. Si cerca l'onore di Dio nella salute delle anime. Nel Monastero di Acuto vi sono quattro Novizie speriamo siano buone per l'Opera.

I Fratelli di San Francesco Saverio mi pregarono perché mi fossi impegnata per fargli avere i Santi Esercizi per mezzo di un Missionario del Prezioso Sangue, il Superiore mi dice che potrà mandare il Signor Don Domenico Giuggioloni quello che stiete a far la Missione l'anno scorso. Se crede l'Eccellenza Vostra potrà combinare col Signor Ciolli nostro Confessore, e con il Signor Vicario Necci. La prego a farmi una riga di risposta, come ancora di avermi presente nel Divin Sacrificio, ed io farò altrettanto nella Santa Comunione. Mi permetta di prostrarmi al bacio del Sacro Anello, e di benedirmi, mentre passo nella carità di Gesù, e Maria

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Roma 17 Aprile 1853

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santa Croce

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

532

A suor Berenice Fanfani¹

21 aprile 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 80

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 359, pp. 465-466

Esortazione ad avere la croce «piantata nel cuore», ad amare e aiutare in ogni modo le sorelle affidate alle sue cure. Approva che la novizia di Subiaco stia con lei. Informazione sull'apertura della scuola di Civitavecchia. Indicazioni sui registri di comunità.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima Figliuola in Gesù

Mi è molto stata di consolazione la sua lettera, ed in un punto, che ero afflittissima per molte circostanze. La *Croce* mia cara, sia sempre con noi, Essa sia quell'Albero piantato nel nostro cuore sotto del quale riposeranno l'anime nostre...! Ho piacere che la Tozzi sia con Lei, l'ami di cuore, e faccia di tutto per renderla istruita in ogni cosa. Maria Eleonora, che fa? Spero che vada avanti nella Santità.

Approvo, che la Novizia di Subiaco stia con Lei, e si trattenga fino al mio ritorno in Acuto, che spero sia per Agosto. Dica a cotesta mia figliuola Vincenza, che si porti bene e che ami molto il Crocifisso Signore; che mediti molto la Strada del Calvario...!

Mia cara Berenice io parto frà giorni per Civitavecchia² per aprire una nuova Scuola per ordine del Santo Padre (come mi pare che le scrissi). Orazione assai.

¹ Il destinatario, nominato nel contesto, è confermato dal *Protocollo*: «A di 29 Aprile 1853 Lettera inviata in Civitella alla signora Berenice Fanfani Presidente per dirle che ritenga pure la Novizia di Subiaco fino al mio ritorno in Acuto ecc. e che tenga segnato il giorno dell'Ingresso della medesima e si faccia fare la Fede ecc.».

² La scuola di Civitavecchia si aprirà il 21.6.1853.

Iddio le benedica tutte. Sono in fretta nella Carità di Gesù
Di Lei mia Cara

Roma 21 Aprile 1853

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
della Croce

Volti.

Tenga segnato il giorno che entrò, e l'accompagno che portò la sudetta Novizia Vincenza, così ancora ritenga le Fedi per tenere tutto in Archivio. Lei ritenga tutto con Ordine, cioè i libri dell'Introito, e l'Esito, il Libro dove devono essere segnati i Nomi delle Figliuole di Scuola, la Tabella delle congregate, l'inventario, ecc. questo sia all'ordine per la visita, che farò nel mio ritorno; prima di andare in Acuto verrò da Lei per la parte di Arsoli.

533

A una suora Adoratrice

21 aprile 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 78

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1063, pp. 167-168

Le chiede di far partire subito Teresina (De Sanctis? Longo?) perché il padre l'aspetta per Mercoledì.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Senza ritardo faccia ritornare Teresina, il Padre la vuole subito per Mercoledì, per carità non manca sù ciò.

Iddio benedica tutte, e preghino per me, che ne ho molto di bisogno. Sono molto occupata...

Roma 21 Aprile 1853

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

534

A monsignor Pier Paolo Trucchi

23 aprile 1853

Originale: ADA, busta 121, cart. 1853, f. 148

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 360, p. 467

Necessità che Luisa Longo lasci Acuto e torni in Roma. Sua prossima udienza dal Papa, con la Longo e le altre due sorelle. Informa che sono entrate tra le Adoratrici dieci giovani e altre quattro si stanno preparando.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Le dirigo questa mia umilissima pregandola di non prendere a male la nuova risoluzione di far ritornare in Roma la Signora Luisa Longo. La circostanza occorsa per un tale cambiamento di Idee non posso significarla per lettera, ma non mancherò di farglielo conoscere a voce¹. Solo dico di aver sofferto per questo. Sia per amor di Dio. Spero, che non pregiudichi alla scuola di Morolo, io spero ritornare subito, e non mancherò di prendermi tutto il pensiero, e con tutto l'impegno cercare li mezzi possibili per la perfezione dell'Opera.

Domenica sarò dal Santo Padre alle quattro, e porterò con me la Longo Carolina con le sue Sorelle Oliva, e Teresa, con un'altra giovane nativa romana, chiamata Anna Ferrari di grande abilità.

Sono entrate nel nostro Istituto dieci giovane, ed altre 4 devono entrare²; faccia Iddio che siano buone per l'Opera.

¹ Dal *Protocollo* risulta una lettera scritta alla Longo che spiega in parte il motivo: «Alla signora Luisa Longo in Acuto per dirle che il Marchese vuole che ritorni in Roma al più presto possibile ecc. Roma 19 Aprile 1853».

² Risultano entrate nel 1853: Nazarena Branca, Angela Fabiani, Oliva e Teresa Longo, Giuseppa Marchetti, Giuditta Micocci, Caterina e Rosa Palombi, Filomena Passeri, Rosa Possenti, Vincenza Quattrini e Annamaria Tonchei.

Mi aiuti La prego con le sue fervorose orazioni perché ne ho molto di bisogno.

Mi prostro al bacio del sacro Anello e imploro per me, e per l'Opera la pastorale Benedizione, passo nella carità di Gesù, e Maria a protestarmi con il dovuto rispetto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Roma 23 Aprile 1853

*Umilissima, Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

535

A suor Maddalena Capone¹

17 giugno 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 82

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 361, pp. 468-469

Le circostanze le hanno impedito di rispondere prima. Entusiasmo per l'apertura della scuola di Morolo. Indicazioni precise, da comunicare a Maria Giuseppa Flavoni, sulla compilazione dei registri di scuola.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Non attribuisca a mancanza il non aver risposto alla Sua lettera. Se Lei potesse conoscere le mie circostanze non parlerebbe in contrario: pazienza...

In quanto alla Scuola di Arsoli spero che si metterà molto bene; la Croce è quella che mi assicura di tutto. Coraggio mie care figlie, confidenza in Dio, e orazione assai, unita al silenzio.

Mandi il Danaro al nostro Superiore con la Nota di quello che gl'occorre, e compatisca noi poverette che non possiamo uscire, e non abbiamo chi comandare. Stiano allegre e si facciano Sante.

Sono stata in Morolo ad aprire la scuola, non posso ridire le misericordie dispensate dal Signore in questa nuova apertura; quando verrò le racconterò il tutto; intanto innalziamo ringraziamenti al nostro Sommo bene.

Dica a Maria Giuseppa che faccia la Nota di tutte le Scolare, e ci metta i Nomi e cognomi dei loro Genitori, e l'età delle giovanette, e Fanciulle con i numeri, cioè 1° 2° ecc. e questo serve

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maddalena Capone - Palombara». Il *Protocollo* conferma: «Al dì 18 Giugno 1853 in Palombara per dire che non manchi Maria Giuseppa di scrivere tutti i nomi delle scolare ecc.».

come un Libro; poi bisogna tenere una Nota dei soli Nomi, e Cognomi per chiamarle tutti i giorni, e fare i punti a quelle che non vi sono, così potranno conoscere quante volte hanno mancato dentro al mese.

Preghino per me; Orazione assai per l'opera. Iddio le benedica, sono in fretta

Di Lei

Roma 17 Giugno 1853

*Umilissima Serva
Maria De Mattias*

536

A suor Filomena Flavoni

giugno 1853¹

Originale: AGR, Ia4, f. 84

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1064, p. 168

Non le è stato possibile andare di persona per la prima comunione. La sostituisce suor Francesca Canale.

Viva il Divin Sangue

Carissima figlia in Gesù

Mando la Madonna. Ella farà che tutto vada bene.

Pregiamola di cuore. Io non posso venire. Viene Suor Francesca Canale².

Amiamo Iddio di cuore e silenzio con l'osservanza delle regole. Iddio le benedica tutte.

Sono in fretta.

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Alla Signora Filomena Flavoni

¹ La data è in *Lettere dattiloscritte*.

² Il Protocollo riporta una lettera scritta alla Canale: «Il dì 18 Giugno in Arsoli alla signora Maria Francesca Canale per avvisarla che sono pronta se posso di andare per la prima Comunione delle giovanette, e che in quanto alle spese da farsi, si servano di qualche buona donna».

537

A monsignor Pier Paolo Trucchi

20 giugno 1853

Originale: ADA, busta 121, cart. 1853, f. 149; minuta: AGR, Ia4, f. 83

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 362, pp. 469-470

Si giustifica per non essere stata da lui prima di ripartire per Roma. Informazioni varie: l'attività pastorale in Acuto, la prossima visita a Civitavecchia, le visite di regola alle scuole iniziando da Carpineto. Dettagli sulla fabbrica di Acuto e richiesta del suo intervento. Interessamento per un seminarista di Morolo, Pietro Biondi, raccomandato dal padre.

Viva il Divin Sangue

Eccellenza Reverendissima

La prego a perdonarmi se non sono venuta a presentarmi a' piedi di Vostra Eccellenza prima di ritornare in Roma, per me è stata una pena; ma come si fà in certe circostanze. Appena ritornata da Morolo mi portai in Anagni per dare discarico all'Eccellenza Vostra ma mi disse il suo cameriere, che Ella era occupatissima. Mi portai subito in Acuto, e senza perdere tempo mi occupai nel dare sistema a tutto ciò che riguarda il bene di quel Luogo.

Le figliuole che frequentano la Scuola sono 105. Le giovanette di prima Comunione sono 44 circa. Fui occupata sino alle quattro circa italiane della notte, e la mattina circa le otto partii per la volta di Roma. Presto partirò per Civitavecchia, appena sistemate le cose mi metterò in giro per la visita di regola, secondo l'obbligo che mi corre, e una delle prime, farò che sia Carpineto.

Raccomando all'Eccellenza Vostra il Monastero di Acuto. Il Muratore Antonio Graziosi deve terminare la Cucina, e la Loggia: per tale lavoro è stato già pagato del tutto. Rimane il pozzo da ultimarsi, credo necessario che Vostra Eccellenza mandi colà una persona di sua fiducia per la perfezione dell'opera. Interessa ancora il Muro dell'Orto, il sudetto Antonio ha fatto con me in

scritto il dovuto contratto di fare il muro per il prezzo di scudi Settantacinque; un tal contratto amerei che non si rimuovesse, mentre son certa che ci vorrebbe maggior somma. Il danaro che ha in mano Vostra Eccellenza potrà servire per questo, il resto che manca per la Pozzolana, ecc. penserò io.

Pietro Biondi di Morolo, che attualmente si trova nel Venerabile Seminario di Anagni, per difetto di Patrimonio sacro, il povero giovane non puole proseguire quella carriera che ha intrapresa sotto gli auspici di Maria Santissima, e coll'Opera di Vostra Eccellenza. Il padre del sudetto si raccomandò a me, e mi diede una Supplica per presentare al Santo Padre, onde avere una provvidenza di un Beneficio. Su ciò desidero conoscere come pensa L'Eccellenza Vostra, e così regolarmi; pertanto La prego a farmi due righe di risposta, mentre mi prostro con il dovuto rispetto al bacio del Sacro Anello implorando per me, e per l'Opera la Pastorale Benedizione passo nella Carità di Gesù, e Maria a dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Roma 20 Giugno 1853

*Umilissima, ed Obligatissima figlia in Gesù
Maria De Mattias
del Divin Sangue*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «Risposto 2 Luglio 1853».

538

A monsignor Pier Paolo Trucchi

19 luglio 1853

Originale: ADA, busta 121, cart. 1853, f. 150

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 1065, p. 169

Chiede il suo intervento per far allontanare da Acuto il giovane muratore di Piglio, Antonio Graziosi, che crea sconcerto ed è stato più volte minacciato di morte.

Viva il Divin Sangue

Eccellenza Reverendissima

Mi è venuto in cognizione, che la Casa Pia di Acuto abbia sofferto delle angustie a cagione degl'artisti che ci sono a lavorare, e massime pel giovane Muratore Nino Graziosi¹.

Mi rivolgo pertanto alla bontà di Sua Eccellenza Reverendissima, onde s'informi di tutto dal rispettivo Signor Arciprete, e così fare allontanare dal Paese detto Giovane, al quale più volte si è cercato di togliere la vita, molto più che ha Padre e Madre nel Piglio.

Tutto ciò La prego a farlo in modo, quale non manca a Sua Eccellenza, che nessuno abbia ad avvedersi che le sia stato manifestato da me, e così fare tornare in calma le Individue di quella Casa.

Spero che il suo Cuore benefatto mi leverà da tali angustie per il che Le sarò eternamente obbligata, e nel mentre che colla scrivente le chiedo la Pastorale Benedizione, nel bacio del Sacro Anello piena di stima, e rispetto mi segno

¹ Si parla di lui anche nella lettera precedente, n. 537.

Di Sua Eccellenza Reverendissima²

Civitavecchia 19 Luglio 1853

Devotissima, Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
*del Divin Sangue*³

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pier Paolo Trucchi
Vescovo di Anagni, e Signore di Acuto
Anagni

² Sul retro si legge: «Scritto al Vicario di Acuto 26 Luglio 1853».

³ Solo la firma è autografa.

539

A suor Berenice Fanfani

21 agosto 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 85

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 363, p. 471

Si scusa per il ritardo causato dalla sua malattia. Andrà a Civitella per la fine del mese e al ritorno porterà con sé la novizia in Acuto, perché faccia la vestizione insieme con le altre.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Mi compatirà il suo buon cuore se non ho scritto prima di questo tempo; sono stata in Civitavecchia, ma due volte mi sono malata con forte malattia, uscii la prima volta il giorno della Santissima Vergine Assunta in Cielo, e il giorno di San Rocco mi posi in viaggio (per ordine del Superiore) e giunsi in Roma la sera.

Ora stò nella convalescenza, poco posso scrivere.

Facciamo la Volontà Santissima di Dio.

In quanto alla Novizia, le faccia preparare l'Abito senza perder tempo, e per la fine del Mese sia il tutto preparato, mentre verrò io stessa a prenderla per farla vestire con l'altre Novizie.

Per l'altre giovane di cui mi parla, le sentirò nella mia venuta. Orazione assai.

La prego di scrivere in Arsoli alla nostra Sorella Francesca¹, e le dica che prepari il tutto mentre io frà breve anderò per la visita di regola.

¹ Francesca Canali.

Iddio la benedica con l'altre tré figliuole, e le faccia sante.
Sono in fretta

Roma 21 agosto 1853

Sua Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Subiaco per Civitella

540

A don Ferdinando Ciolli

30 agosto 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 86

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 364, pp. 472-473

Si scusa per il lungo silenzio. Informa che presto chiederà al Papa l'approvazione della regola. Lo incarica di comunicare alla Battistelli di andare a Sgurgola, e di mandare in Palombara Benedetto con le cavalcature il 9 settembre, in modo che il giorno seguente possa partire per Arsoli e quindi per Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Non so che cosa averà detto Vostra Signoria di me per non averle mai scritto in questo tempo che sono stata lontano da cote-sto Monastero. Spero che non l'abbia preso a male. Sono stata visitata dal Signore con malattie, la seconda fu più forte della prima, sono ritornata in Roma con la convalescenza, sia Benedetto Iddio.

Domenica prossima vado dal Santo Padre, e gli presento le nostre Regole per l'approvazione. Orazione, speriamo molto...

La Scuola di Civitavecchia va molto bene con la grazia di Dio. Le Signore Longo¹ stanno bene tutte tré, e fanno del bene. La detta Città è molto quieta a differenza, ecc. Si fà la giustizia...

Mando l'obbedienza alla Signora Battistelli, che vada nella Sgurgola con la Signora Celeste², e stia fin tanto che non ha un'al-

¹ Carolina, Luisa e Oliva Longo.

² Dal *Protocollo* si ricava una ulteriore precisazione: «A dì 30 in Acuto al Signor Canonico Ciolli perché mandi suor Maria Battistelli nella Sgurgola con Maria Celeste Barlesi che è partita in questo giorno da Roma; e che mandi in Palombara due cavalcature per la Superiora Generale e compagna, che devono andare in Arsoli, ecc.».

tra obbedienza; spero che sarà docile, ecc. mi raccomando perciò a Vostra Signoria. Farà le mie veci in Acuto la Signora Ferrari.

Mi raccomando anche a Vostra Signoria per l'osservanza, ecc.

La prego di un piacere, ed è di mandarmi Benedetto Pillozzi il giorno 9 in Palombara, dico il dì 9 dell'entrante mese per partire il giorno 10, e condurmi in Arsoli e quindi in Acuto.

Perdoni la libertà che mi prendo. Mi raccomando alle di Lei orazioni, mentre con il massimo rispetto le bacio la Sacra mano e mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

P.S.

Benedetto deve portare due cavalcature³.

Roma 30 Agosto 1853

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
del Prezioso Sangue

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Il Signor Canonico Ciolli
Acuto

³ Di altra grafia, sotto la data, si legge: «Risposto col [...] il 5 Settembre»; sotto l'indirizzo: «Via del Babuino n. 192 Vicolo del Moretto n. 4».

541

A suor Maddalena Capone

31 agosto 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 87

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 365, p. 473

Disposizioni per i viaggi: in Palombara il 7 settembre, da Palombara in Arsoli il giorno 9.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

La prego di fissare il legno, o siano quattro posti per la vigilia della Madonna, e verrò io con altre due nostre sorelle, ed una mia cara figliuola di pochi anni; riparto subito il giorno dopo la Natività per andare in Arsoli, perché si affrettano molte cose.

Orazione. Non manchi di far parlare al Vitturino, io sono disposta di venire anche prima, ma non dopo la Madonna. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

P.S.

Prepara li letti.

Roma 31 agosto 1853

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre
La Signora Maria Maddalena Capone
Presidente delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue
Palombara

542

Al papa Pio IX1 settembre 1853¹

Originale copia: AGR, Ia4, f. 88

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 366, pp. 372-373

Supplica per i necessari interventi di modifica alla nuova scuola di Civitavecchia, prima che inizi la stagione invernale.

Beatissimo Padre

Le Religiose del Prezioso Sangue le quali per la somma munificenza della Santità Vostra hanno aperta una Scuola del loro Istituto in Civitavecchia Supplicano devotamente la stessa Santità Vostra perché voglia degnarsi di abbassare gli ordini opportuni perché sul fondo del 1854 venga in quella Scuola alzato subito il nuovo camerone non essendo il locale attuale adattato, e per l'oscurità, e per la costruzione, e per la ristrettezza, e per l'umidità, massime per la stagione invernale a cui andiamo incontro.

Fanno anche riflettere alla Santità Vostra, che se si rimette il lavoro all'anno venturo va a diminovirsi il numero delle concorrenti alla Scuola, e si ritarda il bene che si è incominciato il quale per la grazia di Dio è tale che non bastano le quattro Maestre assegnate e forse ce ne vorranno anche sei...

¹ La data è sul retro: «Pro Memoria data al Santo Padre il dì 1° Settembre 1853 Roma».

543

A monsignor Salvatore Valentini¹

1 settembre 1853

Originale: AGR, Ia10, f. 28

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 367, p. 475; vol. III, n. 1066, p. 170

Ringrazia per l'invito ad aprire una scuola in Giove. Le maestre destinate potranno andare solo alla fine di ottobre. Nel frattempo due religiose della comunità di Orte si fermeranno « a fare del bene ».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

La prego a perdonarmi se prima di questo tempo non ho adempito al mio dovere. Gl'incomodi di Salute mi hanno impedito.

Ringrazio ben di cuore l'Eccellenza Vostra Reverendissima della bontà con la quale riguarda il nostro minimo Istituto, e prego Iddio perché voglia accompagnare con speciale benedizioni la novella Scuola che l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi offre in Giove².

Il Ministro di detta Scuola mi fà conoscere che per i primi del corrente il locale, ed altro è pronto, però rendo consapevole la Eccellenza Vostra Reverendissima, che appena ho ricevuto un tale avviso mi sono presa tutta la premura di scrivere alla Presidente della Scuola di Orte che per il momento mandasse due Religiose in Giove, e si trattenessero a fare del bene fino alla venuta delle Maestre ivi destinate delle quali non posso disporre se non al fine di ottobre.

¹ Il destinatario, vescovo di Amelia, si ricava dal contesto, confermato dal ritrovamento dell'originale nell'archivio diocesano di Amelia.

² La scuola di Giove fu aperta il 15.9.1853.

Tanto in ossequio all'Eccellenza Vostra Reverendissima. Prostrata al bacio del sacro Anello imploro sù di esse Maestre, e sù delle fanciulle a loro affidate, e sù di me miserabile la Pastorale benedizione mi confermo

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Roma 1 Settembre 1853

Umilissima, Devotissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Superiora Generale delle Suore del
Prezioso Sangue

544

A don Giovanni Merlini

7 settembre 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 91; minuta¹: AGR, Ia4, f. 90Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 369, pp. 477-478Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 71, pp. 146-147

Impossibilitata a salutarlo prima di lasciare Roma, lo informa ora dei suoi spostamenti per Palombara e Arsoli, dei suoi disagi di salute, del «travaglio» per i timori. Disposta «a morire per il sangue di Gesù dove, come e quando Lui vuole». Chiede consigli circa la scuola del marchese Campana in Roma.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

All'improvviso mi giunse il Legno da Palombara, se non veniva dovea pagare i posti². Mi sarebbe piaciuto di venire da Vostra Paternità per prendere prima la santa Benedizione, ma non ho avuto tempo, la prego a perdonarmi ed a benedirmi in tutti gli viaggi che sarò per fare in questi mesi, ed a pregare Gesù per me, acciò mi dia lume. Padre mio il viaggio che ho fatto da Roma in Palombara è andato bene. Il buon Gesù mi ha regalato con dolori di corpo e dolori di denti, e oggi con un pò di febre ho guardato il letto; mi sono alzata, ma ora ritorno in letto...

Sabbato 10 intraprendo il viaggio per Arsoli con tré buone Novizie, e due bene istruite, ed anche di civil condizione; spero che riescono per la Vigna del Signore.

Non posso proseguire a scrivere... Vi è di più il travaglio dei timori... Confido alle Piaghe di Gesù; sono disposta di morire per il Sangue di Gesù, dove vuole, come vuole, e quando vuole. Mi

¹ La *Prima edizione* pubblica la minuta, che presenta piccole varianti non sostanziali.

² Il *Protocollo* fornisce la data della partenza: «A dì 7 al Superiore Generale per darle notizia del viaggio da Roma in Palombara fatto il dì 4 detto che riuscì bene con la grazia di Dio ecc.».

benedica, e mi permetta che con rispetto le bacio la Sacro mano
mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Palombara 7 Settembre 1853

*Umilissima figlia in Gesù
Maria De Mattias*

Volti.

Le cose dette le scrissi ieri, oggi Festa della Natività le dò la notizia che stò meglio di salute, e più quieta; benedetto sia Iddio e la sua Madre Santissima.

Quì le cose vanno bene con la benedizione di Dio. Orazione per la perseveranza. Il Signor Don Beniamino deve dare paoli nove per una canna e mezza di Giacconetta, e una canna e mezza di musolo per la sua nipote Maria Clorinda, questo denaro prego che siano passati alla Presidente della Scuola del Babuino³.

Quando Vostra Paternità si degna di rispondermi potrà inviarmela in Arsoli. La prego a dirmi come mi posso regolare con il Marchese Campana in rapporto alla Presidente Longo la quale vuole, che io cambia nella sua scuola; egli voleva la Longo quella che stà in Civitavecchia⁴, che gli minaccia una fistola nell'occhio dritto; altri soggetti per ora non ho. Veda Lei che le cose nella scuola del suddetto vadano bene, così mi lascerà in pace. Spero di portare subito le nuove Maestre nella scuola della Signora Principessa. I timori non mi lasciano...

Mi benedica. Sono

*Umilissima, ed indegna Serva
Maria De Mattias*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Giovanni Merlini
Superiore Generale Della Congregazione del Prezioso Sangue
San Salvatore in Campo Roma

³ Luisa Longo.

⁴ Carolina Longo.

545

A suor Maddalena Capone¹

11 settembre 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 92

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 370, pp. 478-479

Informa del buon viaggio fatto per Arsoli con le tre Novizie di Palombara, e la incarica di darne notizia ai loro parenti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Siamo arrivate in Arsoli circa l'ore 21 benone con la grazia di Dio. Le Novizie quasi sempre cantando per la strada, e in questa Notte per la consolazione invece di dormire facevano festa. Evviva Maria nostra mamma.

Dia le Notizie ai loro parenti. La prego dei miei rispetti a tutti e in specie al Signor Don Antonio. Iddio le benedica tutte. Orazione per me. Sono in fretta

Arsoli 11 Settembre 1853

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maddalena Capone - Palombara».

546

A suor Anna Ferrari¹

17 settembre 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 93

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1067, p. 171

Le conferma l'incarico di fare le sue veci in Acuto fino al suo rientro.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Io per ora non posso ritornare; faccia Lei tutto ciò che riguarda l'onore di Dio benedetto. Raccomando molto il silenzio e l'impegno per la scuola.

Iddio le benedica. Sono in fretta

Arsoli 17 settembre 1853

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

¹ Il destinatario si ricava dal Protocollo del settembre 1853: «A dì circa 17 detto in Acuto alla Signora Ferrari per le mani di Francesca Canale e Maria Veronica che fecero ritorno in quel Monastero per quindi andare nella Scurgola per obbedienza. La lettera della Ferrari dicea che badasse bene alla scuola e all'osservanza ecc.».

547

A suor Maddalena Capone¹

25 settembre 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 94

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1068, pp. 171-172

Manda a ritirare la stoffa per gli abiti delle tre novizie presso i loro genitori. Se la stoffa non è pronta possono dare il corrispondente in denaro. La vestizione si prevede per il 7 ottobre.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Spedisco per prendere la robba per gl'abiti alle tré Novizie; dica dunque ai loro parenti, che se non hanno ancora comprato lo scotto diano il Danaro, che lo prenderemo noi.

La Vestizione sarà il giorno della Madonna Santissima del Rosario, perciò non è da perdere il tempo. Ci vogliono sei Canne per ciascuna, a quattordici paoli la canna; faccino loro il conto. La rame lo Spedito² non puole portarla perciò si regoli.

Cleofe come stà? Si porta bene? Maria Nazarena che fà? Mi dia notizie di tutte. Iddio le bendica, e preghino assai per me.

Arsoli 25 Settembre 1853

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

¹ Il destinatario si ricava dal Protocollo: «A dì 25 detto in Palombara a suor Maddalena Capone per dirla che riscuotesse il denaro dei parenti delle tre Novizie Angelina, Rosina e Agnesina, che per vestire devono cambiarsi lo scotto, come infatti mi furono inviati scudi 17.40 per le due sole Rosina e Angelina ecc.».

² Persona inviata per commissioni, incaricato a consegnare missive.

548

A monsignor Raffaele Bachetoni

3 ottobre 1853

Originale copia: AGR, Ia4, f. 95

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 371, pp. 479-480

Attende conferma al precedente invito di avere le Adoratrici in Norcia: ha bisogno di saperlo subito perché ci sono numerose richieste. «Il buon Gesù vuole in questi tempi la propagazione del suo Sangue».

Copia della lettera inviata in Norcia al Vescovo
in questo dì 3 Ottobre 1853.

Eccellenza Reverendissima

Nel mentre che ero in Roma umiliai a Vostra Eccellenza un'altra mia, ma non ho avuto risposta, mi trovo sul momento di disporre i Soggetti per l'apertura di altra Scuola; pertanto spedisco per riprendere quelle che sono in Cascia. Se l'Eccellenza Vostra vuole il minimo Istituto del Prezioso Sangue averà la bontà di farmene avisata, onde io provvedere; se pure non le piacesse meglio sceglierne un'altro che per me sarebbe miglior cosa per la ragione di non avere altre Scuole in coteste parti.

Caro Monsignore gli soggetti sono pochi, le richieste dei Vescovi sono molte: conviene pregare assai il buon Gesù, che ci mandi delle giovane piene di Zelo per l'onor suo e per la salute dell'anime, giacché si vede con chiarezza che in questo secolo vuole la propagazione del Suo Prezioso Sangue.

Il Santo Padre ha voluto che si aprisse un'altra in Civitavecchia, nel qual luogo ho dovuto inviarme cinque, e non bastano perché sono circa trecento fanciulle. Preghi Vostra Eccellenza assai, assai per quest'Opera, e per me, onde mi salvi.

549

A suor Berenice Fanfani

21 ottobre 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 96

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 372, p. 480

La invita a trasferirsi in Civitella, incoraggiandola con affettuose esortazioni. Gesù si prende cura «di noi e dei parenti» se «saremo tutte di Gesù Crocifisso come vasi sacri» consacrati al santuario.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia

Ieri sera giunsi in Civitella, e grazia a Dio ebbi per compagna la febre. La prego di fare l'obbedienza per amor di Dio, e di venire subito in questa Pia Casa, ove la stò attendendo per abbracciarla nel Signore. Sò che Lei è stata sempre pronta, e lo sarà anche adesso: Coraggio...

Rinnova mia cara il totale distacco dai parenti, e vedrà miracoli. Se noi saremo tutte di Gesù Crocifisso come Vasi sacri consacrati al Santovario, viveremo nella certa sicurezza, che il buon Gesù si prenderà cura di noi, e dei nostri parenti. Le umiliazioni saranno per noi una gran Corona per il Santo Paradiso.

La mia cara Isabella si trova con la *Croce*? Oh! gran Volontà di Dio...

Oh! buon Gesù dategli forza e salvatela da ogni male; il resto a voce: venga presto. Iddio la benedica. Sono in fretta

Civitella 21 Ottobre 1853

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

Alla Reverenda Madre
Suor Berenice Fanfani
Adoratrice del Divin Sangue
Acuto

550

A suor Maddalena Capone¹

26 ottobre 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 97

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 373, p. 481

Trasferimento in Arsoli di Nazarena Branca. Rimandata la vestizione delle tre novizie di Palombara prevista per il 7 ottobre, a causa della sua malattia che l'ha trattenuta in Arsoli fino al 20 ottobre.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Spedisco per riprendere Maria Nazzarena la quale per un pò di tempo anderà in Arsoli, e spero che farà del bene, Lei gli dia tutte le istruzioni. Sappia, che io mia cara sono stata in Arsoli fino al giorno 20 di Ottobre, ed ho sofferto una malattia, non ho potuto partire di là per il giorno della Madonna del Rosario, nel qual tempo era stata stabilita la Vestizione delle Novizie, perciò si è dovuta trasferire.

Gli abiti sono cuciti, manca solo quello di Signora Agnesina; ci vogliono sei canne di scotto, per carità non manchi di far tutte le premure ai loro parenti. Cleofe come sta? Si porta bene? Le raccomando di fare tré giorni di ritiro tutte unite prima di riaprire la Scuola, e questo è di regola.

Orazione assai per me. Iddio le benedica. Sono in fretta

Civitella 26 Ottobre 1853

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maddalena Capone - Palombara».

551

Al papa Pio IX

prima del 16 novembre 1853¹

Originale: ASV, Congregazione dei religiosi, R9.1

Supplica per ottenere l'approvazione della Congregazione e presentazione delle «Regole e Costituzioni».

Beatissimo Padre

Le Religiose Adoratrici del Preziosissimo Sangue desiderose di aver consistenza e stabilità, di poter sempre più estendere il bene della Divina Gloria a vantaggio delle Anime, umilmente implorano dalla somma Clemenza della Santità Vostra comun Padre e Pastore vigilantissimo de' Fedeli una formale approvazione della loro Congregazione²; al quale effetto sottopongono al supremo giudizio ed oracolo della stessa Santità Vostra le Regole e Costituzioni³ basate su le Regole e prassi della Congregazione dei Missionari del prezioso Sangue, e sulla continuata esperienza di anni venti, affinché venendo anche queste sanzionate dalla Santa Sede Apostolica possano con maggior sicurezza e col merito

¹ La data è dedotta dalle annotazioni sul retro, come dalla nota 4.

² Con questa supplica si ottenne il Decreto di Lode dell'Istituto, in data 30.5.1855, a firma del Cardinale Prefetto Gabriele Della Genga. L'Approvazione della Congregazione, da parte di Pio IX, sarà del 28.1.1878.

³ L'approvazione della Regola arriverà molti anni più tardi, il 7.4.1897, durante il pontificato di Leone XIII, dopo successive revisioni, del 1884, del 1888 e del 1897 (cfr. nel vol. I la bibliografia: *Manoscritti inediti e Manoscritti e documenti pubblicati*).

In AGR (IId2) si conserva una copia della relazione manoscritta di un consultore della SCVR, F. Paolo di S. Giuseppe, Carmelitano scalzo, datata 22.12.1854, con un commento che rispecchia le rigide norme del tempo nei confronti delle istituzioni femminili e che motiva in parte il rinvio dell'approvazione.

Il testo presentato nel 1853 fu in ogni modo stampato per tutte le Adoratrici nel 1857, ed è conosciuto come «la Regola del '57».

dell'Obbedienza essere trasmesse all'osservanza anche di quelle che verranno in appresso.

Che ecc.⁴

*per Le Religiose Adoratrici
del Preziosissimo Sangue*

Alla Santità di Nostro Signore
Papa Pio IX
felicitemente regnante

⁴ Sul retro si legge. «Roma alla Congr.e dei V. e Regolari – Cong. delle Adoratrici del PP. Sangue 19413/3 – 16 9bre 1853 – Ex S. Congr. [...] die 21 9mbris 1853 – Die 19 9bris 1853 P. Procuratori generali qui referat de origine, progressa dicti Instituti, quot domus, et in quibus Diocesis habeantur, de mediis subsistentiae, de numero Sororum, et exhibeatur testimoniales litterae ordinario- rum 2 – Approvat.e [...]loque».

552

A suor Maddalena Capone¹

17 novembre 1853

Originale: AGR, Ia4, f. 98

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 374, p. 482

Informazioni sulla sua salute. Può stare tranquilla per il fratello che sembra stia meglio. Cleofe sarà prelevata da Benedetto: che viaggi ben coperta.

Carissima Figlia in Gesù

Gli fo sapere che stò in letto con il dolore al petto che me lo ha lasciato la febbre sia ringraziato il Signore che si ricorda di noi. La prego di non pensare al fratello che ora pare che vada meglio, e poi pensi che stà sotto il manto della Vergine santissima e lei deve pensare a tutto.

Gli raccomando la scuola. Verrà Benedetto che verrà a prendere Cleofe la quale ve la raccomando di mandarla bene coperta.

Vi saluto a tutti e dandovi la santa Benedizione. Sono

Acuto 17 Nov. 1853

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maddalena Capone in Palombara».

553

A suor Fortunata Rossi1853¹

Originale frammento: AGR, Ia4, f. 89

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 375, pp. 482-483

Sua probabile andata a Morolo con Filomena Signoretti. Esortazione all'amore per Gesù, allo zelo apostolico e al silenzio, necessario «per mantenere lo spirito raccolto e pregare assai».

Piace al Buon Gesù la Santa pazienza nel distaccarci dalle cose più care per suo amore, però è [be]ne, che ci troviamo sempre preparate. La Signoretti Filomena ritornerà presto, e forse verrò anch'io.

Mi raccomando, onde si osservi il Silenzio, in specie in tempo di notte; per mantenere lo spirito raccolto, e per poter pregare assai, è necessario il Silenzio: poche parole, e molta orazione senza tralasciare l'opere di carità.

Figlia carissima in Gesù non è tempo da perdere, amiamo Gesù Crocifisso, e facciamo di tutto per farlo amare ancora dagli altri. Orazione assai per me. Iddio le benedica, sono

Di Lei

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
Superiora generale*

Alla Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Fortunata Rossi
Morolo

¹ Il ms. è privo di data: la *Prima edizione* colloca la lettera alla fine del 1853.

554

Ad una delle sorelle De Sanctis¹

6 gennaio 1854

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1069, p. 172*Breve messaggio ricco di affetto e tenerezza.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Le scrivo due scarabottoli come posso per farle conoscere, che non posso non amarla teneramente; e sappia che devo rispondere a molte Lettere di persone distinte, e non posso ancora per motivo di salute: Benedetto sia Dio in eterno.

Lei mi scriva sempre, che mi sarà sempre di sollievo, mi creda. Non posso dire altro. Iddio la benedica con l'altre compagne. Orazione per me

Acuto 6 del 1854

*Umilissima Serva
Maria De Mattias*

¹ Il destinatario si desume dalla collocazione del ms.

555

A monsignor Pier Paolo Trucchi

12 gennaio 1854

Originale: ADA, busta 121, cart. 1854, f. 151; minuta¹: AGR, Ia4, f. 99aEdizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 376, pp. 483-484*Circolare ai vescovi delle diocesi in cui operano le Adoratrici, per chiedere la « lettera postulatoria » in vista dell'approvazione della regola.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Le partecipo la consolante notizia dell'essersi dalla Sacra Congregazione de' Vescovi ammessa la istanza per l'approvazione delle Regole del nostro minimo Istituto delle Adoratrici del Prezioso Sangue. Richiede però la medesima Sacra Congregazione secondo il solito le Lettere Postulatorie de' Vescovi dove sono le nostre Scuole, e vengo perciò con questa mia umilissima a pregarla di un sì segnalato favore.

¹ La minuta è a grafia di Michele De Mattias. In alto si legge: «Minuta delle circolari rimesse a 1. Gaeta 2. Anagni 3. Civita Castellana 4. Terracina 5. Segni 6. Civitavecchia 7. Amelia 8. Tivoli. Devesi mandare all'Eminentissimo Girolamo D'Andrea, Cardinal Gabriele Ferretti, Cardinal Vicario per Roma, Vescovo di Narni, Sora».

Sul retro, a grafia di MDM, è ripetuto: «Minuta della Circolare inviata ai Vescovi 12 Gennaio 1854».

Dal *Protocollo* risultano inviate le circolari agli otto Vescovi annotati nella minuta di Michele, in data 12.1.1854; delle altre da «mandare» si trova nota al vescovo di Sora, in data 13.1.1854.

In AGR (IId1, cart. 6) esistono fotocopie delle lettere commendatizie inviate in Sacra Congregazione, in risposta alla presente lettera: Vescovo di Tivoli, 18.1.1854; Don Beniamino Romani CPPS, 23.1.1854; Vescovo di Aquino Pontecorvo e Sora, 24.1.1854; Vescovo di Segni, 1.2.1854; Vescovo di Civitavecchia, 28.2.1854; Vescovo di Sabina, 12.3.1854; Cardinal Vicario di Roma, 30.3.1854; Vescovo di Subiaco, 21.4.1854.

Non dubito ch'Ella vorrà contribuire a questo bene, che tenda a glorificare il Signore, ed a render tranquilla me, e le mie figlie nella osservanza. Le anticipo quindi le più sincere azioni di grazie, e con tutto il rispetto prostrata al bacio del Sacro Anello, e richiedendole la Pastoral Benedizione mi prostro ossequiosa
Di Vostra Eccellenza Reverendissima².

Acuto 12 Gennaio 1854

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva
Maria De Mattias
Superiora Generale delle Adoratrici*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Il *Protocollo* assegna a questa circolare il n. 188. Sul retro dell'originale si legge: «N. 89. V. Maestra Pia di Acuto».

556

A suor Carolina De Sanctis¹

12 gennaio 1854

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1070, p. 173

La incarica di spedire con premura, al Vescovo di Gaeta, la lettera che le acclude, certamente la circolare di cui si parla nella precedente, necessaria per l'approvazione della regola.

[Carissima Figlia

Acuto 12 Gen. 1854

Ricevuta appena questa mia, *spedite* subito in Gaeta l'acclusa, la quale è necessaria per l'approvazione della Regola nostra. Tenete il segreto. La spesa della spedizione è a conto di questa Pia Casa di Acuto, e poi vi rimborserò quando mi direte quello che avete speso].

Quando ci abbracceremo insieme mia cara figliola? Sia fatta la volontà di Dio, un poco più di pazienza e poi ci vedremo. La ringrazio delle Ciammelle, e Portogagli². Orazione per me. Il Carattere non è tutto mio mi compatisca, non posso.

[Michelino vi prega a salutare la sua famiglia e dirgli che presto vado in Roma.]³

Acuto 12 del 1854

Affezionatissima in Gesù Cristo
Maria De Mattias

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «alla Signora Presidente di Vallecorsa onde avesse impostata e spedita la lettera circolare in Gaeta» e dal confronto con lo stato del personale.

² Ciambelle e arance.

³ Le parti tra parentesi quadre sono a grafia di Michele De Mattias.

557

A monsignor Pier Paolo Trucchi

3 febbraio 1854

Originale: ADA, busta 121, cart. 1854, f. 152; copia: AGR, Ia4, f. 100

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1071, pp. 173-174

Gli chiede di interporre la sua autorità per diramare una questione economica tra il signor Belli, che ha ceduto a beneficio del Monastero un notevole credito che aveva col signor Nardi, e quest'ultimo, moroso nell'assolvere il suo debito.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Nelle ristrettezze economiche di questa Pia Casa cresciute cotanto sensibilmente dalla critica stagione, vi fu un vero tratto di Provvidenza la cessione di un Credito di scudi 35, che il Signor Don Giovanni Belli domiciliato in Roma avea contro il Signor Luigi Nardi del Piglio.

Ma presso il medesimo fin qui sono state inutili le prime cortesie istanze in persona qui fattegli: sono state inutili due simili lettere scrittegli dalla Presidente, che neppur degnò di risposta: inutili li buoni officii in altre due volte fattigli da persona espressamente speditagli.

Altronde qualsiasi ragione egli apporti in ritardare e diminuire tal suo debito, risulta ad evidenza dalle sue lettere scritte al prelodato Signor Don Giovanni quà rimessemi, doversi da lui restituire scudi 18.50, difalcatogli dal prestito fattogli in detti scudi 35, il prezzo di cert'Olio in bocali 30 mandatogli in Roma con sua lettera dei 10 Marzo 1850 anche secondo l'esorbitante prezzo di baiocchi 55 a bocale da lui preteso.

Con detta lettera autografa del Signor Nardi medesimo e colla dichiarazione del Signor Don Giovanni circa un equivoco di cal-

colo nell'accusargli con lettera il ricevimento di una Pelle¹ d'Olio, ossia di detti Bocali 30 non ha certamente il Signor Nardi veruna ragione di rifiuto di diminuzione o ritardo ulteriore in consegnare li predetti scudi 18.50 a questa Pia Casa Cessionaria già da tanti Mesi.

Ciò stante mi rivolgo alla benigna carità dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, onde volesse degnarsi d'interporre la sua autorità su questo affare; e così questo Luogo Pio abbia a godere questa benefica e caritatevole Cessione.

Io ancora guardo il letto. Sia fatta la volontà di Dio. Vostra Eccellenza Reverendissima conforti me e queste buone mie Figliuole colla Sua Pastorale Benedizione, che umilmente imploro, mentre colla più profonda stima rispetto e venerazione mi protesto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Acuto 3 Febbraio 1854

Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva
*Maria De Mattias della Croce*³

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Oltre, sacco di pelle usato per il trasporto di liquidi.

² Sul retro si legge: «De Matthias Superiora delle Maestre di Acuto N. 106 ricevuta col N. 103 risposto a dì 11 Febbraio 1854 comunicandole la risposta di Nardi, e dicendo che le si passeranno dall'Affittuario scudi 5 per sussidio. A dì 7 Febbraio 1854; col N. 96 Protocollo scritto al Signor Luigi Nardi del Piglio perché paghi li scudi 18.50».

³ Sia nell'originale sia nella copia, solo la firma è autografa.

558

A monsignor Pier Paolo Trucchi

13 febbraio 1854

Originale: ADA, busta 121, cart. 1854, f. 153

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 377, pp. 484-485

Gratitudine personale e della comunità per l'offerta inviata al monastero. Condizioni di salute non buona. Desiderio di recarsi in Carpineto ed effettuare un cambiamento di maestre a beneficio di quella scuola. Cenno sulla questione Belli-Nardi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Mi perdoni se non ho risposto subito alla pregiatissima di Vostra Eccellenza. Il male ancora mi perseguita; sono contenta di patire per il mio Sposo Gesù Cristo. La presente la stò scrivendo nel mio povero letticiolo, ed ogni tanto mi conviene lasciare perché il braccio non mi regge; sia per amor di Dio.

La sua stima mi fù di tanta consolazione che non posso esprimere; anche queste altre sue Figlie mi domandavano: Ma che ha scritto il nostro Vescovo? Sì, ha scritto il nostro amoroso Padre. Le medesime ancora non sentivono ciò che vi era dentro, quando poi sentirono, che il cuore amoroso di Vostra Eccellenza ci ha inviato l'Elemosina di scudi 5, più che mai si rallegrarono tutte, ed ora io con loro le inviamo gli più umili, ed affettuosi ringraziamenti.

Le tré Comunioni sono state umilmente applicate secondo la sua intenzione, e non mancheremo di sempre supplicare l'Altissimo per l'Eccellenza Vostra.

Appena sarò rimessa desidero di portarmi subito in Carpineto, porto con me un bravo Soggetto per lasciarlo, e levarne un altro che non mi fà stare quieta; se piace all'Eccellenza Vostra, non mancherò di farlo per bene di quelle anime.

Le rimetto l'obbligazione del Signor Nardi del Piglio, e la lettera del Signor Don Giovanni Belli. Oh! che gran carità sarebbe per poterci comprare il grano... Il male mi fa lasciare di dire altro.

Sono nella carità di Gesù, e Maria a prostrarmi per baciarle il Sacro Anello, e domandarle per me, e per queste figliuole la Pastoral Benedizione, e dichiararmi con rispetto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Acuto 18 Febbraio 1854

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Indegna Figlia
Maria De Mattias
della Croce
Adoratrice del Prezioso Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «A dì 15 Aprile 1854 ricevuti dal Signor Luigi Nardi la somma di scudi 5. A dì 20 Aprile 1854 li scudi 5 sono stati inviati al Vicario Foraneo perché li passi alla Maestra Pia di Acuto. N. 186. 23 Aprile 1854 scritto alla Madre Superiora De Matthias in Roma, perché interPELLI il Signor Don Giovanni Belli sulla quantità dell'Olio ricevuto da Nardi e sul prezzo; e si è notificato il pagamento effettuato dal medesimo di scudi 5 a conto. Il Signor Luigi Nardi a dì 26 Aprile 1854 ha presentato la lettera del Signor Don Giovanni Belli datata li 14 Marzo 1850 in cui Belli confessa di aver ricevuto fogliette di Olio 195. Il Signor Nardi però dice di non aver mandato che soli bocali 37».

559

A don Giovanni Merlini¹

18 febbraio 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 102

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 378, pp. 485-486Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 72, pp. 148-149

Contrasto tra il desiderio di assecondare il medico che la vuole ferma in Acuto e l'esigenza di obbedire al direttore che la chiama a Roma. Richiesta di aiuto per una questione finanziaria e preoccupazione per le Adoratrici che operano presso la Wolkonsky.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Giaccio ancora nella miseria del mio letticiolo con la febre, l'altro ieri il Medico con furia mi cavò sangue, il polso era fortissimo e la febre molto risentita. Oggi non ho febre, domani mi toccherebbe, si faccia la Volontà Santissima di Dio. Vostra Paternità [vuole] che venga in Roma, ma sempre lo rimetto al Medico, il quale mi dice di nò, ed io sono angustiata di spirito perché non ho obbedito, mi creda e mi aiuti...

L'orto costa scudi 100: scudi 40 sono di un padrone, scudi 60 di un altro, e scudi 8 di un'altro. La somma totale sono scudi 108. A quello di 60 scudi pago trenta paoli all'anno, a quello di scudi 8 ne pago quattro. Vostra Paternità averà la carità di farmi levare questo peso al Monastero. Ho tirata la somma da che pago il canone sono circa trenta scudi.

Mi dica come mi devo regolare con le Maestre che sono con la Principessa; le nuove temo che si siano avvilitate. In quanto alla regola come v'è? Iddio non voglia che non sia io la causa di qualche impedimento...!

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

Il Vescovo vuole che vada in Carpineto per necessità, aspetta che mi guarisca. Le Religiose Adoratrici di questo Monastero per grazia di Dio vanno bene.

Non posso dire di più per il male.

Le bacio la Sacra mano, e mi dichiaro nell'amore di Gesù, e Maria

Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 18 Febbraio 1854

Umilissima, Devotissima Obbligatissima indegna figlia
Maria De Mattias
della Croce

560

A Luigi Saveri¹

28 aprile 1854

Originale minuta: AGR, Ia10, f. 29

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1072, p. 175

Gli chiede di saldare il conto con il vetturino che ha portato le Maestre in Sangemini per l'apertura della scuola.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo Signore

Per incomodi di Salute non ho potuto venire con le mie figlie per la nuova apertura di cotesta Scuola. Non mancherò di venire appena ristabilita ed in tale occasione avere il bene di ossequiare la di Lei rispettabile persona.

Spero che le suore inviate abbiano già intrapreso l'opera del Signore a bene di coteste giovanette con soddisfazione dei loro Genitori, e di tutti.

Il Vitturino deve avere scudi 12. Se il Comune ha fissato per 10 gli altri due vadino a carico delle Maestre, ma gran favore mi farà se gli paga tutti 12. Facciamo alla meglio. Iddio ci aiuterà!

Preghiamo assai per il buono andamento dell'opera incominciata a gloria del Divin Sangue.

Non ho creduto di allungare di più per non ritardare il bene.

¹ Destinatario e data sono sul retro della minuta: «Il giorno 28 Aprile fù scritto al Priore di Sangemini per ringraziarlo delle premure e per dirle della Spesa del Viaggio che furono scudi 12 ecc.». Il nome è ricavato dalla corrispondenza in AGR, Ih3, cart. 8, ff. 3 e 4.

561

A monsignor Pier Paolo Trucchi

2 maggio 1854

Originale: ADA, busta 121, cart. 1854, f. 154

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 379, pp. 486-487

La malattia la tiene ancora a Roma. Espressioni di gratitudine e di auguri. Aspetta che sia pronta la stampa della regola. Informa che il Papa ha donato all'istituto un'abitazione nella capitale.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Rispondo alla gentilissima di vostra Eccellenza, prima non ho potuto per essere ancora travagliata dalle febbri, benedetto sia Iddio.

Non sò dove abita il Signor Belli, in questo corso di Posta scriverò al Signor Ciolli, e domanderò, e quindi darò disarcio all'Eccellenza Vostra. Io non ho termini per poterla ringraziare di tanta bontà, e premura, che ha per il Novello Istituto. Tutto il Corpo Religioso di questa Santa opera è riconoscente a tanta bontà, e non mancherà di sempre pregare il buon Gesù per l'eterna di Lei felicità, e pace di tutta la sua Diocesi.

Appena sarà stampata la Regola ne avrà una copia, così dietro le premure, e il Zelo di Vostra Eccellenza spero vedere nel pieno vigore l'osservanza di essa. Confido in Dio benedetto nel quale spero tutto; appena sarò rimessa in salute, ritornerò in Acuto e con l'intesa di Vostra Eccellenza farò il giro per le Scuole.

Le dò notizia che il Santo Padre ha dato al nostro Istituto un Locale¹, fra giorni prenderemo il possesso, mi raccomando a

¹ Ospizio di San Luigi Gonzaga, ubicato in via di Porta Leone, n. 61. Fondato nel 1700 dal gesuita Francesco Maria Galluzzi per ospitare le donne povere durante la notte, all'epoca era diretto da due monsignori: Carlo Borgnani e Fran-

Vostra Eccellenza di pregare assai, assai nelle sue fervorose orazioni, acciò tutto riesca a gloria del Divin Sangue. Non mancherò di dargli altre notizie in appresso.

Permetta che le bacio il Sacro Anello nel mentre, che mi prostro per domandarle la Pastorale Benedizione, passo con il massimo rispetto, e venerazione a dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Roma 2 Maggio 1954

*Umilissima, Devotissima Obbligatissima indegna figlia
Maria De Mattias della Croce
delle Adoratrici del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

cesco Saverio De Merode. Le prime Adoratrici, Maurizia Leoni, Cecilia Romani e Carolina Signoretti, vi si trasferirono il 21.6.1854 anche con l'impegno dell'istruzione a favore della classe più umile.

562

A don Ferdinando Ciolli¹

2 maggio 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 104

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 380, pp. 488-489

Informa della donazione di una casa a Roma da parte del Papa, dell'arrivo in Acuto di una novizia con tre educande, del suo rientro appena la febbre la lascerà. Gli chiede l'indirizzo del signor Belli e gli raccomanda di vigilare sulla comunità delle Adoratrici.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi perdoni se prima di questo tempo non ho dato a Vostra Signoria Reverendissima le mie notizie, ciò è perché le febri ancora non mi lasciano, per altro ho incominciato a riacquistare un pò di forza, sia sempre benedetto Iddio. Frà giorni prenderemo possesso di un Locale che ci dà il Santo Padre, c'è bisogno di grande orazione, acciò il buon Gesù dia tutti gli aiuti necessari per corrispondere ai Divini suoi Santissimi disegni. Mi raccomando per tanto alle di Lei fervorose preghiere in specie nel Divin Sacrificio per un'Opera così grande a salute delle anime, ed a gloria del Divin Sangue.

Mi scrive il Degnissimo nostro Monsignor Vescovo, che parli con il Signor Belli per gli nostri interessi con il Signor Nardi, mentre non vuole dare più di circa scudi 10, io non sò dove abbita, La prego di indicarmi il Numero, Contrada, ecc.

Frà giorni verà in Acuto una buona novizia con tré Educande, mi raccomando acciò le due anziane, o siano tré (con la Signora Nanna Ferrari) non diano scandalo alle giovane.

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «A di 2 detto al signor Ciolli per sapere dove abita il signor Belli, ecc.».

Sono dispiacente assai, assai per la mancanza del silenzio. Prego Vostra Signoria a compiacermi di avisarle tutte a mio nome, che per amor di Maria Santissima ci facciano tutto lo scrupolo, non solo in questo, ma anche nel tenere chiusa la porteria, e non aprirla, che per necessità, ecc. Io spero di ritornare appena sarò guarita.

Mi permetta di baciarle la Sacra mano, e mi benedica, mentre con profondo rispetto mi dichiaro.

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Roma 2 Maggio 1854

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce

563

A monsignor Pier Paolo Trucchi

6 maggio 1854

Originale: ADA, busta 121, cart. 1854, f. 155

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 381, p. 489

Rimette una supplica, consigliata da G. Merlini, per rimediare il denaro occorrente a completare il recinto dell'orto, ipotecando la dote della novizia Giuseppa Marchetti.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Manca il Danaro per compire il recinto dell'orto, il Signor Don Giovanni Merlini mi ha consigliato di rimettere a Vostra Eccellenza la quì acclusa¹, acciò con tal mezzo compire l'opera incominciata.

Prego l'Eccellenza Vostra a favorirmi. Io non lascio di pregare, onde il Signore Iddio consoli con la sua grazia il di Lei amoroso, e pietoso cuore verso l'anime redente con il Divin Sangue.

Gli rimetto gli saluti del sù Lodato Signor Merlini.

Mi prostro al bacio del Sacro Anello, imploro la Pastorale Benedizione, e mi dichiaro con sommo rispetto, e venerazione

Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

¹ Il *Protocollo* spiega: «A dì 6 Maggio al vescovo di Anagni inviandole una supplica per ottenere il permesso di ipotecare 50 scudi porzione della dote di Giuseppa Marchetti nell'Orto del Monastero di Acuto». Cfr. nella lettera n. 1406, vol. V, il testo della supplica, con la risposta positiva del Vescovo e «coll'obbligazione di render conto delle indicate somme in tempo di sante visite».

² Sul retro si legge: «215. 9 Maggio 1854. A dì 10 Maggio 1854, risposto che si brama conoscere se li scudi 50 siano necessari pel recinto dell'orto oltre li residuati scudi 70 dell'elargizione del Santo Padre; se questi non saranno sufficienti si darà il permesso anche per gli scudi 50. Si dice però esservi intenzione

Roma 6 Maggio 1854

*Umilissima, Devotissima obbligatissima indegna figlia
Maria De Mattias della Croce
Adoratrici del Divin Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

che si restauri la Chiesa a seconda dei descritti fatti in detto ritiro, di cui si compiega copia».

564

A suor Maddalena Capone¹

21 maggio 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 106

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 382, p. 490*Accondiscende all'ingresso tra le Adoratrici delle giovani Luisa e Elisabetta. Accordi per la dote e per la vestizione.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Io amo assai la mia buona Luisetta, e mi rallegro di sentire, che sia guarita. Io la prenderò per aggregarla nel nostro Istituto, ma bisogna che paghi la Dozzina di 25 paoli al Mese, in quanto al tempo, se la giovane è bene istruita sul cucire, si restringe a pagare come potrà; ci vogliono nove scudi per l'Abito, se puole rimediare questa somma la porti pure, che si vestirà il giorno del *Corpus Domini*. Dico l'istesso alla giovanetta Elisabetta. Bisogna che venghino i loro Genitori per fare l'obbligazione, e chi non ha il Padre venga la Madre. La ringrazio delle buone cerase, e mi provveda l'altre. Mille rispetti al Signor Don Antonio Fabiani, e le dica che la sua sorella stà bene. Se Lei può combinare la dozzina delle sudette, e il danaro per gl'abiti venga per accompagnarle. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta. Di Lei

P.S.

La Principessa Maria² le saluta tutte.

Roma 21 Maggio 1854

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
della Santa Croce*

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «A di 21 a Suor Maddalena in Palombara per la accettazione di due Novizie col patto di pagare la dozzina».

² Sorella di Zenaide Wolkonsky.

565

A monsignor Guglielmo Aretini Sillani

6 giugno 1854

Originale copia: AGR, Ia4, f. 107

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 385, pp. 493-494

Risposta positiva alla richiesta di maestre per il Porto di Terracina. Accordi relativi alla sede e alla retribuzione. Esposizione sintetica dei ministeri che le Adoratrici promuovono e di alcune norme comunitarie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Mi scrive la Presidente¹ delle Suore del Prezioso Sangue che sono in Maenza, che l'Eccellenza Vostra desidera quattro Maestre per il Porto di Terracina².

La cosa è trattabile, ma conviene aspettare il ritorno del nostro Superiore Generale. A mio credere il solo impedimento che potrebbe nascere, è quello dell'aria cattiva, ma se il Locale è grande, arioso, ecc. pare che non vi possa essere niente in contrario; sù ciò fido nelle premure di Vostra Eccellenza.

In quanto poi all'appuntamento per il vitto, ecc. credo che sia sufficiente per reggere alle fatiche. La casa poi deve essere mobiliata di tutto il necessario.

Averà piacere Vostra Eccellenza di conoscere che il nostro Istituto promuove molte Opere Pie a Salute delle Anime; oltre della scuola vi sono le Congregazioni nei giorni Festivi di Zitelle e Maritate, coltivandole con Dottrina Cristiana, Lezione, Meditazione, Canto Devoto ecc.

Gli Santi Esercizi a chiunque volesse profittare per dieci o quindici giorni; anche per un giorno a chi vuole fare un Ritiro in

¹ Cecilia Merluzzi.

² La scuola di Terracina non è stata più aperta.

preparazione alla *morte*. Esercizi alle figliuole di prima Comunione ecc. Se il Locale è grande si puol tenere aperto l'Educatore, Noviziato ecc.

Le Suore hanno vita Comune, e dopo sett'anni faranno Professione e non potranno essere più mandate via dall'Istituto.

A momenti sarà stampata la nostra Regola colla dovuta approvazione del Santo Padre, e sarà mia cura inviarne una Copia all'Eccellenza Vostra. Amo di servirla per quanto posso a Salute di quelle giovanette che crederà affidare alla nostra cura.

Mi prostro a' Suoi Piedi, permetta che le baci il Sacro Anello, imploro la Pastorale Benedizione, e con tutto il dovuto rispetto ho l'onore di dichiararmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima³

Roma 6 Giugno 1854

*Umilissima, Devotissima Obbligatissima Serva
Maria De Mattias della Santa Croce
Superiora Generale delle Suore del Prezioso Sangue*

³ Sul retro MDM ha scritto: «Copia Lettera inviata al Vescovo di Terracina per la nuova Scuola al Porto. Inviata il giorno 6 Giugno 1854». A grafia del Merlini si legge: «Scuola di Cascia partenza d'Acuto in Ottobre 1847 Superiora Luisa Longo, Cecilia Merluzzi, Carolina De Sanctis».

566

A monsignor Pier Paolo Trucchi

29 luglio 1854

Originale: ADA, busta 121, cart. 1854, f. 156

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 386, p. 494

Rimette il rescritto per il «Perdono di Assisi» nella chiesa del monastero, perché il parroco possa presto renderlo pubblico.

Viva Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Le rimetto il Rescritto per l'Indulgenza del Santo Perdono nella nostra Chiesa di Acuto, prego Vostra Eccellenza perché sia dal Parroco al più presto pubblicato.

Devo darle delle buone notizie, ma per ora mi manca il tempo, mi perdoni.

Mi prostro al bacio del Sacro Anello, domando la Pastorale Benedizione, e con il dovuto rispetto mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Roma 29 Luglio 1854

Umilissima, Devotissima Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Santissima Croce

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

567

A monsignor Mattia Agostino Mengacci

17 settembre 1854

Originale: AGR, Ia10, f. 33

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1073, pp. 176-177

Teme che nelle Adoratrici operanti in diocesi «siasi rilasciato lo Spirito per essere da molto tempo occupato nella vita attiva», chiede perciò che possano fare gli esercizi spirituali per 15 giorni, a Roma o in Orte, a iniziare dal 4 ottobre. Comunica che il Papa ha donato una casa in Roma, e che a momenti si avrà l'approvazione della regola.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Per le molte occupazioni non pensai più di umiliare un'altra mia all'Eccellenza Vostra onde far conoscere lo sbaglio nello scrivere un'altra mia allor che dissi *Vignanello* in vece di *Canepina*, ove vedevo necessaria un'altra Maestra; la prego a perdonarmi.

Fò umilmente conoscere a Vostra Eccellenza che io non vivo quieta, temo che siasi rilasciato lo Spirito per essere da molto tempo occupato nella vita attiva, e che tutte coteste Maestre, abbiano bisogno di Spirituali Esercizi, però prego la bontà di Vostra Eccellenza a voler dare il permesso di riunirsi tutte in Orte, o pure di farle venire in Roma per richiamare lo Spirito alla perfetta osservanza, con un particolare ritiro di giorni 15 da incominciarsi il dì 4 ottobre.

La Santità di nostro Signore Pio Nono si è degnato di abbassare i suoi occhi amorosi verso il nostro nascente Istituto col dargli con sua Bolla il Venerato Ospizio dell'Immacolata Concezione e San Luigi in Via Porta Leone n. 91. Luogo grande per le Novizie e per i Santi Esercizi. Benedetto sia il Sangue Prezioso di Gesù.

Caro Monsignore mi aiuti a ringraziare il Signore Iddio, ed a pregarlo per me indegna serva acciò non sia di ostacolo alle mire del Santo Padre ed ai disegni della Divina Provvidenza, che vuole

nella Sua Chiesa questo nuovo Istituto, che abbraccia in modo particolare le persone più povere e più abbandonate.

L'approvazione della Regola si aspetta a momenti, e sarà mio pensiero fare ricapitare nelle mani di Vostra Eccellenza una Copia. Desidero, ed amo di cuore di soggettarvi ai di Lei ordini e di non dargli dispiacere, mi dispiace di non avere il bene di conoscere in persona l'Eccellenza Vostra, il nostro Superiore Generale Signor Don Giovanni Merlini, il quale da circa quattro mesi che si trova in Visita per le Case di Missioni mi lasciò raccomandata la Diocesi di Vostra Eccellenza e mi disse che venissi in persona, ma la nuova Casa, ove mi trovo attualmente, di sopra nominata, non mi ha dato un momento di tempo e il Signor Don Beniamino non ha voluto che partissi, anche per motivo di salute. Io sono in pena per timore che Vostra Eccellenza sia con me inquieta per carità mi perdoni.

Sarà mio pensiero di imporre a coteste Maestre di rispettare quanto Ella gli ordinerà per il buon'andamento delle Scuole. Preghiamo, acciò Iddio mi dia dei soggetti docili, e distaccati da tutto, e da tutti.

Mi prostro al bacio del Sacro Anello, imploro la Pastorale Benedizione, e mi dichiaro con il massimo rispetto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Roma 17 Settembre 1854

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias della Croce

A Monsignor Vescovo di
Orte, Civita Castellana e Gallese

¹ Sul retro si legge: «Al Superiore Ecclesiastico d'Orte che comunichi la presente alla Superiora delle Maestre Pie, e procuri che col mezzo o del Padre Portella, o del Padre Luigi si facciano costì gli Esercizi chiamando tutte la Maestre a mio nome de' circonvicini paesi, nella qual circostanza potrà pur combinare le Maestre da mandarsi a Canepina. Civita Castellana 19 Settembre 1854».

568

A suor Carolina Longo

19 settembre 1854

Originale minuta: AGR, Ia4, f. 109

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 387, p. 495*Invito a recarsi a Roma con le sorelle Teresa e Oliva, per gli esercizi spirituali.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Non faccia terminare il mese e si porti subito in Roma con le Sorelle. Dobbiamo ritirarci in Santi Esercizi. Gran mossa vi è ad onore del Divin Sangue, e di Maria Santissima.

Dica a tutte coteste mie figlie che spesso vadino in Chiesa, e domandando di cuore a Dio perdono delle molte irriverenze commesse innanzi alla sua presenza, allorché con tanto amore per molto tempo si è trattenuto con noi nella nostra povera chiesa; è bene che ora si faccia desiderare.

Intanto facciamo l'ora a' piedi della Santissima Maria Immacolata tutti i giorni, pregandola di fargli ritornare il suo Santissimo figlio Sacramentato promettendole di essere più fedele in avvenire¹.

Roma 19 settembre 1854

¹ Sul retro si legge: «Lettera scritta in Acuto il dì 19 Settembre 1854 alla Signora Carolina Longo acciò venga presto in Roma con le Sorelle Teresa, e Oliva ecc.». Seguono note di altre tre lettere scritte tra il 19 e il 21 settembre.

569

Alle suore Adoratrici di Orte

1 novembre 1854

Originale: AGR, Ia10, f. 34

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, nn. 1340 e 1341, pp. 411-417

Il presente scritto offre alla comunità di Orte, casa centrale della diocesi, opportune raccomandazioni inerenti la vita spirituale e apostolica, a conclusione della sua visita. Comprende due parti, con diverse datazioni: la prima più esortativa, la seconda più tecnica.

Esordisce con un richiamo alla santità, che fa consistere «nell'amare Gesù Cristo e nel faticare per la salute dell'anime». Afferma con forza la sua esigenza di «predicare Gesù Cristo per tutto il mondo» e il desiderio «di essere distrutta per Gesù Crocifisso». Efficace e originale l'accostamento del nascente istituto al «Collegio Apostolico di Gesù Cristo».

La seconda parte puntualizza metodi e orari per la scuola, per l'adorazione al divin Sangue, e per il giorno di ritiro nel primo venerdì del mese.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccitamenti ed avvisi

alle Suore del Prezioso Sangue di nostro Signore Gesù Cristo

Orte 1 Novembre 1854

Carissime figlie in Gesù, non perdiamo tempo: Iddio c'ha chiamate alla Santità, la quale consiste nell'amare Gesù Cristo, e nel faticare per la salute delle anime.

Oh quanto ci consola il patire per la salvezza delle anime, che costano Sangue a Gesù Cristo!

Possiamo aiutarle con il nostro buon'esempio, e con le Sante massime di Religione, mostrando sempre un sommo impegno per l'abborrimento al peccato, e amore grande alla virtù.

Parlare con voce bassa, e con modestia sempre alla presenza di Dio benedetto, parole savie dette con giudizio, con efficacia, e con molta buona grazia, e forte nella massima.

Pensiamo inoltre a compire il nostro sacrificio per Gesù Cristo; ricordandoci di ciò che disse un servo di Dio, cioè – Iddio sempre in vista, Gesù Cristo in pratica, la vita in Sacrificio –.

Io non posso credere, che frà le mie figlie amatissime vi sia chi opera per contentare le proprie soddisfazioni, mi pare impossibile; dobbiamo essere Crocifisse con Gesù Cristo, con questa differenza, che Gesù Cristo è Crocifisso con il capo, e noi senza capo – come diceva un'altro servo di Dio –.

Mie care non prendiamo le cose in sinistro senso, avvertendo, che il demonio cerca di rompere la nostra unione, e la nostra pace: – Oh! mio Dio manteneteci forti nella dura battaglia contro l'inferno a gloria del vostro Prezioso Sangue –.

Confidenza grande in Dio, e non temiamo: operiamo secondo Iddio, e per compiacere il cuore amoroso di Gesù Cristo: Oh! mie care, io non farei altro, che predicare Gesù Crocifisso per tutto il Mondo – Amiamo Gesù Crocifisso, Sorelle, amiamo Gesù Crocifisso! –.

Le prego ad aiutarmi, ed a darmi braccio, perché io sono miserabile, non posso niente, preghino per me. Spero per altro nel Sangue di Gesù, nei dolori di Maria Santissima, e nell'Obbedienza ai miei Superiori, e nel santo Zelo di tutte loro mie carissime figlie.

Io sono disposta di morire per l'obbedienza, ho fiducia in Gesù Cristo, che mi darà la forza ed il coraggio, desidero di essere distrutta per Gesù Crocifisso, e per la mia cara mamma Maria Santissima. Oh! quante grazie mi ha fatte Maria! Oh da quanto tempo dovrei ardere nell'inferno, e Maria mi ha liberato; benedetta sempre questa buona madre; mi aiutano a ringraziarla, ed a propagarne le glorie. Viva sempre nei nostri cuori Gesù, e Maria.

Procuriamo mie care figlie di essere disposte sempre bene per la Santa Comunione, acciò il confessore la possa concedere a tutte ogni giorno con frutto delle anime nostre.

Procuriamo mie care figliuole di ricordarci di ciò che dicea il nostro Venenerabile Padre Gaspare del Bufalo – che dobbiamo accostarci allo spirito dei fedeli della primitiva Chiesa, i quali si comunicavano ogni giorno – Viviamo dunque per Gesù Cristo, e ci comunicheremo ogni giorno con Gesù Cristo.

È un miracolo della Santissima Eucarestia il vivere in mezzo al Mondo, e trovarci lontane dal Mondo, come in una stretta clausura.

Il nostro povero Istituto carissime figlie, assomiglia al Collegio Apostolico di Gesù Cristo; gli Apostoli erano poveri, ignoranti, rozzi, ecc.: di questi volle servirsi Gesù Cristo per la propagazione della sua Chiesa; ed in fine morirono per Gesù Cristo: così noi povere cenciose, ignoranti, rozze ecc.: ha voluto chiamarci ad un'Opera sì grande, quale è questa di promuovere l'Adorazione, e l'applicazione dei meriti del Sangue di Gesù Cristo, con risvegliarne la memoria, e con disporre bene l'Anime a ricevere i Santi Sacramenti, i quali sono i fonti perenni, che a rivi scorre questo balsamo di vita eterna, e ci apre le porte del Paradiso.

Orazione mie care, acciò non guastiamo i disegni di Dio benedetto. Ricordiamoci, che a niente giovano le nostre opere se non sono avvalorate dai meriti del Sangue di Gesù Cristo.

– Oh! mio Dio benedite i nostri desideri! –.

Altri ricordi

dati nel dì 29 Ottobre 1854¹

L'obbedienza al Vescovo in ciò che riguarda le Scuole, l'opere Pie ecc. informandolo bene di tutto per averne la sua approvazione.

Vi sia l'unione trà noi che formi un medesimo cuore, ed un'anima sola, con il massimo impegno di patire, e faticare per la

¹ Questi due scritti sono uno di seguito all'altro nell'ordine riportato, la discordanza cronologica è nel ms.

salute delle anime. A tale effetto non tralascieremo di comunicarci per lettera (o a voce quando si potrà, secondo le disposizioni della santa Obbedienza) l'idea del vero Spirito del nostro Santo Istituto, animandoci l'un l'altra.

Dobbiamo mantenere lo Spirito di ritiratezza, e raccoglimento come ci raccomandò la Santità di nostro Signore Papa Pio IX il giorno 18 Agosto 1854 allor quando ci portassimo a ringraziarlo per averci donata la Casa dell'Immacolata Concezione via Porta Leone n. 91 ed ecco le sue parole – Mantenetevi raccolte, e ritirate come ora fate e comunicate lo Spirito alle Novizie, acciò coll'andare del tempo non si rilasci come è successo a tanti altri Istituti – di più disse – contentatevi della Divina provvidenza che vi viene ogni giorno, che l'averete sempre, più di quello che vi aspettate –.

Corrispondiamo mie carissime alle Divine Misericordie con adempire alle nostre obbligazioni perciò non si permette il diminuire le Ore della Scuola per ricevere visite.

Non dobbiamo tralasciare le Sette Adorazioni alle Sette Efusioni del Prezioso Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, che prende tutte l'Ore della Scuola, cioè ogn'ora si medita un Mistero come si osserva nella Primaria Casa di Roma.

Modo pratico per la Scuola, e per l'Adorazione al Divin Sangue.

Dopo aver detto il *Veni Creator* ecc. le figliole tutte in piedi con ordine, e quindi in ginocchio canteranno il *Te Ergo quaesumus*² ecc. indi una delle figliuole leggerà con pausa il primo Mistero in piedi con tutte l'altre poste con ordine, poi in segreto diranno i cinque *Pater* di nuovo in ginocchio canteranno come sopra ecc.

² Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni, quos Pretioso Sanguine redemisti (Ti preghiamo di soccorrere i tuoi servi che hai redento con il tuo sangue prezioso).

Si avverte che il *Gloria Patri* si dirà ad alta voce prima da un coro, e poi d'altro con la pausa da farsi tutte in una volta, e con il capo chino fino a *Spiritui Sancto* ecc. Si dirà una delle sette Offerte, con il versetto cantato, Sia sempre benedetto³ ecc.

Così ogni Ora si dirà un Mistero. Termina la Scuola della mattina con il quarto Mistero. Il dopo pranzo incomincia con il quinto Mistero, dopo di aver detto il Sesto, si dirà una terza parte di Rosario, con pavosa.

Le maestre baderanno al Silenzio, seguiranno l'istruzione con Ordine, cioè nella prima Ora la lettura, nella seconda, e nella terza la Dottrina e quindi si portano ad assistere al Divin Sacrificio, se il tempo lo permette, badando alla modestia, ed al raccoglimento, e che vadino due per due con ordine.

Il dopo Pranzo non ci sarà la lettura, ma tutte baderanno ai loro lavori in Silenzio, mentre le Maestre di tanto, in tanto le ricorderà il Mistero, che si vada meditando in quell'ora. Termina la Scuola della Sera con la recita d'una terza parte di Rosario all'anime benedette del Purgatorio.

Nel fine della Scuola si metteranno le figliole con ordine due per due facendo il giro per la Scuola cantando, *viva viva Gesù*⁴ ecc.

Le Suore devono andare alla Scuola prima delle fanciulle onde non nasca disordine preparandosi con un pò di orazione, e di raccoglimento nel cuore amoroso di Gesù Crocifisso per essere ripiene di Carità, di piacevolezza, di tenero amore, e di Santa pazienza verso quell'anime innocente ecc.

Di più penetrate ancora di profondo rispetto verso gli Angeli custodi di quelle amate figliuole, e a questi raccomandarsi di cuore, come al nostro Angelo dobbiamo raccomandarci. Dobbiamo avere tutto l'impegno per le figliuole, onde siano devote,

³ Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvati.

⁴ Viva, viva Gesù che, per mio bene, tutto il sangue versò dalle sue vene.

modeste, rispettose in Chiesa, e verso i loro Genitori; che frequentino con le dovute disposizioni i Santi Sacramenti ecc.

Fare tutto il possibile con l'Orazione, con l'esempio, e con le parole perché si venghi a concepire alta stima di tutte le cose Sacre, e in modo particolare del Carattere Sacerdotale, conservando nel cuore sentimenti di profondo rispetto verso di loro come rappresentanti la persona di Gesù Cristo: tanto per le figliuole, che per noi. A tale effetto non dobbiamo mai trattare con Essi di cose inutili per non avvilire.

Ringraziare Iddio benedetto per averci lasciato il Sacramento dell'Ordine per i Divini Sacrifici, per amministrarci i Santi Sacramenti, e predicarci la Divina Parola. Viva il Sangue di Gesù Cristo dal quale il tutto proviene per la nostra eterna salute!

Dobbiamo inoltre rispettare il nostro Sacro Abito nero, che indica la Morte del Divin Redentore; la fascia rossa significa che Gesù Cristo non solo è morto, ma è morto sù il duro legno di Croce con lo Spargimento di tutto il Suo Prezioso Sangue, perciò noi dobbiamo piangere la morte del Crocifisso Gesù come morte crudele, spietata e barbara.

A tali riflessi dobbiamo evitare le leggerezze non confacevoli al nostro Stato, ma con gravità, e modestia promuovere la Divina gloria con i sentimenti della più profonda umiltà.

Non vi sia chi mostri contrarietà alla Croce di Gesù, alle fatiche, ai dolori, ai disprezzi, alla povertà, ed alla morte per Gesù Cristo.

Abbracciare la Santa Obbedienza per Gesù Cristo, e confidare assai, assai nei suoi meriti...

Non tralasciamo il coro, con le preghiere secondo l'orario, cioè la mattina suonerà la levata circa l'ore 4, alle 5 in coro, si dà l'ora libera dalla 4 alle 5 per l'orazione privata, per rassettare li letti, la Camera ecc., come anche accendere il fuoco, mettere l'acqua a scaldare per l'occorrenze, il tutto in Silenzio, ed ogn'una

per ordine alla propria distribuzione, quindi tutte in coro come si è detto.

La Meditazione si farà mezz'ora la mattina, e mezz'ora la sera, la mattina sulla Passione secondo le Sette Effusioni, e la sera sù le massime eterne ecc. Si darà principio con l'Orazione *Eterno mio Dio* ecc. Tutte in silenzio domanderanno la benedizione alla nostra Madre Maria Santissima, in silenzio quindi baceranno per terra intendendo di porre la testa sotto le Piante di sì gran Signora, indi tre *Salve Regina* con le braccia aperte, poi la Meditazione, le sette Offerte, il Santo Rosario, Messa con la Coroncina del Prezioso Sangue ecc.

Alle sette e un quarto è bene che sia tutto terminato con la benedizione di Dio, quindi tempo libero per prepararsi alla Scuola, far colazione ecc. Alle 8 e mezza ogn'una al proprio Officio in Silenzio...

Nei giorni festivi si dà il tempo libero fino alle 9; suona in tal tempo la Campanella; alle 9 e un quarto in Coro per la recita dell'Officio della Madonna; alle 9 e tré quarti tempo libero, alle 11 e un quarto lezione spirituale, esame ecc; alle 11 e mezza esame, indi Pranzo in Silenzio; si avverte che alle 10 e mezza l'Ore della Beata Vergine. Il dopo pranzo alle 2 Lezione Spirituale, alle 2 e mezza tempo libero, alle 3 e mezza Vespro e Compieta, alle 4 tempo libero, alle 5 la Meditazione, alle 5 e mezza Cena, alle 7 e mezza Esame, alle 8 riposo. Altrettanto nei giorni di vacanze.

Per il giorno di Ritiro nel primo venerdì del mese

Levata alle 4, Coro alle 4 e tre quarti, Protesta, Officio della Beata Vergine, Messa, preparazione per la Santa Comunione, come se si dovesse ricevere per viatico, alle 7 tempo libero, alle 8 Riforma e Meditazione, alle 9 tempo libero, alle 10 visita al Santissimo Sacramento, alle 10 e mezza lezione Spirituale, alle 11 Ore della Beata Vergine, Esame, e quindi Pranzo alle 12 ecc.

Per il dopo Pranzo alle 2 Vespro e Compieta, alle 3 tempo libero, alle 3 e mezza Riforma e Meditazione, alle 4 Via Crucis, alle 4 e mezza tempo libero, alle 5 Rosario della Santissima Vergine, alle 5 e mezza cena, alle 6 e tre quarti Protesta per la buona morte, un pò di Silenzio per l'esame breve, Atti Cristiani, quindi tutte con ordine si porteranno per le camere dei letti portando l'acqua santa recitando il Miserere, e poi tutte in silenzio alle 8 in riposo ecc.

La visita aperta nelle Scuole di questa Diocesi nel 26 ottobre 1854 resterà aperta per un anno da chiudersi dentro il medesimo anno, secondo crederà meglio la Direzione Generale.

Intanto si prepari l'Archivio per conservare le Carte ecc.

Si faccia nota di tutti i libri da conservarsi nella libreria di questa casa, ed ogni casa farà l'istesso: si mettano in pratica gli Orari per l'Ordine. Si provvedano i libri uguali per la Scuola, onde vedere più presto il profitto, e diminuire la fatica. Le Maestre badino ai lavori, in modo che le figliole facciano tutto da sé.

Si prepari la Cappella per aver la Messa, e fare altre Opere Pie ecc.

Si faccia il libro di tutte le notizie, e si procuri di avere l'altre notizie appartenenti all'altre Scuole di questa Diocesi.

Lascio alla cura di questa Casa l'altre case di questa Diocesi⁵; operando sempre con pace, e con prudenza ecc.

*Maria De Mattias della Croce
Superiora Generale delle Suore
Adoratrici del Prezioso Sangue*

⁵ Facevano parte della diocesi di Orte: Corchiano (21.3.1846), Bassanello (15.11.1846), Carbognano (5.5.1847) e Canepina (risulta aperta il 9.11.1857, ma probabilmente le Adoratrici vi operavano, prima dell'apertura, dalla vicina Bassanello, come dalla lettera seguente, n. 570).

570

A don Beniamino Romani

14 novembre 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 110

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 388, pp. 496-497

Trattenuta nella diocesi di Orte a motivo della visita canonica, lo prega di dare alle Adoratrici di Roma sue notizie e raccomandazioni varie. Lo incarica di mandare Carlotta Masci in aiuto alla scuola della marchesa, e chiede se la De Sanctis è andata in Monticelli. Dopo ulteriori tappe in altre quattro scuole della diocesi, spera di essere a Roma per la fine del mese.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Mi perdonerà se non ho scritto prima, sono molto occupata. Ho parlato con il Vescovo, ed ha voluto che visitassi tutte queste Scuole, ora mi trovo in Canepina¹.

La visita che ho aperta in questi luoghi, non posso chiuderla se non dopo sei mesi, ed anche più; in tanto vedremo cosa Iddio vorrà; per ora possiamo contentarci così. Il bene si è ravvivato, il Vescovo è contento, sia benedetto Iddio... Io viaggio per necessità con vento, e con acqua e stò bene di salute, tutto dono di Dio.

La prego di dare le mie notizie a tutte coteste mie Suore, e figlie in Gesù, le dica che badino alle Scuole e fatichino con impegno per amore di Dio, io stò in pena, temo che non vadi bene. *Oh! Signore assisteteci con i vostri lumi, e dateci forza.*

La prego di rispondermi per mia quiete, e dirigga la risposta in Orte.

Desidero conoscere se la De Sanctis è andata ad aprire la Scuola in Monticelli Diocesi di Tivoli, e se il Vescovo di Anagni ha scritto per la Scuola del Piglio.

¹ Cfr. nota 5 della lettera precedente, n. 569.

Farà grazia dire alla Signora Carlotta Masci, che vada nella scuola della Marchesa Campana ad aiutare le Suore ecc.

Non sò quando sarà il mio ritorno, in caso bisognasse per la gloria di Dio mi farà grazia di darmi un'avisò; domani o dopo domani tornerò in Orte, poi anderò a Giove, in Amelia, in San Gemini, e quindi in Roma; spero per la fine del mese di essermi sbrigata.

Desidero sapere se il nostro Padre Generale si trova in Roma.

Permetta che le bacia la Sacra mano, e mi benedica, mentre con il massimo rispetto sono

Di Vostra Paternità Reverendissima

Canepina 14 Nov. 1854

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias
della Croce

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Beniamino Romani
Missionario del Prezioso Sangue
Roma

571

A una suora Adoratrice

27 novembre 1854

Originale minuta: AGR, Ia4, f. 111

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 389, p. 497

Informazione dei suoi ultimi viaggi. Espressioni di fiducia in Gesù «unico figliolo di Dio» che «ruba i cuori con le sue amorose attrattive».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Ieri fu impedita la mia partenza, sia fatta la Volontà di Dio. Ho ricevute lettere di premura: devo partire subito per Roma, e quindi subito in altri luoghi. Iddio vuole che si faccia poco più di bene, sia benedetto in eterno. Figlia mia preghi assai per me; non mi fido di vivere, [se non vivo con Gesù Cristo e per Gesù Cristo]¹. Temo di me, ho fiducia in Gesù Cristo; stimo gran fortuna morire per Gesù Cristo: Sono questi i desideri del mio cuore che non posso abbastanza esprimere. Oh quanto è² amabile Gesù Crocifisso, Egli è l'unico figliuolo di Dio, rubba i cuori con le sue amorose attrattive, mettiamoci sotto i raggi di questo Sole Divino, e faccia di noi quello che vuole.

Oggi si parte per San Gemini

27 Nov. 1854

¹ La parte tra parentesi quadre è cancellata nella minuta.

² Sulla minuta l'espressione «Oh quanto è» sostituisce una precedente, cancellata: «È troppo...».

572

A suor Orsola Ricciardi

6 dicembre 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 112

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 390, p. 498*Lamenta mancanza di notizie sulla scuola e sulla novizia e la prega di mandarglielle. Raccomandazioni varie.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Non ho più notizia da che mi divisi da Lei mia cara figliuola. Le inviai la mia buona Carolina Signoretti per ricevere la giovane di Corchiano, della quale mi parlò il Signor Priore, e il degnissimo Signor Arciprete. Spero che sia entrata con la benedizione del Signore, e che voglia faticare per le povere fanciulle, per Carità le raccomando, che le prime ad essere servite siano le povere. Con tenerezza voglio che siano istruite nelle cose di Dio, nel leggere, e nei lavori, ecc. Raccomando l'osservanza dell'orario, e che si faccia come quei giorni che c'era io con loro. Mi scriva in Roma, e mi dica come v'è la Scuola. Mi dica il Nome, e Cognome della Novizia, e il giorno che entrò, come si porta nell'osservanza.

Desidero sapere se seguita il suono della Campana per l'Adorazione. Nanna come si porta? Le dica che abbia un poco più di Santa pazienza con le povere fanciulle, usando loro buona grazia e molta affabilità, e che confida in Gesù, e Maria.

Raccomando che stiano loro due sole per ora, e che non vi sia altra a dormire. Non voglio che dormano due insieme. Iddio le benedica sono indegna serva

S. Gemini 6 Decem. 1854

Maria della Croce

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima

La Signora Maria Orsola Ricciardi

Maestra Pia

Civita Castellana per Corchiano

573

A suor Rosa Maria Possenti

7 dicembre 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 113

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 391, p. 499

Un breve saluto al momento di lasciarla. Affettuoso incoraggiamento e raccomandazioni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia Rosa Maria

Io parto, ma nel Costato di Gesù la lascio ove ci abbracceremo spesso in spirito.

Stia allegra, e fatica di cuore per Gesù Cristo. Le consegno tutte le poverelle fanciulle; queste le siano care per Gesù Cristo.

Le raccomando l'orario.

Il Bambino la benedica e la faccia santa. Viva Maria Immacolata. Preghi per me.

S. Gemini 7 Decem. 1854

*Sua indegna Serva
Maria De Mattias
della Croce*

574

A suor Berenice Fanfani

16 dicembre 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 115

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 392, pp. 499-500

Un rapido saluto e la sicurezza di ricordarla con amore. Incoraggiamenti e benedizioni.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia

Mi perdoni se non ho scritto fin'ora. Sono molto occupata. Sia benedetto Iddio.

Mia cara figliuola io spesso l'ho presente e l'amo di cuore. Non ci perdiamo di Coraggio, fatichiamo per la Vigna del Signore a Salute delle anime. Orazione.

La Signora Celestina ha ricevute le castagne e la ringrazia, come fò io: frà giorni le darò altre notizie. Il vitturale non puole aspettare. Iddio le benedica.

Roma 16 Decem. 1854

*Umilissima Serva
Maria De Mattias
della Croce*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue
Civitella

575

A don Ferdinando Fantini¹

16 dicembre 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 114

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 1074, pp. 372-373*Preparativi all'apertura della scuola in Piglio, che vorrebbe grande e ariosa. Suor Celeste Barlesi la sostituisce per gli accordi pratici sul luogo.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Parlai giorni sono col degnissimo Monsignor Vescovo di Anagni, e restassimo che io sarei venuta al più presto per il bene di cotesta Scuola, ma li affari di questa nuova fondazione mi trattengono pochi altri giorni: intanto viene la mia compagna Maria Celeste Barlesi per combinare la Casa, e tutto ciò che occorre per il necessario mobilio ecc.

Vorrei che la Casa avesse una Scuola grande e ariosa per bene delle figliole, e Maestre, perciò mi raccomando a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima.

Colgo la presente circostanza per augurarle felicissime le Sante Feste piene di copiose benedizione che la rendano felice in questo mondo e nell'altro, questi sono i miei desideri, che nella mia miseria presenterò al Divino Infante.

Spero che Vostra Signoria Illustrissima pregherà per me, onde mi salvi.

La prego di farmi conoscere quando devo mandare le Maestre per mia regola.

¹ Il nome del destinatario si ricava dal confronto con la corrispondenza in AGR, Ih3, cart. 12.

Tanto mi era di bisogno, mentre con il massimo rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Roma 16 Decem. 1854

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias della Croce

Il giorno 16 detto andassimo dal Cardinale Pecci per la scuola di Corciano Diocesi di Perugia².

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Vicario Foraneo del
Piglio

² In alto dopo l'intestazione a grafia di MDM si legge: «La presente non ha avuto corso ecc. fu parlato con Monsignor Vescovo di Anagni il dì 11 Decem.». ».

576

A suor Berenice Fanfani

31 dicembre 1854

Originale: AGR, Ia4, f. 116

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 393, p. 500

Informazione dei suoi ultimi viaggi. Premure per la sua salute e assicurazioni di affetto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Ieri mattina arrivai in questo Monastero: Martedì partirò per il Piglio per ordine di Monsignor Vescovo, e mi trattengo qualche giorno, poi ritorno in questa casa.

Mia cara Berenice io non mi dimenticherò mai di Lei come mia buona figlia in Gesù. Desidero che obbedisca in tutto, e che quando piove non vada al Ritiro, non solo, ma ne anche voglio che stia digiuna la mattina, ma che procura sbrigarsi subito, e prenda il caffè con il latte. Vivo sicura.

Iddio la benedica. Sono in fretta.

Acuto 31 Decem. 1854

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
Della Santa Croce*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
[Civitella]

577

A Luigi Corbi¹

10 gennaio 1855

Originale copia: AGR, Ia5, f. 1

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 394, p. 1*Accordi per la sistemazione dei locali e dell'arredamento della scuola di Piglio.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo Signore

Acuto 10 Gen. del 55

Secondo l'ordine del nostro Degnissimo Monsignor Vescovo mi portai nel Piglio diretta al Reverendissimo Signore Preposto che mi doveva presentare a Vostra Signoria Illustrissima per combinare sul locale della Scuola delle fanciulle. Siccome giunsi tardi, nella mattina appresso fui da Vostra Signoria che non ebbi la sorte di poterla ossequiare. La prego pertanto di scusarmi. Avevo promesso di ritornare nel Piglio, ma l'occupazione, ed altri ordini che ho de' Superiori da ossequiare non me lo permettono.

Mi furono fatte vedere varie abitazioni per essa Scuola, e fù restato di concerto, come già ne sarà venuta in cognizione Vostra Signoria col Signor Preposto e Signor Segretario Comunale sulle camere della Secretaria.

Queste perciò prego Vostra Signoria a fare accomodare come anche fare il necessario mobilio, e banchi per la Scuola, di più banchi per i letti e siano di ferro, tavole verniciate ecc.

Le Maestre sono all'ordine per la seconda settimana di Quaresima o della prima². Confidiamo in Dio, ecc.

M. d. M.

¹ Sul retro, a grafia di MDM, si legge: «Lettera inviata al Priore del Piglio per la Scuola. 1855». Il nome si ricava dalla corrispondenza in AGR, Ih3, cart. 1.

² La scuola di Piglio fu aperta il 10.6.1855.

578

A Luigi Corbi¹

18 gennaio 1855

Originale minuta²: AGR, Ih1, cart. 5, f. 11Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1075, pp. 215-216*Preparativi per la scuola di Piglio. Nota di quanto occorre per la comunità.*

Illustrissimo Signore

Ho ricevuto il riscontro di Vostra Signoria Illustrissima, ed ho avuto piacere vedendo che Vostra Signoria si impegna molto per ultimar tutto a beneficio della Scuola, e della Patria.

Io non mi muoverò senza altra lettera di Vostra Signoria.

Per norma poi fò conoscere a Vostra Signoria che nell'apertura della Scuola sono cinque individue, delle quali poi tre ne restano ferme, e due dopo alcuni giorni rimpatriano.

Riguardo agli effetti precisi le accludo la nota³.

¹ Il destinatario si ricava dal *Protocollo*: «Al Priore del Piglio rimettendogli la nota del mobilio per la scuola ecc. con la data del 27 Gennaio 1855»; il nome del Priore si ricava dalla corrispondenza in AGR, Ih3, cart. 12. Tra la data della minuta e quella indicata nel Protocollo c'è discordanza: non improbabile che la lettera sia stata scritta diversi giorni dopo la minuta.

² La grafia è di A. Necci.

³ Tra i manoscritti di MDM una «nota per la Scuola del Piglio del 1855» (AGR, Ih2, cart. 14, f. 1), potrebbe corrispondere a quella di cui nella presente. Si riporta di seguito: «Nota di ciò che occorre per le Adoratrici del Divin Sanguè della Scuola del Piglio

1. Orologio con lo svegliarino che suona a quarti
2. Un Campanello come quello che stà in chiesa alla porta della sacrestia, e uno piccolo per la scuola
3. Un altarino con il Crocifisso, un'Immagine di Maria Santissima e la via Crucis
4. Una croce al primo Ingresso con l'acquasandaro per le figliuole e un libro per segnare i nomi delle suddette
5. Banchi per la Scuola con i parapetti

Tanto mi occorreva, e piena di stima mi confermo
Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 18 Gennaio 1855

-
6. Banchi di Ferro e Tavole per quattro letti, tré per gl'Individue che resteranno fisse ed uno per la Superiora che anderà, o manderà, secondo il bisogno
 7. Una caldaia della grandezza di Conche tré, ed una piccola marmitta di circa sei fogliette [misura di capacità corrispondente a mezzo litro; ndc], con coperchio
 8. Un Tavolino per il pranzo, ed un Tavolinetto per la Scuola
 9. Due piccole lucerne di ottone, ed una a mano per la [parola indecifrabile]
 10. Una dozzina di Sedie e cocchiami per la Tavola e cucina ecc. ».

579

A suor Maddalena Capone

30 gennaio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 2

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 395, p. 2

Le chiede di trasferirsi a Monticelli per vedere se è tutto pronto per l'apertura della scuola. Esortazione ad operare «come fosse il primo giorno che ci doniamo a Dio».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

La prego di andare a Monticelli, e vedere se la Scuola è preparata; in caso è all'ordine mi scriva subito, che verrò per l'apertura di essa¹.

¹ La scuola in Monticelli si aprirà il 25.10.1856, ma già nel 1854 MDM scrive la seguente nota (AGR, Ih2, cart. 14, f. 1v): «Nota per tutto ciò che occorre nella Scuola di Monticelli, Diocesi di Tivoli, per le Suore del Prezioso Sangue (4 Giugno 1834) del Monastero di Acuto.

- 1° Banchi con parapetti per la Scuola.
- 2° Una immagine del Crocifisso e di Maria Santissima.
- 3° Un tavolino di palmi sei, e mezzo per l'Altarino da farsi nella Scuola con Paliotto, e Pratella.
- 4° Candelieri sei, due lampade, e la Via Crucis.
- 5° Un Acquasantiera nell'ingresso della Scuola, a mano dritta, ed una Croce lunga sei palmi.
- 6° Trenta Storie Sacre del Vecchio, e Nuovo Testamento.
- 7° Lavagna di uno Scudo.
- 8° Una Campanella per l'atti Comuni, e l'Orologio con lo svegliarino.
- 9° Quattro letti compiti, tré per le Maestre, che vengono stabilite, e uno per la Superiora o chi per essa anderà per la visita ecc.
- 10 Uno Armario per conservare il mobilio, ecc.
- 11 Un Tavolinetto per Camera dove si dorme, quattro sedie, una Lucerna di Ottone, ecc.
- 12 Tovaglia, Salviette, Cocchiaz per la tavola, ecc.
- 13 Caldajo, Marmitta, Cocciame, ecc.».

Vi sarà difficoltà per il Locale, ma bisogna adattarsi, e non sacrificare il bene di tante giovanette, per carità faccia di tutto, e prepara il necessario.

La Scuola di Palombara come v`a? Spero che vada bene. Mi dia notizie di tutto. Operiamo come se fosse il primo giorno che ci doniamo a Dio; sempre con il medesimo Zelo, con il medesimo impegno di salvare l'anime.

Mi risponda subito.

Iddio le benedica. Sono nella Carità di Gesù, e Maria.

Acuto 30 Gen. 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
della Croce*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Maddalena Capone
Presidente delle Suore del Prezioso Sangue
Tivoli per Palombara

580

A una suora Adoratricegennaio 1855¹

Originale minuta: AGR, Ia10, f. 37

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1076, p. 180*Chiede di pazientare in attesa che migliori il tempo.**Viva il Divin Sangue*

Affezionatissima Figlia in Gesù Cristo

Riguardo a ciò che mi dice nella sua si abbia poco più di pazienza mentre io non torno in Roma che per primavera allora i tempi saranno più buoni per viaggiare si faccia perciò coraggio confidi assai nel Signore e mentre di cuore la Benedico unitamente all'altra²

Affezionatissima nel Signore

¹ Sullo stesso foglio della minuta è scritto, e poi cancellato, «Lettere scritte nel Gen. 1855».

² Sul retro dello stesso foglio MDM Scrive la «nota per la Scuola del Piglio» di cui alla nota 3, lettera n. 578.

581

A don Giovanni Merlini

10 febbraio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 3

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 396, p. 3Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 75, p. 154

Andrà in Roma appena possibile, nonostante la «ripugnanza». Necessità della sua presenza in Vallecorsa per la grave malattia di Serafina Rossi. Urgenza di riparare alcuni ambienti del Monastero di Acuto.

Viva il Sangue [di Gesù Cristo]

Reverendissimo Padre

Non mancherò di fare il necessario, e quindi ritornare in Roma per sola obbedienza, mentre ci provo molta ripugnanza, e questo nasce per un desiderio, che sempre ho avuto di vivere sconosciuta, ma ho desiderato ardentemente di obbedire, e però mi butto in braccio all'obbedienza: spero in Gesù.

Sono stata chiamata in Vallecorsa dicono che sia di molta necessità, e che stia per morire Serafina Rossi, Presidente di quella scuola, La prego dirmi che devo fare.

In questo Monastero per ordine del Medico si deve riparare ad un appartamento frequentato dalla religiosa comunità per necessità nel quale vi è molta umidità, per coscienza io bisogna che faccia debito per non vedere rovinata tanta povera gioventù.

Ho scritto più volte a Vostra Paternità per avere scudi 50 delle doti prese, ma non mi risponde.

Ho fiducia che Iddio mi aiuterà.

Li vantaggi che ne vengono da questo riparamento gli conosceremo appresso.

Io non stò quieta se parto, e non provedo subito. Mi aiuti!
La prego a benedirmi. Sono in fretta
Di Vostra Paternità Reverendissima

Acuto 10 Febrajo 1855

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo
Il Direttore Generale
dei Padri Missionari del Prezioso Sangue
Roma

582

A suor Berenice Fanfani

18 febbraio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 4

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 397, p. 4

Necessità economiche la costringono a cercare denaro. Speranza di rivederla per l'apertura della scuola di Piglio. Esortazione alla gioia nella sicurezza che «Gesù ci ama e la sua Madre è madre nostra carissima».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Due righe in fretta; mi faccia sapere se il Padre di Domenica ha dato li altri Scudi 20. Mi scriva subito, che manderò Benedetto; mi trovo in gran necessità.

Prima che farò ritorno in Roma spero di rivederla quando si aprirà la Scuola nel Piglio.

Stia allegra mia cara figlia; Gesù ci ama, e la sua Madre, è madre nostra carissima che ci vuole Sante, e non mancherà di darci gl'aiuti necessari: e ci faremo sante? Sì, se vogliamo anche noi; per questo ci siamo fatte Adoratrici del Divin Sangue perché lo vogliamo. Coraggio dunque, e perseveranza. Iddio le benedica, e preghino per me. Sono

Acuto 18 Febrajo 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Presidente delle Suore del Prezioso Sangue
Subiaco per Civitella

583

A suor Maddalena Capone¹

20 febbraio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 5

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 398, p. 5

La incarica di parlare con i genitori di Maria Tonchei per persuaderli a richiamare con pace la figlia che non ha vocazione religiosa, pur avendo la bontà di un angelo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Per quanto mi sia adoprata per la giovane Maria Tonchei non mi è riuscito conoscere la sua vera vocazione; pare che Iddio la vuole Santa in propria casa con piacere dei genitori. Parli pure ad essi, e le faccia conoscere che la figlia è un'Angelo, ma non per la religione nostra; l'essere stata in questa Santa Opera, è stata cosa buona per avere imparato molte virtù. La sudetta non vuole ritornare perché teme dei genitori, le dica loro per coscienza che facciano coraggio alla loro figliuola, e che la richiamino pure. Le faccia parlare ancora per il Confessore, a me dispiace, ma bisogna fare la Volontà di Dio. Parli dunque con la benedizione del Signore.

Pregghi per me sono in fretta

Acuto 20 Febraio 1855

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Maddalena Caponi in Palombara». Il *Protocollo* conferma: «A di 20 detto a M. Maddalena Capone per dirle che parli con il Padre di Maria Tonchei per avvisarlo che la sua figlia non fa per il nostro Istituto ecc.».

584

A monsignor Pier Paolo Trucchi

24 febbraio 1855

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1077, pp. 180-181

Informazioni sulla visita a Piglio per disporre il locale della futura scuola. Pressioni per la sua presenza in vari luoghi. Domanda di due giovani che chiedono di entrare tra le Adoratrici e suoi relativi timori. Documento di un privilegio concesso all'altare della Chiesa.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Mi perdoni se non ho subito dato discarico all'Eccellenza Vostra dopo fatto ritorno dal Piglio: Sono in continua occupazione.

Appena ritornata in Acuto mi portai al sudetto luogo, parlai con il Signor Preposto, il Priore non c'era, viddi varie Abitazioni, ma nessuna buona, fù scelta una provisoria, mentre Iddio non provvede.

Scrissi dopo ritornata al Signor Priore per fare sollecitare i ristavori, ebbi risposta che presto sarebbe tutto all'ordine, aspetto l'aviso.

Doverei andare a Morolo, sono stata chiamata dal Deputato, e quindi in Carpineto; non sò cosa fare se sia bene prima andare al Piglio, o pure ai sudetti luoghi. Il Superiore Signor Merlini mi dice che procuri sbrigarmi, e presto ritorni in Roma, ma prima senta Vostra Eccellenza su le cose più necessarie, e però la prego a farmi conoscere cosa devo fare.

Le rimetto due Suppliche di due giovanette che vogliono abbracciare il nostro Istituto: le giovane sono buone, e spero che vogliano riuscire per l'Opera. L'ho tenute in prova per un pò di giorni in questo Santo luogo, ed ho voluto che queste mie compagne Religiose ne facessero anche loro la prova, per decidermi meglio, tutte mi dicono che si portano bene.

Io tremo tutte le volte che ho da ricevere una giovane, e non fò altro che piangere a' piè della Vergine Santissima, alla quale le consegno tutte, e voglio, che Essa sia la nostra amorosa Superiora Generale e in specie di me Serva indegna: confido molto alle Orazioni ancora di Vostra Eccellenza perciò la prego di avermi presente nel Divin Sacrificio, e spero.

Mi pare che il nostro Altare dell'Immacolata Concezione abbia un sò che privilegio, non trovo il Rescritto, forse starà in mano di Vostra Eccellenza mi pare che sia, che celebrandosi una Messa si possa liberare un'anima dal Purgatorio¹.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello, imploro la Pastoral Benedizione a nome anche di tutte queste altre Sue figlie passo al bene Sommo di segnarmi²

Acuto 24 Febbraio 1855

*Umilissima, Devotissima Obbligatissima Serva
ed indegna figlia
Maria De Mattias della Croce*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Su questi ultimi due punti della lettera il *Protocollo* fornisce ulteriori notizie: «A di 24 Febb. al Vescovo di Anagni per rimmettergli due suppliche delle giovanette Cecilia Martucci e Geltrude Pilozzi per essere ammesse al nostro Istituto. Di più per conoscere se il privilegio di cavare un'anima dal Purgatorio col celebrare una messa all'altare della vergine Immacolata nella nostra Chiesa, sia nelle mani di Sua Eccellenza, ecc.».

² Sul retro si legge: «25 Febbraio 1855 Superiora De Mattias. 1° Marzo Risposto... I preparativi per la fondazione del Piglio procedono con calore. La casa non si ultimerà sì presto, e perciò vada frattanto a Morolo, Carpineto. Le si indica la già progettata fondazione anche in Filettino e si esorta a recarsi colà per concertar tutto. Le si rimettono le due Suppliche, dicendole che in ciò se l'intenda col signor don Giovanni Merlini, che dipenda da lui».

585

A monsignor Pier Paolo Trucchi

9 marzo 1855

Originale: ADA, busta 121, cart. 1853, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1078, p. 182

Pronta ad andare in Filettino, secondo il suo desiderio, ne attende conferma. Buone notizie delle Adoratrici di Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Son pronta di andare in Filettino attendo la di Lei pregiatissima. Confido in Gesù Cristo, e nei meriti del Suo Prezioso Sangue, ma molto temo di me misera, mi raccomando alle Orazioni di Vostra Eccellenza ed io non mancherò di fare altrettanto: questa mattina ho pregato con tutte queste Sue figlie, e speriamo di farlo sempre nel ritiro di questo Santo Monastero, su questo Monticello idea del Monte Calvario. Le notizie di questo Santo ritiro sono buone, le Vergini quì riunite consacrate al Sangue del Divino Agnello vivono molto allegre in Gesù Crocifisso contente di faticare nella vigna del Signore e tutte con me si prostrano al bacio del Sacro Anello imploriamo la Pastorale Benedizione, e con profondo rispetto ho il bene Sommo di riconfermarmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima¹

Acuto 9 Marzo 1855

*Umilissima, ed Obligatissima Serva,
e figlia indegna
Maria De Mattias della Croce
Delle Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Monsignor Vescovo di
Anagni

¹ Sul retro si legge: «P. 418. 10 Marzo 1855 Filettino Scuole delle fanciulle. 13 Marzo scritto al Signor Priore Comunale di Filettino come in copia annessa».

586

A don Pietro Nardi

8 maggio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 6

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 399, p. 6

Giustifica il suo ritardo nel rispondere: la morte di Rosa Cipolloni e la grave malattia di Maria Raffaella l'hanno tenuta occupata. Lo incarica di comunicarlo alle Adoratrici di Gavignano chiedendo suffragi e preghiere. Ipotesi sulla salute di Domenica Mancini.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo

Le domando scusa per il troppo tempo, che mi è scorso senza rispondere al suo pregiatissimo foglio, non è stata mancanza di volontà, ma le molte occupazioni frà le quali la morte di una Inserviente il giorno 30 Aprile, chiamata Rosa Cipolloni¹; ed un'altra da circa quattro mesi inchiodata in un letto spedita da Medici, ed ora stà a momenti per passare agl'eterni riposi; questa è stata per qualche tempo in Gavignano, e chiamasi Maria Raffaella²: per la prima prego Vostra Signoria Molto Reverenda di dire a coteste mie buone figliuole, Maestre, che al più presto possibile gli facciano applicare qualche Messa, tré Comunioni, tré Rosari, e tré viaggi di *Via Crucis*; per la seconda si preghi molto, onde faccia un felice passaggio, perciò mi raccomando anche alle orazione di Vostra Signoria.

In quanto a Domenica³ della quale mi parlava nella Sua pregiatissima, ho pregato per essa il buon Gesù, e spero che non sia

¹ Rosa Cipolloni, nata in Acuto l'1.9.1815, era entrata il 17.12.1842 come inserviente. Nel 1850 aveva vestito l'abito di Adoratrice e l'anno seguente, il 16 marzo, aveva professato.

² Maria Raffaella Caponi, romana, nata l'1.3.1831 era entrata l'1.5.1850 e nel luglio dello stesso anno si era vestita. Morirà il 26 maggio 1855, a 24 anni.

³ Domenica Mancini.

niente, ma nella mia venuta spero consolarla; i Medici dicono che l'aria di Gavignano non può far male, in quanto ad essa non saprei, confidiamo assai in Dio.

Tanto mi era di bisogno, mentre con profondo rispetto le bacio la Sacra Mano, ed ho il bene di dichiararmi

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Roma 8 Maggio 1855

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
Superiora Generale delle Suore del
Prezioso Sangue

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Pietro Nardi
Segni per Gavignano

587

A suor Maria Giuseppa Flavoni

30 giugno 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 7

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 400, p. 7

Rinascimento per la malattia di Marianna Palombi. Esorta alla fortezza, sicura che «quel Dio che ci ha chiamate alla battaglia, ci darà forza per riportare vittoria», e al ricorso costante a Maria Vergine. Andrà in Arsoli per aiuto suor Maddalena Capone.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Sono pochi giorni che ricevei la sua lettera, con dispiacere sento la malattia della buona Marianna. Stavo pensando in che parte potevo mandarla. Non trovo altro luogo più vicino che Palombara. Mi dispiace che non posso aiutarla da vicino, ma non mancherò di pregare per sì buona figliuola, onde il buon Gesù la consoli. E consoli anche Lei con dargli rassegnazione in tutto.

Non creda poi che sia senza merito la sua Croce. Nò figlia carissima, si ricordi che si trova in Arsoli per obbedienza, e questo appunto è il sacrificio che abbiamo fatto di nostra elezione: Seguir Cristo, e l'obbedienza.

Se noi ci portiamo bene, il popolo si porterà bene con noi, ma non dobbiamo credere di portarci bene senza la grazia di Dio. Però preghiamo assai, perché quel Dio che ci ha chiamate alla battaglia, ci darà forza per riportare vittoria, e nel mentre procuriamo di tenere le anime delle fanciulle lontane dal peccato, Iddio salverà la nostra, e siamo certe.

Ricordiamoci di ricorrere spesso alla Vergine Santissima con fiducia. Il nostro Santo Istituto assomiglia alle prime Spose di

Gesù Cristo che vivevano di una vita santa e sapevano difendere loro stesse in mezzo anche ai tiranni.

Viene Maria Maddalena Capone per qualche giorno. Spero che tutto vada bene. Iddio le benedica. Sono in fretta

Roma 30 Giugno 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Giuseppa Flavoni
Delle Adoratrici del Divin Sangue
Subiaco per Arsoli

588

A suor Caterina Palombi

30 giugno 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 8

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 401, pp. 8-9

Efficace raccomandazione a fare sintesi nella propria vita tra contemplazione di Gesù Crocifisso e azione apostolica. A chiusura una delle sue più belle espressioni di apprezzamento per Gesù Cristo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Ricevo la sua lettera con molto piacere. Le raccomando di non tralasciare mai la Congregazione nei giorni di festa, e di armarsi contro il Demonio con molta orazione e silenzio. Non tralasciare mai la Santa Comunione con la licenza del Confessore. Nella Confessione sia breve, e lo dica anche all'altre compagne.

Abbiamo molto da fare con l'educazione delle Fanciulle, ed abbiamo ancora da trovare il tempo per trattenerci a' piedi del Crocifisso, ove l'anima nostra si accende di Santo Amore per Lui. Abbiamo altre occupazioni per il buon andamento del Monastero che molto interessa. Coraggio mia cara figlia, con la Santa pazienza tutto si acquista. Stia allegra e quietissima.

Viene Maria Agnese¹ per aiuto Ella è molto buona e Lei la impari a parlare e levargli quella pronunzia del proprio Paese. Siamo sicure che se faremo l'obbedienza guadagneremo molte anime a Gesù Cristo.

Io stò in Roma per obbedienza ed ho la mia Croce la quale mi è molto cara per essermi venuta dall'obbedienza.

¹ Agnese Salvucci.

Benedetto sia il mio Signore Gesù Cristo che per amor nostro ha voluto morire con atrocissime pene e versare il Sangue fino all'ultima stilla e lasciare tutto se stesso nel Santissimo Sacramento, e rachiudersi nei nostri poveri cuori.

Se per buona sorte troviamo molto da patire rallegriamoci mentre possiamo in qualche modo dare al nostro Sposo dimostrazione di amore verso di Lui.

Per ora non dico altro Iddio la benedica sono in fretta

Roma 30 Giugno 1855

*Umilissima Serva
Maria De Mattias*

Alla Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Caterina Palombi
Morino

589

A suor Maddalena Capone¹

1 luglio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 9

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 402, p. 9

La invita ad andare in Arsoli per aiutare la comunità a causa della malattia di suor Marianna Palombi. Chiudere la scuola è tentazione. Se l'inferma è in grado di viaggiare la si accompagni a Palombara dove andrà a prelevarla di persona.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

La prego di andare per qualche giorno in Arsoli, perché stà malata la Sorella Inserviente e le Maestre si sono molto scoraggite. Sia fatta la Volontà di Dio. Mi scriva subito minutamente il tutto, veda di non dare retta che si chiuda la Scuola, che è una vera tentazione. Discorra con il Priore, e con il Vicario Foraneo.

Iddio la benedica, sono in fretta

P.S.

Se la malata stà in stato di viaggiare la porti fino a Palombara che là vengo io subito e vedrò dove la posso portare.

Roma 1 Luglio 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Maria Maddalena Capone in Palombara».

590

A suor Maria Giuseppa Flavoni

1 luglio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 10

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 403, p. 10

Comunica l'arrivo di suor Maddalena Capone e chiede di far accompagnare in Palombara l'inferma Marianna Palombi. Notizia dell'approvazione dell'istituto da parte della Santa Sede.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Viene Maria Maddalena, con essa combinate il tutto con prudenza e a gloria di Dio. Le altre scuole sono più inferiori di Arsoli; ci vuole pazienza un'altro poco. Orazione.

La nostra povera Inserviente stà malata. *Oh! mio Dio aiutatela presto.* Iddio la benedica, sono in fretta

P.S.

Veda di mandare a Palombara la malata, e Lei si faccia coraggio. Il nostro Istituto è stato approvato dalla Santa Sede. Sia ringraziato Iddio.

Roma 1 Luglio 1855

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

Alla Signora Maria Giuseppa Flavoni
[Arsoli]

591

A don Pietro Nardi

2 luglio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 11

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 404, pp. 10-11

Gli chiede di pazientare fino all'apertura della scuola, mentre per ora non è possibile alcuna sostituzione di personale.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo

Mi è stata comunicata la di Lei pregiatissima, ed ho provato non poca pena. Il Demonio cerca inquietare perché vede il bene. Mi raccomando alla Carità ed al Zelo di Vostra Signoria Molto Reverenda, onde rimediare alla meglio, e aver pazienza fino alla nuova apertura delle scuole, per ora non ho pronto il soggetto da rimpiazzare.

Spero nella Misericordia di Dio e nel Sangue di Gesù Cristo. Permetta che gli bacio la sacra mano e mi benedica, mentre con il dovuto rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Roma 2 luglio 1855

*Affezionatissima
nel Sangue di Gesù Cristo
Maria De Mattias*

Al Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Pietro Nardi
Segni per Gavignano

592

A suor Berenice Fanfani

3 luglio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 12

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 405, pp. 11-12

La ringrazia per il denaro mandato con un pensiero personale per lei. Saluti all'arciprete, esortazione alla tranquillità e alla pace.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Ho ricevuti li otto scudi, e la ringrazio dei venti paoli per me, certo che mi trovavo in bisogno. Il Signore pagherà la sua carità.

Mi rincresce molto di non aver potuto ossequiare il Signor Arciprete per essere io un pò incomodata; desidero sapere dove abita per mia regola. In caso è partito, faccia le mie scuse, sono molto contenta che Lei stia meglio di salute.

Quello che voglio è che stia quieta e non dia retta al Demonio; faccia il bene con amore a Gesù Crocifisso, e lo faccia con pace.

Il Signor Don Beniamino mi ha detto che non dubita che quanto prima gli farà li sonetti ecc.: mi dica precisamente il tempo che bisognano. Prega per me.

Iddio la benedica sono in fretta

Roma 3 luglio 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Alla Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Delle Adoratrici del Divin Sangue
Subiaco per Civitella

593

A suor Berenice Fanfani¹

26 luglio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 13

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 406, p. 12

L'autorizza a tenere presso di lei le aspiranti presentate dal padre guardiano di Civitella. Raccomandazioni a riguardarsi la salute e ad amare assai Gesù nel quale «troviamo tutto».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Per adesso prenda Lei le giovanette che dice il Padre Guardiano, e si faccia pagare la dozzina. Gli mie rispetti al Padre Guardiano, e gli dica che mi scusi; sono occupatissima. Raccomando a Lei che mangi e non si faccia indebolire lo stommaco, voglio ancora che stia allegra, e quieta. Amiamo assai il nostro Signor Gesù Cristo e in esso troviamo tutto. Io non mi scorderò mai di Lei mia cara figliuola, ma voglio che obbedisca nel mangiare come ho detto, perché la voglio vedere bene come ancora le altre.

Orazione assai per me. Iddio le benedica tutte sono in fretta

Roma 26 Luglio 1855

*Umilissima Serva
Maria De Mattias*

P.S.

Prima di ricevere le due giovanette bisogna che qualcuno si obblighi di riprenderle in caso non riescono, *e l'obbligazione in iscritto a me*².

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Berenice Fanfani in Civitella».

² La frase in corsivo è a grafia di G. Merlini.

594

A don Vincenzo Bonacci¹

27 luglio 1855

Originale copia: AGR, Ia5, f. 14

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 407, p. 13*Risponde assicurando di aver ricevuto e convogliato per Piglio ciò che vi era destinato.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Accuso di aver ricevuto il pregiatissimo Foglio di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima. La robba delle Maestre è andata in Acuto, coll'ordine che subito venisse portata al Piglio.

Mi era ben nota la sua particolare prudenza, e senza dubbio. Perciò ho lodato Iddio, e sia in eterno benedetto. Conosco ancora le premure che ha per il vero bene che si cerca di fare con la Scuola, e gl'impegno per l'Istituto. Iddio pagherà la sua carità.

Il Rescritto per la *Via Crucis* si trova presso di me. Mi dica Vostra Signoria come devo mandarlo.

Gradisco altre notizie delle Maestre, e della Scuola, però la prego. Permetta che gli bacio la Sacra mano e col massimo rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Roma 27 Luglio 1855

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Preposto del
Piglio

¹ Il nome del destinatario è nella *Prima edizione*.

595

A suor Orsola Ricciardi

28 luglio 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 15

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 408, p. 14

Promette di inviare al più presto un aiuto, esorta alla fiducia in Maria Vergine e nel sangue di Gesù. Espressioni di attenzione e di affetto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Sento che la giovane che le dava aiuto sia andata via. Non ci prendiamo pene. Iddio provvederà. Si faccia coraggio in Dio. Mi dispiace che si senta poco bene, si abbia cura, e non vada alla scuola senza aver prima preso qualche cosa, non vada bene andare a digiuno. Procuri di fare alla meglio, al più presto spero mandare l'aiuto. Stia con l'animo quieto, e confida molto in Gesù Cristo, e in Maria Santissima e nel Sangue di Gesù che la ricuopre: questo per noi è tutto.

Non dubiti che io l'abbia abbandonata. Mi ricordo spesso di Lei e l'amo con tutto cuore, e spesso vado ad abbracciarla nel Costato amoroso di Gesù. Domandiamo mia cara figlia, alla Vergine Santissima, nostra cara Madre, che si degni stare sempre con noi aiutandoci dove non possiamo arrivare con le nostre forze, e siamo sicure che la buona Madre ci darà grandissimi aiuti. Fede, e viviamo sicure. Iddio la benedica sono con stima

Di Lei

Roma 28 Luglio 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Alla Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Orsola Ricciardi
Civita Castellana per Corchiano

596

A suor Francesca Monti

29 luglio 1855

Originale minuta: AGR, Ia5, f. 16

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 409, p. 15

Notizie di Carolina Signoretti. Bellissima esortazione a contemplare Cristo Crocifisso e a corrispondere «alle finezze del suo tenerissimo amore». Chiarimento su un equivoco, interesse premuroso per le sorelle malate.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

La Signoretti Carolina stà bene, quieta, e contenta. Lei stia tranquilla, e riposi il suo cuore nelle amoroze braccia di Gesù, e di Maria.

Richiamiamo figliuola mia all'unione con Dio il nostro spirito, nel quale troveremo la persona del suo Santissimo figlio dato a noi con amore infinito vestito di umana carne ricoperto di Piaghe, e di Sangue, invitandoci a mirarlo con sguardo fisso perché il nostro cuore corrisponda alle finezze del suo tenerissimo amore. Compatisco il buon Gesù che da pochi è amato. Confidiamo, e domandiamo la grazia di amarlo ecc.

Non ho creduto e non credo che Ella desideri di essere Superiora. Stia quieta. Non dimenticherò Suor Orsola. Mi rinresce la malattia di quelle di Giove nostre Sorelle ecc.

Roma 29 Luglio 1855

M. d. M.

Alla Signora Maria Francesca Monti
[Orte]

597

A don Giovanni Merlini

29 luglio 1855

Originale: AG CPPS, cart. 31, fasc. 4, f. 1

Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 76, p. 155*Chiede il parere sull'opportunità di restare ancora a Roma e mandare in Acuto suor Nazarena Branca.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ritrovo necessario, che Maria Nazzarena vada in Acuto per un paio di Mesi, ed io restare in Roma con le Novizie. Mi pare cosa buona anche per non compromettermi. Posso rimediare anche con lettera autorizzata dal Proprio Ufficio per promuovere l'onore di Dio, e mantenerlo. Così non abbandonare questa Casa che non potrei lasciare senza dispiacere. Desidero conoscere se ho detto bene. Non mi fido del mio parere.

È venuto lo Spedito¹ d'Acuto, e domani si dovrebbe partire, o io, o la sudetta. Mi benedica, mentre con rispetto le bacio la Sacra mano, e mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima²

[Roma] Casa di San Luigi 29 luglio 1855

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

¹ Cfr. nota 2, lettera n. 547.

² In calce alla lettera, a grafia di G. Merlini si legge: «Va bene, e mandi pure Nazzarena. A San Luigi può chiamarvi qualcuna delle due scuole se occorre, e se non può le dia ben le istruzioni». Sul retro, a grafia di MDM si legge: «Licenza per Maria Nazzarena per andare in Acuto ecc.».

598

A padre Bonaventura da Roccamassima¹

30 luglio 1855

Originale minuta: AGR, Ia5, f. 17

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 410, p. 16

Le due giovinette aspiranti (di cui alla lettera del 26 luglio 1855 alla Fanfani) è bene che vadano in Acuto invece che restare a Civitella. Accordi sulla retta.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Scrissi giorni sono a cotesta Presidente pregandola di ricevere le due giovanette raccomandate da Vostra Paternità; ma vedendo che non potrebbero stare senza una particolare assistenza, però dò la licenza di mandarle in Acuto. Oggi scrivo perché siano ricevute. In quanto alla Dozzina ci vogliono sei mesi anticipati, e siccome la stagione pare che si metta male, però veda Vostra Paternità di far crescere la dozzina almeno a trentacinque paoli al mese, molto più che sono persone che possono pagare, e l'Istituto è povero.

Vostra Paternità che ha un cuore compassionevole, abbia compassione di quest'Opera nascente tanto bisognosa. Speriamo che le due figliuole siano buone, e da Dio chiamate a faticare nella sua Vigna. Tanto mi era di bisogno significarle, mentre con profondo rispetto mi inchino al bacio del Sacro Abito; mi benedica e mi dichiaro

Di Vostra Paternità Reverendissima

Roma 30 Luglio 1855

Umilissima, ed Obbligatissima serva
Maria De Mattias

Al Guardiano di Civitella

¹ Il nome è stato fornito dai padri francescani di Civitella (oggi Bellegra). La *Prima edizione* indica erroneamente come destinatario padre Ambrogio Barlesi.

599

A suor Rosa Maria Possenti¹

3 agosto 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 18

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1079, p. 183*Interessamento alla salute delle suore, esortazione a nutrirsi e a non privarsi del necessario.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho ricevuta la lettera di Rosa Candida nella quale mi dice che mangiano. Io però ho saputo da Fermina che Lei non mangia mai minestra, né ovi e carne.

Figlia mia non è questa l'obbedienza che lasciai nella mia venuta nell'anno scorso. Voglio l'assettatezza, la pulizia, e che non si spreca; del resto poi bisogna mangiare il necessario. Mi scriva presto.

Dica a Teresa che ho parlato col suo Zio, il quale mi dà speranza di provvedere per la Dozzina. Stia quieta, e faccia orazione. In fretta la benedico e sono

Roma 3 Agosto 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

¹ Il destinatario, in Sangemini, si ricava dai nomi citati nel contesto confrontati con lo *Stato delle case*.

600

A suor Maria Giuseppa Flavoni

7 agosto 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 19

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 411, p. 17

Può andare a Roma in ottobre, e poi tornare in Arsoli. Interesse per le «figliole povere»: che frequentino la scuola e siano preparate bene per il saggio finale. Raccomandazioni varie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima Figlia in Gesù

Venga in Roma per l'Ottobre con il patto di ritornare in Arsoli. Faccia la lista di tutte le figliuole povere che frequentino la Scuola, e se non vengono le faccia chiamare. Per il Saggio prepara bene le povere. Raccomando a sbrigarsi nella confessione, ogni otto giorni, e cinque minuti bastano.

Iddio le benedica, sono in fretta

P.S.

Non tralascia l'osservanza per quanto si può. Stiano allegre in Gesù. La prego dei miei ossequi al Vescovo quando viene.

Roma 7 agosto 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Osservantissima
Suor Maria Giuseppa Flavoni
delle Suore del Prezioso Sangue
Tivoli per Arsoli

601

A suor Nazarena Branca¹

8 agosto 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 20

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 412, pp. 18-19

Chiede alla responsabile delle novizie notizie di tutte, mentre offre consigli e indicazioni pratiche. Dettagli su «l'ora di Adorazione al Sangue di Gesù Cristo».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Mi dia notizie chiare di tutte le Novizie, e della Scuola. Per ora faccia bene le cose come si fanno in Roma. Badi molto alla pulizia, alla assettatezza, ed al Silenzio. In Chiesa non si parli mai. Le faccia scrivere la mattina dopo l'Officio della Madonna, il dopo pranzo diranno il Vespro dopo l'ora del ritiro, quindi il ricamo, cucire in bianco, ecc.

La Sera la Meditazione la faccia mezz'ora prima della cena. Al Giardino potranno andare circa le ventidue e mezzo. Due per due con ordine con passo posato. Speriamo in Dio, dal quale ogni bene.

I venti scudi non gli palesi a nessuno, quando vengo io porterò gli altri. Lei stia quieta, allegra, e confidi assai in Gesù Cristo. Preghi assai per me. I miei rispetti al Padre Confessore. Saluto tutte di cotesta Comunità in modo particolare Maria Celestina, e Serafina. Iddio benedica tutte. Mi dica qualche cosa dei Muratori.

Roma 8 agosto 1855

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

Volti

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Nazarena Branca Adoratrice del Prezioso Sangue in Acuto».

Il giorno di Maria Santissima Assunta in Cielo faccia fare ogn'ora i tocchi con la Campanella della Chiesa, e tutte ogn'ora facciano l'ora di Adorazione² al Sangue di Gesù Cristo, offerendolo alla Santissima Trinità per le mani di sì cara Madre. Pregando per la Santa Chiesa, per il Sommo Pontefice, per la conversione dei peccatori, per l'anime del Purgatorio, per il nostro povero Istituto, per il Confessore, per il Vescovo nostro, e per me miserabile, e per il nostro Superiore Generale.

² Tra gli scritti di MDM (AGR, Ia5, f. 129) si trova un foglio di «Notizie dell'ora di Adorazione nel Monastero di Acuto» pubblicato nella *Prima edizione* come una lettera (vol. II, n. 514, pp. 143-144). Si riporta integralmente:

«Al 18trentaquattro si diede principio alla Adorazione del Divin Sangue dalle Suore Adoratrici, ogni giorno l'ora di Adorazione. Nel trentasette e precisamente nel Carnevale Santificato si stese la pia divota pratica nelle persone di fuori chiamate Adoratrici in Auxilium perché erano di aiuto alle Vergini Adoratrici. Crescendo in gran numero nell'avvenire in diversi tempi dell'anno: nel mese del Bambino, Carnevale Santificato, mese di Maria, di Giugno, giorni festivi, ed in particolare gl'ultimi dieci giorni dei detti mesi. Chiusi sempre con accostarsi ai Santissimi Sacramenti, con l'approvazione di Monsignor Vescovo. I nomi delle dette Adoratrici in Auxilium sono registrati nell'Archivio del Monastero di Acuto. Sta anche registrato il modo tenuto per tale Adorazione.

Si desidera lo stabilimento di quest'opera anche in Roma, se Iddio vuole.

Il giorno 27 Luglio 1855 la Superiora delle Adoratrici parlò con il Superiore Generale il quale disse che quest'ora si verificava nell'ore della scuola, la detta Superiora non fu soddisfatta, e rispose di pregare assai Iddio per questa cosa.

Il giorno 4 Agosto del detto anno riunite le Suore fù deciso di fare quest'ora con i Tocchi della Campanella esterna, per prepararsi alla Festa della Vergine Santissima Assunta in Cielo. Offerendo in modo particolare il Sangue del Divin Figlio in ringraziamento di tanti benefici ricevuti in specie per mezzo del Sommo Pontefice Pio Nono che nell'ottava di questa Solennità fece il Decreto, dando la Casa di San Luigi alle dette Suore.

Il dì 7 Agosto la Superiora parlò di nuovo con il Superiore Generale il quale approvò per questi Santi giorni il pio esercizio, e in appresso si sarebbe parlato per la decisione facendo prima la prova se può riuscire con i soli tocchi della campanella interna ecc. ».

602

A suor Carolina Longo¹

10 agosto 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 21

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 413, pp. 19-20

Lettera di risposta con la quale tranquillizza e incoraggia. Raccomandazioni particolari personalizzate per ognuna delle tre suore.

Viva il Divin Sangue

Carissima figliuola in Gesù

Stia quieta ho risposto io alla Signora Principessa, e l'ho ringraziata delle premure che ha di noi. La buona Signora è piena di carità, vorrebbe vederci tutte bene.

Ha fatto bene che non è andata a Narni senza licenza.

Non si prenda pena se ora non vengono le figliuole alla scuola, sono tempi troppo fastidiosi.

Per la pulizia intendo che mantenga tutte quelle cose che lasciai raccomandate nella mia venuta faccia un pò la volta con pace. Dica a Teresa che badi essa alla pulizia. Mi piace ancora il vestiario, rassettato e pulito.

Dica a Rosa Candida che cerchi di richiamare le figliuole con molta buona grazia, ma senza angustiarsi. Gesù è tanto buono con noi non lascerà di benedire le nostre povere fatiche. Offerisca spesso al Signore il suo cuore, e dica *oh! mio caro Gesù io non voglio altro che Te, Tu solo mi basti.*

Ho scritto mia cara con molta fretta per rispondere presto, e quietarla.

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Carolina Longo in Civitavecchia».

In questi giorni prego molto per Lei, e per tutte le altre, onde la Vergine Santissima le ricuopra con il suo manto, e le faccia sante. Loro preghino per me. Iddio le benedica tutte tré², e sono nelle Piaghe di Gesù ove spesso vado a rincontrarle

Roma 10 Agosto 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias
Adoratrici del Divin Sangue*

² Celeste Barlesi, Carolina Longo e Maria Tullio.

603

A don Giovanni Merlini

10 agosto 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 22

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 414, pp. 20-21

Gratitudine per la lettera del direttore. Comunicazione di particolari momenti dello spirito, avvertiti a partire dalla sua giovinezza.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho ammirato la gran degnazione di Gesù Cristo non senza lagrime, e ringraziamenti. Ella ha sentito nel cuore le parole del suo Direttore con posatezza, ed ha creduto senza dubbio alla propria guida. Ma se veniva un Angelo, o Gesù Cristo stesso non sarebbe stato possibile il credere sapendo il genio del buon Gesù che vuole anime pure... Ella al contrario sente il peso della terra, e dei suoi peccati... per i quali piange sempre per avere con essi offeso il suo Signore.

Va sospirando, e pescando l'amore di Gesù Cristo sul Calvario ove la Divina Misericordia la condusse circa quattro mesi prima di conoscere il Fondatore del suo Istituto. In tal tempo sentiva nel cuore la voce del suo Signore con uno scoprimento della sua amabilità che la invitava a seguirlo. Sentivasi essa vincolata talmente che restava le ore a piangere.

Ciò che sentiva operare nel cuore dalla grazia non ha voluto palesare mai per vari timori... Ed anche adesso teme... Ha sempre pregato, e va pregando il buon Gesù che la nasconda nel suo Costato, e che faccia di essa quello che più gli piace.

Spera che il suo Direttore voglia seguitare a raccomandarla a Dio, onde si salvi. Avuto anche ella un impulso sono circa sei

giorni di pregare in modo particolare per il sù Lodato Direttore e lo fa volentieri, e con pace nella sua miseria. Mi benedica, mentre con il dovuto rispetto le bacio la Sacra mano mi dico

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

[Roma] Casa di San Luigi 10 Agosto 1855

Umilissima, ed indegna Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

604

A don Giovanni Merlini¹16 agosto 1855²

Originale: AGR, Ia5, f. 23

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 415, pp. 21-22*Manifestazione di fenomeni mistici ricorrenti nella sua vita, « nel sentire, o nel parlare del Mistero della Incarnazione ».*

Reverendissimo Padre

Gli rimetto l'attestato, non sò se va bene. Ho la testa stordita, ieri, e l'altro ieri, furono giorni di molti travagli, di spavento, e timori. Mi pareva di stare sull'orlo dell'Inferno. Il perché è stato detto altre volte, ma la confusione mi cuopre la mente.

Questa mattina nel dire coll'altre *Iddio sia benedetto* in quelle parole *benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo* se n'è andato via il cuore dal petto, non ho avuto più forza per proseguire e mi è venuto un gran pianto. Ho procurato nascondere agl'occhi dell'altre. Sono degl'anni che mi succede una tal cosa, o nel sentire, o nel parlare del Mistero della *Incarnazione*.

Non sò se sia il fisico o tentazione ecc. Provo difficoltà nel dire queste cose. Scrivo con fretta questi giorni non ho avuto tempo di stare al tavolino.

Mi benedica, mentre con rispetto le bacio la Sacra mano. Sono in Gesù Cristo

Sua M. d. M.

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

² La data è di G. Merlini.

605

A suor Francesca Monti¹

20 agosto 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 24

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 416, p. 22

Le annuncia che Maria Tonchei la raggiunge in Orte. Raccomandazioni varie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Viene per sua compagna l'altra mia figliuola Maria Tonchei facciano il bene con ordine. Iddio sarà con noi se operiamo unicamente per piacere a lui; raccomando il silenzio, e l'orazione. La frequenza de' Sacramenti. La Confessione ogni otto giorni.

Amo di sapere quante figliuole vengono nella scuola, e nelle congregazioni nei giorni di Festa. Affatichiamoci per la Vigna di Gesù Cristo.

Iddio le benedica. Sono in fretta

Roma 20 agosto 1855

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Francesca Monti Adoratrice del Preziosissimo Sangue in Orte».

606

A suor Berenice Fanfani

21 agosto 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 25

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 417, p. 23

Pone una serie di domande per avere notizie delle suore e di due probabili aspiranti. Raccomandazioni varie, espressioni affettuose.

Viva il Sangue di [Gesù Cristo]

Carissima figlia in Gesù

Amo conoscere se sono entrate le due giovanette di Austa¹ il nome, cognome, il giorno della nascita, dell'ingresso all'Istituto, l'età, il nome del Padre e della Madre, se hanno parenti in Roma dove abitano, l'Indole, il talento, se hanno intenzione di rimanere con noi, ecc. Mi faccia conoscere se la Tozzi è andata in Vallepietra e come stà il suo fratello. Speriamo che stia meglio. Lei come stà? Figlia mia non diamo retta al demonio, viviamo in grazia di Dio senza peccato, allegra in Gesù Cristo. Sosteniamo la Scuola con far conoscere, ed amare Gesù Cristo alle anime innocenti, in mezzo a queste in fine ci salveremo noi, e con esse canteremo in Paradiso le glorie del Divin Sangue. Io la vedo spesso nell'amoroso Costato di Gesù Cristo, e la ritrovo anche sotto il manto di *Maria Santissima*. Preghiamo assai il buon Gesù che ci riempia il cuore del suo purissimo amore. Maria Eleonora che farà? Tutte le altre che fanno? Iddio benedica tutte sono in fretta

Roma 21 Agosto 1855

Affezionatissima nel Signore

Maria De Mattias

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Berenice Fanfani
Subiaco per Civitella

¹ La parola è incerta, di difficile lettura per una correzione sovrapposta.

607

A don Giovanni Merlini

22 agosto 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 26

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 418, p. 24

Tentazione di lasciare il direttore perché «dura e tarda» nell'obbedirgli. Bellissima intuizione sulla misericordia proveniente del Signore che le si «attraversa di intorno per non farla perdere».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

L'anima travagliata che Lei sà và benedicendo Iddio, ed il suo Signor Gesù Cristo ripiena di meraviglia.

Oggi è stata assalita dal travaglio di lasciare il Suo Direttore, ed andava dicendo – Dunque, Gesù mio, ho da lasciare di comunicare con lui perché mi trovo dura e tarda all'esecuzione dei suoi ordini? –.

Pensava di scrivere al medesimo di questa nuova pena che non l'ha fatta riposare.

Si è divagata con procurare di fare quel che ha potuto, su ciò gli dice la sua guida.

Intorno a questo esposto di sopra, andava disponendosi maggior travaglio verso la notte. *Oh! mio Gesù è possibile che la mia bruttezza non ti allontana da me?* così Ella dice.

Dunque nel mentre che cerca di fuggire da Lui, Egli il pietoso Signore gli si attraversa di intorno per non farla perdere.

Oggi nel nuovo contrasto all'improvviso con modo particolare gl'ha mandato la risposta per mezzo del medesimo suo Direttore

¹ La data è di G. Merlini, scritta sul primo foglio in alto a destra: «22 Agosto 1855 alla sera».

con rasserenarsi subito letta la lettera il cuore voleva andarsene via dal petto per volarsene a Gesù.

Mi manca il tempo non posso dire altro.

Mi benedica.

Non sò se mi sono spiegata, non ci vedo.

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

608

A don Giovanni Merlini

23 agosto 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 27

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 419, p. 25

Le parole del direttore l'hanno pacificata. Prevede ulteriori travagli e si prepara a viverli con fiducia in Gesù e in Maria Santissima.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Gli rimetto una minuta che ho fatto per la piccola nostra novizia non sò se va bene.

Le notizie di quell'anima sono queste. Ella dopo l'ultima lettera del suo Direttore si quietò perfettamente, sentendosi incatenare il cuore da una certa pace che l'ha portata a parlare di Dio con molta facilità e prontezza, ed attualmente stà quietissima.

Teme però che altri travagli gli si vanno preparando, sente nel cuore gran fiducia in Gesù Cristo, ed in Maria Santissima, si è abbandonata totalmente nelle loro braccia.

Ecco già alcune lettere dalla Posta; sono Croce, ne fà un'offerta a Dio. Non sò se ho scritto bene, mi travaglia la vista. Mi benedica. La notte ha riposato.

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il Signor Don Giovanni Merlini

[Roma]

¹ La data è di G. Merlini.

609

A suor Nazarena Branca¹

27 agosto 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 28

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 420, p. 26

Chiede che la raggiungano in Roma suor Paolina Terilli e suor Francesca Canale, portando con premura tutti i documenti. Raccomanda il silenzio, «causa di molte belle virtù», e la riservatezza in ogni tempo.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Suor Paolina venga in Roma con Maria Francesca Canale, alla quale ho scritto. Raccomando di preparare con esattezza le carti dentro una canestra, legate bene, veda se sono disperse in altri luoghi, e tutto mandi in Roma con ordine.

Mi piace molto il silenzio perché è causa di molte belle virtù, lo faccia osservare in tutti i tempi, e in tutti i luoghi, eccettuata l'ora di ricreazione, e nella camera di ricevimento.

Faccia scrivere tutte e studi la maniera di scrivere bene. Mi dia minutamente tutte le notizie. Le Novizie non voglio che parlino con uomini senza lei presente, e deve essere di necessità. Con quelli che sono al servizio non voglio familiarità. Quando si vada in corpo² non si deve parlare. Dica a tutte che diano buono esempio, io lo spero perché sono buone figliuole. Iddio le benedica tutte e preghino per me miserabilissima.

Roma 27 Agosto 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Nazarena Branca in Acuto».

² Andare in corpo: andare insieme, in gruppo; compiere azioni comunitarie.

610

A don Giovanni Merlini¹28 agosto 1855²

Originale: AGR, Ia5, f. 29

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 421, p. 27

Una minuta da correggere. Combattimenti interni e alternanza di travagli e consolazioni. Fenomeni di grande intensità spirituale.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Averà la bontà di leggere quest'altra lettera, e farmi la correzione. Se crede mandarle alla Posta La prego. Io non ho testa poco mi ricordo ciò che ho scritto.

Le notizie di quell'anima sono alcune queste. Ieri nel mentre che stava innanzi a Gesù Sacramentato, era trafitta dai timori. Ella diceva: – Voglio Gesù mio star quì a' vostri piedi – l'umanità si risentiva, ed ella – Nò, voglio morire per Gesù Cristo – seguiva il travaglio, ed ella di nuovo andava ricercando l'oggetto; reggendo appena diceva – *mio Dio aiutatemi* – ed ecco che nel suo cuore sentì dirsi – *Ecco le mie piaghe, ecco il mio Sangue* – quindi gli andiede via il cuore, e gli venne un diretto pianto. Ebbe nuova forza, e proseguì le sue incombenze, e ritornò il travaglio senza perdere la pace.

Non sò se mi sono spiegata

M. d. M.

¹ Il destinatario si ricava dal contesto.

² La data è di G. Merlini. In questo tempo MDM è a Roma.

611

A don Giovanni Merlini1 settembre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 30

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 422, pp. 27-28*Descrizione di particolari momenti contemplativi, accompagnati da lacrime e timori, da grande pace e forti contrasti interni.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Gli dò alcune notizie di quell'anima che sempre teme...! Il giorno 29 Agosto ebbe una vista del suo Diletto Gesù dopo la Comunione, che gli si portò via il cuore, non poté dire parola, restò molla di sudore, e con gl'occhi pieni di lagrime... Quindi sentì queste parole con le quali sciolse la lingua – *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam et nomen Domini invocabo* – Sentì invitarsi alla Croce: ed Ella – Eccovi Gesù mio il mio cuore, l'anima, ed il corpo disponete come vi piace, basta che vi ami – E nel dire così proseguiva a versare lagrime, non potendo dire altro.

Sentì nel cuore molta pace, e sentì comunicarsi nuovo conforto. Soffrì poi in pace quanto gli accadde nella circostanza di rimandare una Novizia ecc.

Ieri fù travagliata dalle pene per causa di una, o due persone che da molto tempo sono inquiete con essa. Non poté trattenersi di non lagnarsi con il suo Gesù, e con sentimenti di rispetto verso le note persone – Gesù mio, che cosa è questa? Io non mi ricordo di aver mai offesa quella persona con avvertenza, tu sai o Signore che io l'ho sempre amata, e rispettata per quanto ho potuto, e ne ho detto sempre bene con verità di cuore.

¹ La data è di G. Merlini. In questo tempo MDM è a Roma.

E nel dire ciò piangeva e sospirava. Gli si levò l'appetito, mangiò per obbedire alla sua guida.

Questa mattina dopo di aver passata la notte fastidiosa per incomodi di salute, è andata a farsi la Comunione con le sue miserie secondo il solito: dopo la Comunione nella preghiera non poteva dire altro che presentargli la pena con sentimenti di umiltà, (questa virtù però non la conosce ma gli pareva così) e dire Gesù mio aiutatemi, ciò detto sentì nel cuore queste parole – Ti basto io – ed Ella *Gesù, Gesù, Gesù sii benedetto sii sempre con me*. In ciò dire, cominciarono gli suoi occhi a versare lagrime, e seguendo *Gesù mio caro, Gesù, Gesù*. Restò confortata, ma la pena prosiegue ancora senza perdere la pace. Non sò se mi sono spiegata bene. Ha scritto facendo la scuola.

Ella è confortata ma fieri sono i contrasti, e i timori non sà cosa fà, e cosa dice. Va soffrendo ancora nel dichiarare le cose al suo Direttore. *Dio mio aiutatemi*.

Infine domanda la Santa benedizione, e baciandole con rispetto la sacra mano mi dico in Gesù Cristo

Sua indegna Serva
M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

612

A suor Nazarena Branca¹

10 settembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 31

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 423, p. 29*Incombenze relative alla fabbrica. Disposizioni per le giovani che si preparano alla vestizione.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia

Godo che stiano bene. Le nostre ammalate si mantengono, orazione per loro.

Con il danaro paghi pure i mattoni, alla ragione di 9 scudi il migliaio condotti in Acuto. Ne prenda mille, e otto cento, e dica ai muratori che compiscono tutto il lavoro.

Per le carti di Domenica mi mandi una persona sicura. In quanto a Suor Paolina bisogna aspettare poco più. La faccia scrivere e la istruisca sull'osservanza. Raccomando le tre piccole, cioè Cleofe, Peppina, e Margherita². Disponga tutte l'altre per la Vestizione. Solo Maria Luisa³ nò, perché ancora deve fare il noviziato. Desidero sapere se nei giorni festivi si fa la Congregazione: e quante scolare vengono a Scuola.

Anche Vincenza⁴ faccia leggere e scrivere. Iddio le benedica tutte. Sono nella Carità di Gesù e Maria

Roma 10 Settembre 1855

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Nazarena Branca Anagni per Acuto».

² Cleofe Magni, Giuseppa Biccelli e Margherita Bernardini.

³ Maria Luisa Congiunti.

⁴ Vincenza Ferri.

613

A don Giovanni Merlini¹11 settembre 1855²

Originale: AGR, Ia5, f. 32

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 424, p 30

Esperienze di fenomeni mistici che la trovano smarrita, in lacrime, «immersa nell'amore», con sentimenti di indegnità e piena di travagli.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

A quell'anima nota a Vostra Signoria gli sono cresciuti i timori di essere ingannata, e che il Direttore non la conosce. Il fisico se gl'è più che mai indebolito. Peggio poi il travaglio che gli si aggiunge di non parlare più con il sullodato parendole di non essere necessario. Ella però è risoluta di patire maggior pena e non muoversi in quella situazione ove l'obbedienza la vuole. Oh quanto è dura.

Questa mattina dopo la comunione non ha fatto altro che piangere, si è trovata con il cuore smarito (non sò se mi spiego) trà le parole che diceva il Sacerdote in tempo della Santa Messa, e in specie quelle che riguardavano *l'Eterno Verbo*.

La vista era del suo dolce Amore, nel quale l'anima si è trovata immersa, con la vista ancora del suo nulla, e dei suoi peccati, seguitava a lagrimare, e a dire qualche parola, come – *Gesù mio applicate nell'anima mia una goccia del vostro Sangue e liberatemi dai peccati mortali, e veniali* – Dopo tali conforti ritorna all'anima il travaglio, e gli pare impossibile come la terra sostiene un mostro

¹ Il destinatario si deduce dal contesto.

² La data è di G. Merlini. In questo tempo MDM è a Roma.

così brutto; l'essere attorniata da Fanciulle innocente la confondano di più. Due tre volte ha incominciato a scrivere. Era tentata di non scrivere.

 Mi benedica sono sua in Gesù

P.S.

Gli rimetto l'obbligazione del fratello di Filomena Gaddi, manca quella della dote di scudi 100 che porterà frà giorni, non sò se va bene.

M. d. M.

614

A monsignor Pier Paolo Trucchi

22 settembre 1855

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1080, pp. 183-184

Le maestre per Filettino sono pronte. Lo saranno anche per Carpineto. In Gesù Cristo la speranza di sostenere le opere avviate con mezzi efficaci. Accenno alle novizie di Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Eccomi con sommo mio piacere pronta a servirla. Scriva pure Vostra Eccellenza in Filettino¹ che per la nuova apertura della Scuola anderanno le Maestre e porteranno i letti. Sù il resto va bene.

Devo provvedere anche per Carpineto.

Spero in Gesù Cristo e nel Suo Sangue Prezioso di avere mezzi efficaci per portare innanzi l'opere Pie incominciate per la gloria di Dio nella Salute delle anime, il Signore benedica i nostri desideri.

Raccomando alla Sua gran carità le Novizie che sono in Acuto, mi pare che siano molto buone alcune si devono vestire,

¹ Il Vescovo scrive dopo qualche giorno, come si legge sul retro: «22 Settembre 1855. Roma Superiora De Mattias. 25 Settembre. Scritto al Signor Priore Comunale di Filettino notificandogli che i Letti necessari per le Maestre restano a carico delle medesime. Che si prefigga il giorno in cui le sudette debbano recarsi in Filettino e si dia contezza di quanto si stabilisce in proposito. Di detto scritto anche al Signor Vicario Foraneo perché si metta di concerto coll'altro Deputato delle Scuole onde tutto si predisponga per il meglio e dia ragguaglio dell'operato. Riscontro la Lettera del 13 Settembre, ed annuisce a quanto gli viene richiesto per sollecitare lo stabilimento delle Scuole Pie in Filettino nel principio del nuovo anno scolastico». La scuola di Filettino si aprirà il 4.11.1855.

ma aspetteremo un poco più. La prego della Pastorale benedizione mentre con profondo rispetto le bacio prostrata ai Suoi piedi il Sacro Anello, e mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima

Roma 22 Settembre 1855

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

615

A don Giovanni Merlini

23 settembre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 33

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 425, pp. 31-32

Duri momenti di desolazione spirituale che le rendono ardue la fede la speranza e la carità, e le danno la sensazione che «Dio la ributti per i suoi peccati». Nel P.S. gli chiede di ascoltare la confessione di una suora.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Vengo a dargli notizia di quell'anima, la quale si trova col peso di una dura desolazione, stenta a fare gli atti di fede, Speranza, e Carità, sente tutto il contrario, gli pare che Iddio la ributta per i suoi peccati.

Gli viene la tentazione di ringraziare, e rinunciare il suo officio, va pensando come mai si è trovata in tale situazione, e sospira gl'anni passati nella vita nascosta.

L'osso più duro è quello di dover trattare...

Insomma gli pare di trovarsi in tanti cimenti per i quali si va più tosto allontanando da Dio.

Spesso gli pare di essere ingannata... che tutti i passi siano inutili.

La direzione le pesa assai, ma non può vivere quieta senza di essa, combatte per altro con il pensiero che gli dice lascia, lascia il Direttore...

Madonna mia Addolorata datemi forza, e liberatemi dall'offesa di Dio.

¹ La data è di G. Merlini. In questo tempo MDM è a Roma.

Mi farà somma grazia di farmi una minuta di risposta alla quì acclusa. Gli rimetto altre carti. Mi benedica sono in Gesù.

Umilissima Serva

M. d. M.

P.S.

La religiosa che venne ieri sera non fà altro che piangere vuole confessarsi. Mi pare bene che la confessi Lei per questa volta e quietarla. Mi piacerebbe che si confessasse questa sera.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

616

Destinatario non identificato

23 settembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 34

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1081, p. 184

Ringrazia del compenso inviatole, per quello che ha fatto alla giovane Ferrone.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza

Ringrazio vivamente l'Eccellenza Vostra della Dozzina che con suo grazioso Biglietto si è degnata mandarmi per il pochissimo che si è fatto per la giovane Ferrone.

In qualunque altra circostanza posso servirla mi spenda pure con libertà.

Accolga intanto i miei umili ossequi mentre con tutto il rispetto mi protesto

Di Vostra Eccellenza

[Roma] San Luigi 23 Settembre 1855

Umilissima, Devotissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

617

A suor Orsola Ricciardi

26 settembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 426, pp. 32-33

Invito alla preghiera assidua e all'amore a Gesù, via per la santità. Raccomandazioni per la scuola. «Buona grazia» con le alunne, «specialmente con le povere».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola in Gesù

Godo molto che stanno bene e contente. Facciano stare anche contente le care figlie della Scuola, e amo che siano istruite bene nella Dottrina Cristiana, e nei lavori. Serviamo di cuore a Dio benedetto, e procuriamo di fare conoscere Gesù Crocifisso per nostro amore, onde sia amato da tutti, e non offeso.

Non lasciamo l'orazione ogni mattina, e fare spesso atti di giaculatoria, ora, a Gesù, ed ora a Maria nostra cara mamma. Preghiamo assai per la conversione de peccatori, frà i quali per me che sono la più scellerata. Figlia mia quanti scandali avrò dati io coi miei peccati. Spero però che la Divina Misericordia mi usa compassione per i meriti del Prezioso Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, e mi salvi.

Facciamoci sante con amare assai il nostro caro Gesù. Non siamo degne ma Egli lo merita perché è Dio d'infinita bontà. Stiano allegre; la mattina amo che siano sollecite per la santa orazione, dopo che averanno acceso il fuoco e rassettato per tutto, quindi andare alla Santa Messa.

La Comunione spesso, la Confessione ogni otto giorni. La scuola sia sempre ben preparata con libri, lavori ecc. accolgono con buona grazia le figlie care della scuola, in specie le povere.

In altra occasione tornerò a scrivere ora mi manca il tempo.
Non abbiano timore che io non le abbandonerò mai.

Stiamocene sempre unite in Gesù Cristo ed io in lui sono di
loro mie care, mentre da Dio gl'imploro copiose benedizioni.

Roma 26 Settembre 1855

Umilissima Serva
Maria De Mattias

All'Illustrissima Signora Signora Padrona Colendissima
La Signora Orsola Maria Ricciardi
Delle Adoratrici del Divin Sangue
Civita Castellana per Corchiano

618

A don Giovanni Merlini

4 ottobre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 37

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 428, p. 34

Terribile momento di oscurità che la fa credere lontana dalla Grazia di Dio. «Non si ricorda se in tal stato si è trovata mai».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi rincresce di replicare, desidero obbedire alla prima, ma come ho da fare se le miserie di quell'anima sono grandi? Odio, antipatie, scoraggiamenti, disperazione, moti contro la fede, contro la speranza, la carità. Tutto inganno, illusione, superbia, vanità.

La notte l'ha passata con lo spavento, ecc. E quel che è più, impotente ad obbedire. Non si ricorda se in tal stato si è trovata mai. Gli pare impossibile che possa stare in grazia di Dio, vi è qualche lampo di speranza di tanto, in tanto.

È annoiata di tutto. E a dirla con chiarezza non vorrebbe dire più niente delle sue cose, e il fare ciò gli è di non poco sacrificio.

Desidera ritrovare l'amore a Maria Santissima, ma teme che anche questa Madre amorosa sia con essa sdegnata per qualche peccato. Crede che nel Mondo non ci sia nessuno miserabile come essa. Mi benedica

M. d. M.

In questa notte ha preso una specie di colera ad una delle nostre povere, ed io per fare riposare l'altre povere, l'ho portata

giù in cucina per aiutarla con il caldo, olio dolce ecc. Sono stata circa quattro ore al letto trà il sonno e lo spavento.

Che strada prenderò in un stato così infelice? Pare impossibile che Iddio mi tenga sopra alla terra.

[Roma San Luigi] 4 ottobre 1855

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

619

A don Giovanni Merlini4 ottobre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 36

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 427, p. 33

Assicura di aver capito le disposizioni di monsignor Borgnani, deputato della scuola di S. Luigi in Roma, e le sta già eseguendo. Ringrazia per il conforto ricevuto.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho inteso bene ciò che dice Borgnani, e già si stà facendo la nota di tutto ciò che riguarda l'Ospizio. Mi benedica sono con rispetto a protestarmi

P.S.

La ringrazio dei conforti che dà al mio povero spirito, il Signore lo rimunerì con l'abbondanza delle Sue grazie. Egli vuole che io patisca, basta che non l'offenda sono contenta di morire. Ma, mi dice che non vi è peccato nascosto, dunque non vi sono confessioni malfatte...!

Umilissima Serva
M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

¹ La data è di G. Merlini.

620

A don Giovanni Merlinidopo il 4 ottobre 1855¹

Originale: AG CPPS, cart. 31, fasc. 2, f. 28

Rimette l'inventario richiesto da monsignor Borgnani per la scuola di S. Luigi con una lettera di accompagnamento, e lo prega di riguardarli.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ecco le liste da correggere mi farà la carità di accomodarle².
Così ancora di vedere se v'è bene la lettera³.

In questa mattina è ritornato il signor Vincenzo a nome di Borgnani. Mi benedica sono con grandissima fretta.

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

¹ La data si ricava dal confronto con la lettera precedente, n. 619.

² Sulla stessa pagina G. Merlini risponde: «Ecco gl'Inventari copiati. Ci erano errori di scrittura. Mando la minuta della lettera. È meglio poche parole. Ci è occasione per il resto. La copii e l'accluda cogl'Inventari, e mandi il Piego per Pietruccio».

³ Invece di correggere la lettera, G. Merlini la riscrive: «Eccellenza Reverendissima Rimetto all'Eccellenza Vostra Reverendissima gli Inventari che desiderava. Permetta che le rinnovi i sensi di gratitudine per le tante premure che si prende di noi e delle poverelle di Gesù Cristo, mentre con tutto il rispetto baciandole le Sacre mani mi protesto Di Vostra Eccellenza Reverendissima».

621

A suor Caterina Palombi

14 ottobre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 39

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 430, pp. 37-38

Esortazione a non darla vinta al demonio che vuole distruggere il bene. Invito a fare una questua per il paese, a nome suo, nel mese di novembre e in quelli successivi.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Stia allegra figlia mia, che le cose anderanno molto bene; con la Santa Paziienza e con la fiducia in Dio vedremo l'Opera andare innanzi. La prima cosa che raccomando di richiamare le fanciulle per il Mese dell'anime Sante del Purgatorio, e così di mano in mano fare tutte l'altre funzioni ecc. Il Demonio cerca di distruggere il bene, ma non dobbiamo darglila per vinta.

Nel mese dell'anime del Purgatorio facciamo la questua per il Paese e vadino tutte due, bisogna vincere i rispetti umani, e dar gloria a Dio benedetto.

L'altra questua la faranno nella Novena della Concezione Immacolata di Maria Santissima, l'altra per il Mese del Santo Bambino, l'altra per il mese del Carnevale Santificato. Dica pure che l'ho detto io. Per parte di loro voglio che si portino bene, e del resto abbiano fede. Iddio le benedica sono

Roma 14 Ottobre 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Caterina Palombi Del Prezioso Sangue
Morino

622

A monsignor Pier Paolo Trucchi

15 ottobre 1855

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea; minuta: AGR, Ia5, f. 40

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 431, pp. 38-39

Sono pronte le Maestre per Filettino. Una di esse, meglio se Clementina Righi, potrebbe andare a Carpineto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Ecco le Maestre per Filettino¹. Vostra Eccellenza disponga di loro come crede.

Spero che siano di soddisfazione per il bene che vorranno fare a quelle buone giovanette con gl'aiuti della grazia di Dio, e delle premure di Vostra Eccellenza.

Se poi una di loro volesse l'Eccellenza Vostra servirsene per Carpineto potrà pure disporre a suo compiacimento.

A me piacerebbe Suor Maria Clementina Righi per Carpineto, ma faccia Vostra Eccellenza come meglio crede nel Signore.

L'altra potrà andare in Filettino con due altre di Acuto.

Mi raccomando alla di Lei bontà per la spesa del viaggio che deve Filettino.

¹ Dallo *Stato delle case* risultano in Filettino, al momento dell'apertura della scuola (4.11.1855), Margherita Bernardini e Giacinta Palombi. C'è conferma nella lettera successiva, n. 623, dove è nominata anche una non meglio identificata Checchina. La lettera n. 626 vi destina anche Vincenza Ferri (cfr. anche la lettera n. 627). Non vi compare Clementina Righi che, probabilmente, è stata destinata a Carpineto secondo il desiderio di MDM.

Tanto le dovea, mentre prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale benedizione per me e per l'opera e mi dichiaro con sommo rispetto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima²

Roma 15 Ottobre 1855

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «16 Ottobre 1855. Roma Superiora De Mattias relativo alle Scuole di Filettino. 20 Ottobre scritto al Signor Priore Comunale di Filettino, che le Maestre destinate per quel Paese si trovano già pronte in Acuto a disposizione di Monsignor Vescovo, che sul termine della prossima entrante settimana si condurranno colà; e che pria del loro arrivo manderanno due inservienti per portare i Letti, e per assestare le cose di Casa».

623

A suor Nazarena Branca

15 ottobre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 41

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 432, p. 39

Manda i soldi da consegnare ai muratori a lavoro ultimato. Disposizioni per i preparativi e il personale della scuola di Filettino.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figliuola

Gli rimetto scudi 20 per gli Muratori i quali non consegnerà se prima non hanno terminato il lavoro in tutto.

Prepari tre letti per Filettino, il resto ci è tutto. Vada Domenica per preparare il tutto con ordine, e potrà andare Emiliana per compagnia. Vada poi Maria Giacinta, e provisorio Margarita Bernardini e Checchina se è guarita. La Bernardini la faccia subito vestire con l'altre che gli scrissi¹, potrà vestire l'abito anche Maria Luisa, ma conviene che il Padre depositi la Dote, ecc. Raccomando la scuola di Acuto... Se la Bernardini è buona per Acuto, a Filettino per un pò di tempo potrà andare Vincenza la Romana: per vestirla manderò io gl'abiti dica che si prepari. Iddio le benedica. Sono

Roma 15 Ottobre 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Nazarena Branca
[Acuto]

¹ Cfr. lettera n. 612.

624

A don Giovanni Merlini¹17 ottobre 1855²

Originale frammento: AGR, Ia5, f. 42

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 433, p. 40Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. II, n. 352, p. 602*Malesseri e timori continuano ad opprimerla. Decisioni prese per una giovane di Magliano che chiede di aggregarsi. Disposta a morire per Gesù Cristo.*

[...] Venne il Medico e mi trovò la febre, la notte l'ho passata con mania proveniente da spaventi di stare in peccato, e dal fisico. Questa mattina stò un pò meglio in quanto al fisico, del resto Iddio lo sà. Vado avanti con la fiducia che ho alla direzione, se bene mi è dura anche questa.

Vado sistemando questa Casa secondo i lumi della direzione, or mai ho timore... farò tutto con il merito dell'obbedienza?

Vi è una giovane di abilità di Magliano in Sabina. Ho detto che venga per un mese paghi scudi quattro per dozzina e depositi uno scudo per ritornare in sua casa. Averò sbagliato? Io ho detto che o buona, o non buona per gl'Istituto bisogna che vada in casa dopo il mese, e si deciderà dopo per la prova di un'anno. Sarà bene così? Incontrerò la Volontà di Dio?

Mi opprime il timore, e lascerei tutto ma per Gesù Cristo sono disposta a morire. Iddio mi aiuti...! Mi benedica e benedica tutto ciò che vado ordinando con fine di fare il bene con il merito della Santa Obbedienza

M. d. M.

Farò la lettera a Borgnani, come Lei mi dice.

¹ Il destinatario si ricava dal contesto.

² La data è di G. Merlini.

625

A don Giovanni Merlini

16 ottobre 1855

Originale¹: AG CPPS, cart. 31, fasc. 4, f. 3Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 77, p. 156*Allega un biglietto per monsignor Borgnani perchè lo riguardi. Il travaglio non l'abbandona.*

Vorei dirigere questo biglietto a Monsignor Borgnani.

Eccellenza Reverendissima,

Ripensando² alla parola di Vostra Eccellenza detta in questa mattina, cioè che è dispiacente trovarsi in mezzo agl'interessi di questa Casa per i quali va incontro all'amarezze.

Monsignore mio se ciò è per mia colpa io protesto di Obbedire a tutti gli ordini di Sua Santità.

L'Eccellenza Vostra mi spenda pure come vuole ed io non mancherò di aver fiducia al Sangue di Gesù Cristo disposta piuttosto a soffrire che lasciare di sostenere quel ricordo: "Tenetevi basse".

La prego a perdonarmi qualunque inavvertenza per la quale l'ho disgustato ecc.³

Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima mi dica se vanno bene queste due righe per quietarmi ecc.

¹ G. Merlini risponde a questa lettera sullo stesso foglio: «Non si stia a tormentare. Viva tranquilla nel merito della direzione. Non dica che è stata guidata dal Demonio. È falso. Verrà il nostro medico in giornata per vedere se è indicato il sangue. Ho inteso che chi patisce di nervi se lo cava dalla mano o dal piede. Meglio lo sentirà dal medico. Dunque lascio di andare a San Giovanni. Avranno qualche altro o faranno col Libro. Sbrigo la posta. Evviva. Vorrei lei più allegra fra le croci».

² Correzione di G. Merlini: «Ho ripensato».

³ Risposta di G. Merlini: «La minuta va bene».

Iddio mi aiuti. Sono nel travaglio. Io ho desiderato di obbedire alla Direzione, ed oh quante lagrime per questo; ma quando sarà? La Signora Teresa De Sanctis non vuole che Lei vadi in San Giovanni⁴.

[Roma] Casa di San Luigi 16 ottobre 1855

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

⁴ San Giovanni è la terza fondazione romana, aperta per la scuola alle ragazze povere del quartiere, in data 13.6.1854, in Via San Giovanni in Laterano, n. 73. Fu voluta e finanziata dalla Wolkonsky, e dopo la sua morte, dallo stesso Pontefice Pio IX.

626

A Vincenza Ferri¹

20 ottobre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 43

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 434, p. 41

Manda la stoffa per l'abito e la sua benedizione per il giorno della vestizione. Le assegna la sede di Filettino insieme con Palma Felice. Belle esortazioni ad una scelta di vita radicale.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Gli rimetto lo scotto che mi hanno consegnato i suoi parenti, sono sette canne. Iddio benedica il giorno della sua Vestizione e la riempia del suo spirito. Dica al Padre Confessore che gli benedica l'Abito in presenza dell'altre Suore, cantando il *Te Deum*.

Lei anderà in Filettino con Palma Felice il giorno che stabilirà il Vescovo. Faccia il bene a quelle giovanette che stanno aspettando il pane della Dottrina Cristiana. Oh! figlia mia, moriamo contente per Gesù Cristo, e per portare anime al suo Costato, gli costano Sangue. Raccomando che si trattano con somma carità, e pazienza, esse sono fastidiose, ma sono care al Cuore di Gesù. Spesso gli faccia ripetere il dolce nome di Gesù, e Maria. Per esempio – *Gesù, Gesù, Gesù sii sempre con me – Maria, Maria, Maria ti vorrei amare con mille cuori!* Figlia mia, quante cose vorrei dire ma mi manca il tempo. Preghi per me poverella, onde mi salvi sono

Roma 20 Ottobre 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

¹ Il destinatario è in Lettere *dattiloscritte*: «Alla giovane Vincenza Ferri in Acuto».

627

A suor Nazarena Branca

24 ottobre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 44

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 435, p. 42

Contrordini per le maestre destinate a Filettino, a causa della morte di Maria Battistelli, a Sgurgola. Esortazione a Cecilia Martucci che «scriva di suo pugno» e a tutte che imparino a scrivere.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Scrissi che andasse Palma Felice in Filettino, ma ora vedo che non può più andare per non lasciare la scuola della Sgurgola per causa della perdita della nostra buona Sorella defonta Maria Battistelli¹.

Vada dunque in Filettino Maria Margarita Bernardini e Maria Giacinta.

Se fanno in tempo faccia vestire Vincenza Ferri, e vada in Filettino con l'altre due sudette Inservienti.

Domenica venga in Roma, e Emiliana in Filettino. Nanna che ora si trova in Morolo vada a Morino, e faccia la questua per il paese con le Maestre una volta al mese, secondo dirà il Signor Abbate con il Signor Don Luigi.

Dica alla mia buona figlia Cecilia Martucci che mi scriva di proprio suo pugno: voglio che imparano tutte a scrivere e da tutte voglio vedere il profitto.

¹ Maria Carolina Battistelli, nata a Tivoli il 30 giugno 1819 era entrata l'1.7.1844 e aveva vestito l'abito delle Adoratrici il 15 ottobre dello stesso anno. Operò in Gavignano dal 1846 al 1849 e alla Sgurgola dal 1850 al 1855. Qui morì il 19.10.1855.

Dica a Benedetto che mi manda il conto della Dozzina di Cleofe ecc. Iddio le benedica. Sono

Roma 24 Ottobre 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

Rivolti il foglio

Facci fare i soliti suffragi di regola per l'anima della nostra sorella Maria Battistelli.

Molto Reverenda Madre Presidente Osservantissima
Signora Nazarena Branca
Delle Suore del Preziosissimo Sangue
Anagni per Acuto

628

A don Giovanni Merlini24 ottobre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 45

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 436, p. 43

Descrive i numerosi contrasti che le vengono dai timori interni e da situazioni esterne.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In quanti contrasti è stata posta quell'anima... ma più è quello nel quale ora si trova. Le parole intese, ora da questo, ora da quello l'hanno posta al torchio di odiare, di non comunicare più ecc... Se non altro si trova nel travaglio: ha più volte avuta la tentazione di non scrivere ecc... *Gesù Cristo mio, datemi forza.*

Gli soccede una cosa che anche la travaglia ed è che alcune volte parlando con alcune persone non puole rispondere, le viene tolta la cognizione della cosa che si tratta, ed altre volte sente nel cuore tutto, ma non è in suo potere il parlare, e soffre molto disimolando, altre volte si diffonde con molta facilità e prontezza di spirito con schiarimento delle cose ecc. che chi ascolta gli pare impossibile che sia la medesima persona conosciuta come è stordita e sciama.

Non sò se mi sono spiegata. Lascio perché sono chiamata dagl'inferma che stà più male. Mi farà grazia di mandarmi Pietro. Mi si presentano altre croci: Oh! Dio, mi salvo? Mi vado trascinando e poi chi sà? Mi benedica sono

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

¹ La data è di G. Merlini.

629

A don Giovanni Merlini

28 ottobre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 46

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 437, p. 44

Tentativo di descrivere una ineffabile esperienza mistica: «il mio essere si era sperduto e non vedevo altro che amore».

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In questa mattina dal principio della Messa fino alla Consumazione non sò spiegare cosa mi è successo: Ho pianto tanto, che il fazzoletto era fracico di lagrime; per primo mi parevo di stare in mezzo a tante persone buone e sante, quale sono quelle che ascoltavano la messa con me, io sola ero la pessima, mi maravigliavo come potevo stare in mezzo a loro.

Le parole del Sacerdote erano al mio cuore al sommo penetrante; in specie dopo la consacrazione, il cuore preso da una forza se ne è andato sull'Altare, il mio essere si era sperduto e non vedevo altro che amore... In questo oggetto se ne è passato tutto il tempo della Messa fino a dopo la consumazione: in tal tempo sono stata scossa da una delle compagne che si è accorta di qualche cosa.

Non sò se vi sia inganno. La Comunione l'ho fatta nel principio della Messa, ed in tutto il tempo non ho potuto dire parola: tutto è stato operazione interna con spargere sempre lagrime, le quali non ho potuto ritenere con le forze mie... Qualche volta ho potuto dire – *Gesù Cristo mio...!*

Mi sono confessata, e dopo la confessione ho detto ciò che Lei mi scrisse, mi ha risposto che purché io stia quieta sù questa scuola potrebbe fare bene se vado via per qualche mese, o due.

Gl'ho detto di lasciare le De Sanctis, mi ha risposto di mandarle via da Roma, e che siano trà loro divise ecc.

Mi ha detto che faccia venire Carolina Longo per un paio di mesi ecc. Mi benedica sono

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

630

A don Giovanni Merlini

ottobre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 47

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 438, pp. 45-46Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 78, pp. 157-160

Invia il modello di alcuni elementi dell'abito delle Adoratrici per le suore di Francia. Interessante il lungo P.S. in cui descrive la ripugnanza a scrivere e nello stesso tempo l'esigenza di farlo come per un mandato speciale, e racconta la conquista della lettura e della scrittura, anche se il padre «non volle mai permettere che le figlie Femine imparassero a scrivere».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Reverendissimo Padre

Ieri scrissi la presente, ma non facendo più in tempo mandai direttamente al Trivio le cose quì notate. Mando a Vostra Pater-nità la metà del modello per la pellegrina² per le nostre Suore in Francia. Vi ho posti i bottoni perché più comodi, ed anche per noi doverà farsi l'istesso per togliere gl'inconvenienza, cioè che spesso si apre.

Le rimetto ancora la scuffia, sotto gola, o sia colletto, ed anche la fascia. Se crede, e se siamo in tempo, si potrà mandare al Superiore del Trivio, onde diriggerle tanto l'una che l'altre due cose alle dette Suore. Di alcune cose che riguardano lo stato di un'anima gli scriverò dopo.

¹ Data della *Prima edizione*.

² Mantellina che copriva le spalle e il petto, abbottonata sul davanti e rifinita da un colletto bianco chiuso con tre bottoncini. Ha fatto parte della «divisa» delle Adoratrici fino alla fine del 1960. La tradizione attribuisce significato simbolico al numero dei bottoni: i sette della pellegrina rappresentavano i dolori di Maria Vergine, i tre del colletto i chiodi della crocifissione. Anche la «fascia rossa» terminava con sette fiocchetti: le sette effusioni di Sangue di Gesù.

Mi benedica sono in grandissima angustia per la Scuola, e per la cucina. Conosco l'obbligazioni che mi corrono per le risposte che ho da fare a molte lettere, ma perdo molto tempo ora in un luogo ora in un altro, e temo che sia il demonio. Per ciò sono agitata, e nelle angustie come ho detto.

*Umilissima Serva
Maria De Mattias*

P.S.

Le rimetto anche il Mantino, così potranno conoscere che ci vuole il ferretto, ed il modo di cucirlo, ecc. Bisogna avvertire che bisogna andare calzate e con le calze nere.

Volta

Provo dispiacere quando scrivo e non mi viene bene, o per la fretta, o per incomodi di salute, e più per la poca capacità, mi metto nel contrasto che sia tutto effetto di amore proprio, perché mi studio di far più bene. Discaccio molte volte il timore quando mi ricordo che Vostra Paternità nel mentre che io ero in Acuto mi ha scritto che mi correggessi ecc. In casa di mio Padre ebbi più volte questi timori.

Una volta parmi di sentire nel cuore una voce quasi sensibile che diceva: – *Tu scriverai non per te, ma per gl'altri* – Nello scrivere provo quasi sempre gran difficoltà, molte volte ci sudo per la ripugnanza. Quando non scrivo si turba il mio spirito, e quando ho soddisfatto a questo si dilata il cuore con pace; non sò se mi spiego.

Il mio Genitore non volle mai permettere che le figlie Femine imparassero a scrivere. Posi la penna in carta per scrivere a Vostra Paternità, ma non sapevo come formare la parola.

In quanto al leggere ramento non senza lagrime la grazia che ebbi dalla Madonna Santissima. Un giorno entro in camera, ove erano due o tre persone di casa, apro un libro, e mi viene sott'occhio

un'orazione alla Vergine Santissima, diedi un grido – *Oh! quanto è bella, io capisco questa Orazione* – e poi non dissi altro. Presi il libro, e piangevo quasi sempre nel leggere la Passione di nostro Signor Gesù Cristo. Mi vedevo tanto cattiva, tanto pessima che mi meravigliavo di non stare ad ardere nell'Inferno per aver perduto tanto tempo senza amare Gesù Cristo, più mi movea ad amare nostro Signore il suo grande amore verso di me per avermi tanto sopportata, e perché vedevo in lui un essere tanto bello...

Al presente vi sono certi momenti di spavento per la mala corrispondenza a tanto amore. Scrivo, ma sono combattuta. Mi benedica; sono in fretta

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

631

A don Giovanni Merlini

novembre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 48

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 439, p. 47

Contrasti di ogni genere la pongono in grandi angustie. Malintesi riguardanti l'accettazione e la formazione delle giovani.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Non credevo che mi venisse un simile travaglio. Non è possibile che possa cavarla se Iddio non mi aiuta.

Mi si rappresentano tutti contro; volevo sollevarmi, ma non ho potuto, una soffocazione di cuore, contrasti, lagrime, timori, ecc.

Mio Dio tu sai il perché ho prese le giovani e quale è stato il mio fine. Non posso esprimere lo stato in cui mi trovo. Mi voglio sollevare, ma come farò?

Molte cose che mi hanno riferite per essere state dette dalla guida sono state per l'anima mia di forte contrasto. Il pensiero mi dice, lascia, lascia... *Non sei creduta* – meno male purché mi salvo.

Ho prese le giovane senza cercarle e con tutto cuore, e con lagrime di tenerezza l'ho poste nelle mani di Maria Santissima, acciò essa me le custodisse e difendesse, essendo io incapace; ed oh! quante lagrime per questo. Farò quanto mi scrisse Lei di non prendere più parte in questo, e rispondere² – Non sò che dirvi –.

¹ La data è di G. Merlini.

² All'altezza di questa frase, sul margine del foglio, G. Merlini annota: «Operazione diabolica per cui capi una cosa per l'altra. [...] il travaglio».

Non posso dire altro, un dolore alla parte del cuore mi corrisponde alla spalla, mi impedisce.

Pregli per me. Mi creda per amore di Dio io sono nella disperazione non posso più reggere se Iddio non mi aiuta.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

632

Al cardinale Gioacchino Pecci

16 novembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 49

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1082, p. 185

Accoglie con entusiasmo la proposta di aprire scuole nella diocesi di Perugia e l'idea di costituirvi un noviziato. Lieta per le notizie di Corciano e grata a Dio che si serve delle Adoratrici come «miseri strumenti per il bene del caro prossimo».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eminenza Reverendissima

Facendo seguito a quanto il nostro Superiore ha scritto all'Eminenza Vostra Reverendissima sul conto delle Scuole che desidera aprire in primavera, nel mentre che di cuore la ringrazio per la degnazione con cui ci riguarda, le dico ingenuamente che vorrei mettere a disposizione di Vostra Eminenza non sei sole Religiose ma venti.

Io mi anderò industriando per abilitare con prestezza quelle che potrò, ma se si dovesse alcun poco tardare prego Vostra Eminenza a pazientare. Preghiamo in tanto il Signore perché voglia concorrere con grazie speciali.

Ottimo è il pensiero di un Noviziato e prego il buon Gesù perché lo benedica.

Ho gradito moltissimo le buone notizie che mi dà di Corciano e ringrazio Iddio che si serve di noi donnicciole miseri strumenti per il bene del caro nostro prossimo.

Ed oh quanto desidero che le figlie del prezioso Sangue tutte animate dello Spirito di Gesù Cristo vadano con sempre nuovo fervore promovendo il bene per ogni dove.

Quando sarà? Orazione.

Permetta Eminenza che riverente le baci la Sacra Porpora.
Mi protesto coi sensi della più estesa gratitudine
Di Vostra Eminenza Reverendissima

Roma 16 Novembre 1855

Umilissima, Devotissima Obbligatissima Serva
Maria De Mattias
Superiora delle Adoratrici
Del Divin Sangue

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinal Pecci
Vescovo Degnissimo di
Perugia

633

A don Giovanni Merlini17 novembre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 50

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 440, p. 48Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. II, n. 362, p. 615

Forti contrasti interni la pongono nella disperazione e la fanno sentire «all'orlo dell'inferno». Tentazione sul suo ruolo di fondatrice. Preoccupazione circa un sacerdote di Acuto che «vuole fare scuola alle novizie».

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Domani De Merode consegna la lettera al Santo Padre. In quanto al Saggio conviene fare a noi; loro sono indifferenti.

Credevo riconciliarmi da Lei, ma il Signore ha permesso così. Io sono nella disperazione: ci mancava anche questo. Mi dice il pensiero che tutto quello che ho detto a Lei non sia niente vero; e pure non potrei dire diversamente. Sento odio, noia, male umore, ecc. Mossa a fuggire tutti, e non cercare più nessuno. Sono all'orlo dell'inferno. Lei ha sbagliato così mi pare. Non era io quella destinata.

Un sacerdote di Acuto vuole fare scuola alle Novizie: questo mi ha disturbato. Voglio scrivere al Vescovo di Anagni perché rimedia. Io vado in Acuto, ma troverò l'altra Croce. Iddio mi aiuti...

De Merode stà molto afflitto non sò cosa abbia fatto. Così mi dice Carolina. Con noi però stà buono. Le bacio la sacra mano e mi benedica

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il Signor Don Giovanni Merlini

Superiore Generale dei Padri Missionari del Preziosissimo Sangue

Roma

¹ La data è di G. Merlini: «17 Nov. 55 a sera».

634

A suor Nazarena Branca¹

18 novembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 51

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 441, p. 49

Non approva che un sacerdote faccia scuola alle novizie, perché contrario alla regola. Incoraggia Cecilia Martucci a non temere della sua vocazione. Annuncia il suo prossimo ritorno in Acuto.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

La nostra regola proibisce di farsi fare Scuola agli Uomini, però dica al Signore Don Quirino che non posso dare licenza. Quì hanno mandato un Vecchio, vecchio, e ci ha voluto la dispensa dei Superiori e del Papa.

Lei non faccia niente senza sentirmi. Non faccia entrare nessuno nel Monastero, e in specie uomini. Stia di buon animo e non si prenda pena. Gesù gli darà forza.

Dica a Cecilia Martucci che non mi dia disturbo, che sia buona, docile, ed obbediente; io l'ho sempre amata, e l'amo di cuore, e spero che sia una di quelle che si farà Santa. È volontà di Dio che si faccia Monica.

Io spero di presto venire, e spero di trovare tutto bene, ed in modo particolare la pulizia, l'assettatezza. Faccia chiamare tutte le Scolare, quando vengo gli porterò la corona, e il libretto. Iddio le benedica

Roma 18 Nov. 1855

Maria De Mattias

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Nazarena Branca in Acuto».

635

A suor Orsola Ricciardi

20 novembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 52

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 442, p. 50

Lieta per la guarigione di suor Maria Giuseppa, assicura ricordo affettuoso e raccomanda, tra l'altro, di «non tralasciare mai la meditazione e le preghiere».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Ringrazio Iddio che la mia buona figliuola Maria Giuseppa sia guarita dalla malattia, e che ora stia contenta unita con Lei a far del bene. Gli raccomando di non tralasciare mai la Meditazione, e le preghiere al Signore, ed a Maria Santissima per la perseveranza.

Figlie mie, io l'amo di cuore e prego il buon Gesù perché le faccia sante. Raccomando l'osservanza, il Silenzio, e la Scuola. Preghino per me. Iddio le benedica. Sono in fretta.

Roma 20 Nov. 1855

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Orsola Ricciardi
del Prezioso Sangue
Civita-Castellana per Corchiano

636

A monsignor Pier Paolo Trucchi

24 novembre 1855

Originale: ADA, busta 121, cart. 1855, f. 157; minuta¹: AGR, Ia5, f. 53Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 443, pp. 51-52

Chiede lettera di raccomandazione per raccogliere in Roma offerte utili ad ultimare il noviziato in Acuto. Esso è necessario perché il costo della vita nella Capitale è più alto e si rischia di perdere «dei buoni soggetti».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Eccellenza Reverendissima

Frà giorni spero di ritornare in Acuto, ed avere il bene di conferire con Vostra Eccellenza sull'Opere Pie.

Mi vien data speranza che potrei raccogliere per Roma da alcuni benefattori una qualche elemosina per il Monastero di Acuto, nel quale manca il braccio delle Novizie, lavoro tanto necessario, mentre quì in Roma non possono tutte tenersi perché non tutte possono pagare scudi 5. In Acuto possono stare con tre.

Per non perdere dei buoni Soggetti bisogna piantare bene il Noviziato in Acuto. Per avere le offerte dai benefattori è necessario che l'Eccellenza Vostra mi rinnovi una comendatizia in quella forma che sentasi ispirata.

Le antecipo i miei più vivi ringraziamenti a nome ancora di tutta la Congregazione, la quale riconosce in modo particolarissimo questi due magnanimi cuori, cioè quello di Pio IX e del degnissimo Vescovo di Anagni, de' quali l'Onnipotente Iddio ha voluto servirsene per fare gran bene all'Opera Sua.

Saranno certamente dalla Divin bontà remunerati, e si ritroveranno gran meriti innanzi a Dio.

¹ La minuta ha la data del 21.11.1855. Sulla stessa pagina è scritta una seconda minuta con la data del 22 novembre (cfr. lettera n. 1411, vol. V).

Noi tutte non tralascieremo di offerire per Essi ogni giorno il Sangue del Divino Agnello acciò lo spanda sulle Loro Anime e di tutta la gregge di Gesù Cristo, onde le faccia corona in Cielo. Questi sono i nostri voti. Confidiamo.

Permetta che le rinnovi i sensi della mia sinciera gratitudine, mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale benedizione e mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima².

Roma 24 Nov. 1855

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Vescovo di
Anagni

² Sul retro si legge: «25 Novembre 55 Roma Superiora De Mattias. 29 Novembre: inviata la Commendatizia come nella Copia qui compiegata».

637

A suor Maddalena Capone

24 novembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 55

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 445, p. 53

Comunica l'arrivo di Angela Fabiani: si fermerà in Palombara per sistemare questioni di interesse familiare. Notizie e raccomandazioni varie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Le molte occupazioni non mi hanno permesso di rispondere prima di questo tempo. Non mancherò di fare tutto il possibile per quietarvi. In tanto orazione assai e prudenza.

In Roma si trova la Fabiani deve venire in Palombara per i suoi interessi da trattarsi con i suoi parenti. Lei non faccia più passi senza l'obbedienza. Per la gita di Frascati stia quieta, ma non ci vada più. Bisogna andare d'accordo, e farci sante. Mi scriva come si chiama il Padre e la Madre di quella ch'è andata in Arsoli per nome Maria Inserviente.

Lei ritenga la sudetta Fabiani con Domenica e non faccia ciarle per amore di Dio non puole essa combinare tanto presto; né può ritornare in Roma se non ha combinato, e spianato tutto con i suoi Parenti, altrimenti bisogna che ritorni in Casa. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

Roma 24 Nov. 1855

*Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Maddalena Caponi
Delle Adoratrici del Divin Sangue
Palombara

638

A don Giovanni Merlini¹28 novembre 1855²

Originale: AGR, Ia5, f. 56

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 446, pp. 54-56Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria de Mattias*, vol. II, n. 309, pp. 539-540

Lettera confusamente articolata per la varietà del contenuto. Informazioni svariate su persone e assetto di scuole, viaggi, affari economici, novizie, punti di regola, sensazioni personali e salute. Continuano i timori e i travagli per malintesi e supposizioni. Terribili momenti di oscurità alternati a rinnovata fiducia in Dio.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho risposto per la mia Nipote che non venga. Non mi è mai passato il pensiero di metterla in Roma a San Luigi. Dissi che la Monti mi domanda un'altra ed io non sò chi possa dargli che combini con il suo naturale. La detta Monti conosce la mia Nipote, anche alcune altre Suore, esse dicono che sia buona perché docile, e lavora bene; dicevo dunque che sarebbe stata buona per Orte. È meglio che io non ne faccia più parola. Sono parenti.

Venerdì prossimo parto per Acuto se Lei è contento. Una scorsa almeno potrei dargli, ma sono disposta a fare l'obbedienza. Penso alle Novizie. Il medico non è contrario purché non mi sforzi, e siccome non si fida della mia parola, ha detto di no; spero di non sforzarmi.

La Longo³ bisogna che ritorna in Civitavecchia, è stato promesso al Vescovo. In San Luigi resta la Signora Fanfani Presi-

¹ Il destinatario si ricava dal contesto.

² La data è di G. Merlini.

³ Carolina Longo.

dente l'altre per la scuola. La Signoretti Economa perché è più capace di trattare con gli Deputati. La Fanfani è ottima per l'osservanza, per la scuola, ed anche per trattare se occorre.

Temo che la Signora Principessa sia dispiacente che io non vado alle sue Scuole: penserei di andare anche per discorrere con il curato di San Giovanni, per sentire meglio ecc.

Temeva forse Lei che io avessi voluto impicciare, e disturbare la pace di queste Suore? Sono capace di farlo, e perciò è bene che vada via subito. Non stò contenta oh come mi spaventa il timore...! Non ho avuto cuore di visitare neppure le Scuole. L'ho pregate ad avermi pazienza, e sapermi compatire; l'ho pregate ancora di non alterare nessuna cosa per me, facciano tutte le loro cose che io anderò appresso come una creaturilla.

Non può credere da quante cose sono assalita. Vi sono momenti di oscurità tale che non ricordo altro che cose funestissime contro ecc. di odio ecc. ma contro chi? *Oh mio Dio aiutatemi.* Sono la più infelice. Sono convinta che nessuno mai sarà stato, e sarà come me... Mi pare impossibile che possa salvarmi. Sarà un miracolo se mi salvo.

Potrò approfittare per Acuto le dozzine di quelle che sono in San Luigi a titolo di Maestre? Se non si puole Iddio provvederà. È Opera sua, e sarà di gloria a tutte l'altre case. Ho inteso nel cuore molte volte questa cosa che Iddio vuole glorificare quel luogo: non sò se sia inganno. Io sono contenta di non andare più in Acuto, ma dopo di aver compite alcune altre cose che portano all'ordine ecc. Se poi l'obbedienza non vuole lascio la cura alla Madonna Santissima acciò pensi per la Sua Casa come spero.

Il nostro Venerabile quando andiede in quel Paese, disse in una Predica che avrebbe lasciato un bel regalo in quel luogo. Alcune persone Vecchie nel ricordarsi di ciò, hanno detto – Sarà questa prima Casa dell'Istituto – Anche io dico l'istesso, mentre non si è veduto altro regalo, che quello del Monastero, il quale è venuto miracolosamente. Spero in questa parte come in tutte

l'altre di non rimanere confusa, avendo avuto sempre in vista le glorie del Crocifisso, e di Maria Addolorata.

Molte volte rinfaccio con confidenza questa cosa, e dico – Dio mio i nostri Padri hanno sperato in voi e non sono restati confusi, ed io resterò confusa? – In ciò dire mi si scioglie il cuore in un diretto pianto; divento una bambina che tutta si restringe nelle braccia della Madre, e sono come un'anima del Purgatorio, che vorrebbe sciogliersi dalle catene, ecc.

Per la Scuola di San Luigi non stò niente quieta. Preghiamo assai specialmente per uno dei Deputati che darà da fare a sé e agli altri; si faccia questa carità di pregare assai, poverino soffre molto.

Si deve vestire la prima conversa, quella che portai con me in Acuto⁴, io sarei di sentimento di vestirla, e così verificarsi ciò che abbiamo nella regola, sul punto di Sorelle Inservienti. Vestita che sarà, farà ritorno in Civitavecchia con la Longo. Dovendo vestire le altre sceglieremo le meglio, e così di mano, in mano affidargli quella parte che le conviene. Ci pregheremo Iddio benedetto.

Ecco dunque come mi regolerò in avvenire: vedrò la cosa come è, ci pregherò Iddio, la comunicherò a Lei, e quindi concluderemo, ed io obbedisco. *Signore aiutatemi: confido.*

Padre mio mi creda: non mi ho più pazienza. Non posso più se Iddio non mi aiuta. Mi vado rampicando all'oscuro: che ne sarà di me... Madonna mia aiutatemi

Mi benedica.

M. d. M.

⁴ Maria Tullio.

639

A suor Nazarena Branca¹

30 novembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 57

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 447, pp. 56-57

Ordina che due novizie tornino in famiglia a motivo della salute. Fermezza con gli operai sulla scadenza dei lavori. Interesse e saluti per le suore e le novizie.

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Dica al Padre Confessore che rimandi Maria in sua casa per farla rimettere in salute. In Roma non è possibile ecc. persuada anche Vincenza a ritornare in famiglia per l'istesso motivo, che faccia la carità il detto Padre di anticipare una lettera al Zio, dicendole che ciò si fa per scrupolo di coscienza. Mi dispiace il loro male, ma che abbiamo da fare? Le dica che stiano allegre e speriamo che non sia niente.

Lei deve tenere con segretezza per i Muratori scudi 5 circa, mi dica se gl'ha consegnati, e se stanno lavorando. Gli chiama e gli dica a mio nome, che se non si termina entro altre due settimane, il lavoro lo farò fare ad altri, ed essi non entreranno più al Monastero. Io spero di ritornare per la Concezione, e voglio che il refettorio sia finito. Mi saluti tutte le mie care Moniche, e Novizie. Dica a Cecilia Martucci che stia quieta, ed allegra in Gesù Cristo.

Iddio le benedica. Sono in fretta

Roma 30 Nov. 1855

Affezionatissima nel Signore
Maria De Mattias

¹ Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Nazarena Branca in Acuto».

640

A don Giovanni Merlini

novembre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 54

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 444, p. 52*Nel mandare alcuni documenti comunica il suo stato d'animo tormentato dai timori.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Gli rimetto i certificati, non so se va bene.

Le notizie di quell'anima sono lagrimevoli, cade ogni tanto nel solito difetto. Ella vuole essere pura per piacere al suo Dio. *Dio mio!* che travaglio... trema che la terra non gli s'apra sotto de piedi. Questa notte non sò cosa le soccede, teme...

La raccomandi a Dio.

M. d. M.

P.S.

Il Santo Padre ieri mandò l'Ingegniere per fare la pianta di tutte le case che sono di intorno a questo Locale². Il Signore fà risplendere le sue Misericordie.

La parola *risplendere* mi pare che non l'ho scritta bene.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il Signor Don Giovanni Merlini

[Roma]

¹ La data è nella *Prima edizione*.

² Si riferisce alla casa di San Luigi (vedi nota alla lettera n. 561) come si deduce anche dalla lettera a papa Pio IX, n. 645.

641

A don Giovanni Merlini¹7 dicembre 1855²

Originale: AGR, Ia5, f. 58

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 448, pp. 57-63Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. II, n. 384, pp. 644-645; n. 393, pp. 668-670

Un lungo dettagliato resoconto, scritto su richiesta del Direttore, in cui racconta come in una sorta di autobiografia l'evolversi del suo cammino interiore, a partire dalla fanciullezza fino alla decisione di consacrare la sua vita a Dio e al prossimo. La seconda parte riguarda alcuni particolari relativi ai progetti di partenza per fondare l'istituto delle Adoratrici.

Il discarico dell'anima fatto con sincerità alla sua guida alla meglio che può, e con tutta quiete.

1° Nell'età di anni 10 non ricorda di aver altra cognizione, che quella di una fanciulla sciocca, e inquieta. La sera il suo genitore per quietarla gli faceva prendere sonno sù le sue ginocchia, quindi la portava in letto, ma essa in quiete non voleva che partisse dalla camera senza raccontarle qualche cosa dell'Istoria Sacra, se bene non intendeva, ma gustava. Il suo genitore con una Santa pazienza si metteva a passeggiare, e raccontare sulla Sacra Scrittura qualche fatto.

2° Più volte con una giovanetta di servizio scorse in cose che offendevano l'innocenza: forse veduto da qualche infermiera con l'ammalate e non facendone scrupolo neppure si confessava; materia di confessione per tanti anni. Oggetto di lagrime... *Oh Vergine Santissima aiuto... doveva ardere agl'inferno... E chi sà che ne sarà! Oh! che invidia le fanno l'anime innocenti... Gesù mio caro quanti colpi crudeli al vostro cuore.*

¹ Il destinatario si ricava dal contesto.

² La data è di G. Merlini.

3° Di anni 13 circa fu Cresimata, ma non conosceva la grazia del Sacramento, non ricorda se in tal giorno si confessasse, pare di nò, tenendolo quasi per certo.

4° Nell'età di anni 14 fece la prima Comunione, e se bene facesse la Confessione generale anche scrupolosamente pure non intendeva cosa facesse. Era come una scema, faceva ciò che gli veniva detto come tale... E adesso cosa sono? Stò in peccato mortale? *Gesù mio, sei morto per i peccatori...!* Mi salverò? Oh che travaglio.

5° Correva gl'anni quindici quando incominciò a correre appresso alle altre giovane nell'accomodatura delle trecce, collane, abiti, ecc. insomma tutto ciò che vedeva nelle altre pari gli pareva lecito per comparire. Non faceva scrupolo, e però non si confessava di tali cose. Scorsero circa due anni così. E benché adorna di vanità pure non poteva soffrire la vista dell'uomo, e in modo particolare da vicino. Una volta un giovane voleva dargli un fiore, tremò tutta, e rinunziò. Un'altra volta gli offerse una bevanda, e voleva che per forza la prendesse; si spaventò, tremò e impallidì; trovandosi un altro giovane presente, disse compassionandola – Lasciatela, non vedi? –. In tale cimento trovavasi sola. Un Sacerdote le fece uno scherzo; gli pose un odio che non poteva più vederlo. Un altro giovane familiare di Casa, che essa gli pose un certo affetto credendolo innocente, appena un giorno gli pose le mani addosso, si pose a gridare, e fuggendo non volle più sentirlo. Al nome di peccato si spaventava, e tremava tutta, ed in tanto viveva nel peccato... Poverella! ed ora che sarà?

Una giovanetta un giorno la pose in curiosità, dicendole: io ho una cosa da dirle –. Ed Ella: cosa è? disse, ed era una cosa oscena assai brutta; disse la giovane – Questo è peccato; ed ella impallidì... Soggiunse la detta giovane – *Andatevi a confessare*. Ed oh le lagrime... Andiede, e si confessò. Disse il confessore: Avete voi fatto questo? Nò, tutta tremando: e la quietò. Era allora sul finire degli anni 15 circa. Seguitava con le sue vanità a trattenersi assai tempo nello Specchio per accomodarsi i suoi capelli. Vi era una

bella Immagine di Maria Santissima³. Spesso voltava l'occhio in essa, e sentiva dirsi – Vieni a me – ed Ella: *Madonna mia aiutatemi*; e la salutava con un'Ave Maria.

Incominciò a prendere gusto nel visitare quella cara Immagine, e spesso andava a trattenersi a' suoi piedi Santissimi lasciando lo Specchio, ma non del tutto.

Incominciò a sentire una certa interna affezione a questa cara sua Immagine, non poteva stare senza di essa; partendo gli restava nel cuore tanto vivamente, e non vedeva l'ora di ritornare. Gustava molto i discorsi spirituali del suo Genitore: domandavali del come doveva fare orazione alla Madonna, ed egli: dite: *Maria Santissima datemi lume*. Dicevale ancora il detto genitore che l'orazione doveva farsi con tutto il cuore. Andava essa dall'Immagine, e ripeteva più volte le sudette parole. Non mai però era contenta perché non gli pareva di dirle con il cuore, come gli veniva insegnato, e però s'industriava con grandi sforzi, ma la Vergine benedetta incominciò essa stessa a darle istruzione. Tutto era nel segreto del cuore, quì davagli illustrazioni, rimproverandola delle vanità, mostrandole il suo caro figlio, ed il desiderio che esso ha di farsi amare dalle anime da Lui ricomprate col suo Prezioso Sangue. Restava come senza parole con gl'occhi fissi alla cara sua Immagine, pieni di lagrime: ed ogni tanto – Maria aiutatemi –.

Non sapeva leggere che poche lettere della Santa Croce⁴. Un giorno prese un libro, ed era del Sant'Alfonso Maria Liguori, gli viene sott'occhio una orazione alla Vergine Santissima: gridò ella

³ Maria Santissima della divina maternità, tela di notevole pregio che ritrae la Vergine incinta, con le mani giunte in atteggiamento di profonda riflessione. Il quadro fu fatto portare in Acuto dalla stessa MDM per consiglio di G. Merlini e tuttora è nella casa madre, in ottime condizioni, dopo un restauro eseguito da Lucia D'Andrea nel 1994. La tradizione attribuisce l'opera al pittore ferentino Desiderio De Angelis, prozio della mamma di MDM, che pare l'abbia eseguita per offrirla alla nipote come dono di nozze, nel 1793. Vedi tavola III, vol. I.

⁴ Canovaccio di tela su cui le ragazze ricamavano, a punto croce, le lettere dell'alfabeto: un modello è nella tavola IV, vol. I.

– Oh sò leggere questa Orazione –. Ed allora incominciò a gustare la lettura dei libri buoni. Seguitò le visite alla sua cara Immagine, a' piedi di essa andava col pensiero agl'Inferno, e tutta tremante piangeva rivolta alla Madre Santissima dicendo – Maria aiutatemi, fatemi ardere dell'amore di Gesù, e di Voi – ditemi che ho da fare per piacere al Vostro figlio, ed Ella mostrando il Calvario, e la Croce, la invitava a salire. Tutta tremante diceva: Oh! Dio sono troppo debole non reggo. La più grande difficoltà era quella di negare alla povera umanità i piaceri anche leciti, e di comparire singolare agl'occhi del Mondo. Voleva tutto nascondere nel segreto del cuore; ed oh! le lagrime... La buona Madre la confortava dicendole: *Non temere, ti aiuterò*. Un giorno (e non m'inganno) sentì portarsi come legiermente, e posarsi su certe sicure braccia; scrive questa cosa non senza lagrime, perché molto al vivo le restò provando nel fondo del cuore una pace, che non sa spiegare con parole. In quell'atto ricorda di aver fatta una totale offerta a Dio con un perfetto abbandono al Divin volere che sentì nell'atto dell'offerta: sentì il cuore totalmente cambiato, e pieno di coraggio.

Andava studiandosi di mortificare se stessa. Profittava dell'occasione. Trovando un giorno per le scale di casa un pezzetto di pane calpestato sudicio sentì ripugnare la natura, volle vincerla, lo prese e lo mangiò. Un'altra volta nel medicare una piaga ad una Donna, sentì parimenti nausea, dispiacente per questa cosa, con animo risoluto e con pace, ma oh Dio! prese il ceroto pieno di materia, e lo pulì colla lingua, mangiando ecc. Non era mai paga; temeva, piangeva, e pregava a' piedi di quella cara sua Immagine. Un fiero contrasto ebbe un giorno per dovere andare ad accompagnare il Santissimo *Viatico*, e questo era perché non era assuefatta ad uscire di casa se non con la Donna di servizio, e con una certa proprietà nel vestire ecc. Ora trovandosi sola, e con un fiero contrasto nel suo povero spirito, senza poter dire parola con persona alcuna perché tutto voleva nascondere, in fine disse – Ho bisogno di Dio, e non del Mondo: devo pensare a dare gusto a

Dio, e non al Mondo –. Ciò detto si voltò l’Abito al rovescio, passò la Piazza, ed andiede con molta legerezza di spirito ad accompagnare il suo Gesù, il quale gli fece gustare una soavità di Paradiso.

In questa circostanza temendo di essere ingannata, perché temeva dei gusti, voltava l’occhio ai suoi peccati, e piangeva... E così ritornava al combattimento, ma con nuova fiducia al Crocifisso, al suo Sangue, ed alla sua cara mamma in quella sua Divota e cara Immagine. Gli si era svegliata nell’animo una delle forti guerre, temendo di Ipocrisia: ed oh le lagrime... durò per molto tempo. Gelosa dell’onore di Dio, ardeva di brama per avere un cuore sincero. Pregava la buona Madre in quella cara sua Immagine dalla quale sentiva dirsi: *Non ti abbandonerò*. Ebbe nel cuore uno scudo di fortezza, e sentì che era il dolce *Nome di Maria*. Trovossi sempre in avvenire col Nome Santissimo di Maria in bocca: quasi ad ogni respiro si trovava con sì bel *Nome* sul labro.

Acquistò nell’esterno una certa gravità, e nel fondo del cuore una forza che non sà spiegarla. Non era però mai lasciata dai fieri contrasti. Non conosceva Direzione, e per gelosia del cuore non parlava; si riconciliava in pochi minuti, e quindi al suo ritiro faceva ritorno. Era già venuto il Venerabile per la Missione e però frequentava più i Sacramenti, ma nel modo breve come ha detto di sopra.

Incominciò un’altra fiera battaglia con l’inferno, parendole impossibile il poterla durare in quello stato di vita nel quale sentivasi fortemente chiamata. E quì non è possibile il potere raccontare cosa mai sentisse di martirio. Ella non voleva più i gusti sensibili né spirituali, né corporali per timore di attacco ecc. E quì la povera umanità restò tanto abbattuta, che non potendo reggere cascò più volte malata. Era scrupolosissima in quanto all’obbedienza. Non sapeva che con rispetto poteva dirsi la difficoltà, e però incorse in malattia per alcune cose che non poteva ecc. Incominciò a soffrire incomodi di salute, che non è stata più un giorno perfettamente libera. Prima delle malattie, stando a’ piedi di

quella Immagine piangendo per i suoi peccati, e per l'inferno acquistato, si bruciò un dito alla lampada che era accesa innanzi all'Immagine: contenta di esser bruciata viva, e non più offendere Iddio; cercò nascondere ai suoi la ferita, temeva la singolarità. Si fece anche una piaga in una spalla non sà come. Era allora sul finire dell'anno decimosettimo di età.

Trovandosi così senza direzione, tutto le pareva di fare malissimo, e di offendere Iddio; ed oh! che pena... fu sorpresa da una grandissima malinconia che la ridusse ad uno stato molto compassionevole; radoppiava le preghiere, e non potendo rimuovere la ferezza del suo travaglio restava immobile con gl'occhi rivolti al suo Crocifisso, ed alla sua cara Madre ripetendo *Gesù caro vieni a me, non guardare i miei peccati. Voi mi avete condotta a' vostri piedi Santissimi, mi date forza di proferire il vostro Santissimo nome e quello della vostra Santissima Madre, che segno è questo? è segno che mi volete salva.* In fine restava come abbandonata in sicure braccia, e scoppiava in un diretto pianto... restava l'anima come adormentata, e il cuore si dilatava nella sicura speranza, tutta appoggiata in Dio Salvatore.

Provava nel fondo del cuore una pace inalterabile con una gran tranquillità. A questo ella voleva rinunziare; ed ecco l'altro travaglio, cioè il timore... *Non voglio Gesù mio, i gusti, questi dategli a chi vi pare, a me date la grazia di saper patire per amor vostro e di morire per voi come volete.*

Gli capitò un libro dell'anima desolata, e lo prese come una lettera di Paradiso, e gli fu di molto aiuto. Non lasciava il nemico di spaventarla, ed Ella non badava più che tanto: si fidava totalmente del suo Dio.

Sentiva in cuore grandissima pena per la perdita di tante anime, avrebbe voluto dare il sangue, e la vita per esse. Si struggeva in lagrime... Voleva nascondersi, e ritirarsi in un Monastero per conversa, ed oh! quante lagrime... Un giorno come adormentata ebbe una vista che non sa spiegare: era uno stuolo di Moniche

che poi ha riconosciuto tra le sue compagne, e sentì dirsi che quella era la sua compagnia, gli pareva di stare con esse in un coro ben ordinato; tutte con Dio. Ella piangeva per non essere degna: non pò ravvisarle particolarmente. Una tal vista gl'è restata molto impressa. Mi dispiace di aver detto questo non sò se v`à bene. Le Moniche erano poste in un grado più alto ed ella in ginocchio a' piedi come una poverella. Piangeva... disse – *Gesù mio fatemi degna di stare con loro* –.

Ho scritto la verità che sento nel cuore ma oh Dio! in che contrasti mi trovo. Temo di non aver detto bene.

L'orazione di quegli anni era così: Ella appena posta in ginocchio restava per qualche tempo in silenzio, poi in un subito restava raccolta nella vista dell'Amore Crocifisso, e si strugeva in lagrime, non senza colpi di fiere tentazioni, che ella riceveva come in seno alla Madre non sò se mi spiego.

Sono stati tutti inganni del demonio, ed ora sono sollecitata alla diffidenza, ed oh! che brutto stato; dove mi nascondo? Non si spaventi Lei per la mia vita scellerata. Mi aiuti onde mi salvi... Preghi per me. Mi benedica.

Reverendissimo Signore
Don Giovanni Merlini⁵

La lettera del Venerabile fu scritta dopo il carteggio del medesimo con mio Padre al quale le diceva che facesse a Dio il

⁵ Sul retro di questo foglio, oltre all'indirizzo, si legge una nota di G. Merlini: «Discarico».

La parte che segue, scritta su un altro foglio e collocata nella *Prima edizione* come appendice di questa lettera, potrebbe essere in realtà frammento di un'altra. Due elementi avallano l'ipotesi: *a)* sul retro a grafia di G. Merlini si legge «1856»; *b)* le pagine dell'intera lettera sono state numerate dalla scrivente da 1 a 9 mentre sul foglio in questione la numerazione manca. Tuttavia in mancanza di elementi più precisi si lascia dove è stata collocata.

Sacrificio della figlia che ne avrebbe avuto gran merito per il Paradiso.

Mio Padre pianse moltissimo, ma fece volentieri il suo sacrificio. Lei mi scrisse che partissi da Casa circa il mese di Aprile del 31 e mi portassi in Roma, quindi in Civita Castellana, poi in Spoleto dove sarei alloggiata in Sua Casa, da Spoleto a Pievedorina⁶ dove avrei trovato la Compagna, ed indi in Norcia. Fu sospesa poi la partenza per la rivoluzione di Bologna.

Su questo particolare non mi ricordo altro; questa è la pura verità. Circa un anno e mezzo prima di andare in Acuto mi fù detto da un Missionario che l'Istituto delle Adoratrici sarebbe avuto principio nel trentatrè secondo una Profezia.

Il carteggio con Monsignor Lais incominciò circa il Novembre del trentatrè, la Casa per le Maestre, l'appuntamento, l'accettazione dell'Opera fù tutto nel 33. Io ritardai per aspettare da Lei il permesso di partire che non veniva mai perché voleva che andasse prima mio fratello per vedere come era la casa ecc. ed in tanto la povera Comune pagava la pigione della casa.

⁶ Sta per Pievetorina (Macerata).

642

A suor Celestina Barlesi

16 dicembre 1855

Originale: AGR, Ia5, f. 59

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 449, pp. 64-65

Manda alla comunità, tramite suor Nazarena Branca, 40 scudi. L'occasione le permette di esprimere la sua fiducia nella Provvidenza e uno dei concetti più belli sulla povertà interiore: «Nel profondo del mio niente avrò tutto in Gesù, con Gesù, e per Gesù, e dopo di Gesù nella Vergine Maria».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Carissima figlia in Gesù

Ho provveduto coll'aiuto di Dio un pò di denaro per cotesta casa, ringraziamo il Signore. Lei stia di buon'animo; confidiamo assai nel nostro Signor Gesù Cristo, e vedremo che non ci mancherà mai niente. Io spero di fare tutto il possibile acciò non manca il necessario alle mie care figliuole.

Fin'ora la Divina provvidenza non mi ha fatto mai trovare nella confusione perché ho sperato tutto in essa. Pensiamo noi ad amare Iddio con tutto il cuore, senza lasciare le sante industrie della prudenza per non tentarlo a fare miracoli, e vedremo miracoli... Oh quanto è amabile, ed infinitamente buono il nostro Gesù... in esso trovo tutto. Sono certa, sono sicura. Nel profondo del mio niente avrò tutto in Gesù, con Gesù, e per Gesù, e dopo di Gesù nella Vergine Maria.

Vorrei che tutte sentissero nel cuore quel che io sento senza di me in Gesù Cristo, cioè per pura sua misericordia.

La somma di circa scudi 40 gli porta con sé Maria Nazzarena.

Il nostro Superiore ha ricevuta la sua lettera, dice che stia quieta, e contenta, che tutto si procurerà. Lui non risponde per non moltiplicare lettere.

Le invio gl'auguri felicissimi di queste Sante Feste ripiene di ogni benedizione spirituale, e temporale, ed in fine il Santo Paradiso.

Coraggio e non tralasciamo mai l'offerta del Sangue Prezioso all'Eterno Divin Padre per i presenti bisogni di Santa Chiesa, per la conversione dei poveri peccatori, e per l'anime benedette del Purgatorio. In somma santifichiamo i Santi giorni nei quali ora ci troviamo, con silenzio, orazione, e ritiro nella Grotta di Betlemme per contemplare il Pargoletto Gesù, e in specie il suo infinito amore. Preghi per me miserabile.

Sono in Gesù Bambino tutta sua

Roma 16 Decem. 1855

Maria De Mattias

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima
La Signora Maria Celeste Barlesi
[Sant'Anatolia]

643

Destinatario non identificato¹

18 dicembre 1855

Originale copia²: AGR, Ia5, f. 60Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 450, p. 65*Lettera di auguri per Natale e pensieri di gratitudine.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Prossimi come siamo alla Sante Feste stimo mio indispensabile dovere di felicitarle alla Signoria Vostra Illustrissima, e Reverendissima nel senso più esteso onde goda per lunga serie di anni quella pace che il divin Pargoletto è venuto a portarci in terra con la sua nascita, ed in fine la cara patria del Paradiso a cui dobbiamo incessantemente aspirare. Io da miserabile come sono non lascirò di pregare il Divino Infante perché si compiano questi miei voti.

Ella si degni accettarli quale attestato di quella gratitudine che le debbo per i tanti pensieri che si prende per noi. Le bacio in tanto le sacre mani, e con tutto il rispetto mi protesto

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

[Roma] Scuola di Babuino 18 Decem. 1855

Umilissima, ed Obbligatissima Serva
Maria De Mattias

¹ La *Prima edizione* identifica il destinatario in G. Merlini. Mancano però elementi validi per confermarlo.

² Sul retro del foglio si legge: «Reverenda Suor Maria de Matthias Superiora delle Suore del Preziosissimo Sangue presso Campana al Babuino». In alto è scritto: «Lettera di Buone feste Natalizie».

644

A don Giovanni Merlini20 dicembre 1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 61

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 451, pp. 66-67Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. II, n. 363, p. 616

Sentimenti di timore e di amore incontenibili che trovano sfogo nelle lacrime. L'amore e la gratitudine per Gesù la fanno sentire «annichilita».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

L'anima è stata confortata dal Foglio inviatele. Anche l'ultima risposta di ieri sera gl'è stata di molto aiuto. Va attastoni: regge per miracolo... La tentazione più grossa è quella di non dire; pare che tutto sia cosa da nulla... Che l'anime innamorate di Gesù Cristo abbiano fatta altra Strada. Ella non fa altro che piangere in specie dopo, e prima della Santa Comunione, non sa dire altro – *Gesù mio aiutami, ti voglio amare aiutami, ti voglio amare...! non ti voglio offendere, oh potessi amarvi come ti amano l'anime le più innamorate, non invidio il loro godere, ma perché ti sanno amare...!*

Il cuore dice molte cose, lo spirito è in un profondo raccoglimento, e gl'occhi pieni di lacrime. Lo spirito vorrebbe scarciarsi, e forse ci resterebbe se Gesù non l'aiutasse.

La vista dei suoi peccati non la scoraggisce, ma piange assai per un sentimento di gratitudine, e di amore verso Gesù, e verso la cara sua liberatrice Maria Santissima. Si trova poi in un annichilamento... Oh! amore di Gesù... qui tace, non può dire quello che il cuore sente...

Dunque non sono dannata come ho meritato? Devo sperare? Oh dolce speranza...

¹ La data è scritta da G. Merlini: «circa i 20 Dicembre 55».

È una povera cieca v`a tastando quella verità che sente nel cuore non p`o dire diversamente, e pure le sembra di essere ingannata; v`a con fedelt`a appresso alla guida nella quale l`umanit`a soffre senza perdere la pace dello spirito. Tentata a lasciare... oh quanto è forte!

Ho mandata la lettera al Santo Padre. Lei ci preghi nel Divin Sacrificio.

Pare che l`aria non mi faccia male.

Necessita il medico potrebbe venire domani mattina con il legno vi è chi lo paga. Carmena è assai malata. Sono afflitta. Dio mi aiuti.

Domandai un p`o d`ostie per le lettere nell`altra mia, ma non ho veduto niente. Perdoni, non ho a chi ricorrere.

All`Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

645

Al papa Pio IX

21 dicembre 1855

Originale copia: AGR, Ia5, f. 64

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1083, pp. 186-187

Auguri per il Santo Natale. Notizie consolanti della scuola di S. Luigi e di tutte le altre, dove si loda Dio e si implora pace per il mondo. Molte giovani chiedono di unirsi alle Adoratrici. Il Noviziato per ora è in Acuto ma si spera, modificando la scuola di S. Luigi, di averne uno permanente in Roma. Velato accenno alle «scarsezze dei mezzi».

Copia Lettera inviata al Santo Padre
nel dì 21 Decem. 1855

Beatissimo Padre

Prossimi come siamo alle Sante feste mi veggio nell'obbligo di presentarmi ai Piedi della Santità Vostra per augurarle a nome anche di tutte le mie consorelle ogni felicità, ed ogni spirituale dolcezza con una ben lunga serie di anni a beneficio e vantaggio della Santa Chiesa.

Prego Gesù Bambino a voler esaudire questi miei voti; e Vostra Beatitudine a gradire questo piccolo atto di riconoscenza che le fa una indegna ma pure vera figlia. Intanto a consolazione della stessa Santità Vostra mi permetta di aggiungere che la Casa di San Luigi¹ ci dà molto da sperare, ed ho fiducia nel Sangue di Gesù Cristo e alla generosità della Santità Vostra che l'opera incominciata abbia a vedere il suo compimento.

Le notizie che ricevo come di quella così delle altre Scuole sono tutte consolanti, e le giovanette in ogni luogo concorrono a lodare Iddio e il Sangue del Suo Umanato Verbo, ed a pregare massime in questo tempo perché si affretti la pace del Mondo, e si compiano le sante brame della Santità Vostra.

¹ Cfr. nota alla lettera n. 561.

Veggio anche un movimento nel cuore di tante giovanette che desiderano consacrarsi al Sangue di Gesù Cristo disposte a faticare nella Sua Vigna, mi vengono continue istanze, ed anche a queste nella scarsezza in cui si trovano di mezzi Iddio va provvedendo.

Profitto per ora del Monastero di Acuto dove pure si è distinta la carità della Santità Vostra perché ivi il locale meglio si presta e vi si vive con spesa minore di modo che ho potuto riunire fino a dieci Novizie le quali si portano bene ed il Vescovo è contentissimo. Tutta Misericordia di Dio per provvedere alle richieste che vi sono di altre Scuole.

Spero di vedere in appresso ampliata la casa di San Luigi per il Noviziato secondo le Sante mire di Vostra Beatitudine², ed avremo così la consolazione di perpetuare in essa la memoria della Santità Vostra. Gesù ci tratta assai bene mentre ci dà per Padre l'istesso Suo Vicario. Dio sia benedetto in eterno, e mille atti di riconoscenza alla Santità Vostra.

Prostrata ai Piedi della Santità Vostra imploro l'Apostolica benedizione estensiva alle mie Consorelle, Scuole, ed Opere pie ed umilmente baciandoli mi protesto³

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima figlia
Suddita e Serva
Maria De Mattias
delle Adoratrici del Divin Sangue*

² Cfr. lettera n. 640.

³ Sul retro si legge: «Memoria. Lettera al Santo Padre Papa Pio IX. 21 Decem. 1855».

646

A don Giovanni Merlini

1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 62

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 452, p. 67

Particolare momento di travaglio da cui si sente «stringere» anche di notte. «Il pensiero le dice che [...] non potrà mai piacere a Dio».

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sappia che la nota persona è in modo particolare travagliata, impaurita, spaventata, che la notte salta, grida, chiama Gesù e Maria. Ieri sera abbattuta nel fisico, spaventata nello spirito, una delle Sorelle la chiamava, ma per qualche tempo non poteva rispondere; sono dei giorni, e delle notti che Soffre questo travaglio. Si presenta all'orazione con gl'occhi pieni di lagrime, gli pare di essere di impiccio agl'altri, e di mettere sempre confusione.

Ieri parlò con il suo Direttore disimolando il travaglio, ma era molto: tutto però sentiva nel cuore ed era persuasa di quanto Egli diceva, non volendo fare né più, né meno. Il pensiero le dice che opera di Testa propria, e non potrà mai piacere a Dio...

Non dice altro il timore la stringe... Mi benedica

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

¹ L'unico elemento della data è la collocazione in *Lettere manoscritte*.

647

A don Giovanni Merlini1855¹

Originale: AGR, Ia5, f. 63

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 453, p. 68

Una breve lettera che è un grido di aiuto Sta attraversando momenti terribili, di grande oscurità. Non sa se sia il fisico o il demonio. Chi potrà soccorrerla?

Viva il Sangue di Gesù Cristo

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Dopo la di Lei risposta al quanto quieta si è andata a riposare, dopo un pò di sonno all'improvviso si è svegliata tutta tremante dicendo – *Oh Dio!* – *Maria Addolorata aiutami* – ed è restata per qualche tempo a tremare, poi tutta molla di sudore ha incominciato a piangere con uno spavento tale che la portava alla disperazione.

Non sà se sia il fisico o il Demonio.

La prego ad avere pazienza con quest'anima poverella. Sono momenti terribili, con una grande oscurità, a chi deve ricorrere?

La benedica. Non sà se si è spiegata bene.

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Il Signor Don Giovanni Merlini
[Roma]

¹ L'unico elemento della data è la collocazione in *Lettere manoscritte*.

648

A don Gabriele De Sanctis

28 dicembre 1855

Originale: ACP, cart. De Sanctis

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1084, pp. 187-188

Parole di condoglianze e di conforto per la morte del padre, Gioacchino, che ha avuto modo di conoscere e apprezzare di persona, a motivo delle quattro figlie Adoratrici.

Viva il Divin Sangue

Molto Reverendo Signore

Con sommo dispiacere sento la perdita che abbiamo avuta del suo Genitore. Compatisco tutta la buona famiglia nella grande afflizione in cui si trova.

Egli era persona di gran merito; io mi sono stimata fortunata in quelle poche ore che ebbi il bene di trattarlo, e confesso che mi è stata non poca pena il sentire la di lui perdita. Sia fatta la Volontà di Dio.

Speriamo sicuramente che stia a godere il Santo Paradiso e preghi per noi, perché andiamo in quella beata Patria a godere Dio in eterno.

La sua buona sorella¹ nel sentire tal nuova si è mostrata virtuosamente rassegnata.

Sia benedetta.

Ella desidera che anche loro si facciano coraggio.

¹ Rosa, che si trovava a Roma con MDM e fu la prima ad esserne informata. Gioacchino era morto il 19 dicembre: Rosa lo seppelì il giorno 23; Teresa, che era a Narni, il 28; Carolina in Corciano, alla fine di gennaio.

Tanto le dovea, e piena di rispetto le bacio ossequiosa la sacra mano.

Mi dichiaro

Di Vostra Signoria Molto Reverenda²

Roma 28 Decem. 1855

Umilissima, ed Obligatissima Serva
Maria De Mattias

Al Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo
Il Signor Don Gabriele De Santis
Ferentino per Patrica

² Sul retro a grafia di G. Merlini si legge: «Occorrerebbe la Fede di Battesimo delle tre sue sorelle Teresa, Carolina, Rosa per i registri dell'Istituto. Di grazia le mandi».

INDICI

INDICE CRONOLOGICO

1846

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
293.	10 febbraio	Ercolani Fortunato	9
294.	12 marzo	Merlini Giovanni	11
295.	10 aprile	De Mattias Michele	13
296.	27 aprile	Merlini Giovanni	14
297.	7 settembre	Capone Maddalena	15
298.	14 settembre	Merlini Giovanni	17
299.	21 novembre	Merlini Giovanni	20
300.	1846/47	Trucchi Pier Paolo	23

1847

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
301.	— gennaio	Fanfani Berenice	25
302.	19 febbraio	Merlini Giovanni	26
303.	13 marzo	Merlini Giovanni	28
304.	— marzo	Fanfani Berenice	29
305.	13 aprile	Trucchi Pier Paolo	31
306.	13 aprile	Trucchi Pier Paolo	33
307.	14 aprile	Wolkonsky Zenaide	34
308.	14 aprile	Merlini Giovanni	35
309.	14 aprile	De Mattias Michele	36
310.	maggio/giugno	Merlini Giovanni	37
311.	9 giugno	Fanfani Berenice	40
312.	30 giugno	Trucchi Pier Paolo	41
313.	1 luglio	[destinatario non identificato]	43
314.	16 luglio	[destinatario non identificato]	44
315.	7 agosto	Merlini Giovanni	45

316.	— agosto	Merlini Giovanni	47
317.	12 agosto	Merlini Giovanni	49
318.	25 agosto	Trucchi Pier Paolo	52
319.	3 settembre	Trucchi Pier Paolo	54
320.	— settembre	Merlini Giovanni	55
321.	30 novembre	Merlini Giovanni	57
322.	— dicembre	Necci Marina	58
323.	— dicembre	Trucchi Pier Paolo	60
324.	— —	Merlini Giovanni	63
325.	— —	Fanfani Berenice	65

1848

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
326.	22 gennaio	Trucchi Pier Paolo	66
327.	11 febbraio	Trucchi Pier Paolo	68
328.	22 febbraio	Necci Marina	69
329.	12 marzo	Trucchi Pier Paolo	70
330.	12 marzo	Merlini Giovanni	71
331.	20 marzo	Trucchi Pier Paolo	72
332.	27 marzo	Trucchi Pier Paolo	74
333.	30 marzo	Trucchi Pier Paolo	76
334.	19 aprile	Merlini Giovanni	77
335.	28 aprile	Trucchi Pier Paolo	80
336.	30 settembre	Trucchi Pier Paolo	82
337.	18 novembre	De Mattias Michele	84
338.	7 dicembre	Trucchi Pier Paolo	85

1849

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
339.	1 gennaio	Trucchi Pier Paolo	87
340.	2 gennaio	Trucchi Pier Paolo	88
341.	14 gennaio	Colonnelli Alessandro	89

342.	18 gennaio	Zangari Amedeo	90
343.	18 gennaio	Barlesi Ambrogio	91
344.	18 gennaio	Gabriele da Faggio	92
345.	18 gennaio	Trucchi Pier Paolo	93
346.	20 gennaio	Alberici Agnese	95
347.	20 gennaio	Wolkonsky Zenaide	96
348.	20 gennaio	De Sanctis Carolina	97
349.	20 gennaio	Cataldi Stefano	98
350.	21 gennaio	Piermarini Marianna	99
351.	23 gennaio	Trucchi Pier Paolo	100
352.	29 gennaio	Spina Pietro	102
353.	23 gennaio	Serapica Benedetto	103
354.	3 febbraio	Lazzarini Annunziata	104
355.	2 marzo	De Sanctis Carolina	105
356.	3 marzo	De Sanctis Carolina	106
357.	3 marzo	Colonnelli Alessandro	107
358.	3 marzo	Trucchi Pier Paolo	108
359.	15 marzo	Trucchi Pier Paolo	109
360.	20 marzo	Trucchi Pier Paolo	111
361.	21 marzo	Gigli Nicola	112
362.	2 aprile	Mastrantoni Barnaba	113
363.	2 aprile	Wolkonsky Zenaide	115
364.	2 aprile	De Sanctis Carolina	117
365.	2 aprile	Longo Luisa	118
366.	2 aprile	Trucchi Pier Paolo	119
367.	3 aprile	Lipparelli Antonio	120
368.	3 aprile	De Sanctis Teresa	121
369.	4 aprile	Piermarini Marianna	122
370.	4 aprile	Spinetti Maria Domenica	123
371.	4 aprile	Mazzocchi Gesualda	124
372.	15 aprile	Necci Marina	125
373.	24 luglio	Trucchi Pier Paolo	126
374.	— luglio	De Sanctis Carolina	128
375.	25 settembre	De Mattias Michele	130
376.	1 novembre	Trucchi Pier Paolo	131

377.	17 novembre	Famiglia De Sanctis	133
378.	26 novembre	Trucchi Pier Paolo	134
379.	— novembre	Fanfani Berenice	135
380.	— novembre	Trucchi Pier Paolo	136
381.	14 dicembre	Trucchi Pier Paolo	139
382.	18 dicembre	Fanfani Berenice	141

1850

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
383.	2 gennaio	Trucchi Pier Paolo	143
384.	— gennaio	Wolkonsky Zenaide	146
385.	3 gennaio	Merlini Giovanni	148
386.	6 gennaio	Trucchi Pier Paolo	149
387.	7 gennaio	De Sanctis Teresa	151
388.	18 gennaio	Merlini Giovanni	153
389.	20 gennaio	Merlini Giovanni	154
390.	— gennaio	Fanfani Berenice	156
391.	22 gennaio	Fanfani Berenice	157
392.	26 gennaio	Fanfani Berenice	159
393.	28 gennaio	Mastrantoni Barnaba	161
394.	30 gennaio	Trucchi Pier Paolo	163
395.	7 febbraio	Barlesi Celestina	166
396.	7 febbraio	Merlini Giovanni	168
397.	4 marzo	Fanfani Berenice	170
398.	10 marzo	Suore Adoratrici di Cascia	173
399.	28 marzo	Fanfani Berenice	176
400.	4 aprile	Trucchi Pier Paolo	178
401.	4 aprile	Necci Marina	180
402.	5 aprile	Suora Adoratrice	181
403.	7 aprile	Fanfani Berenice	182
404.	8 aprile	Capone Maddalena	184
405.	18 aprile	Fanfani Berenice	185
406.	21 aprile	De Sanctis Teresa	187
407.	25 aprile	Fanfani Berenice	188

408.	25 aprile	Trucchi Pier Paolo	190
409.	5 maggio	Fanfani Berenice	193
410.	17 maggio	Trucchi Pier Paolo	196
411.	21 maggio	Fanfani Berenice	204
412.	23 maggio	Fanfani Berenice	206
413.	19 giugno	Rossi Serafina	208
414.	20 giugno	Fanfani Berenice	209
415.	3 agosto	Rossi Serafina	210
416.	7 agosto	Fasani Ludovico	211
417.	25 agosto	Trucchi Pier Paolo	213
418.	7 settembre	Flavoni Maria Giuseppa	215
419.	1 ottobre	Trucchi Pier Paolo	217
420.	1 ottobre	Flavoni Maria Giuseppa	219
421.	7 ottobre	Fasani Ludovico	221
422.	12 ottobre	Merlini Giovanni	223
423.	25 ottobre	Wolkonsky Zenaide	224
424.	— —	Merlini Giovanni	227
425.	19 novembre	Flavoni Maria Giuseppa	230
426.	26 novembre	Merlini Giovanni	232
427.	30 novembre	De Sanctis Rosa	235
428.	30 novembre	Trucchi Pier Paolo	238
429.	3 dicembre	Alberici Agnese	240
430.	3 dicembre	Salvini Felicissimo	241
431.	5 dicembre	Flavoni Maria Giuseppa	243
432.	10 dicembre	Merlini Giovanni	245
433.	12 dicembre	De Mattias Michele	247
434.	14 dicembre	Trucchi Pier Paolo	248
435.	14 dicembre	De Sanctis Teresa	251
436.	17 dicembre	Merlini Giovanni	252
437.	20 dicembre	Wolkonsky Zenaide	258
438.	21 dicembre	Ricci Luigi	260
439.	31 dicembre	Merlini Giovanni	261
440.	1850/51	Merlini Giovanni	264

1851

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
441.	9 gennaio	Trucchi Pier Paolo	268
442.	25 gennaio	Trucchi Pier Paolo	270
443.	29 gennaio	Merlini Giovanni	271
444.	10 febbraio	Barlesi Celestina	274
445.	12 febbraio	Trucchi Pier Paolo	275
446.	14 febbraio	Barlesi Celestina	277
447.	17 febbraio	Flavoni Maria Giuseppa	279
448.	19 febbraio	Trucchi Pier Paolo	281
449.	20 febbraio	Merlini Giovanni	284
450.	25 febbraio	Merlini Giovanni	286
451.	3 aprile	Zangari Amedeo	288
452.	10 aprile	Merlini Giovanni	290
453.	10 aprile	Merlini Giovanni	291
454.	21 aprile	Fanfani Berenice	292
455.	26 aprile	Barlesi Celestina	293
456.	26 aprile	Merlini Giovanni	295
457.	27 aprile	Trucchi Pier Paolo	297
458.	3 maggio	Flavoni Maria Giuseppa	299
459.	15 maggio	Zangari Amedeo	300
460.	20 maggio	Riccioni Pietro	302
461.	24 maggio	Merlini Giovanni	303
462.	24 maggio	Flavoni Maria Giuseppa	305
463.	26 maggio	Fanfani Berenice	306
464.	27 maggio	De Mattias Michele	307
465.	29 maggio	Fanfani Berenice	308
466.	29 maggio	De Sanctis Gioacchino	309
467.	19 giugno	Fanfani Berenice	310
468.	1 luglio	Merlini Giovanni	312
469.	15 luglio	Gigli Carlo	314
470.	19 luglio	Merlini Giovanni	315
471.	24 luglio	Merlini Giovanni	317
472.	28 luglio	Flavoni Maria Giuseppa	319

473.	5 agosto	Trucchi Pier Paolo	320
474.	— settembre	Orlandini Marcello	321
475.	25 ottobre	Tozzi Luigi	323
476.	10 novembre	Barlesi Celestina	325
477.	21 dicembre	Orlandini Marcello	326
478.	28 dicembre	De Sanctis Teresa	328

1852

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
479.	3 gennaio	De Sanctis Gioacchino	330
480.	8 gennaio	Trucchi Pier Paolo	332
481.	15 gennaio	Trucchi Pier Paolo	334
482.	20 gennaio	Trucchi Pier Paolo	336
483.	20 gennaio	Merlini Giovanni	338
484.	21 gennaio	De Mattias Michele	339
485.	9 febbraio	Trucchi Pier Paolo	341
486.	12 febbraio	Trucchi Pier Paolo	343
487.	16 febbraio	De Mattias Michele	345
488.	9 marzo	Trucchi Pier Paolo	346
489.	28 marzo	Fanfani Berenice	348
490.	31 marzo	Tozzi Luigi	350
491.	2 aprile	De Mattias Michele	353
492.	3 aprile	Tozzi Luigi	354
493.	4 aprile	Trucchi Pier Paolo	357
494.	23 aprile	Capone Maddalena	359
495.	25 aprile	Fanfani Berenice	360
496.	8 maggio	Trucchi Pier Paolo	362
497.	8 maggio	Pio IX	364
498.	8 maggio	Ciolti Ferdinando	366
499.	10 maggio	Cataldi Elisabetta	368
500.	13 maggio	Wolkonsky Zenaide	370
501.	16 maggio	Gigli Carlo	371
502.	21 maggio	Trucchi Pier Paolo	373
503.	23 maggio	Fanfani Berenice	376

504.	29 maggio	[destinatario non identificato]	379
505.	2 giugno	Monti Francesca	381
506.	3 giugno	Fanfani Berenice	382
507.	7 giugno	De Sanctis Carolina	383
508.	11 giugno	Campana Giovanni Pietro	384
509.	2 luglio	Capone Maddalena	385
510.	24 luglio	Gigli Carlo	387
511.	5 agosto	Gigli Carlo	388
512.	17 agosto	Trucchi Pier Paolo	389
513.	4 settembre	Trucchi Pier Paolo	391
514.	5 ottobre	Alessandri Pierfranco	393
515.	16 ottobre	Ferracci Michele	394
516.	17 ottobre	Rossi Serafina	396
517.	— novembre	Piermarini Marianna	397
518.	11 novembre	Trucchi Pier Paolo	399
519.	16 novembre	Trucchi Pier Paolo	401
520.	8-16 novembre	Tozzi Luigi	404
521.	20 novembre	Merlini Giovanni	407
522.	5 dicembre	Tozzi Luigi	408
523.	16 dicembre	Merlini Giovanni	411
524.	18 dicembre	Trucchi Pier Paolo	413
525.	18 dicembre	Fanfani Berenice	414

1853

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
526.	10 gennaio	Trucchi Pier Paolo	415
527.	20 gennaio	Merlini Giovanni	416
528.	— gennaio	Fanfani Berenice	418
529.	19 febbraio	Capone Maddalena	419
530.	31 marzo	Capone Maddalena	420
531.	17 aprile	Trucchi Pier Paolo	422
532.	21 aprile	Fanfani Berenice	424
533.	21 aprile	Suora Adoratrice	426
534.	23 aprile	Trucchi Pier Paolo	427

535.	17 giugno	Capone Maddalena	429
536.	— giugno	Flavoni Filomena	431
537.	20 giugno	Trucchi Pier Paolo	432
538.	19 luglio	Trucchi Pier Paolo	434
539.	21 agosto	Fanfani Berenice	436
540.	30 agosto	Ciolti Ferdinando	438
541.	31 agosto	Capone Maddalena	440
542.	1 settembre	Pio IX	441
543.	1 settembre	Valentini Salvatore	442
544.	7 settembre	Merlini Giovanni	444
545.	11 settembre	Capone Maddalena	446
546.	17 settembre	Ferrari Anna	447
547.	25 settembre	Capone Maddalena	448
548.	3 ottobre	Bachetoni Raffaele	449
549.	21 ottobre	Fanfani Berenice	450
550.	26 ottobre	Capone Maddalena	451
551.	— novembre	Pio IX	452
552.	17 novembre	Capone Maddalena	454
553.	— —	Rossi Fortunata	455

1854

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
554.	6 gennaio	Una delle De Sanctis	456
555.	12 gennaio	Trucchi Pier Paolo	457
556.	12 gennaio	De Sanctis Carolina	459
557.	3 febbraio	Trucchi Pier Paolo	460
558.	13 febbraio	Trucchi Pier Paolo	462
559.	18 febbraio	Merlini Giovanni	464
560.	28 aprile	Saveri Luigi	466
561.	2 maggio	Trucchi Pier Paolo	467
562.	2 maggio	Ciolti Ferdinando	469
563.	6 maggio	Trucchi Pier Paolo	471
564.	21 maggio	Capone Maddalena	473
565.	6 giugno	Aretini Sillani Guglielmo	474

566.	29 luglio	Trucchi Pier Paolo	476
567.	17 settembre	Mengacci Mattia Agostino	477
568.	19 settembre	Longo Carolina	479
569.	1 novembre	Suore Adoratrici di Orte	480
570.	14 novembre	Romani Beniamino	488
571.	27 novembre	Suora Adoratrice	490
572.	6 dicembre	Ricciardi Orsola	491
573.	7 dicembre	Possenti Rosa Maria	492
574.	16 dicembre	Fanfani Berenice	493
575.	16 dicembre	Fantini Ferdinando	494
576.	31 dicembre	Fanfani Berenice	496

1855

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
577.	10 gennaio	Corbi Luigi	497
578.	18 gennaio	Corbi Luigi	498
579.	30 gennaio	Capone Maddalena	500
580.	— gennaio	Suora Adoratrice	502
581.	10 febbraio	Merlini Giovanni	503
582.	18 febbraio	Fanfani Berenice	505
583.	20 febbraio	Capone Maddalena	506
584.	24 febbraio	Trucchi Pier Paolo	507
585.	9 marzo	Trucchi Pier Paolo	509
586.	8 maggio	Nardi Pietro	510
587.	30 giugno	Flavoni Maria Giuseppa	512
588.	30 giugno	Palombi Caterina	514
589.	1 luglio	Capone Maddalena	516
590.	1 luglio	Flavoni Maria Giuseppa	517
591.	2 luglio	Nardi Pietro	518
592.	3 luglio	Fanfani Berenice	519
593.	26 luglio	Fanfani Berenice	520
594.	27 luglio	Bonacci Vincenzo	521
595.	28 luglio	Ricciardi Orsola	522
596.	29 luglio	Monti Francesca	523

597.	29 luglio	Merlini Giovanni	524
598.	30 luglio	Bonaventura da Roccamassima	525
599.	3 agosto	Possenti Rosa Maria	526
600.	7 agosto	Flavoni Maria Giuseppa	527
601.	8 agosto	Branca Nazarena	528
602.	10 agosto	Longo Carolina	530
603.	10 agosto	Merlini Giovanni	532
604.	16 agosto	Merlini Giovanni	534
605.	20 agosto	Monti Francesca	535
606.	21 agosto	Fanfani Berenice	536
607.	22 agosto	Merlini Giovanni	537
608.	23 agosto	Merlini Giovanni	539
609.	27 agosto	Branca Nazarena	540
610.	28 agosto	Merlini Giovanni	541
611.	1 settembre	Merlini Giovanni	542
612.	10 settembre	Branca Nazarena	544
613.	11 settembre	Merlini Giovanni	545
614.	22 settembre	Trucchi Pier Paolo	547
615.	23 settembre	Merlini Giovanni	549
616.	23 settembre	[destinatario non identificato]	551
617.	26 settembre	Ricciardi Orsola	552
618.	4 ottobre	Merlini Giovanni	554
619.	4 ottobre	Merlini Giovanni	556
620.	— ottobre	Merlini Giovanni	557
621.	14 ottobre	Palombi Caterina	558
622.	15 ottobre	Trucchi Pier Paolo	559
623.	15 ottobre	Branca Nazarena	561
624.	17 ottobre	Merlini Giovanni	562
625.	16 ottobre	Merlini Giovanni	563
626.	20 ottobre	Ferri Vincenza	565
627.	24 ottobre	Branca Nazarena	566
628.	24 ottobre	Merlini Giovanni	568
629.	28 ottobre	Merlini Giovanni	569
630.	— ottobre	Merlini Giovanni	571
631.	— novembre	Merlini Giovanni	574

632.	16 novembre	Pecci Gioacchino	576
633.	17 novembre	Merlini Giovanni	578
634.	18 novembre	Branca Nazarena	579
635.	20 novembre	Ricciardi Orsola	580
636.	24 novembre	Trucchi Pier Paolo	581
637.	24 novembre	Capone Maddalena	583
638.	28 novembre	Merlini Giovanni	584
639.	30 novembre	Branca Nazarena	587
640.	— novembre	Merlini Giovanni	588
641.	7 dicembre	Merlini Giovanni	589
642.	16 dicembre	Barlesi Celestina	597
643.	18 dicembre	[destinatario non identificato]	599
644.	20 dicembre	Merlini Giovanni	600
645.	21 dicembre	Pio IX	602
646.	— —	Merlini Giovanni	604
647.	— —	Merlini Giovanni	605
648.	28 dicembre	De Sanctis Gabriele	606

INDICE GENERALE

	Pag.
Premessa	5

LETTERE

Anno 1846	lett. 293-300	9
Anno 1847	lett. 301-325	25
Anno 1848	lett. 326-338	66
Anno 1849	lett. 339-382	87
Anno 1850	lett. 383-440	143
Anno 1851	lett. 441-478	268
Anno 1852	lett. 479-525	330
Anno 1853	lett. 526-553	415
Anno 1854	lett. 554-576	456
Anno 1855	lett. 577-648	497

INDICI

Cronologico	609
Generale	623

FINITO DI STAMPARE
IN ROMA
DALLA TIPOLITOGRAFIA UGO DETTI
NEL MARZO 2005